RESOCONTO

DEL

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE

DELLA

MUTUALITÀ

Milano, 21-23 Settembre 1906

Edito per cura del Segretariato del Congresso

MILANO
TIPOGRAFIA MILANESE di V. STRAZZA & C.
Via Campo Lodigiano, 1.
—
1907.

ECA
FACOLTÀ DI ECONOMIA

RESOCONTO

DEL

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MUTUALITÀ.

RESOCONTO

DEL

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE

DELLA

MUTUALITÀ

Milano, 21-23 Settembre 1906

Edito per cura del Segretariato del Congresso

MILANO
TIPOGRAFIA MILANESE di V. STRAZZA & C.
Via Campo Lodigiano, 1.
—
1907.

INVENTARIO
N. IFP 2658

INDICE

Allegati:

ERRATA-CORRIGE

Resoconto:

A pagina 5, riga 22ª invece di: *coneentrarsi* — leggasi: *eoncretarsi*

» 39, ai vice-presidenti del Congresso aggiungasi: *F. Falco, delegato ufficiale del Governo Cubano.*

» 39, riga 21ª invece di: *Fédération normande des Soeiétés de Secours mutuels* — leggasi: *Fédération des Sociétés de Secours mutuels de la Suisse romande.*

» 52, riga 3ª invece di: *14,30* — leggasi: *ore 17 30*

» 55, » ultima invece di: *18* — leggasi: *ore 19,30*

» 71, » 15ª invece di: *neutres* — leggasi: *ehrétiennes*

» 71, » 18ª » » *Beslendig berek vlaamsche landdagen bijsland,* — leggasi: *Bestendig berek vlaamsche landdagen van onderlingen bijsland.*

PRELIMINARI

Nell'agosto del 1903 l'avv. Mario Abbiate, rappresentando a Liegi la *Federazione Italiana delle Società di M. S.* alla commemorazione del 40° anniversario d'una tra le più importanti Società di mutuo soccorso del Belgio, *Les Artisans Réunis*, in una memorabile riunione di rappresentanti d'oltre 400 Società operaie belghe e di delegati di numerose organizzazioni mutue d'altri Stati, auspicava alla Federazione internazionale delle Società di mutuo soccorso come a uno de' mezzi d'avviamento alla federazione dei popoli; e prometteva che la Federazione italiana si sarebbe fatta banditrice di un tale accordo internazionale.

Era la prima volta che la grande idea veniva enunciata in un convegno internazionale, e che il rappresentante d'una potente organizzazione mutua assumeva impegno di patrocinarla.

Il convegno di Liegi l'accolse con plauso; la stampa mutualista del Belgio e della Francia la riferì e la discusse a lungo e con calore: vi fu qualche scettico che sorrise e la dichiarò una utopia e un sògno non realizzabile, ma vi furono parecchi — in Francia particolarmente — che la salutarono con entusiasmo e con fede sicura.

E l'idea, nata a tempo, crebbe e divenne adulta con una rapidità impreveduta ed insperata anche da chi le aveva dato vita.

Mentre in Francia e nel Belgio essa conquistava menti elette e cuori entusiasti, qui, nel suo paese natale, cominciava a concentrarsi in proposte pratiche di attuazione.

La Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso, arditamente la metteva all'ordine del giorno del terzo Congresso nazionale della previdenza, a Firenze, nel giugno dell'anno 1904, e la faceva svolgere ed illustrare dal consigliere avv. Abbiate, con un'ampia e

complessa relazione ch'ebbe l'approvazione concorde della stampa nostrale e straniera.

In quella relazione (primo documento ufficiale della nascitura organizzazione) era detto:

« Nel movimento unionista operaio — che è il più importante feno-
« meno sociale dei tempi nostri — le Società operaie di mutuo soccorso
« rappresentano la forma prima di solidarietà proletaria (da cui altre
« forme di organizzazione sono originate, che fioriscono e prosperano)
« la quale, pur cooperando con le differenti organizzazioni operaie a
« conseguire il comune obietto di migliorare le condizioni materiali
« e morali de' lavoratori, deve tuttavia conservare i proprii caratteri
« peculiari, e deve procedere distinta dalle altre organizzazioni. Gli
« scopi che le Società mutue si propongono (scopi parziali e fram-
« mentarii del grande scopo generale, comune a tutte le organizza-
« zioni operaie, che è l'elevamento del proletariato) sono di natura
« tale che esse possono esercitar l'opera propria in un campo sereno
« e neutro, dove tutte le persone di buona volontà e di buon cuore,
« professanti credenze e principii più disparati, possono incontrarsi e
« lavorare insieme.

« Ed è opera di fratellanza e d'amore, di solidarietà umana e
« civile, che va oltre i termini del Comune, della Regione e dello
« Stato: è opera che vuol esser universale, come universale è il senti-
« mento che la muove e la guida.

« Armonizzare e coordinare le forze mutue non di un solo paese,
« ma di tutti i paesi; muoverle unite al conseguimento dei nobilis-
« simi scopi verso cui ciascuna di esse tende; fare che non siano di-
« vise e separate entro confini di fiumi, di monti e di mari; che non
« conoscano distanze geografiche e differenze etniche, ma che libera-
« mente si espandano ed agiscano per tutto il mondo come estrinse-
« cazione di un unico universale sentimento di solidarietà e di fratellanza
« fra gli uomini nelle difficoltà e nei dolori della vita: questo poteva
« essere per i nostri padri un dolce sogno, può essere per noi una
« bella realtà. E se può esserla, dobbiamo volere che sia ».

E perchè lo diventasse, la Federazione Italiana proponeva, ed il Congresso all'unanimità votava e proclamava l'opportunità e la possibilità d'un accordo internazionale fra le Società mutue di previdenza, ed invitava la Commissione esecutiva della Federazione stessa a promuovere una conferenza tra i delegati delle organizzazioni mutue de' vari Stati per porre le basi e stabilire le norme costitutive della Federazione internazionale tra le Società di mutuo soccorso. E fin d'allora apparve naturale e lieto presagio che la Conferenza avesse luogo in Milano, durante l'Esposizione internazionale del 1906.

L'idea enunziata a Liegi nell'agosto 1903, in meno d'un anno — nel

giugno 1904 — era sanzionata dalle assise nazionali della previdenza italiana, e dichiarata attuabile!

Il voto del Congresso di Firenze ebbe un'eco all'estero, specie in Francia, dove, quasi contemporaneamente, il Congresso nazionale della mutualità francese, adunato a Nimes, per istanza d'uno dei maggiori mutualisti francesi, il signor Mabilleau — presidente della Federazione nazionale della Mutualità francese, — proclamava esso pure l'opportunità d'una Federazione internazionale della Mutualità, e faceva voti perchè ne venisse proposta e discussa l'istituzione al secondo Congresso internazionale della mutualità, a Liegi.

***

Gli organizzatori del Congresso di Liegi, dell'agosto 1904, non furono sordi all'appello; ma non ritennero l'idea convenientemente maturata nella coscienza dei diversi popoli per poterla attuare, e ravvisarono conveniente che il secondo Congresso internazionale, invece di dar vita alla nuova Federazione, creasse un istituto internazionale che ne preparasse e facilitasse l'avvento. Ed inscrissero all'ordine del giorno del Congresso di Liegi la fondazione di un *Ufficio internazionale permanente di studi su la mutualità*.

Questa proposta traeva dunque origine diretta dall'idea che il rappresentante della Federazione italiana aveva annunziata al Convegno di Liegi nell'agosto 1903, e che successivamente i Congressi nazionali, d'Italia prima, e di Francia poi, avevano sanzionata.

La proposta di un *Ufficio internazionale permanente di studi sulla mutualità* era inscritta per ultima all'ordine del giorno del Congresso.

Intorno ad essa riferì il signor Pierpont, uno de' più valorosi collaboratori dell'*Ufficio del lavoro* del Belgio. Egli espose lucidamente i criterii ai quali si ispirava la proposizione e le funzioni che all'istituendo Ufficio voleva attribuire.

L'Ufficio avrebbe sede nel Belgio, in quel piccolo Stato — sito nel cuore d'Europa — che è maestro di libertà e di lavoro al mondo civile; sarebbe diretto da un Comitato internazionale composto di rappresentanti delle organizzazioni mutue *nazionali* dei vari paesi, da esse direttamente eletti, in numero rispettivamente proporzionale (tra un minimo di uno ed un massimo di cinque) alla loro importanza, e di un rappresentante facoltativamente eletto dai governi dei vari Stati; avrebbe una Commissione esecutiva nominata dal Comitato direttivo e composta di membri residenti nel Belgio; si varrebbe dell'opera dell'*Ufficio del lavoro* belga, e trarrebbe i mezzi di sussistenza dal concorso pecuniario delle organizzazioni nazionali e degli Stati aderenti. Insieme con lo scopo dottrinale sovra indicato, l'Ufficio avrebbe ancor

quello di organizzare i Congressi internazionali della mutualità, ai quali spetterebbe di tracciare, a mano a mano, la direttiva dei suoi lavori.

Questo il disegno esposto dal dott. Pierpont, in via preliminare, alla Sezione seconda del Congresso, la quale si era fin dal primo giorno costituita (con Mabilleau presidente, e Abbiate segretario) per lo studio di tale tema e di quello riguardante la statistica internazionale.

E subito la maggior proposta d'una organizzazione internazionale fra le Società di mutuo soccorso, ch'era nella mente dei delegati italiani e francesi e nella coscienza di tutti i mutualisti presenti, fu espressa, e divenne per due sedute l'argomento di una discussione alta ed appassionata, come voleva l'importanza della cosa e la fede dei sostenitori.

Fu il rappresentante della Federazione italiana che, a buon diritto, la propose, svolgendo l'ordine del giorno del Congresso di Firenze, ch'egli opportunamente aveva, fin dall'inizio del Congresso, presentato alla Presidenza e fatto distribuire ai Congressisti. Fu il delegato della Federazione francese, Mabilleau, che la riaffermò e la sostenne. E la proposta non ebbe che parole di lode e di plauso dai rappresentanti d'ogni paese: non una voce discorde, non un invito a temporeggiare... Gli organizzatori del Congresso si erano sbagliati: l'idea era maturata nella coscienza universale, e trionfava!

La seconda Sezione fu unanime nel dichiarare che il Congresso dovesse proclamare l'opportunità della costituzione di una Federazione internazionale della mutualità; e che, accettando il progettato Ufficio internazionale come un laboratorio permanente di studi sulla mutualità, dovesse il Congresso particolarmente conferirgli lo scopo, transitorio, di preparare la costituzione della nuova Federazione. La quale dovrà poi avere una vita indipendente da quell'Ufficio, libera da ogni pastoia governativa e burocratica; dovrà essere una sovrana organizzazione di liberi lavoratori, retta e governata dalle leggi ch'essi liberamente le daranno.

E con quest'unanime accordo dei componenti la seconda Sezione, la proposta dell'*Ufficio permanente*, integrata con quella della *Federazione internazionale*, fu presentata alla discussione del Congresso nella seduta plenaria del 6 agosto 1904.

In essa il signor Pierpont riferì succintamente intorno alla proposta dell'*Ufficio internazionale permanente di studi mutualistici* sulla discussione avvenuta nella seconda Sezione e sulle conclusioni in essa votate.

L'avv. Abbiate salì allora alla tribuna per patrocinare la *Federazione della mutualità*.

Il Congresso seguì con la più grande attenzione e con i più ma-

nifesti e lusinghieri segni di simpatia ed approvazione il discorso del delegato italiano, e conchiuse formalmente proponendo la costituzione della *Federazione internazionale della mutualità*.

Al delegato italiano seguì ii delegato francese Mabilleau, un principe della parola, un nome autorevole e caro ai mutualisti d'ogni paese.

Ed ancora parlarono, approvando, i delegati d'Austria, di Svizzera, del Belgio: ormai non v'era più nessuno da persuadere.

Il Congresso unanime approvò l'istituzione di un *Ufficio internazionale permanente di studi sulla mutualità*, secondo il disegno esposto dal dott. Pierpont, con l'aggiunta di questo *ordine del giorno:*

« Il Congresso, accogliendo la proposta presentata dai delegati « delle Federazioni nazionali d'Italia e di Francia, dichiara l'opportu- « nità di una *Federazione internazionale* della mutualità, ed incarica « il novello Ufficio internazionale di studi sulla mutualità di provo- « carne nel più breve tempo la costituzione ».

E perchè la deliberazione avesse immediatamente un principio d'attuazione, e fosse subito affidata all'opera ed alla responsabilità di persone comprese della sua importanza, il Congresso nominò, per acclamazione, un *Comitato provvisorio internazionale*, composto di delegati della mutualità dei vari paesi rappresentati al Congresso; e lo incaricò di proceder tosto alla costituzione del nuovo Ufficio internazionale.

Il Comitato riuscì composto del ministro belga del lavoro, Francotte, e dell'ex ministro francese Millerand, presidenti d'onore; di Mabilleau, presidente effettivo; di Abbiate, De Angeli, Maffi, Magaldi e Sabini, delegati per l'Italia; di t'Kint de Rodenbeke, du Sart de Bouland e Dubois, delegati per il Belgio; di Cavé, Arboux, Jean Hébrard e Nautré, delegati per la Francia; di Correvon, Stoessel e Lautenschlager, per la Svizzera; Brod, per l'Austria; Belisario y Montero, per la Repubblica Argentina; Baraud-Chasteauneuf, per la Bolivia.

Con tale deliberazione, memoranda negli annali della mutualità universale, si chiuse il secondo Congresso internazionale della mutualità.

Nel ricambiarsi, separandosi, il fraterno saluto, i congressisti di Liegi si ripetevano l'un l'altro: a rivederci a Milano l'anno venturo!

Ed il *Bureau international de la Mutualité*, accogliendo la designazione fatta nel Congresso di Liegi, in adunanza del 4 febbraio 1906, a Bruxelles, con voti unanimi, deliberò che il terzo Congresso internazionale della Mutualità fosse tenuto a Milano nel settembre dello stesso anno.

***

La Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, accolse con grande entusiasmo la decisione di Bruxelles e d'accordo con i delegati italiani nel *Bureau de la Mutualité*, nominava il Comitato esecutivo per l'organizzazione del Congresso, mettendo a sua disposizione i propri locali in Milano e promettendo tutto l'appoggio morale e materiale per la migliore riuscita delle assise internazionali della mutualità.

Il 15 aprile 1906, il Comitato esecutivo diramava alle organizzazioni mutue dell'estero e d'Italia ed ai mutualisti di ogni paese la seguente circolare, pubblicata in lingua italiana e francese, contenente il regolamento del Congresso:

Alle Istituzioni di Previdenza ed ai Mutualisti,

Per designazione unanime del Congresso Internazionale di Liegi, nell'Agosto 1905, e per deliberazione successiva del « *Bureau International permanent de la Mutualité* », avrà luogo a Milano, nel venturo Settembre, il terzo Congresso Internazionale della Mutualità.

È un grande onore per l'Italia di ospitare i rappresentanti della Mutualità Universale e di raccoglierli a feconda discussione in una delle più fiorenti sedi dell'industria e della previdenza nazionale, inaugurandosi, col traforo del Sempione, una nuova via alla fratellanza delle genti.

Lusingati della fiducia loro addimostrata dai colleghi delle altre nazioni, i membri italiani del « *Bureau International permanent de la Mutualité* » si sono riuniti in Comitato organizzatore del Congresso, hanno avuto l'adesione del ministro d'agricoltura, industria e commercio e dei più autorevoli mutualisti italiani, ed invitano alle novelle assise della Mutualità i rappresentanti della previdenza di tutti i paesi civili.

Il Comitato organizzatore si rivolge a codesta onor. Istituzione per sollecitarne l'adesione e l'intervento al Congresso. Quanti sono devoti alla causa della Mutualità vorranno parteciparvi per recarvi il proprio contributo di dottrina e d'esperienza, e per ricambiare ai confratelli degli altri paesi la dimostrazione d'amicizia e l'onore che ci fanno venendo fra noi. Gli interessi della Previdenza, i doveri dell'ospitalità invitano tutti i mutualisti d'Italia al terzo Congresso Internazionale, nel quale la Mutualità italiana dovrà degnamente affermarsi tra le autorevoli rappresentanze della Mutualità estera.

Il Congresso avrà luogo nei giorni 21, 22 e 23 del Settembre venturo. In esso saranno discussi i temi determinati nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Rassegna delle Organizzazioni mutue nei diversi paesi;*
2. *Ordinamento e costituzione della Federazione Internazionale della Mutualità;*
3. *Organizzazione del servizio sanitario nelle Associazioni Mutue;*
4. *Se i contributi e i sussidi di malattia delle Società Mutue debbano determinarsi in misura fissa o ragguagliata ai salari dei soci;*
5. *Condizione delle Società Mutue composte di membri stranieri al paese in cui vivono.*

L'importanza degli argomenti da trattarsi appare dalla sola enunciazione.

Degno di particolare considerazione è il 2° tema, nel quale è riposta l'importanza precipua del Congresso. La *Federazione Internazionale della Mutualità*, maturata nella coscienza dei popoli, proclamata a Liegi nell'agosto dello scorso anno, avrà a Milano la sua definitiva costituzione.

La rassegna delle organizzazioni mutue dei diversi paesi rivelerà la vittoriosa espansione dello spirito di previdenza e di solidarietà fra i popoli e sarà coefficiente prezioso per l'organizzazione della Federazione Internazionale.

La discussione sul migliore ordinamento del servizio sanitario, e sulla determinazione dei contributi dei soci e dei sussidi di malattia. darà modo ai mutualisti dei vari paesi di giovarsi dell'esperienza comparata di tutti i popoli a risolvere nel miglior modo un problema di vitale importanza per le Società di mutuo soccorso.

La relazione sulle condizioni delle Società Mutue costituite in ogni paese fra operai stranieri darà occasione a studi ed a proposizioni per il ricambio dei servigi della previdenza tra i popoli, che ha già avuto col trattato di lavoro tra la Francia e l'Italia un principio di attuazione.

Su ciascuno dei temi riferiranno autorevoli mutualisti italiani e stranieri. Ogni istituzione ed ogni persona aderente al Congresso potrà mandare, intorno agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, proposizioni e voti, entro il mese di Luglio p. v., al Comitato organizzatore, il quale ne terrà conto per la discussione nel Congresso.

Il Comitato invita alle assise internazionali della previdenza tutti i mutualisti d'ogni paese senza distinzione di fede religiosa e politica, di scuole e di tendenze, a tutti promettendo il rispetto delle loro con-

vinzioni. E lo promette, affidandolo alla civile educazione ed al sentimento d'ospitalità di quanti sono devoti alla nobile causa.

Ed il Comitato organizzatore confida che il prossimo Congresso, favorendo le personali conoscenze e lo scambio di notizie e di idee, e la cordiale intesa fra cultori e propugnatori di una dottrina e di un'azione di solidarietà umana, grandemente gioverà — come l'opera insigne del genio umano che Milano ha testè celebrato — alla pace ed alla fratellanza fra le genti.

COMITATO ORGANIZZATORE

Magaldi V. - Pisa U., *Presidenti* — **Beltrami F. - Maffi A. - Sabini C.**, *Membri*
Abbiate M., *Segretario Generale* — **Giarrizzo F.**, *Segretario.*

COMITATO D'ONORE

PRESIDENTI:

PANTANO E., *ex-Ministro d'Agr. Ind. e Comm.* — PONTI E., *Senatore - Sindaco di Milano* — LUZZATTI L., *ex-Ministro del Tesoro.*

MEMBRI:

ALESSI G. B., *Presidente della Società* " Umanitaria „ — ALBASINI E., *Deputato al Parlamento* — CANETTA C., *Deput. al Parlamento* — CORNAGGIA C., *Deputato al Parlamento* — DE ANGELI E., *Senatore* — DELL'ACQUA C., *Deputato al Parlamento* — DELLA PORTA L., *Assessore del Comune di Milano* — DI SANGIULIANO, *Senatore* — MANGILI C., *Senatore - Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale di Milano* — MIRA F., *Deputato al Parlamento* — MORPURGO G., *Assessore del Comune di Milano* — MONTEMARTINI G., *Direttore dell'Ufficio del Lavoro a Roma* — RAVA L., *Deputato al Parlamento* — ROMUSSI C., *Deputato al Parlamento* — SALMOIRAGHI A., *Presidente della Camera di Commercio di Milano* — SPERONI G., *Presidente della Cassa di Risparmio di Milano* — TREVES C., *Deputato al Parlamento* — TURATI F., *Deput. al Parlamento.*

Successivamente il Segretariato invitava le organizzazioni nazionali della Mutualità dei diversi paesi a raccogliere le adesioni e si istituivano Comitati Nazionali a Parigi, a Bruxelles, in Germania, nell'Argentina, ecc.

D' altra parte la Federazione italiana delle Mutue raccoglieva fra le istituzioni di previdenza d'Italia i fondi occorrenti ad organizzare degnamente il Congresso, ed otteneva l'adesione morale e materiale del Governo e l'appoggio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il Comitato del Congresso rivolge uno speciale ringraziamento ai ministri dell'estero e dei lavori pubblici, che resero più agevole il suo difficile cômpito procurando il primo l'adesione ufficiale delle potenze straniere ed il secondo concedendo speciali facilitazioni ferroviarie ai congressisti.

Infine un elogio ed uno speciale ringraziamento alla Municipalità Milanese che con squisita cortesia rese più attraente il soggiorno dei mutualisti in questa città, organizzando in loro onore un sontuoso ricevimento al Castello Sforzesco ed una indimenticabile gita al Lago Maggiore.

REGOLAMENTO DEL CONGRESSO

Art. 1. — Il 3° Congresso Internazionale della Mutualità sarà tenuto a Milano durante l'Esposizione Internazionale del 1906 nei giorni 21, 22 e 23 Settembre 1906.

Esso ha lo scopo di discutere gli argomenti indicati nel programma redatto dal Comitato d'organizzazione.

Art. 2. — Vi sono due categorie di membri effettivi del Congresso:

1.ª i delegati delle Società o dei gruppi aventi il carattere di istituzioni di Mutualità e di Previdenza;

2.ª tutti coloro che s'interessano alle questioni di Mutualità e Previdenza.

L'invio di delegati da parte di una federazione o di un'unione non priva le Società che ne fanno parte del diritto di mandare dei propri rappresentanti al Congresso.

L'invio di delegati da parte d'una Società non priva i suoi membri del diritto d'inscriversi individualmente come membri del Congresso.

Art. 3. — La quota è fissata in L. 10 per ogni aderente.

Ogni Federazione o Società, che avrà aderito al Congresso, potrà delegare due de' suoi membri a rappresentarla.

Ogni società ha diritto ad un sol voto nel Congresso.

Art. 4. — Il Congresso comprende inoltre i delegati ufficiali dei Governi e delle Amministrazioni pubbliche.

Art. 5. — Le relazioni preparatorie e il rendiconto delle sedute saranno rimessi a ciascun aderente che avrà versato la quota di L. 10 prima del 1° Agosto 1906.

Art. 6. — Ogni aderente, regolarmente ammesso, riceverà una carta di riconoscimento che non potrà esser prestata o ceduta.

Art. 7. — Il Comitato organizzatore designa i relatori che saranno incaricati di riferire sulle questioni inscritte all'ordine del giorno.

Le relazioni saranno stampate, a condizione che pervengano al Comitato organizzatore prima del 1° Agosto 1906, termine improrogabile.

Art. 8. — L'Ufficio, provvisoriamente installato per cura del Comitato d'organizzazione, inaugura il Congresso e fa procedere alla elezione dell'Ufficio definitivo. Questo si compone d'alcuni presidenti, vice-presidenti e segretari.

Il Congresso può inoltre nominare dei presidenti o dei membri d'onore.

Art. 9. — Le sedute avranno luogo nella Villa Reale ai Giardini Pubblici (*). I lavori cominceranno alle ore 10 del 21 Settembre.

La verifica dei poteri avrà luogo prima dell'apertura della prima seduta a cura del Comitato organizzatore.

Art. 10. — Il Congresso potrà essere diviso in Sezioni.

L'Ufficio direttivo del Congresso regola la loro formazione e le loro attribuzioni e procede alla costituzione dei singoli Uffici.

Esso dispone l'ordine del giorno.

Art. 11. — Nelle relazioni e nelle discussioni del Congresso è ammesso l'uso d'ogni lingua.

Art. 12. — Il Congresso non delibera che sulle questioni poste all'ordine del giorno e su quelle che saranno ammesse dai membri dell'Ufficio presenti alla seduta.

Art. 13. — Tutte le misure d'ordine, tanto nelle assemblee generali che nelle Sezioni, sono prese dall'Ufficio direttivo del Congresso.

È proibito, nelle relazioni e nelle discussioni, di scostarsi dalla Mutualità in genere e dagli argomenti posti all'ordine del giorno.

Art. 14. — Gli oratori non potranno avere più di una volta la parola su di uno stesso argomento, nè parlare oltre 10 minuti senza antorizzazione speciale dell'assemblea.

Questa disposizione non è applicabile ai relatori dei temi.

Art. 15. — Per la redazione del verbale ogni oratore è invitato a fornire un riassunto succinto del suo discorso.

Il Comitato organizzatore potrà invitare gli autori di tali riassunti ad abbreviarli. Potrà provvedervi esso stesso o desumere il discorso dal processo verbale redatto dal segretario, se l'autore non avrà rimesso in tempo utile il suo riassunto debitamente modificato.

(*) Come è detto in seguito, il Municipio di Milano assegnò a sede del Congresso il Palazzo dell'Esposizione permanente di Belle Arti.

Art. 16. — Dopo la chiusura del Congresso, il Comitato organizzatore resta in funzione per eseguire, occorrendo le decisioni del Congresso, e pubblicare il rendiconto delle sedute nella misura che sarà consentita dai fondi disponibili.

Art. 17. — L'Ufficio del Congresso provvede a tutti i casi non previsti nel presente Regolamento.

Art. 18. — Tutte le comunicazioni relative al Congresso debbono essere indirizzate al *Comitato Organizzatore del III Congresso Internazionale della Mutualità, Via Ugo Foscolo, 5, Milano.*

Art. 19. — L'adesione al Congresso implica l'accettazione del presente Regolamento.

SEDE.

Il Municipio di Milano, avendo provveduto ad ospitare tutti i numerosi Congressi che si tennero in città durante il periodo dell'Esposizione Internazionale, mise a disposizione del Comitato esecutivo il Palazzo dell' Esposizione permanente di Belle Arti, in Via Principe Umberto, 32.

TEMI E RELATORI.

1.° Rassegna delle organizzazioni mutue dei diversi paesi (relatori: Dott. V. Magaldi, relatore generale, Brod (Austria), Hammer (Norvegia), Le Cointe (Svizzera), Mabilleau (Francia), Tumelaire (Belgio), Wolf (Inghilterra), ecc.

2.° Ordinamento e costituzione della Federazione Internazionale della Mutualità (relatore generale, Mario Abbiate).

3.° L'organizzazione del servizio sanitario nelle associazioni mutue (relatore generale, Dott. Alfonso Nasi).

4.° Se i contributi e i sussidi di malattia delle Società Mutue debbano determinarsi in misura fissa o ragguagliata ai salari dei soci (relatori: Prof. U, Gobbi, relatore generale, Estignard (Francia), ecc.)

5.° Condizione delle Società Mutue composte di membri stranieri al paese in cui vivono (relatori: Avv. G. Prato, relatore generale, Brod (Austria), Correvon (Svizzera), De Glymes de Hollebecque (Repubblica Argentina), Keller (Francia), de Haxthausen (Francia), Ver Hees (Belgio).

PROGRAMMA.

Giovedì 20 Settembre

Ore 16 — Ricevimento ufficiale offerto dalla città di Milano nel Castello Sforzesco.

Venerdì 21 Settembre

Ore 9 — Inaugurazione del Congresso (Palazzo delle Belle Arti, Via P. Umberto N. 32); elezione dell'ufficio definitivo; fissazione dell'ordine dei lavori; costituzione delle sezioni e dei rispettivi uffici, programma dei lavori.
» 14 — Visita alla Sezione della Previdenza dell'Esposizione Internazionale.
» 17 — Riunione delle Sezioni del Congresso.

Sabato 22 Settembre

Ore 9 — Assemblea generale del Congresso.
» 14 — Visita alle Scuole professionali ed alle Case popolari della Società Umanitaria; all'Unione Cooperativa milanese; alla Cooperativa delle Aste dorate, ecc.
» 17 — Riunione delle Sezioni del Congresso.

Domenica 23 Settembre

Ore 9 — Assemblea generale del Congresso.
» 14 — Assemblea generale di chiusura del Congresso.
20 — Banchetto nel salone dell'Enopolio dell'Unione Cooperativa - Corso Sempione, N. 6.

Lunedì 24 Settembre

Gita con colazione al Lago Maggiore, offerta ai Congressisti dalla Città di Milano.

ELENCO DELLE ADESIONI

NB. *Le istituzioni segnate con asterisco hanno contribuito con particolari sussidi in danaro.*

Associazioni Italiane.

1. Alfedena (Aquila) Banca popolare cooperativa.
2. Benevento (Benevento) Società operaia di mutuo soccorso.
3. Bergamo (Bergamo) Associazione generale di mutuo soccorso.
4. Bologna (Bologna) Società artigiana maschile.
5. » » Banca popolare di Credito.
6. » » Cassa di Risparmio.*
7. Busto Arsizio (Milano) Circolo operaio di mutuo soccorso.
8. Canzo (Como) Società di mutuo soccorso fra gli operai contadini.
9. Casale Monferrato (Alessandria) Associazione gen. artisti ed operai.
10. » » » Sindacato cisalpino d'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro.
11. Casorate I. (Pavia) Società di mutuo soccorso operaia.
12. Castelbaldo (Padova) Società cooperativa fra lavoratori.
13. Cingoli (Macerata) Cassa di Risparmio.
14. Conegliano (Treviso) Società operaia di mut. socc. ed istruzione.
15. Correggio Emilia (Reggio E.) Casa del Popolo.
16. Cremona (Cremona) Associazione di mut. socc. fra gli operai.
17. » » Banca popolare.*
18. » » Società mutua muratori.
19. » » Cooperativa popolare di mutuo credito.
20. » » Associazione operaia femminile di mut. socc.
21. Crevalcore (Bologna) Società operaia di mutuo soccorso.
22. Cuneo (Cuneo) Cassa di Risparmio.*
23. Falerone (Ascoli Piceno) Cassa di Risparmio.
24. Feltre (Belluno) Società operaia « Panfilo Castaldi ».
25. Firenzuola (Firenze) Banca popolare.

26. Firenze (Firenze) Società di mutuo soccorso fra operai.
27. » » Istituto di Previdenza per gli impiegati del Comune.
28. » » « La Fondiaria » Compagnia d'assicurazioni.
29. » » Cassa di Risparmio.*
30. Fivizzano (Massa Carrara) Società di mutuo soccorso.
31. Fossano (Cuneo) Società di mutuo soccorso fra artieri.
32. Genova (Genova) Cassa di risparmio.
33. » » Cassa sociale di pensioni vitalizie.
34. » » Sindacato di mutua assicurazione contro infortuni sul lavoro nei porti marittimi nazionali.
35. Genova (Genova) Mutuo sindacato edilizio di assicurazione infor.
36. » » Banca cooperativa genovese.
37. » » Sindacato marittimo italiano di assicurazione infortuni sul lavoro gente di mare.
38. Genova (Genova) Unione regionale ligure.
39. Iglesias (Cagliari) Sindacato per gl'infortuni sul lavoro nella coltivazione di miniere.
40. Imola (Bologna) Cassa di Risparmio.*
41. La Maddalena (Sassari) Società operaia di m. s. « XX Settembre ».
42. Legnago (Verona) Società anonima cooperativa per la costruzione di case popolari.
43. Legnago (Verona) Banca popolare cooperativa.
44. Livorno (Livorno) Cassa privata consorziale per assic. contro infor.
45. Lodi (Milano) Società generale operaia di mutuo soccorso.
46. » » Banca agricola.*
47. » » Banca mutua popolare agricola.
48. » » Società di mutuo soccorso « L'Esercito ».
49. Lugo (Ravenna) Cassa di Risparmio.
50. » » Società di mutuo soccorso fra le operaie.
51. » » Associazione di mutuo soccorso fra gli operai.
52. Macerata (Macerata) Cassa di Risparmio.*
53. » » Società operaia di m. s. « G. Garibaldi ».
54. Mantova (Mantova) « La Quistellese ».
55. » » Comune di
56. Milano (Milano) Società Nazionale di mut. soc. fra impiegati.
57. » » Società Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro.
58. Milano (Milano) « La Popolare » associazione di mutua assicurazione.
59. » » Società di mutuo soccorso addetti arti edilizie.
60. » » Federazione italiana delle Società di mutuo soc.
61. » » Lega nazionale delle cooperative italiane.
62. » » Cassa di Risparmio.*
63. » » Società « Umanitaria ».*
64. » » Istituto di credito dell'Umanitaria.*
65. » » « Concordia » Società d'assicurazioni.
66. » » Società anon. cooperativa italiana per l'assicuraz. contro l'incendio.

67. Milano (Milano) Mutua infortuni.
68. » » Società anon. cooperativa per l'assic. sulla vita.
69. » » Società mutuo soccorso federazione Arte Colorista.
70. » » Cooperativa generale assicurazioni.
71. » » Unione Cooperativa.
72. » » Associazione generale mutuo soccorso operai.
73. » » Società generale Edison.
74. » » Associazione industriali d'Italia per prevenire infortuni sul lavoro.
75. Milano (Milano). Società it. di mut. socc. contro i danni della Grandine.
76. » » Società mut. socc. fattorini di studio, magazzeno e negozio.
77. » » Società miglioramento e resistenza fra muratori.
78. » » Società di mutuo soccorso addetti industria serica.
79. » » Società di mutuo soccorso fra personale subalterno delle Poste e Telegrafi.
80. » » Camera del Lavoro.
81. » » Società di mutuo soccorso personale d'Albergo, Osteria, Trattoria.
82. » » Unione mutua « Libertà e Lavoro ».
83. » » Società mut. socc. addetti stabilimento Sonzogno.
84. » » Società mut. socc. fra i medici chirurgi di Lombardia.
85. » » Società mutua Caffettieri ed affini.
86. » » Lega del Lavoro.
87. » » Associaz. gener. delle operaie « Laura Mantegazza ».
88. » » Società di mut. socc. operaie Manifatt. Tabacchi.
89. » » Società generale di mutuo soccorso fra portinai, domestici e operai.
90. » » Società « Archimede » di mutuo soccorso.
91. » » Società « L'Indipendente » di mutuo soccorso.
92. Mirandola (Modena). Cassa di Risparmio.
93. Modena » Società operaia di mutuo soccorso.
94. » » Società di mutuo soccorso tra macellai.
95. Monza (Milano). Società generale di mutuo soccorso operaia.
96. Novara (Novara). Società di mutuo soccorso « L'Esercito ».
97. Novi Ligure (Alessandria). Associazione gener. di mutuo soccorso.
98. Orbetello (Grosseto). Società operaia di mutuo soccorso.
99. Padova (Padova). Cassa di Risparmio.
100. Palermo (Palermo). Cassa di Risparmio.*
101. Parma (Parma). Cassa di Risparmio.
102. Piacenza (Piacenza). Associazione operaia di mutuo soccorso.
103. » » Federazione italiana dei Consorzi Agrari.
104. Piove (Padova). Società operaia di mutuo soccorso.
105. Pisa (Pisa). Cassa di Risparmio.*
106. Poggio S. Lorenzo (Perugia). Società operaia di mutuo soccorso.
107. Portici (Napoli). Società operaia di mutuo soccorso.
108. Recanati (Macerata). Cassa di Risparmio.

109. Revere (Mantova). Società operaia « G. Garibaldi ».
110. Ricorboli (Firenze). Società « L'Affratellamento ».
111. Roccapiemonte (Salerno). Società operaia di mutuo soccorso.
112. Roma (Roma). Associazione Nazionale fra le Banche popolari.
113. » » « Mutua Italiana » Associazione di Assicurazione.
114. » » Cassa Nazionale di Previdenza fra gli operai.
115. » » Società generale operaia di mutuo soccorso.
116. » » Cassa di Risparmio.*
117. » » Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*
118. » » Cooperativa Ferrovieri per case operaie.
119. » » Cooperativa Case ed Alloggi per impiegati.
120. » » Collegio dei Parrucchieri.
121. Salerno (Salerno). Cassa di Risparmio.
122. Sampierdarena (Genova). Società oper. di mut. socc. « L'Universale ».
123. Sanguinetto (Verona). Società di mutuo soccorso fra operai.
124. S. Lazzaro di Savena (Bologna). Società operaia di mutuo soccorso.
125. Sannazzaro (Pavia). Società artistica operaia.
126. S. Alberto di Ravenna (Ravenna). Società oper. di mutuo soccorso.
127. Sassuolo (Modena). Cassa di Risparmio.
128. Schio (Vicenza). Società di mutuo soccorso fra gli artieri.
129. Senigallia (Ancona). Nuova Cassa di Risparmio.
130. Sestri Ponente (Genova). Società Carpentieri e Calderai in ferro.
131. Siena (Siena). Monte de' Paschi.*
132. Spezia (Genova). Associaz. gener. di mut. socc. oper. del R. Arsenale.
133. Torino (Torino). Cassa di Risparmio.*
134. » » Unione naz. fra viaggiatori e rappresent. di Comm.
135. » » Cassa mutua per le Pensioni Vitalizie.*
136. » » Associazione generale operaia d'ambo i sessi.
137. » » Sindacato Subalpino di Assicurazione mutua contro gli infortuni.
138. Toscolano (Brescia). Società di mutuo soccorso operai.
139. Urbino (Pesaro e Urbino). Società di mutuo soccorso fra artieri.
140. Varese (Como). Società di mutuo soccorso fra Militari in congedo.
141. Venezia (Venezia). Cassa di Risparmio.
142. Vercelli (Novara). Associazione generale operaia.
143. » » Cassa di Risparmio.*
144. Verona (Verona). Cassa di Risparmio.*
145. » » Società cattolica di Assicurazione.
146. Viadana (Mantova). Società di mutuo soccorso operai e contadini.
147. Vicenza (Vicenza). Società generale mutuo soccorso artigiani.

Società italiane all'estero.

148. 1. Buenos Aires (Argentina) Società ital. di M. S. « Fratellanza Militare »
149. 2. » » » Società italiana di M. S.
150. 3. Cordova » Società italiana di M. S. ed Istruzione.

151. 4. La Plata (Argentina) Società ital. di M. S. « Unione e Fratellanza ».
152. 5. » » Società italiana di M. S.
153. 6. Trieste (Austria) Associaz. Mutua triestina per agenti di commercio.
154. 7. » » Associazione di protezione fra impiegati civili.
155. 8. Dores de Guaxupè (Brasile) Società italiana di M. S. « Italia Unita ».
156. 9. Petropolis » Società ital. di M. S. e Beneficenza.
157. 10. Cannes (Francia) Società ital. di M. S. « Umberto I ».
158. 11. Marsiglia » Società gen. ital. di M. S.
159. 12. Londra (Inghilterra) Società italiana di M. S. e colloc. fra impiegati d'albergo e ristorante.
160. 13. Manchester (Inghilterra) Società ital. di M. S. « Vittorio e Garibaldi ».
161. 14. Mendrisio (Svizzera) Società ital. di M. S. « Figli d'Italia ».

Mutualisti italiani aderenti.

162. 1. Abbiate avv. Mario, consigliere provinciale (Vercelli).
163. 2. Agliardi conte Ercole (Milano).
164. 3. Albasini avv. Ermanno, deputato »
165. 4. Alessi G. Battista, presidente della Società « Umanitaria » »
166. 5. Beltrami avv. Francesco »
167. 6. Benini prof. Rodolfo (S. Maria Maggiore).
168. 7. Brioschi Achille, industriale (Milano).
169. 8. Cabrini Angiolo, ex-deputato »
170. 9. Campi avv. Emilio, deputato »
171. 10. Capellani avv. Pietro (Udine).
172. 11. Cavalieri comm. Enea (Roma).
173. 12. Chimirri Bruno, deputato »
174. 13. Cocco-Ortu Francesco, deput., Ministro d'agric., ind. e comm. »
175. 14. Concini prof. Concino »
176. 15. Cornaggia avv. Carlo, deputato (Milano).
177. 16. De Angeli Ernesto, senatore »
178. 17. Dell'Acqua Carlo, deputato (Legnano).
179. 18. Della Porta Luigi, assessore (Milano).
180. 19. Della Valle prof. Riccardo (Firenze).
181. 20. De Michelis Giuseppe, addetto commerciale e d'emigrazione (Ginevra).
182. 21. Di Sangiuliano, senatore (Roma).
183. 22. Fabbris dott. Riccardo (Milano).
184. 23. Falcone avv. Giuseppe (Palermo).
185. 24. Finali senatore Gaspare, presidente della Corte dei Conti (Roma).
186. 25. Gobbi prof. avv. Ulisse (Milano).
187. 26. Lusignani avv. Luigi (Parma).
188. 27. Luzzatti prof. Luigi, deputato, ex ministro del Tesoro (Roma).
189. 28. Maffi Antonio, ex-dep., presid. della Fed. it. delle Soc. di M. S. (Milano).
190. 29. Magaldi comm. dott. Vincenzo, ispettore gen. del Cred. e Prev. (Roma).
191. 30. Mangili comm. Cesare, presidente dell'Esposizione Internaz. (Milano).
192. 31. Mazza Vincenzo Ugo (Genova).

193. 32. Mazzini Massimiliano Carlo (Milano).
194. 33. Merlo comm. Ildebrando (Roma).
195. 34. Mira avv. Francesco, deputato (Milano).
196. 35. Montemartini prof. Giovanni, direttore dell'Ufficio del Lavoro (Roma).
197. 36. Morpurgo cav. Eugenio (Milano).
198. 37. Morpurgo comm. Girolamo, assessore del Comune (Milano).
199. 38. Nasi dott. Alfonso (Bologna).
200. 39. Nitti dott. Francesco Saverio, deputato, Napoli.
201. 40. Ottolenghi conte Umberto, Milano.
202. 41. Pantano dott. Edoardo, deputato, ex ministro d'agricoltura, Roma.
203. 42. Paolini avv. Luigi, direttore della Cassa di Risparmio, Imola.
204. 43. Paretti prof. Orazio, direttore Cassa Naz. di Previdenza, Roma.
205. 44. Pisa dott. Ugo, senatore, Milano.
206. 45. Ponti dott. Ettore, senatore, sindaco, Milano.
207. 46. Prato avv. Giuseppe, Torino.
208. 47. Profumo Luigi Goffredo, Genova.
209. 48. Rava avv. prof. Luigi, deputato, ministro della Pubblica Istruzione Roma.
210. 49. Ricci marchese Vincenzo, ingegnere, Novara.
211. 50. Romussi avv. Carlo, deputato, Milano.
212. 51. Rusconi Ettore, industriale, Milano.
213. 52. Rusconi Mario, Milano.
214. 53. Sabini conte Claudio, addetto commerciale, Parigi.
215. 54. Saldini ing. Cesare, Milano.
216. 55. Salmoiraghi ing. Angelo, presidente Camera di Commercio, Milano.
217. 56. Spatz Giuseppe, Milano.
218. 57. Speroni Giuseppe, senatore, pres. Cassa di Risparmio, Milano.
219. 58. Targetti ing. Raimondo, Milano.
220. 59. Tedesco Francesco, deputato, Roma.
221. 60. Torlonia duca Leopoldo, pres. della Cassa Naz. di Previdenza, Roma.
222. 61. Treves avv. Claudio, deputato, Milano.
223. 62. Turati avv. Filippo, deputato, Milano.

Rappresentanti della Lega Nazion. delle Cooperative e della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

224. 1. Arcellazzi cav. Achille, Canzo.
225. 2. Bassi dott. Ercole, Milano.
226. 3. Bernaroli Egidio, Busto Arsizio.
227. 4. Bossi Attilio, Milano
228. 5. Cappellani Giuseppe, Palermo.
229. 6. Cecioni Enrico, Firenze.
230. 7. Chiappori dott. Carlo, Torino.
231. 8. Clerici Carlotta, Milano.
232. 9. Dina Silvio. Milano.

233. 10. Ferrati Attilio, Firenze.
234. 11. Formiggini Servadio, Modena.
235. 12. Fronzi Eugenio, Poggio S. Lorenzo.
236. 13. Gandolfi Raffaele, Milano.
237. 14. Ghizzoni rag. Ausonio, Viadana.
238. 15. Grisieti Michele, Firenze.
239. 16. Liboi Giuseppe, Milano.
240. 17. Merlani avv. Alberto, Roma.
241. 18. Pagani Luigi, Milano.
242. 19. Pescarini rag. Angelo, Ravenna.
243. 20. Raimondi rag. Emanuele, Palermo.
244. 21. Recchi Giulio Cesare, Roma.
245. 22. Rodomonte Camillo, Padova.
246. 23. Sacchi Ernesto, Milano.
247. 24. Stoppa Ernestina, Lugo.
248. 25. Stucchi Cesare, Milano.

Associazioni Straniere Aderenti.

Argentina.

249. 1. Buenos Aires, Société belge de secours mutuels, De Glymes de Hollebecque.

Belgio.

250. 1. Annonay (Servonain Francisque) Caisse de réassurance et Pharmacie mutualiste.
251. 2. Boom les-Anvers (De Winter P. J.) Société mutualiste « Help imd Zelve »
252. 3. Bruxelles (Borremans Henri) Union nationale des Fédérations mutualistes neutres.
253. 4. Bruxelles (R. Gadeyne; A. Scailteur) Société mutuelles des employés.
254. 5. » (Quertou Louis) Institut de Sociologie.
255. 6. Bruxelles (Sœnens Albert) Comité de patronage des Habitations Ouvrières de Saint Gilles.
256. 7. Bruxelles (Ramoisy Edmond) « La Belgique prévoyante ».
257. 8. » (Posson J.) Fédération mutualiste « Saint Michel ».
258. 9. Charleroi (Périniot Léon) Fédération des Sociétés de secours mutuels réconnues du Bassin du Centre.
259. 10. Chateau de Rivière (De Pierpont E.) Alliance nationale des Fédérations mutualistes chretiennes de Belgique.
260. 11. Chimay (Baillet A.; Bayard. J. B.) « La Prévoyance mutuelle ».
261. 12. Courtrai (De Pierpont E.) « La mutualité de retraite ».
262. 13. Cumptich (Van Mol de Limminghe) « Les Albertistes » Société d'anciens frères d'armes.
263. 14. Dour-Comité de patronage des habitations ouvrières et institutions de prévoyance des Cantons Boussu-Dour.

264\. 15. Fournes (Thersen Emile) Fédératiou mutualiste de l'arrondissement.
265\. 16. Ixelles (André) Comité offieiel de patronage des habitations ouvrières et des institutions de prévoyance d'Ixelles.
266\. 17. La Louvière (Le Hardy Auguste) Fédération régionale des Soc. de secours mutuels du Bassin du Centre.
267\. 18. Liége (Gasparini Gaetano) « La Fraternelle Liégeoise ».
268\. 19. » (Remy Joseph) « Les Artisans Réunis ».
269\. 20. » (Ransy J.; Bequevort P.) Soeiété coopér. des Pharmacies populaires Liégeoises.
270\. 21. Liége (De Winter E.; Lairesse L.) Fédération neutre de l'arrondissement de Liége.
271\. 22. Liége (Delarge François) « Mutualité Nord-Belge ».
272\. 23. » (Legrand Arthur) Féd. mutualiste des Sociétés Chretiennes.
273\. 24. Lubbuk - Fédération des Sociétés de retraite de l'arrondissement de Souvain.
274\. 25. Montigny s. Sambre (Ranwez Maurice; Martiére Henri) Fédération des Mutualités chretiennes du Hainaut.
275\. 26. Montigny s. Sambre (Pierard Albert) Société mutuelle « Union et Fraternité ».
276\. 27. Morlanwelz (Denamur A. Duez G.) Société mutuelle « St. Joseph ».
277\. 28 Morlanwelz (Hubert Max) Fédération Mutualiste « La Réassurance du Centre ».
278\. 29. Namur (Attout van Cutsem) Fédération des mutualités de retraites.
279\. 30. Rivière (Dossogne Henri) Fédération de Dinaut.
280\. 31. S. Nicolas (Casteel Camille) Société Mutuelle « Hulp im Brood ».
281\. 32. Seraing (Greiner Ad.) Société mutualiste du persónnel de la Société Cockerill.
282\. 33. Schaerbeck - Société Mutualiste « La Nation Belge ».
283\. 34. Soignies (Senel J.) Fédération des Mutualités Chretiennes du Centre et de l'arrondissement de. Soignies.
284\. 35. Termonde (Van der Vekens P.) Fédération mutualiste de l'arrondissement de. Termonde.

Francia.

285\. 1. Agen (Raymond Thomas) Fédération départementale des Sociétés de secours mutuels de Lot et Garonne.
286\. 2. Alger (Fieschi François) Société de secours mutuels algerienne.
287\. 3. Alger (Camps Jean Jacques) Société de secours mutuels « Arts et metiers ».
288\. 4. Angoulême (D'Alasio Francesco, Daniel Roberto) Musée de la mutualité.
289\. 5 Bessèges (Carajon M.) Caisse de retraite des travailleurs français.
290\. 6. Béziers-Union des Sociétés de secours mutuels.
291\. 7. Bordeaux (Julien A.) Union dép. des Sociétés mutuels de la Gironde.
292\. 8. Charleville (Nautré Henri) Union dép. des Soc. de s. m. des Ardennes.
293\. 9. Chouzy (Guignard Ludovic) Union dép. des. Soc. de s. m. de Loir-et-Cher.
294\. 10. Cognac (Baraud-Chasteauneuf A.) Union et Fédération des Sociétés de secours mutuels et de prév. du dép. de la Charente.

295. 11. Grenoble - Féd. mut. des Sociétés de s. m. de l'Isère.
296. 12. Jonzac (Estignard André) Société « St. Fraçois de Salles ».
297. 13. Lille (Petit Georges) Féd. des anciens militaires mutualistes du Nord.
298. 14. Lyon (Simonet) Union mutualiste du Rhône.
299. 15. Marseille (Delibes Ernest) « La Marseillaise » Caisse rég. de retraites.
300. 16. » (Blisson Jules) Société Philantropique des Commis et employés de la Ville de Marseille.
301. 17. Nancy (Nicolas Eugène) Société des Familles de Nancy.
302. 18. » » » Union mutualiste Lorraine.
303. 19. Nice (Lairolle Ernest) Fédér. des Soc. de s. m. des Alpes Maritimes.
304. 20. » (Martin Jean Louis) La Mutualité maternelle des Alpes Maritimes.
305. 21. » (Bonifassi J. B.) Société des Cochers, de Nice.
306. 22. Orléans (Le Page-Viger Charles) Union des Sociétés de s. m. du Loiret.
307. 23. Paris (Arboux Jules) Ligue nat. de la Prévoyance et de la Mutualité.
308. 24. » (Blanchet Martial) Union des Travailleurs.
309. 25. » (Raqueni) La Mutualité de la Presse.
310. 26. Paris (Jacquiot Henri Ernest) Société de secours mutuels et de prévoyance des ouvriers et employés de la Compagnie du chemin de fer d'Orléans.
311. 27. Paris (Guillot Léon) « La Boule de Neige » Société de retraites approuvée.
312. 28. Paris « La Sauvegarde » Société de secours mutuels.
313. 29. » (Salomon A.) « La France Prévoyante » Société de retraites.
314. 30. » (De Pachtere Félix) Société de secours mutuels des employés en librairie.
315. 31. Paris (Mabilleau Leopold) Société de prévoyance et de secours mutuels des Ouvriers et employés de la Maison Leclaire.
316. 32. Paris « Les Dames israëlites de Paris » Société de S. M.
317. 33. » (Besnard Charles) « La Mutualité de l'Enfance » du IX^e arrondissement.
318. 34. Paris (Potel, Nathan) Société municipale de secours mutuels d'adultes du IX^e arrondissement.
319. 35. Paris (Lurus Hippolyte) Union nationale des Présidents des Sociétés de secours mutuels de France.
320. 36. Paris (Lesseur) Sociétés des Amis d'apprentissages.
321. 37. » (Keller Louis) Union des Sociétés de secours mutuels et de retraites du premier Collège mutualiste.
322. 38. Paris (Poussineau Félix) « La Mutualité Maternelle ».
323. 39. » (Suarez de Mendoza) Ligue internationale des mères de famille.
324. 40. » (Anaïs Boulier) Association de S. M. des Sages Femmes du dép. de la Seine.
325. 41. Paris (Havet Adéodat) Société du Quartier Piepus et Quinze Vingt du XII^e arrondissement.
326. 42. Paris (Hébrard Jean) Fédération des Sociétés de S. M. du Tarn et Garonne.
327. 43. Paris (Mabilleau Léopold) Fédération nationale de la mutualité Française.

328. 44. Paris (Mabilleau Léopold - Montet Eugène - Barron) Musée Social.
329. 45. » (Mabilleau Léopold) Fédération nationale des Sociétés de S. M. de France.
330. 46. Paris (Ducos Charles) Association de protection mutuelle en cas de décès des artistes et du personnel des Théatres et Concerts de France.
331. 47. Paris (Suarez de Mendoza) Centro Español.
332. 48. Perpignan (Pams Eugène) « La Roussillonnaise » Union des Société de S. M.
333. 49. Peuget-Ville (Gassier Lazare, Gassier Benjamin) Société de S. M. « Travailleurs réunis ».
334. 50. Ribérac (Léonardon André) « Les Ouvriers » Société de S. M.
335. 51. Roubaix (Duquenne Edouard) Société des Prévoyants du Commerce et de l'Industrie Roubaisiennes.
336. 52. Saintes (Laurent Justin) Union des Sociétés de S. M. du dép. de la Charente Inf.
337. 53. S. Etienne (Peillon Joannes) Union départementale des Sociétés de S. M. de la Loire.
338. 54. S. Laurent du Var (Beranger François - Ossola César) « La Fraternité) Société de Secours mutuel.
339. 55. S. Quintin (Aisné) (L. Marie Bérol) Oeuvre internationale « La Joie de Vivre ».
340. 56. Sannois (Retali P. P.) Union des Sociétés de S. M. des Cantons d'Argenteuil et de Montmorency.
341. 57. Toulon (Gassier Benjamin) Comité mutualiste consultatif du dép. du Var.
342. 58. Vienn (Bonnier Francisque) Fédération mutualiste de l'arrondissement de Vienn.
343. 59. Villerest (Loire) (Chaize Charles) Syndicat agricole et viticole.

Germania.

344. 1. Berlin (E. Simanowscki) Centrale für das Deutsche Krankenkassenwesen.
345. 2. Berlin. - Kaiserlich Statistichen Amts.
346. 3. Leipzig (Fahr) Orts krankenkasse für Leipzig ùnd Umgegend.

Lussemburgo (Gran Ducato).

347. 1. Ettelbruck (Hemmer E.; Kunnen N. P.) Allgemeine Luxembourger handwerker und Arbeiter Unterstützungsverein.

Messico.

348. 1. México (Icaza Icaza Rafael) Congrès Mutualiste et ouvrier de la République mexicaine.

Spagna.

349. 1. Barcelona (D. Ramon Llobera y Minguilla) Camara regional de Cataluna de las Sociedades Coop.
350. 2. Valencia (D. Josè Elias Stopani) Fédération Catolica Levantina.

Stati Uniti.

351. 1. New-York City (Tolman H. W.) Istituto americ. di economia sociale

Svizzera.

352. 1. Berne (Prof. D. Ch. Moser) Bureau fédéral des assurances.
353. 2. » Zentralverband der Katholischen Krankenkassen der Schweiz.
254. 3. » Association Internationale pour la Paix.
355. 4. Genève (Barillon A. Marc) Féd. Genevoise des Sociétés de secours mutuels.
356. 5. Lausanne (Correvon Gustave) Féd. des Sociétés de secours mutuels de la Suisse romande.
357. 6. Mézières (Delay G.; Béranger E.) Section de Mézières de la Société Vaudoise de sec. m.

Mutualisti stranieri aderenti.

Austria.

358. 1. Brod Jacob (Vienna),

Argentina.

359. 1. De Glymes de Hollebecque, Chef du Bureau de Statistique (Buenos Aires).
360. 2. Montero i Belisario, Consul général de la République Argentine (Bruxelles).

Belgio.

361. 1. De Ribaucourt Adrien (Bruxelles).
362. 2. De Pierpont Edouard (Rivière).
363. 3. Du Sart de Bouland R. (Mons).
364. 4. Francotte Gustave, ministre de l'Industrie et du Travail, Bruxelles.
365. 4. Haesaerts Benjamin, Pussemier Lionel-Ecloo (Boom).
366. 5. Strobants E. (Bruxelles).
367. 6. Tumelaire Emile (Ath).
368. 7. Ver Hees E., Chef de division au Ministère du Travail.

Francia.

369. 1. Baudoin Eugène (Nice).
370. 2. Bellom Maurice (Paris).
371. 3. Belugou Louis (Montpellier).
372. 4. Besnard Florentine (Paris).
373. 5. Bleton P. A. (Lyon).
374. 6. Brock von Gaston (Paris).
375. 7. Cernesson Joseph (Montbard).
376. 8. De Casamajor Nestor Gabriel (Montpellier).
377. 9. De Haxthausen Henri (Asnières).
378. 10. Delmas Gabriel (Bordeaux).

379. 11. Duquaire Paul (Lyon).
380. 12. Emelina Paul (Nice).
381. 13. Estignard André (Jonzac).
382. 14. Fabvre Edouard (Blaye).
383. 15. Fournier Lucien (Amiens).
384. 16. Gobler Etienne (Paris).
385. 17. Godey Adolphe (Paris).
386. 18. Gonzales Jean (Nice).
387. 19. Lebatard Léopold (Gué Taureau).
388. 20. Lebatard Ivonne »
389. 21. Lesseur Madame (Paris).
390. 22. Lourtier V. »
391. 23. Mabilleau Léopold »
392. 24. Millerand Alexandre, ancien ministre, Paris.
393. 25. Muteau Alfred (Paris)
394. 26. Paulet Georges » »
395. 27. Pourquery de Boisserin »
396. 28. Reverdin J. (Toulouse).
397. 29. Rollin (Paris).
398. 30. Samama Nissim »
399. 31. Suarez de Mendoza F. »

Germania.

400. 1. Bödiker, Berlin.

Luxembourg (G. D.)

401. 1. Neuman Henri, Président du Conseil d'État, Luxembourg.

Messico.

402. 1. Icaza Rafael, Parigi.

Norvegia.

403. 1. Voss Fredrick, Cristiania.

Spagna.

404. 1. Balbas Thomás, ingénieur, S. Sebastian.
405. 2. De Eza le Vicomte, député, Madrid.

Stati Uniti.

406. 1. Tolman H. Villiam, Directeur de l'Institut Américain d'Économie sociale, New-York.

Svezia.

407. 1. Rydin Axel D., Attuario del K. Kommerce Collegium, Stockholm.

Svizzera.

408. 1. Stoessel J., Zurich.

Ungheria.

409. 1. De Gaal prof. D.r Eugène.
410. 2. Papp Arpád, Capo divisione al Ministero del Commercio, Budapest.

SEDUTA INAUGURALE

nel palazzo dell'Esposizione permanente di Belle Arti

Venerdì, 21 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 9 ant., sotto la presidenza del dottor comm. **Ugo Pisa**, senatore del Regno, presidente del Comitato organizzatore.

Sono al banco della presidenza il senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano, l'on. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, il dott. commendatore Vincenzo Magaldi, altro presidente del Comitato organizzatore, l'on. Antonio Maffi e l'avv. Francesco Beltrami, membri dello stesso Comitato, ed il segretario generale avv. Mario Abbiate.

Il senatore **Pisa**, presidente, prende pel primo la parola:

« Spetta a me l'onore immeritato, fra tanti insigni personaggi presenti, di porgere il primo saluto del Comitato ordinatore e della mutualità italiana agli illustri rappresentanti della mutualità, convenuti a Milano da tutto il mondo civile.

Saluto cordiale e deferente, quale si addice a uomini che propugnano una delle più alte idealità umane: la fraternità intima di tutte le nazioni, ottenuta mediante la fraternità sociale in seno ad ogni popolo ».

Aggiunge che la mutualità italiana è orgogliosa di vedere riuniti in Milano i rappresentanti di una delle idee più feconde: la mutualità nazionale ed internazionale.

« Nella società moderna la vittoria è riservata alle masse, e le masse si formano nell'associazione. Voi, signori, che nella mutualità, ch'è la forma umanamente e socialmente più benefica dell'associazione, riunite e dirigete le masse, saprete compiere la grande opera di accrescerne il benessere morale e materiale, assicurando al mondo il beneficio supremo della pace nazionale ed internazionale *(applausi)*.

Ed ora ho l'onore di presentare al Congresso il senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano, al quale cedo la parola ».

Ponti, sindaco di Milano, pronunzia il seguente discorso:

Signori!

In questa città, dove tanti sodalizi si contano dedicati alla previdenza, dove gli sforzi degli studiosi e dei filantropi, nonchè l'opera di acconci Istituti pubblici e privati, tendono quotidianamente a lenire e migliorare le sorti degli umili, a diffondere fra tutte le classi i benefizî del progresso, in questa città voi siete, o Signori, gli ospiti benvenuti. Ed i milanesi vanno lieti, orgogliosi di salutare negli uomini illustri, qui accorsi da diverse e lontane contrade, gli apostoli infaticabili e geniali dell'umana fratellanza!

Nella mutualità, o Signori, noi ammiriamo l'augusta palestra dischiusa al lavoratore per temprare le attitudini ad un alto fine di redenzione. Parlo di quello spirito d'iniziativa, di quel senso altruistico, di quei moventi di legittimo tornaconto, di quello stimolo di elevazione, che, già insiti per legge di natura nel singolo individuo, trovano mirabile corrispondenza e sviluppo nell'intero valore e nelle finalità complesse della persona collettiva, la quale ci offre nei nostri giorni mezzo e segnacolo a mutate esigenze, a mutati ideali, la stregua feconda a cui s'informano, in vario modo, le esplicazioni più evolute della moderna previdenza. Alludo segnatamente ai molteplici Istituti professionali cooperativi e federativi, cresciuti, si direbbe, come rigogliosi rampolli sul tronco annoso e robusto delle Società di Mutuo Soccorso, a plasmare gli atteggiamenti ed a promuovere le funzioni d'una nuova e più perfetta organizzazione sociale.

Così, o Signori, per effetto di novelle aspirazioni e di novelli sodalizi i tempi si annunciano propizi al graduale sopravvento della civile solidarietà. Essa nasce coll'educazione dei militi del lavoro, si ordina nelle disciplinate loro falangi, e poi si svolge e si corona mercè una partecipazione sempre più larga e sempre più cosciente di tutti e di ciascuno nei fenomeni della pubblica economia e nel governo dello Stato con intenti di giustizia, di reciprocità e di concordia.

Ed è in questa guisa, o Signori, che al lume dell'evidenza sperimentale si sfatano a vicenda le opposte concezioni, a cui si vorrebbero da molti credere esclusivamente sottoposti i destini dell'umanità. Si sfatano del pari la fede nell'egoistico individualismo, come le speranze riposte nel chimerico collettivismo; poichè tutto giova a rendere più palese e più probabile, che, secondo un antico proverbio, la verità stia nel giusto mezzo, e che quelle contrarie tendenze, solo in apparenza irriducibili, volgano di giorno in giorno, per virtù di scambievoli adattamenti e concessioni, verso una risultante di provvida ed armonica cooperazione.

E voi, o Signori, occupandovi, colla preclara competenza che vi distingue, delle materie che sono argomento di questo Congresso, compirete un assunto sommamente benemerito, sia che debbano trarne vantaggio le esistenti associazioni con un nuovo corredo di norme precise e sapienti, sia che vogliate recare il valido vostro contributo alla soluzione di altri problemi sociali, fra i quali primeggia nobilissimo il problema che mirerebbe ad avvincere in una sola e vasta rete di vicendevoli presidi, in un solo pensiero di vicendevole amore gli innumeri e sparsi elementi della previdenza internazionale.

Con questi sensi e con questi voti, o Signori, Milano vi rende grazie del lusinghiero intervento alla solenne odierna adunanza; ed augura ai vostri lavori un successo degno dell'alta fama che qui vi accompagna, dell'inclita causa umanitaria a cui vi è piaciuto e vi piacerà consacrare l'opera, l'ingegno ed il cuore! *(Vivi applausi)*.

Il dott. comm. **V. Magaldi** pronunzia quindi questo discorso:

Il ministro di agricoltura e commercio, l'on. Cocco-Ortu, mi ha conferito l'onorevole ufficio di presentare a voi qui convenuti il suo saluto augurale, di esprimere a voi tutto il suo rammarico per la impossibilità nella quale si è trovato, per le gravi ed urgenti cure del governo, di essere qui presente, di rappresentarlo ufficialmente in questo terzo Congresso Internazionale della Mutualità. Egli, che ha la mente aperta e l'animo pronto alla più ardua concezione della vita moderna, egli che, figlio della Sardegna, conosce forse ancor meglio di ogni altro italiano i dolori del popolo che lavora, i bisogni che tormentano le genti affaticate e grame, sente quanto sia grande, quanto sia santo l'assunto di queste nobili assise della mutualità; quanta luce d'insegnamenti e d'esempi umani, quanto calore di umana fratellanza ne scaturisca. Egli ha detto a me: dica ai savi, ai filantropi, ai legislatori convenuti da ogni parte del mondo al Congresso, ciascuno recante la visione del genio e dei bisogni della patria sua, tutti concordi nel l'opera di redenzione economica e morale dei lavoratori, dica che il mio cuore è con loro.

Consentite ora a me, Signori, e più che nella mia qualità di presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ufficio che coincide con quello dell'illustre senatore Pisa, in quella di modesto collaboratore nelle opere di previdenza sociale, che io esprima a voi tutto il compiacimento dell'animo mio per la splendida organizzazione del Congresso, dovuta principalmente alle infaticabili cure del segretario generale del Comitato, l'avv. Abbiate, per la felice scelta degli argomenti, concordata col Comitato centrale, per l'altissima importanza di essi.

Se il Congresso di Parigi del 1900 fu una rassegna delle forze mutualiste dei vari paesi; se quello di Liegi ebbe il vanto di costituire l'ufficio internazionale di studi della mutualità e di gettare le prime fondamenta della Federazione internazionale della Mutualità, già preconizzata in altri Congressi italiani e stranieri, questo terzo Congresso Internazionale darà ordine e sostanza ai voti precedenti con la costituzione definitiva della Federazione Internazionale.

Non occorre che io dica a voi quali siano gli obietti, quanta sia l'importanza del novello Istituto, quale copia di beneficî trarrà da esso la causa della mutualità; voi avete dinanzi il programma del poderoso organismo, voi lo esaminerete, voi con le vostre sapienti discussioni, illuminate dallo spirito mutualista di una vicendevole condiscendenza, saprete vincere le non lievi difficoltà che la costruzione di un tanto edificio può incontrare, darete ad esso il battesimo dei vostri solenni suffragi.

Nè qui si arresta il programma di questo terzo Congresso. Perseguendo le utili tradizioni dei precedenti, esso passerà in rassegna le organizzazioni mutualiste dei diversi paesi secondo i risultati delle indagini più recenti, esaminerà la situazione delle Società mutualiste nelle quali sono aggregati soci stranieri al paese in cui essi operano.

Nel Congresso di Liegi furono per la prima volta trattate questioni di indole tecnica, quali l'organizzazione e la soppressione del servizio medico, la mutazione internazionale, la riassicurazione. In questo, formeranno argomento dei vostri studi e della vostra risoluzione due temi, che attendono all'ordinamento tecnico dei sodalizi mutualisti: la organizzazione del servizio sanitario; e se le contribuzioni e i sussidi di malattia delle Società di Mutuo Soccorso debbano essere determinati in una misura fissa o proporzionata ai salari dei soci.

Un buon ordinamento tecnico della Mutualità è il fondamento sicuro della sua prosperità, la promessa più salda al mantenimento de' suoi impegni verso gli associati, e voi, preclari nelle discipline e nella pratica della previdenza sociale, saprete misurare tutta la importanza di quegli argomenti, darete tutta l'opera vostra nel fecondarli con i buoni consigli e con le sapienti risoluzioni.

Signori,

Io devo esprimere tutta la gratitudine del Governo del mio paese e del Comitato ordinatore del Congresso verso i Governi stranieri che hanno inviato i loro delegati ufficiali a questo Congresso internazionale della Mutualità, alle organizzazioni e agli Istituti che qui mandarono loro rappresentanti, a tutti gli studiosi che qui convennero accedendo al nostro invito; mando ad essi il saluto che emana dal cuore riscaldato al sacro fuoco dell'umana solidarietà.

Ed esprimo il voto che queste periodiche assise della mutualità affrettino l'avvento del nuovissimo giorno della pace fra i popoli e della giustizia sociale.

Con questi sentimenti, con queste speranze consentite, o Signori, che io dichiari aperto, nel nome del Governo del Re, il terzo Congresso internazionale della Mutualità. *(Vivi applausi).*

L'on. **Luigi Luzzatti**, per invito del presidente, pronunzia questo discorso:

Signore e signori, Confratelli della Federazione mutua,

Il vostro Comitato ha voluto confidare al veterano stanco il cómpito d'inaugurare questo Congresso, considerando forse che, dopo la bandiera della patria, io ho sempre adorata la bandiera della previdenza sociale, come simbolo di una patria universale, nella quale, sotto la gran legge di solidarietà, si riconoscono fratelli tutti coloro che soffrono e lavorano. Infatti l'idea della mutualità è universale come il dolore che conforta, come il lavoro che ritempra, come il risparmio che la feconda e la redime (*applausi*).

In altri tempi la chiesa e il socialismo, due Potenze così divergenti, ma che talora si avvicinano per l'uso del diritto di scomunica (*ilarità*), combattevano aspramente la mutualità e la cooperazione. La Chiesa considerava la dottrina del risparmio in contrasto con l'idea della divina Provvidenza; il collettivismo, come un ninnolo impotente. Ma a poco a poco la forza fascinatrice della mutualità ha domato questi critici implacabili; essi maneggiano oggi ammirabilmente gli strumenti tolti in prestito da noi.

Le mutualità cattoliche, obbligando i loro soci alla stretta osser-

vanza dei riti religiosi, dispongono di una somma potenza, nientemeno che delle due scadenze, la *terrestre* e la *celeste;* la lettera di cambio quaggiù, nelle Casse rurali, e la lettera di pegno sulla vita futura (*ilarità*). Le istituzioni cattoliche sono fitte, mirabili e salde.

Gli esempi della Germania, del Belgio, della Francia, alcune esperienze italiane, attestano la fiorente originalità della cooperazione socialista.

Noi che rappresentiamo la mutualità schietta, *senza epiteti*, persistiamo a fare appello a tutte le energie pure; quali si sieno la loro fede politica e religiosa; pei soli segni redentori dell'onestà e del lavoro, i previdenti hanno libero adito al tempio della mutualità sociale, aperto a tutti! (*vivi applausi*).

I notevolissimi risultati conseguiti in tutti i paesi, (e si contano per più di tre miliardi di lire e per decine di milioni di soci) ci hanno lasciato per molto tempo coltivare la nobile speranza di poter risolvere con la sola mutualità libera i grandi problemi della malattia, della vecchiaia, degli infortuni del lavoro e della disoccupazione involontaria. La formula magica: *Aiutati che il Cielo ti aiuterà*, ci reggeva tutti in un periodo storico nel quale la dottrina delle armonie economiche ci allettava e lusingava e accendeva più audacemente alla conquista della libertà politica.

Ma bisogna riconoscere oggidì che quelle speranze furono maggiori della realtà, che è vano parlare di tutte le virtù riposte nella previdenza agli uomini in balìa di tutti i bisogni, e che se la mutualità libera rimane *la base granitica* su cui si asside il grande edifizio sociale della redenzione dei lavoratori, data la infermità della nostra umana natura e l'intensità crescente dei nostri bisogni, è pur necessario far assegnamento anche sulle forze della solidarietà obbligatoria, incarnate nello Stato e nella legge.

L'iniziativa individuale rimarrà sempre la grande fonte della vita sociale; ma l'antica formula va corretta così: *aiutati che Dio e lo Stato ti aiuteranno* (*applausi*).

Vi sono coloro (e io non appartengo alla schiera di questi audaci) che sopprimono la parola: *Dio*, ma lo Stato resta. *Si tratta di collegare e coordinare la mutualità libera sempre più grandeggiante con i nuovi doveri imposti allo Stato e dallo Stato.* L'esempio meraviglioso della Germania e di altri paesi ci attesta che nonostante la previdenza obbligatoria esplicata nella malattia, nella vecchiaia, negli infortuni, la mutualità libera, che non conosce vincoli di leggi, nè decreti imperiali, si esplica ammirabilmente. Nel campo della previdenza avviene come in quello della cultura; la scuola primaria obbligatoria dà l'impulso alle libere espansioni delle facoltà intellettuali e morali, che senza rudimenti necessari del sapere, appreso anche a forza, sarebbero forze rattrappite.

La previdenza libera dà la intonazione a tutto il sistema, lo Stato non è che una riserva; in prima linea armati di tutte le loro spontanee energie stanno gli eserciti dei *volontari della mutualità*. (*Benissimo! Applausi*). Ma talora accade che la riserva debba passare in prima fronte per procurare la vittoria sociale e poi ritirarsi.

Intanto sotto l'azione di queste nuove dottrine, ai bilanci della guerra si aggiungono oggidì quelli della *pace sociale*, nelle Repubbliche come nelle Monarchie; e se non prevalessero le dottrine miti dei mutualisti, che predicano la pace e non lasciano crescere oltre certi limiti

le funzioni sociali dello Stato, i contribuenti presi tra due fuochi, ne escirebbero schiacciati... Vi garantisco che vi sarà (continuando a spendere per la guerra e per la pace sociale) lo sciopero volontario dei Ministri del Tesoro che si rispettano! (*ilarità*).

Intanto per fortificare la previdenza libera, noi siamo qui cooperatori di tutti i paesi, intenti a porre le basi della federazione universale della mutualità. I servigi che prestiamo a casa nostra ai nostri soci vogliamo estenderli agli stranieri arruolati nella mutualità dei loro Stati. Perchè, col mezzo di negoziazioni libere e amichevoli, fatte qui alla luce del sole, non creeremo e completeremo anche noi quegli accordi che hanno stretti Barrère, Millerand, Fontaine e il vostro oratore, stipulando il primo trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia?

E i soci non coglierebbero soltanto lontani dalla patria, i frutti materiali, ma i morali e intellettuali, che valgono meglio ancora degli aiuti di denari e unicamente possono distribuirsi dai nostri sodalizi, perchè sono federazioni di anime oltre che di contributi pecuniari! (*applausi*).

Noi cooperatori delle Banche popolari e delle casse rurali, tutti insieme più ricchi dei miliardari e spesso più tranquilli e contenti di loro nelle intime nostre coscienze, ci uniremo a Vienna, la prossima primavera, il tempo della rinascita, per federarci insieme, e mi propongo di mettere allo studio di quel convegno l'idea di un libretto di risparmio universale, di uno *chèque* pagabile su tutte le nostre fratellanze di credito e del risconto fra istituti di diversi paesi, sotto la guida delle federazioni nazionali federate...

Perchè la lega del mutuo soccorso non sentirebbe la nobile ambizione di permettere a tutti i soci di viaggiare il mondo ricordando le grandi parole antiche: *Civis romanus sum!* (*Applausi*).

Noi saremo i cittadini di una potenza straordinaria, non officiale, la potenza degli umili fortificati dall'ideale della previdenza universale.

E parafrasando dei versi celebri di Lamartine, questo tipo nuovo o rinnovato di previdente potrà esclamare anch'esso: *Sono concittadino di ogni uomo che soffre e risparmia; la mia patria è l'umanità*. (*Applausi*).

Così noi riusciremo a porre la base di queta *Città nuova, ideale*, e da uomini pratici, cominceremo ad annodare dei rapporti chiari e modesti; in appresso la vitalità espansiva, che possedono le buone esperienze, farà germogliare i frutti meravigliosi. E sarà onore nostro ricordarci, alla sera della vita, di aver formato parte di quella schiera che al Congresso di Milano, *ha allargato il piano della previdenza, ha rotto i limiti angusti della nazione mutualista, ha dichiarato i nuovi diritti e doveri della cooperazione sociale*, proclamando universali le soddisfazioni dei sussidî come sono universali i dolori del lavoro.

Fra le differenze necessarie e salutari delle stirpi, delle patrie, degli Stati, nei limiti del possibile, io vi invito, o signori, a fondare questa repubblica universale della mutualità, pigliando la vostra ispirazione in quegli angoli misteriosi del cuore umano, dove palpita la più pura bontà (*applausi*).

Gloria, gloria al nostro secolo, col trionfo delle macchine, della scienza applicata, delle società finanziarie, che abbattono gli istmi, uniscono i continenti, trasformano e ringiovaniscono la terra, impongono sulla natura domata lo scettro del conquistatore.

Ma gloria anche più fulgida alle nostre umili associazioni di lavoratori, che asciugano tante lagrime ignote, spargono la luce di conforti pietosi nelle umili capanne... Esse fanno pel progresso morale dell'umanità ben più che fecondare i capitali e avvicinare i continenti... avvicinano e fecondano le anime dei sofferenti, che si redimono con la mutua carità del lavoro e della previdenza (*acclamazioni vivissime*).

Petit, rappresentante del Ministro dell'Istruzione pubblica di Francia: Ho l'onore di rappresentare a questo Congresso l'on. Briand, ministro dell'Istruzione pubblica di Francia. E non vi sembri strano, o Signori, che un Ministro dell'Istruzione si faccia rappresentare in un Congresso di mutualisti, dacchè esso è una grande scuola di solidarietà umana, alla quale gl'insegnanti di tutti i paesi dovrebbero partecipare.

Inoltre il Ministro dell'Istruzione pubblica in Francia si occupa in modo speciale della mutualità scolastica, che è preludio alla mutualità degli adulti.

La mutualità scolastica conta oggi in Francia 700.000 fanciulli; ed ha potuto raccogliere nel 1905 quattro milioni fra i suoi aderenti, senza contare 800.000 franchi dati, per un generoso gesto di fraternità infantile, come soccorsi per malattia.

Consentitemi di fare il voto, che la mutualità scolastica sia per dare vita ed impulso alla novella *Federazione internazionale* che nasce dalla iniziativa italiana e francese.

A nome del Ministro della P. I. della Repubblica francese fo voti perchè i lavori dei Congresso siano coronati dal successo, e ringrazio la bella città di Milano per l'affettuosa accoglienza che ci ha fatto (*applausi*).

Belisario J Montero, rappresentante il Governo della Repubblica Argentina, pronunzia quindi il seguente discorso:

Signor Presidente, Signore e Signori,

Vi presento io pure un saluto cordiale e simpatico in nome d'un Paese che è ad una gran distanza geografica, ma che vive della vostra vita e partecipa ai vostri studi ed ai vostri sforzi per il conseguimento di questa particolar forma della solidarietà umana che ci rende liberi e indipendenti. Più ancora che lieto, io sono orgoglioso di rappresentare il Governo della Repubblica Argentina in questa assemblea di uomini riuniti per far del bene, senza nuocere a nessuno, secondo la felice espressione del nostro onorevole collega signor Mabilleau.

La mutualità, nella sua concezione moderna, come forma di previdenza e d'assistenza, è una forza sociale che attesta un progresso non solo nell'idea, ma anche nell'azione dell'umana famiglia. Essa è la risultante necessaria, direi quasi fatale della dinamica sociale che governa il mondo civile. Per essa l'uomo acquista maggior forza, maggior coscienza nelle proprie energie; e per conseguenza l'azione sua è più intensa e morale.

Non è vero che la lotta dell'uomo contro l'uomo sia una legge naturale dell'esistenza. Al di sopra delle sociali competizioni c'è la legge suprema della vita, la quale vuole che noi riuniamo tutte le nostre forze per combattere non contro l'uomo, ma contro i mali della natura. Noi viviamo più col cuore che con l'intelletto. Sono i sentimenti che guidano le nostre azioni; ed anche le idee che ci sembrano più

meditate e calcolate non mirano ad altro che alla soddisfazione dei nostri sentimenti. E noi conveniamo qui, non come apostoli di vecchie dottrine o cultori di filosofie caduche, ma come uomini pratici che vogliono tentare nuove forme d'azione per trarre il maggior partito dalle forze immani dell'umana solidarietà.

Nel paese che ho l'onore di rappresentare non abbiamo ancor potuto spiegare una larga azione in favore della previdenza, ma il mio Governo tiene in gran conto le istituzioni di previdenza che affrancano l'uomo dalla beneficenza ufficiale. Il mio Governo sa che aiutando il lavoratore che trasforma in ricchezza gli elementi naturali, fa insieme opera di giustizia, di accorta politica e di previdenza sociale. E però vuol seguire attentamente il movimento mutualista internazionale, mentre sta preparando una legislazione su la beneficenza e l'assistenza pubblica per i lavoratori colpiti da infortunio. Noi abbiamo bisogno di una legislazione sulla mutualità che salvaguardi la libertà dell'individuo e l'indipendenza delle istituzioni.

Sino a questi ultimi tempi le nozioni della fratellanza appartenevano al dominio della metafisica. Ma ora il principio di conservazione è stato sostituito da quello dell'evoluzione, e nell'ascesa verso una migliore umanità il sentimento di mutualità si converte in azione, e l'azione viene consacrata in legge, e la legge in forza di progresso verso degli ideali realizzabili (*applausi*).

Emilio Ver Hees, Capo Divisione dell'Ufficio del lavoro del Belgio: L'on. senatore conte T'Kint Roodenbeke, ed il signor Dubois, direttore dell'Ufficio del Lavoro del Belgio, dovevano intervenire a questo Congresso come delegati della Mutualità belga. A causa di malattia l'uno, e per impegni d'ufficio l'altro, non possono esser presenti. Prego di scusar l'assenza loro; ed a nome di tutti i mutualisti belghi faccio voti per la buona riuscita di questo Congresso, e saluto la bella e cara Italia, madre del diritto e della scienza (*applausi*).

Il Presidente. — Invito il segretario generale del Comitato organizzatore del Congresso a dar lettura delle adesioni ufficiali dei Governi esteri ed a partecipare i nomi dei rispettivi rappresentanti.

Abbiate, segretario generale del Comitato ordinatore. — Hanno aderito a questo Congresso i Governi dei seguenti Stati:

ARGENTINA, delegando a rappresentante il sig. *Belisario J Montero*, console generale della Repubblica a Bruxelles;

BELGIO, delegando a rappresentanti i signori:
- *Conte t'Kint de Roodenbeke*, senatore, presidente della Commissione permanente delle Società Mutue;
- Barone *du Sart de Bouland*, governatore di Hainaut;
- *J. Dubois*, Direttore dell'Ufficio del Lavoro;
- *De Pierpont*, Presidente dell'Alleanza nazionale delle Federazioni mutualiste cristiane;
- *Tumelaire E.*, Presidente dell'Unione nazionale delle Federazioni mutualiste neutre;
- *Ver Hees E.*, Capo divisione dell'Ufficio del Lavoro.

BOLIVIA, delegando a rappresentante il sig. *A. Baraud-Chasteauneuf*, Console a Cognac (Francia).

BULGARIA, delegando a rappresentante il sig. *Guinef,* commissario generale della Bulgaria all'Esposizione di Milano.

CINA, delegando a rappresentante il *Ministro di Cina* presso il Re d'Italia.

COLOMBIA, delegando a rappresentante il sig. *Giuseppe Marcellino Hurtado,* ministro plenipotenziario di Colombia presso il Re d'Italia.

CUBA, delegando a rappresentante il *Dott. F. Falco,* Console generale ad Amburgo, e delegato della Repubblica Cubana all'Esposizione di Milano.

FRANCIA, delegando a rappresentanti i signori:
Dop L., per il Ministro dell'Agricoltura;
Mascle, Direttore della Mutualità;
Maze, per il Ministro dell'Interno;
Paulet Giorgio, Direttore dell'Assicurazione e Previdenza sociali al Ministero del Commercio;
Petit E., Port E., per il Ministro dell'Istruzione.

LUSSEMBURGO, delegando a rappresentante il sig. *Neuman Enrico,* Consigliere di Stato.

MESSICO, delegando a rappresentanti i signori:
G. A. Esteva, Ministro del Messico a Roma;
Prof. Leopoldo Kiel;
Laura Mendez de Cuenca.

PORTOGALLO, delegando a rappresentanti i signori:
Lambertini Pinto, Incaricato d'affari a Roma;
Cristoforo B. Crespi, Console a Milano.

SPAGNA, delegando a rappresentante il sig. *Prof. Adolfo Posada,* dell'Università di Oviedo.

STATI UNITI D'AMERICA, delegando a rappresentante il signor *William H. Tolman,* Direttore dell'Istituto Americano d'Economia Sociale.

SVEZIA, delegando a rappresentante il sig. *Axel Rydin,* Attuario nel R. Collegio del Commercio.

UNGHERIA, delegando a rappresentanti i signori:
De Fáy Jules, Ciambellano di S. M. Imperiale e Reale;
Papp Arpád, Consigliere di Sezione al Ministero d'Agricoltura;
Dott. Giuseppe Diószegy, Vice-Segretario al Ministero del Commercio.

Presidente. — Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la costituzione dell' Ufficio di Presidenza del Congresso, a norma dell'articolo 8 del Regolamento che suona così:

« L'ufficio, provvisoriamente installato per cura del Comitato di organizzazione, inaugura il Congresso e fa procedere all'elezione dell'ufficio definitivo. Questo si compone di alcuni presidenti, vice-presidenti e segretari.

« Il Congresso può, inoltre, nominare dei presidenti o dei membri d'onore ».

Mabilleau. — Presidente della Federazione della Mutualità francese : Sono sicuro d'interpretare il sentimento dell'assemblea proponendo che il Comitato ordinatore del Congresso assuma le funzioni di ufficio definitivo; e che S. E. Luigi Luzzatti sia proclamato presidente d'onore del Congresso. (*Adesione unanime dell'assemblea - applausi prolungati.*

Presidente — A nome dei membri del Comitato ordinatore ringrazio l'Assemblea dell'onorevole incarico che viene loro affidato, ed assicuro l'Assemblea che sarà adempiuto con la più scrupolosa imparzialità.

L'Ufficio definitivo di presidenza del Congresso, rimane costituito così: senatore Ugo Pisa e dott. Vincenzo Magaldi, presidenti effettivi; avv. Mario Abbiate, segretario generale; avv. Francesco Beltrami, segretario aggiunto.

Il Congresso ha già acclamato S. E. Luigi Luzzatti a presidente d'onore. È codesto un onore altissimo fatto non soltanto al nostro illustre compaesano, ma anche al nostro paese.

Propongo che il Congresso completi l'Ufficio con la nomina di altri membri d'onore (*approvazioni unanimi*).

L'on. Segretario generale è pregato di proporre all'Assemblea i nomi dei membri d'onore.

Segretario generale — Sono proposti a:

Presidenti d'onore:

S. E. Luigi Luzzatti — Ministro di Stato.

S. E. Cocco-Ortu — Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

S. E. Francotte — Ministro del lavoro del Belgio.

On. Millerand — Presidente del secondo Congresso internazionale della Mutualità.

Vice-Presidenti d'onore:

Mabilleau L. — Presidente del « Bureau international permanent de la Mutualité ».

Tumelaire E. — Presidente della Unione Nazionale delle Federazioni mutualiste neutre del Belgio.

De Pierpont — Presidente dell'Alleanza Nazionale delle Federazioni mutualiste cristiane del Belgio.

Maffi A. — Presidente della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

Montemartini G. — Direttore dell'Ufficio del Lavoro - Roma.

Belisario y Montero — Delegato ufficiale del Governo dell'Argentina.

Conte t'Kint de Roodenbeke — Delegato ufficiale del Governo del Belgio.

Baraud-Chasteauneuf — Delegato uff. del Governo della Bolivia.

Guinef — » » » » Bulgaria.

Ministro di Cina presso il Re d'Italia — Delegato uff. della Cina.

Hurtado G. M. — Delegato uff. del Governo della Colombia.

Mascle — Delegato del Ministero dell'interno di Francia.

Petit E. — » » » dell'istruz. » »

Neuman E. — Delegato ufficiale del Lussemburgo.

Esteva G. — » » » Governo del Messico.

Lambertini Pinto — Delegato uffic. del Governo del Portogallo.

Posada A. — » » » » di Spagna.

Tolman H. W. — Deleg. uff. del Gov. degli Stati Uniti d'America.

Rydin A. — Delegato uff. del Governo della Svezia.

De Fáy Y. — » » » » di Ungheria.

Segretari d'onore:

Arboux J. — Segretario generale del I Congresso Internazionale della Mutualità.

Ver Hees — Segretario generale del II Congresso Internaz. della Mutualità.

Correvon — Presidente della « Fédération normande des Sociétés de Secours Mutuels ».

Paretti O. — Direttore della Cassa Nazionale di previdenza.

Presidente. — Domando all'Assemblea se approva le proposte ora fatte (*approvazioni unanimi*).

Invito i membri d'onore, presenti, a prender posto al banco della presidenza.

Prego il segretario generale a dar lettura degli indirizzi pervenuti al Congresso.

Segretario generale. — S. E. Rava, ministro dell'istruzione pubblica, telegrafa da Roma:

« Raccogliere le piccole energie, che andrebbero disperse, e volgerle ad opera buona; pacificare gli animi armonizzandone gli interessi, sono problemi e cómpiti d'alto valore economico e morale. Ho dato ad essi affetti di studioso e cure di governo, e duolmi non poter recare a voi personalmente la mia parola di saluto e di plauso. Il commendator Magaldi, che fu mio ottimo collaboratore, mi rappresenterà al Congresso. Rava. » (*applausi*).

L'on. Edoardo Pantano, da M. Baruba, ha mandato questo telegramma:

« Memore e riconoscente alla Commissione organizzatrice del Congresso per avermi nominato presidente d'onore, e per la squisita cordialità con cui ora m'invita ad inaugurare i lavori del Congresso, avrei dovuto trovarmi oggi a Milano, se indeclinabili esigenze non mi avessero impedito di compiere ciò che sarebbe stato per me un bisogno

del cuore e l'adempimento di un alto dovere. Voglia, caro ed illustre presidente, rendersi interprete presso il Congresso del mio vivo rammarico per non poter assistere a' suoi lavori, e porgere ad esso i miei più calorosi auguri perchè da questi lavori tragga novello vigore la grande corrente della solidarietà umana, che nelle organizzazioni mutue ebbe già le manifestazioni più schiette e longeve di fraternità fra i lavoratori, e vi trova oggi i germi preziosi di un fecondo sviluppo nei nuovi e più larghi orizzonti della vita nazionale ed internazionale - Deputato Pantano. » (*applausi*).

L'on. Millerand telegrafa da Zurigo:

« Trattenuto per via dalla malattia di mia moglie, vi prego di gradir le mie scuse e l'espressione del mio vivo rincrescimento - Millerand. » (*applausi*).

Giustificano, a causa di malattia, la loro assenza il senatore belga conte t'Kint de Roodenbeke, il conte Sabini, addetto all'Ambasciata d'Italia a Parigi, ed il sig. Vincenzo Ugo Mazza, membro del Consiglio Superiore del Lavoro.

L'on. Neuman, delegato del Lussemburgo, ed il prof. Montemartini, trattenuti a Berna dai lavori della Conferenza Internazionale per la protezione dei lavoratori, scusano l'assenza, ripromettendosi di partecipare alle ultime sedute del Congresso.

S. E. il Ministro dell'Interno di Francia ringrazia per l'invito ed annunzia che si farà rappresentare al Congresso dal sig. Mascle, direttore della Mutualità, e dal sig. Maze, addetto al suo gabinetto. (*applausi*).

L'on. sig. Paulet Giorgio, rappresentante il Ministro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro di Francia, scusa l'assenza per gravi impegni d'ufficio e bene augura. E così pure S. E. M. Hurtado, delegato del Governo di Columbia.

Mandano parole di simpatia e di plauso l'Associazione Mutua triestina fra gli agenti di commercio; l'Associazione Generale di M. S. di Ancona; la Società Artistica operaia di Sannazzaro; la Società operaia Ettore Reletti di Revere, e molte altre.

Presidente. — Non essendovi altre comunicazioni urgenti da fare e l'ora essendo tarda, invito i congressisti a trovarsi qui riuniti oggi, alle ore 16, per continuare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

SECONDA TORNATA

Seduta pomeridiana di Venerdì 21 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 17, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti. Siedono al banco della presidenza i signori: senatore Pisa, comm. Magaldi, Mabilleau, Tumelaire, Ver Hees, Arboux, ed il Segretario generale avv. Mario Abbiate.

Presidente. — Il primo oggetto che il Congresso deve discutere è la *Costituzione della Federazione internazionale della Mutualità.* È un tema della più grande importanza, che può da solo costituire il vanto di un Congresso. Invito il relatore avv. Abbiate a riferire.

Abbiate. — I Congressisti hanno ricevuto tutti la relazione da me stesa, e lo schema di Statuto per la costituenda Federazione internazionale della Mutualità. Richiamo, per amor di brevità, quanto ho scritto nella relazione, e prego l'assemblea a voler discutere nelle linee generali e nei singoli articoli, lo schema di Statuto da me redatto per incarico del Comitato ordinatore.

Il Congresso non deve discutere intorno all'opportunità della costituzione di una Federazione internazionale fra le organizzazioni mutue di tutti i paesi civili. Tale opportunità fu riconosciuta esplicitamente dal secondo Congresso internazionale della Mutualità, a Liegi, nell'agosto dello scorso anno; ed è stata riaffermata dall'approvazione che i più autorevoli mutualisti d'ogni paese hanno data alla deliberazione presa da quel Congresso. Il quale si chiuse votando, unanime, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, accogliendo la proposta presentata dai delegati delle « Federazioni nazionali d'Italia e di Francia, dichiara l'opportunità di una « Federazione internazionale della Mutualità, ed incarica il novello « Ufficio internazionale di studi su la mutualità di promuoverne nel « più breve tempo la costituzione ».

E l'Ufficio internazionale, d'accordo con la Federazione nazionale delle Società di M. S. d'Italia, ha bandito questo terzo Congresso per dar vita alla novella organizzazione internazionale.

Nessuna discussione quindi può sorgere sull'opportunità della nuova Federazione, da lungo tempo auspicata, ed in questi ultimi tempi maturata nella coscienza dei mutualisti di tutto il mondo, sollecitata dai

crescenti bisogni, invocata da quanti sono apostoli e banditori di fratellanza e solidarietà fra gli uomini e fra i popoli (*applausi vivi*).

Giova invece discutere il suo ordinamento, e provvedere al miglior modo per costituirla. Tale discussione può esser proficuamente fatta su le tracce dello schema di Statuto distribuito, tradotto in tre lingue differenti, ai singoli congressisti.

In esso ci siamo studiati di concordare l'azione della nuova Federazione con l'azione del *Bureau permanent d'études mutualistes*, in modo che questo — pur conservando la sua autonomia — funzioni come un organo di quella, sia il laboratorio che raccoglie ed elabora il materiale di studio per la Federazione. E però abbiamo incluso nel Consiglio generale e nella Commissione esecutiva della Federazione una rappresentanza del *Bureau permanent de la Mutualité*.

Non credo che le singole disposizioni del progetto di Statuto abbiano bisogno d'essere illustrate. Degli scopi che alla Federazione vorremmo attribuire abbiamo discorso nella relazione.

Il suo ordinamento abbiamo informato a quello dell'*Alleanza Cooperativa Internazionale* che, da oltre 10 anni, regolarmente funziona e prospera. Nel Congresso internazionale delle Organizzazioni di Mutualità e di Previdenza — da convocarsi ordinariamente ogni tre anni — risiede il potere deliberativo della Federazione; della quale il governo e l'amministrazione — nell'intervallo fra i Congressi — sono affidati ad un Consiglio generale di 35 membri, che, alla sua volta, elegge una Commissione esecutiva di 11 membri. Comitati nazionali esplicheranno, nei vari paesi, l'azione della Federazione; un Collegio arbitrale comporrà le controversie nascenti fra le organizzazioni federate. E la sede della Federazione non sarà fissa, ma ogni tre anni trasmigrerà di paese in paese, stabilendosi nella città in cui si sarà riunito l'ultimo Congresso, quasi ad attestare l'universalità della Federazione e dell'opera di fratellanza e di solidarietà umana e civile ch'essa vuole compiere.

Queste proposte noi affidiamo alle deliberazioni del Terzo Congresso con la lieta speranza ed il fervido augurio che da esso nasca vitale una organizzazione che potrà conseguire — se la volontà degli uomini e la fortuna delle cose non falliranno — i migliori risultati per il bene dell'umanità; che sarà un pegno d'amore e di pace fra i popoli; una tappa gloriosa sul lungo e doloroso cammino che deve condurre alla Federazione di tutte le genti! (*applausi unanimi*).

Presidente. — Mi pare dunque che il Congresso accolga la proposta del relatore di discutere immediatamente lo schema di Statuto per la costituenda Federazione internazionale della Mutualità.

Invito quindi i congressisti a discuterlo prima nelle linee generali e nel suo spirito informativo, e poi nelle singole disposizioni. Raccomando la maggiore parsimonia di parole, affinchè i lavori del Congresso proseguano solleciti.

Il signor Pourquery de Boisserin ha facoltà di parlare.

Pourquery de Boisserin. — Rendo innanzi tutto vivo e sincero omaggio agli organizzatori del Congresso, ed all'illustre uomo di Stato, Luigi Luzzatti, che ha stamane pronunziato un poderoso e mirabile discorso.

Faccio quindi due osservazioni sul progetto di costituzione della Federazione internazionale: la prima sulla necessità di lasciare la Mutualità, che ha conquistato il mondo senza aiuto dei pubblici poteri, al di sopra di ogni questione religiosa e politica.

Noi dobbiamo sollecitare l'adesione di quegli uomini eminenti e generosi i quali, in mezzo ai lavori parlamentari, trovano il tempo di elevare il pensiero verso i mutualisti; ma non dobbiamo mettere la nuova organizzazione sotto l'egida dei capi degli Stati le cui società mutualiste aderiranno alla Federazione. Dobbiamo volerla indipendente e libera, e non sotto la tutela delle leggi dei diversi paesi.

La seconda osservazione riguarda l'esistenza di un Ufficio permanente di studi mutualisti a lato della Direzione della Federazione internazionale.

Nella nuova organizzazione mondiale che stiamo per costituire, occorre unità di direzione e d'indirizzo. Due poteri paralleli potranno per avventura nuocere all'azione della nuova organizzazione.

Hébrard. — All'inizio della discussione generale, credo opportuno di avanzare un'osservazione relativa alla composizione del Consiglio generale della Federazione internazionale. Io sono d'avviso che una distinzione fondamentale debba esser fatta fra i rappresentanti dei paesi dove esiste una mutualità organizzata, ed i delegati degli Stati dove l'organizzazione mutualista non è che in germe.

D'altronde per tener conto degli incoraggiamenti accordati da taluni Stati alla Mutualità, un posto d'onore dovrebbe essere riservato, nel Consiglio generale, ai rispettivi delegati.

Gassier Benjamin. — A nome del Comitato mutualista del dipartimento del Varo, propongo che si istituiscano, in seno alla nuova Federazione, degli scambi internazionali, sia fra soci, sia fra Società.

Suarez de Mendoza. — Ho l'onore di distribuire ai congressisti una mia memoria a stampa, nella quale io dimostro l'opportunità di costituire, in ogni paese, delle Unioni fra le Società di mutuo soccorso composte di membri stranieri al paese stesso, per farle beneficiare dei vantaggi della Federazione internazionale. Nella memoria che distribuisco io ho illustrato la mia proposta; e gli onorevoli colleghi potranno esaminarla. Ora, in ossequio alla volontà dell'on. Presidente, mi limito a richiamarne le considerazioni riassuntive, e le conclusioni che sottopongo all'approvazione del Congresso:

« Considerato il grande profitto che le Società di M. S. ritraggono « dalla loro unione;

« considerato che i pubblici poteri riconoscono l'utilità e la ne- « cessità delle unioni internazionali;

« considerato che la Federazione internazionale che sta per essere « istituita dal Congresso di Milano, non potrà favorire che le Società « mutue costituite e funzionanti nel paese cui appartengono i rispettivi « loro membri;

« considerato che la Federazione internazionale, in opposizione al « sentimento di solidarietà, non comprende le Società straniere al paese « nel quale sono costituite;

« considerato che tale condizione di cose determinerà fra le Società « di nazionali e quelle di stranieri una disuguaglianza nelle condizioni « di vita e di sviluppo, contraria ai principî della Mutualità;

« piaccia al Congresso di deliberare:

« 1. che in ogni paese le Società di M. S. fra stranieri, che vi

« sono costituite, siano riunite per nazionalità in Unioni, affinchè i
« loro rappresentanti possano adottare i provvedimenti opportuni nel-
« l'interesse delle Società, e mettersi in rapporto sia con i pubblici
« poteri del paese che le ospita, sia con quelli della madre patria, e
« con la Federazione nazionale, ovvero, in mancanza di questa, con le
« Società di M. S. della rispettiva patria;

« 2. che in ogni paese le Società di M. S. fra stranieri siano
« riunite in Unioni regionali straniere, i cui delegati debbano in pub-
« bliche adunanze studiare i comuni bisogni delle Società federate;

« 3. che le Unioni regionali straniere siano in ogni paese riunite
« in una Federazione straniera, la quale dovrà essere rappresentata
« nel Consiglio della Federazione internazionale indipendentemente
« dalla Federazione nazionale del rispettivo paese, e in una misura
« proporzionale al numero delle Società che la costituiscono ed a quello
« dei membri delle rispettive Società ».

Mabilleau. — Io stimo che il Consiglio della Federazione internazionale debba riassumere tutta la rappresentanza delle istituzioni di Previdenza, e che l'*Ufficio internazionale permanente di studi della Mutualità* debba fondersi in esso, o ad esso subordinarsi (*proteste, approvazioni*).

Presidente. — Raccomando ordine e calma nella discussione. Il relatore ha domandato la parola. Egli ha facoltà di parlare.

Abbiate. — Ho domandato di parlare, prima che la discussione generale sia esaurita, per oppormi subito ad una proposta che vedo delinearsi fra le parole degli onorevoli colleghi di Francia.

Essi, se bene ho inteso il senso dei discorsi del sig. Pourquery de Boisserin e del sig. Mabilleau, vorrebbero sopprimere l'*Ufficio internazionale permanente di studi su la Mutualità*. Orbene, io sono d'avviso che questo Congresso non abbia facoltà di annullare un'istituzione creata dal precedente Congresso di Liegi. Una così grave deliberazione non potrebbe esser presa a breve distanza dal secondo Congresso, senza essere stata inscritta all'ordine del giorno di questo terzo Congresso, ed esser stata precedentemente sottomessa allo studio ed alle deliberazioni delle grandi organizzazioni mutualiste che a Liegi hanno proposto e deliberato la costituzione dell'Ufficio permanente di studi. Anch'io ritengo che per il buon funzionamento della Federazione internazionale occorra unità d'indirizzo, e mi sono studiato, nel progetto di Statuto, di garantirla, rispettando l'esistenza dell'*Ufficio permanente* costituito a Liegi, con l'incorporarlo nella Federazione e riserbargli una utilissima funzione di studio. L'abolizione non mi parrebbe, sotto molti riguardi, conveniente ed opportuna, sovra tutto non mi parrebbe nelle facoltà del presente Congresso (*interruzioni*).

Dichiaro quindi subito che insisto sulle proposte da me concretate nello schema di Statuto che discutiamo, ed invito caldamente i congressisti ad approvarle, anche per evitare malcontenti e dualismi che nuocerebbero alla grande istituzione che vogliamo fondare (*approvazioni*).

Tumelaire. — Nella mia qualità di vice-presidente dell'*Ufficio permanente di studi e statistica* trovo strana la proposta, fatta improv-

visamente, di sopprimere l'Ufficio stesso. D'accordo col Segretario generale avv. Abbiate, ritengo che l'esistenza di quell'Ufficio non debba trovare la sua naturale fine pel fatto della convocazione del terzo Congresso internazionale, come vogliono i precedenti oratori. A Liegi si è deliberata l'istituzione dell'Ufficio in modo definitivo, e la parola *permanente* lo indica a sufficienza.

Credo d'altronde che la questione da decidersi in questo momento sia questa: se si debba costituire la Federazione internazionale o no.

Quando la Federazione sarà approvata e costituita, ad essa spetterà di decidere sull'esistenza dell'Ufficio internazionale.

Remy. — Io sono d'avviso che la questione debba porsi così: ha l'*Ufficio permanente* adempiuto o non, la sua funzione?

Io ritengo che l'abbia adempiuta, per il solo fatto della convocazione di questo Congresso, e non comprendo la proposta degli amici di Francia.

Essi temono la supremazia dell'Ufficio; ma è un timore vano dacchè essi concorrono a nominare i membri dell'Ufficio. Io sono convinto ch'esso potrà rendere grandi servizi, e propongo quindi che si approvi lo Statuto così com'è stato redatto e proposto.

Ver Hees. — Presento una mozione d'ordine, opponendomi ad una votazione sulla soppressione dell'*Ufficio permanente*, prima che si sia avuta notizia di ciò che esso ha fatto e del modo come ha funzionato (*agitazione*).

Presidente. — Le discussioni ingaggiate sull'*Ufficio permanente di studi della Mutualità*, sono fuori di luogo.

I congressisti sono stati invitati a discutere la costituzione della Federazione internazionale della Mutualità.

Bisogna che il Congresso risponda innanzi tutto a questa fondamentale quistione: approva il Congresso la pronta costituzione di una Federazione internazionale della Mutualità? (*approvazioni vivissime*).

Io pertanto la sottopongo ai voti del Congresso. (*Approvazioni unanimi — Vive acclamazioni*).

Presidente. — Io mi compiaccio grandemente di questa solenne approvazione, che bene auspica alla novella Federazione.

Rinvio la discussione a domani, alle ore 9.

La seduta è sciolta.

L'adunanza è tolta alle ore 19.

TERZA TORNATA

Seduta antimeridiana di Sabato 22 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 9, sotto la presidenza del presidente dottor comm. V. Magaldi. Siedono al banco della presidenza i signori L. Mabilleau, Ver Hees, Montemartini, Arboux e il Segretario generale avvocato Abbiate.

Presidente. — L'on. Segretario generale ha la parola per alcune comunicazioni.

Segretario generale. — Ho l'onore di comunicare l'adesione al Congresso della Banca popolare di Bologna, rappresentata dall'on. Luzzatti; della Società operaia di M. S. di Faenza, con un telegramma di plauso del suo presidente senatore Pasolini Zanelli; dell'on. deputato Ferrero di Cambiano, che scusa la sua assenza.

Presidente. — Il signor Mabilleau ha facoltà di parlare.

Mabilleau. — Sono lieto di dichiarare al Congresso che, in seguito alle divergenze manifestatesi nella discussione di ieri, si sono stamane riuniti in amichevole adunanza i delegati dei vari paesi, e si sono accordati nei seguenti termini: Un solo potere reale dovrà esistere, potere esecutivo, rappresentato dal Consiglio generale della Federazione internazionale, eletto dalle organizzazioni mutue nazionali. A fianco di questo Consiglio superiore vi sarà un Comitato d'onore, che comprenderà le notabilità di ogni paese, favorevoli alla Mutualità; ed un Segretariato, o Ufficio di studi e statistica, con sede a Bruxelles, a norma delle decisioni del Congresso di Liegi.

Tumelaire. — Ho il piacere di confermare quanto ha detto il collega Mabilleau. Noi stiamo per creare una Federazione internazionale della Mutualità, composta di mutualisti e diretta dai mutualisti stessi, al di sopra di ogni questione politica. Avremo un Consiglio superiore di mutualisti che non impedirà l'esistenza di un Comitato d'onore comprendente gli uomini di merito superiore, politico o scientifico, che ci daranno l'appoggio della loro autorità.

Tuttavia è necessario di avere un Comitato di studi e di statistica, che bisognerebbe creare se già non esistesse. Esso è e sarà permanente; ma è anche inteso che non sarà un potere nè al di sopra, nè

a lato del Consiglio della Federazione internazionale, ma una emanazione di quel Consiglio, il quale lo dirigerà. Però, se permanente sarà il Comitato, non sarà tale il mandato de' suoi membri, temporaneo insieme ed elettivo.

Ecco i precisi termini dell'accordo conchiuso fra i delegati dei vari paesi partecipanti alla seduta preparatoria.

Keller. — Mi piace di ricordare che fu la Francia ad organizzare il primo Congresso internazionale della Mutualità nel 1900, e di richiamare alla memoria dei presenti che nel 1902 la Federazione nazionale francese preparò un progetto di Federazione internazionale, accettato da parecchie associazioni straniere.

Prima che sia chiusa la discussione generale, ringrazio i mutualisti che hanno fatto adesione al progetto francese, in particolare i belgi e gli italiani, e fra questi l'on. Maffi che mandò la sua adesione in termini assai cordiali.

Arboux Jules. — Mentre l'on. Presidente sta per chiudere la discussione generale sullo schema di Statuto così bene ideato e redatto, io non posso trattenermi dal fare una melanconica osservazione. Una parte di ciò che è stato creato a Liegi sta per scomparire. Il *Comitato internazionale della Mutualità* non esisterà più; soltanto l'*Ufficio permanente internazionale di studi* sarà incorporato nella nuova organizzazione. Ora io rivolgo un devoto pensiero ai valorosi personaggi che componevano il Comitato; e faccio notare che in esso erano rappresentati dei gruppi che, senza far parte di una Federazione nazionale, hanno una grande importanza per i servigi resi alla Mutualità. Accenno particolarmente alla *Lega Nazionale della Previdenza* e *della Mutualità*, presieduta da Victor Lourties, vice presidente del Senato francese.

Voci diverse. — Non la si dimenticherà!

Arboux. — Sono lieto di questa interruzione. Come antico mutualista e segretario generale del primo Congresso internazionale della Mutualità saluto con gioia la creazione fraterna della Federazione internazionale *(approvazioni)*.

Presidente. — Ho l'onore di comunicare al Congresso l'adesione, fatta in termini cordialissimi, del Ministero d'Agricoltura d'Inghilterra (*applausi*).

Il relatore avv. Abbiate ha facoltà di parlare.

Abbiate, relatore. — Risponderò brevemente ai vari oratori che hanno partecipato alla discussione generale.

Ed innanzi tutto grandemente mi compiaccio dell'accordo stamane intervenuto circa l'*Ufficio permanente di studi della Mutualità*, accordo che ha dileguato ogni ombra che per avventura fosse ieri sorta nella vivace discussione. Conformemente a tale accordo l'*Ufficio permanente* di Liegi diventa un organo della Federazione internazionale; ed io redigerò tosto alcuni articoli aggiuntivi allo Statuto in esame, per determinare di quell'Ufficio la costituzione e le funzioni, e li sottoporrò all'approvazione del Congresso nelle successive sedute.

Sono perfettamente d'accordo con l'on. collega Pourquery de

Boisserin sulla necessità di costituire la Federazione al di fuori di ogni partito politico e d'ogni confessione religiosa, e lo schema di Statuto, da me redatto, chiaramente afferma questo proposito nell'art. 2.

Al signor Hébrard faccio osservare che nell'art. 3 del progetto di Statuto è stabilita la rappresentanza così dei paesi che hanno la Mutualità organizzata, come dei paesi che l'hanno insufficientemente organizzata, a quella conferendo il maggior diritto del voto nel Congresso.

Il sig. Gassier vuole l'istituzione di scambi internazionali fra le Società mutue ed i rispettivi soci. La sua proposta ha riscontro nelle disposizioni dell'art. 2 dello Statuto che discutiamo.

Il dott. Suarez de Mendoza si preoccupa, giustamente, delle Società composte di membri stranieri al paese in cui sono costituite, ch'egli teme siano per essere escluse dalla Federazione, e sottopone al Congresso alcune sue proposte. Faccio notare all'on. collega che il suo timore è infondato. Della Federazione hanno diritto di far parte le Unioni nazionali delle Società di M. S. Ora, le Società composte di stranieri non hanno che da federarsi all'Unione Nazionale del loro rispettivo paese per far parte della Federazione internazionale. Le proposte del dott. Suarez de Mendoza sono degne di considerazione e la sua memoria sarà allegata agli atti del Congresso; ma non ritengo che il Congresso possa ora singolarmente discuterle e votarle. Consenta, l'on. collega, ch'esse siano prese in esame dal Consiglio direttivo della Federazione che stiamo per costituire *(approvazioni)*.

Credo d'aver risposto agli oratori che hanno fatto proposizioni. Io mi compiaccio che dalla discussione generale chiaramente sia apparsa l'adesione del Congresso alle linee direttive dello Statuto della novella Federazione; ed ho provato grande gioia ieri sera quando il Congresso, con un'acclamazione unanime, ha sanzionato solennemente l'istituzione della Federazione internazionale della Mutualità, auspicata e sollecitata da tanti valorosi, ai quali rivolgo — insieme con i colleghi Keller ed Arboux — un memore e grato pensiero *(applausi vivissimi)*.

Presidente. — Se non vi sono osservazioni o proposte in contrario, dichiaro chiusa la discussione generale del progetto di Statuto, ed invito il Congresso a passare alla discussione dei singoli articoli *(approvazioni)*.

La discussione è aperta sull'art. 1°.

Piccotti. — Vorrei che agli scopi della Federazione fosse aggiunto quello di procurare dei ribassi ferroviari e marittimi ai soci emigranti in cerca di lavoro.

Hébrard Jean. — Nei paragrafi *c*) e *d*) del n. 3 del primo articolo s'impegna la Federazione in sistemi d'assicurazione in comune, che potrebbero non rispondere ai principî delle singole organizzazioni e delle varie legislazioni. E da ciò può derivare un danno non lieve. Io proporrei che ai due paragrafi fosse sostituito il seguente: « Lo studio in comune dei metodi d'assicurazione e riassicurazione per i diversi rischi ai quali si obbligano di provvedere; ed il collocamento dei soci rispettivi che emigrano da un paese in un altro ».

Arboux Jules. — Trovo che l'impegno assunto nei comma *c)* e *d)* è troppo formale. Propongo che sia detto: «il concorso al collocamento...», per significare che la Federazione farà ciò che potrà.

Il sig. Hébrard ha proposto di fondere in uno solo i due comma, adottando la formula di «studio in comune». Io preferisco che essi rimangano distinti perchè esprimono due oggetti ben diversi.

Guignard. — Vorrei che agli emigranti fosse assicurato un sussidio dalle Unioni mutue dei paesi a cui appartengono.

Rémy. — La redazione del primo articolo mi soddisfa. Per quanto concerne la legislazione del lavoro, esso ci dà affidamento che il Comitato direttivo si occuperà di tutto ciò che riguarda la vita dell'operaio (minimo di salario, massimo d'ore di lavoro, ecc.), entro i limiti del possibile.

La questione dell'emigrazione si connette direttamente col servizio di reciprocanza che ogni giorno più si va allargando. La certezza che l'organizzazione sarà veramente mutua ci accorderà il concorso di tutte le associazioni operaie.

Propongo di approvare il 1° articolo così come fu concepito.

Tumelaire. — La proposta Hébrard è troppo restrittiva perchè io possa approvarla.

Egli vuole «lo studio in comune» delle varie forme d'assicurazione. Ora non deve essere impedito a due o tre organizzazioni nazionali di mettersi d'accordo per creare, se del caso, un'istituzione mutualista che potrebbe convenire a due o tre paesi.

Propongo, quindi, di redigere il comma *c)* nei seguenti termini:

«lo studio in comune e, quando sia del caso, l'organizzazione delle differenti forme dell'assicurazione mutua».

Propongo pure che sia modificato il comma *a)* così:

«l'assistenza morale e materiale dei soci...».

Paretti. — Credo che siamo tutti d'accordo sul principio generale dello scambio dei servigi che deve stabilirsi fra le Società federate; ciò è naturale ed essenziale, perchè non si comprenderebbe la Federazione senza scambio di servizi tra le associazioni dei diversi paesi.

Sorgono invece difficoltà quando si vogliono stabilire nei particolari questi scambi. Credo che non si possa ora entrare in particolarità, dacchè non si conosce la potenzialità delle associazioni in ordine allo scambio dei servigi. Bisogna lasciare che il Consiglio generale studi e proponga come possa esplicarsi in modo effettivo questo scambio, rispettando le legislazioni e le aspirazioni delle diverse nazioni. Ora importa affermare lo scopo dello scambio dei servigi, salvo a definirlo e tradurlo in atto gradualmente, in base alle proposte che sarà per fare il Consiglio generale nei futuri Congressi.

Coari Adelaide. — Non crederei opportuno di assegnare tanti scopi alle Società di M. S., dei quali alcuni spettano forse più ad altre istituzioni di carattere professionale; ma credo conveniente che la Federazione e le Società di M. S. mantengano buone relazioni con le istituzioni professionali.

Presidente. — L'on. relatore ha la parola.

Abbiate, relatore. — Mi pare che, con qualche lieve modificazione, l'articolo primo incontri la generale approvazione. Non era facile determinare riassuntivamente gli scopi vari e molteplici che la Federazione internazionale potrà proporsi.

Ai congressisti Piccotti e Guignard, che hanno avanzato proposte specifiche di soccorsi per gli emigranti, faccio osservare che è meglio attenersi alla dizione generica e comprensiva di « assistenza ai soci emigranti » per non incorrere in dimenticanze.

Il collega Hébrard giustamente ha notato la varietà che corre tra le legislazioni e le aspirazioni de' vari paesi riguardo ai sistemi di assicurazione. L'opera della Federazione non dovrà certo recare offesa alle une ed alle altre, ed un accenno in tale senso lo ritengo opportuno. Ma non ritengo conveniente di ridurre l'azione della Federazione, rispetto all'assicurazione, ad una semplice azione di studio. Naturalmente la Federazione farà ciò che potrà, nè deve promettere l'impossibile, ma essa deve proporsi non soltanto lo studio dei metodi di assicurazione; ma la loro attuazione fra i diversi paesi.

Non si può fin d'ora scendere alle particolarità dell'azione futura; lo ha detto molto bene il comm. Paretti. Ora dobbiamo limitarci a tracciare il campo dell'azione futura. Ed in essa la Federazione dovrà proceder d'accordo anche con le grandi organizzazioni operaie di carattere professionale, con le quali potrà avere un proficuo scambio di aiuti.

Trovo giusta la proposta del collega Tumelaire di accennare oltre che all'assistenza *morale* anche a quella *materiale* per i soci emigranti. E poi che lo scambio dei servigi fra le organizzazioni costituisce appunto l'assistenza morale e materiale dei soci rispettivi, invito il Congresso ad approvare il n. 3 dell'art. 1 nella seguente dizione:

« Dare un'assistenza morale e materiale ai soci delle organizzazioni
« mutue federate migranti da un paese in un altro, stabilendo fra
« esse, secondo i mezzi di cui la Federazione può disporre e confor-
« memente alle leggi ed alle tendenze dei vari paesi, uno scambio di
« servigi che comprenda:
« *a*) la reciprocanza de' soccorsi nelle sue varie forme;
« *b*) l'assicurazione e la riassicurazione de' rischi ch'esse si
« assumono;
« *c*) il collocamento dei soci migranti da un paese in un altro ».

Credo che con queste modificazioni l'articolo primo, che è l'articolo fondamentale dello Statuto, possa essere approvato dal Congresso.

La redazione definitiva degli articoli dello Statuto sarà demandata, per quanto riguarda la precisione della dizione, alla Commissione direttiva della Federazione (*approvazioni*).

Presidente. — I signori congressisti hanno udito le proposte del relatore. Chi approva l'articolo primo, nei termini ora dal relatore indicati, voglia esprimere il voto favorevole alzando una mano. (*L'articolo è approvato a grandissima maggioranza*).

Ed ora discutiamo l'articolo 2°.

Ha la parola l'avv. Beltrami.

Beltrami. — Non approvo l'articolo così come è stato redatto. Non vorrei che sotto specie di impedire delle manifestazioni partigiane di politica, si impedisse alle organizzazioni mutue di fare delle conquiste politiche nell'interesse economico delle stesse organizzazioni. L'opera delle nostre associazioni operaie è essenzialmente opera di evoluzione e di conquista per mezzo della legislazione sociale; e questa è opera politica.

Gli orizzonti della Mutualità si vanno allargando; essa invade il campo assicurativo ed assume funzioni sempre più complesse.

È ipocrisia l'affermare che noi non facciamo della politica. Noi dobbiamo fare la politica della Mutualità, ma dobbiamo impedire che la Federazione possa diventar strumento di partiti politici.

Del Bondio. — M'associo pienamente alle considerazioni del collega Beltrami; aggiungendo che la Federazione non dev'essere strumento nè di partiti politici, nè di confessioni religiose.

Abbiate, relatore. — Condivido il pensiero dei congressisti Beltrami e Del Bondio. Nell'articolo 2° noi intendevamo di affermare che la Federazione non dev'esser strumento di nessun partito politico. Poichè la dizione usata può ingenerare equivoci, propongo che l'art. 2° sia modificato così:

« La Federazione esercita un'azione di fratellanza e solidarietà « umana. Essa non deve esser strumento di nessun partito politico e di « nessuna confessione religiosa ». (*Approvazioni unanimi*).

Presidente. — Le approvazioni unanimi che accolgono il testo modificato dell'art. 2°, ne sono la miglior approvazione.

Ed ora, rimandiamo la discussione...

Raqueni. — Domando la parola...

Presidente. — Il congressista Raqueni ha facoltà di parlare.

Raqueni. — Contemporaneamente al nostro Congresso si tiene in Milano un Congresso internazionale della Pace, promosso dall'*Ufficio internazionale della pace* a Berna.

Prima che questa seduta si sciolga, propongo — in ossequio alle finalità della organizzazione che stiamo per costituire — che quest'Assemblea mandi un saluto di simpatia e di plauso al Congresso internazionale della pace, ed inviti fin d'ora l'eligendo Consiglio direttivo della Federazione internazionale a fare adesione all'*Ufficio internazionale della pace* in Berna (*applausi vivissimi*).

Presidente. — Il congressista Raqueni ha nobilmente interpretato i sentimenti del Congresso. La sua proposta è approvata per acclamazione. La presidenza del Congresso si farà interprete dei sentimenti ora espressi, presso la presidenza del Congresso della pace (*applausi*).

La seduta è sciolta a mezzodì.

QUARTA TORNATA

Seduta pomeridiana di Sabato 22 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 14.30, sotto la presidenza del dott. Ugo Pisa, senatore del Regno.

Presidente. — Continuiamo la discussione dello schema di Statuto della Federazione internazionale della Mutualità. Raccomando agli oratori la maggior concisione di parola, perchè il Congresso possa esaurire l'ordine del giorno.

È aperta la discussione su l'articolo 3°.

Ha la parola l'on. Arboux.

Arboux Jules. — Mi pare che i rappresentanti della Mutualità non organizzata dovrebbero essere ammessi come membri d'onore. Avrei poi da fare alcune osservazioni su la dizione del testo francese. Ma sarà meglio che il cómpito di rivedere il testo francese, per la precisione e la purità della lingua, sia deferito al Comitato esecutivo della Federazione.

Abbiate, relatore. — Aderisco alle proposte dell'onor. collega Arboux.

Presidente. — Se nessuno più domanda la parola, s'intende approvato l'articolo 3°, preso atto della dichiarazione del relatore.

(*L'articolo 3° è approvato*).

Presidente. — Apro la discussione su l'articolo 4°.

Se nessuno domanda la parola l'articolo 4° s'intende approvato nella proposta dizione.

(*L'art. 4° è approvato*).

Presidente. — Apro la discussione sugli articoli 5° e 6°.

(*Sono approvati senza discussione*).

Presidente. — Apro la discussione sull'articolo 7°.

(*È approvato senza discussione*).

Presidente. — Apro la discussione su l'articolo 8°.

Mabilleau. — La quota minima di 10 franchi ogni 1000 soci è eccessiva. La Federazione nazionale francese, che comprende più di tre

milioni di soci, sarebbe eccezionalmente gravata. Propongo che la quota federale non sia determinata in misura fissa.

Keller. — Propongo che non sia fissata una quota proporzionale. Si stabilisca una quota minima per ogni organizzazione nazionale, senza stabilire un *maximum*.

Tumelaire. — Preferisco il sistema adottato dall'*Unione nazionale belga* la quale non ha una quota fissa, ma variabile di anno in anno secondo le spese dell'esercizio precedente; ond'avviene che talvolta è di tre centesimi per socio, tal'altra di quattro o cinque centesimi.

Bianchi. — Approvo che la quota federale sia proporzionale al numero dei soci. Non approvo che spetti all'Assemblea di fissare di volta in volta la misura della quota.

Fasolino Antonio. — M'associo pienamente a quanto ha detto il congressista Bianchi.

Hébrard Jean. — Sono contrario alla proporzionalità della quota rispetto al numero dei soci, innanzi tutto perchè contraria al principio mutualista ed all'organizzazione federativa, e poi perchè non è possibile precisare il numero dei soci d'una Federazione.

Ma se il Congresso volesse adottare il sistema proporzionale, io proporrei che la quota federale fosse determinata proporzionalmente al numero delle Società che costituiscono le Unioni nazionali.

Keller. — M'accosto alle idee espresse del collega Hébrard. Presento il seguente emendamento: « Per i paesi in cui siano costituite delle Unioni regionali associate ad una Federazione nazionale, è fissata una quota federale minima per ogni Unione; per i paesi nei quali non siano costituite delle Unioni, è fissata una quota speciale unica ».

Voci. — Chiusura, ai voti.

Presidente. — L'on. relatore ha facoltà di parlare.

Abbiate, relatore. — Sono favorevoli all'art. 8 nella proposta dizione i congressisti Bianchi e Fasolino. Il collega Tumelaire vorrebbe che la quota fosse variabilmente determinata di anno in anno, senza stabilire limiti di *minimum* e di *maximum*: ma è favorevole alla proporzionalità della quota rispetto al numero dei soci. I congressisti Keller e Hébrard sono contrari al proposto sistema, e s'adatterebbero ad una quota che fosse proporzionale non al numero dei soci, ma al numero delle Società o delle Unioni associate in una Federazione. L'on. Mabilleau fa soltanto eccezione sulla misura della quota ch'egli ravvisa eccessiva. Io insisto sulla mia proposta. Il contributo sociale rappresenta il corrispettivo dei servigi e degli aiuti che dalla Federazione si ritrarranno; e siccome essi ridonderanno a vantaggio non soltanto delle collettività organizzate, ma anche, e specialmente, a vantaggio dei singoli soci, così è naturale e giusto che la quota federale sia proporzionale al numero dei soci componenti le Unioni federate. Nè vedo l'impossibilità di conoscere il numero dei soci: ogni organizzazione federata lo dichiarerà, e non è lecito presumere che non sia

per dichiararlo secondo verità. È giusto che il contributo (il quale è una forma di tassazione) sia annualmente determinato secondo i bisogni della Federazione, ma ritengo opportuno che sia fissato un *minimum* ed un *maximum*, entro i quali il contributo possa esser determinato perchè ogni organizzazione che sia per federarsi, con un impegno triennale, possa valutare in precedenza il peso minimo e massimo che sta per assumere.

Non ritengo poi eccessiva la quota minima di 10 franchi ogni 1000 soci. Insisto quindi sull'art. 8° come è proposto, e dichiaro di non accettare l'emendamento Keller.

Presidente. — Il Congresso ha udito le dichiarazioni dei vari oratori e quelle del relatore. Prima di mettere ai voti l'art. 8° nella proposta dizione, io pongo ai voti — per alzata di mano — l'emendamento del congressista Keller.

(L'emendamento Keller è respinto).

Mabilleau. — Domando la parola...

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Mabilleau. — Pregherei l'on. relatore di consentire una modificazione in aggiunta all'art. 8, e cioè che la quota federale annua non possa mai eccedere le 500 lire.

Abbiate, relatore. — Acconsento alla proposta Mabilleau.

Presidente. — Pongo, dunque, ai voti l'art. 8 con l'aggiunta proposta dall'on. Mabilleau.

(L'art. 8 è approvato a grande maggioranza).

Presidente — La discussione è aperta su l'art. 9.

Vantaggi. — Sarebbe opportuno dichiarare che la sede della Federazione non possa per due volte di seguito essere nella medesima città.

Keller. — Riterrei opportuno che la sede della Federazione fosse stabilmente fissata in uno Stato neutro, nel Belgio che ci ha date tante prove di solidarietà.

Gaillet Ettore. — Faccio formale proposta che le spese di trasferta dei membri del Consiglio generale siano a carico della Federazione.

Abbiate, relatore. — Prego i congressisti che hanno interloquito a non insistere sulle loro proposte. La sede del Consiglio della Federazione sarà nella città in cui avrà avuto luogo l'ultimo Congresso. È presumibile che, come nel passato, anche nell'avvenire i Congressi internazionali muteranno di sede, e muterà quindi di sede la Federazione. Che se per ragioni eccezionali, non prevedibili, una città sarà per due volte di seguito scelta a sede di Congresso, le stesse eccezionali ragioni potranno verisimilmente determinare l'opportunità di conservare nella stessa città la sede della Federazione. In ogni caso poi, il Congresso internazionale, come potere deliberante della Federazione, potrà statuire in proposito.

Io stimo poi opportuno che la sede della Federazione non sia fissa, ma passi di paese in paese, quasi ad attestare l'universalità della Federazione e dell'opera di solidarietà ch'essa si propone.

Circa al rimborso delle spese di trasferta dei consiglieri, osservo che sarà oggetto d'amministrazione interna della Federazione, da demandarsi alle decisioni del Consiglio generale.

Presidente. — Se i congressisti Vantaggi, Keller e Gaillet non insistono nelle loro proposte, e se nessuno più interloquisce sull'art. 9, io lo metto in votazione.

(L'art. 9 è approvato all'unanimità).

Presidente. — Apro la discussione su l'art. 10.

Abbiate, relatore. — In seguito agli accordi intervenuti, bisogna agli organi della Federazione, indicati nell'art. 10, aggiungere l'*Ufficio permanente internazionale di studi e statistica della Mutualità* sedente in Bruxelles.

Presidente. — Sta bene. Nessuno domanda la parola, ed io metto in votazione l'art. 10 con l'aggiunta proposta dal relatore.

(*È approvato all'unanimità*).

Presidente. — Apro la discussione sugli art. 11 e 12.

(*Sono approvati senza discussione*).

Presidente. — La discussione è aperta sull'art. 13.

Abbiate, relatore. — In seguito ad osservazioni e ad inviti che mi sono stati fatti, propongo che alle organizzazioni federate sia accordato un voto ogni 5000 soci, o frazione di 5000 soci; e che sia elevato a 50 il numero massimo dei voti.

Presidente. — L'assemblea ha udito la modificazione proposta dal relatore all'art. 13. Metto in votazione l'art. 13 modificato secondo la proposta del relatore.

(*È approvato a grande maggioranza*).

Presidente. — Apro la discussione sui successivi art. 14 e 15.

(*Sono approvati senza discussione*).

Presidente. — Ed ora discutiamo l'art. 16, che regola la composizione del Consiglio generale.

Abbiate, relatore. — In seguito agli intervenuti accordi, l'*Ufficio permanente di studi* dovrà essere un organo della Federazione da eleggersi nel seno del *Consiglio generale*. Bisogna quindi modificare l'articolo in discussione, nel senso che esso è composto esclusivamente di 35 membri eletti dal Congresso. Propongo inoltre un'aggiunta a l'articolo per dichiarare che il Consiglio generale sarà presieduto dal presidente della Commissione esecutiva.

Buffoli. — Propongo che i membri del Consiglio generale siano proporzionalmente nominati dalle singole organizzazioni federate, e non dal Congresso.

Tumelaire. — M'associo alla proposta dell'on. Buffoli. È opportuno che i membri del Consiglio, appartenenti ai diversi paesi rappresentati nella Federazione, siano nominati dalle rispettive Federazioni nazionali, affinchè non avvenga che, eletti dal Congresso, essi non siano poi dalle Federazioni nazionali riconosciuti.

Mabilleau. — A nome anche di alcuni miei colleghi che debbono domattina, per impegni personali, partire da Milano, io proporrei al Congresso di voler fin d'ora — discutendosi la composizione del Consiglio generale della Federazione — stabilire la proporzione della rappresentanza, nel Consiglio generale, dei tre paesi le cui organizzazioni mutue nazionali hanno in questo Congresso i loro delegati ufficiali, e cioè la Francia, l'Italia ed il Belgio.

Io per tanto proporrei che dei 35 membri, onde il Consiglio si compone, 10 fossero riservati ai paesi nei quali la Mutualità non sia organizzata sufficientemente, e gli altri 25 fossero ripartiti così: 12 alla Francia. 8 all'Italia e 5 al Belgio.

(*Approvazioni — interruzioni — agitazione*).

Abbiate, relatore. — Domando la parola.

Presidente. — L'on. relatore ha facoltà di parlare.

Abbiate. — Io ritengo che la proposta dell'on. Mabilleau sia, per ora, intempestiva. La proporzione della rappresentanza nel Consiglio generale dovrà esser determinata dal Congresso dopo che lo Statuto sarà interamente deliberato (*approvazioni, interruzioni*); tanto più che la massima della rappresentanza proporzionale, fissata nell'articolo successivo a quello che stiamo discutendo, non è ancor stata deliberata dal Congresso.

Tuttavia, se il Congresso volesse aderire al desiderio espresso dall'on. collega Mabilleau, io — come rappresentante della *Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso* — non sarei in grado di esprimere l'avviso della organizzazione che rappresento, dovendo ancora consultare in proposito il Presidente e gli altri colleghi delegati dalla Federazione italiana (*approvazioni*).

Presidente. — Poichè l'ora è tarda e la proposta Mabilleau potrebbe sollevare una lunga discussione, ed il rappresentante della *Federazione Italiana* dichiara di dover ancora consultare i suoi colleghi, io ritengo opportuno di rinviare a domattina la discussione (*approvazioni vive*). Domattina la seduta comincierà alle ore 9.

La seduta è sciolta alle ore 18.

QUINTA TORNATA

Seduta antimeridiana di domenica 23 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 9.30. Presiede il presidente dott. commendator Vincenzo Magaldi.

Presidente. — Nella seduta antimeridiana di ieri questo Congresso deliberò di mandare un saluto e di fare adesione al *Congresso internazionale della Pace*, ed all'*Ufficio permanente della Pace,* che ha sede in Berna.

Ho l'onore di comunicare il seguente telegramma di risposta:

« Ringrazio preziosa adesione e saluto vostro Congresso in nome della « Società della Pace, augurando che l'opera della Mutualità agevoli il « raggiungimento dei comuni ideali. MONETA, *presidente* ». (*Applausi generali*).

Ed ora riprendiamo la discussione ieri interrotta. Ha la parola il congressista Bassi.

Bassi. — La proposta fatta in fine della seduta pomeridiana di ieri dall'on. Mabilleau, di stabilire la proporzione dei rappresentanti dei vari paesi nel Consiglio generale, è d'indole transitoria. Faccio istanza perchè sia discussa dopo che lo Statuto sarà interamente deliberato.

Presidente. — Il congressista Bassi fa una mozione d'ordine. Io ritengo che il Congresso sia del suo avviso. Senza procedere a votazione, e se nessuno si oppone, rimaniamo intesi che la determinazione della proporzione e la nomina dei membri del Consiglio generale saranno fatte dopo che lo Statuto sarà stato discusso ed approvato (*approvazioni*).

Prima di mettere in votazione l'art. 16 dello Statuto, dò la parola al Relatore.

Abbiate, relatore. — Brevi parole in risposta ai congressisti Buffoli e Tumelaire, i quali vorrebbero che i consiglieri della Federazione fossero nominati dalle singole organizzazioni federate, invece che dal Congresso. Il Congresso è il potere deliberante della Federazione, e ad esso logicamente spetta di scegliere ed eleggere i consiglieri che debbono reggere ed amministrare la Federazione. I quali nel Consiglio rappresentano l'intera Federazione, e non soltanto le organizzazioni cui rispettivamente appartengono: e sono proporzionalmente divisi fra

i vari paesi, perchè tutti i paesi siano nel Consiglio rappresentati, e nessuno ne sia escluso. Nè può ammettersi che gli eletti del Congresso possano essere invisi alle rispettive organizzazioni, perchè il Congresso li sceglierà fra i delegati delle organizzazioni stesse.

Voglia dunque il Congresso approvare l'art. 16 nella proposta dizione, elevando da 35 a 45 i membri del Consiglio, affinchè tutte le organizzazioni federate e tutti i paesi rappresentati nella Federazione possano avere un'adeguata rappresentanza.

Presidente. — Non essendo stato presentato nessun emendamento, metto ai voti l'art. 16 con la modificazione proposta dal Relatore, di aumentare da 35 a 45 i membri del Consiglio generale.

(*L'art. 16 è approvato a grande maggioranza*).

Presidente. — Ed ora apro la discussione sull'art. 17.

Ha la parola il congressista Liberati.

Liberati. — Considerando che ad ogni Congresso la Federazione muta di sede, io ravviserei opportuno che il Consiglio generale si rinnovasse per intero e non per metà.

Mabilleau. — Non posso approvare la proposta dell'oratore precedente. Il Consiglio generale sarà un vero parlamento della Mutualità, nel quale occorrerà una continuità d'azione. Ed essa verrà meno, se il rinnovamento del Consiglio invece che parziale sarà totale.

Remy. — Propongo che oltre ai membri effettivi del Consiglio, ne siano nominati altrettanti come *supplenti*, a sostituire gli effettivi che durante il triennio venissero meno per morte o per altra causa.

Essi inoltre gioverebbero grandemente ad allargare ed intensificare l'azione della Federazione (*approvazioni*).

Gualdoni. — Sarei d'avviso che ove il Consiglio generale per qualunque causa diminuisse di un terzo dei suoi membri, i consiglieri mancanti fossero nominati per mezzo di *referendum* dalle organizzazioni federate.

Bianchi. — Aderisco alla proposta del congressista Remy per la nomina dei consiglieri supplenti; ma vorrei che fossero nominati in numero minore.

Abbiate, relatore. — Per le ragioni chiaramente espresse dal collega Mabilleau domando che la rinnovazione del *Consiglio generale* avvenga per metà, e non per intero ad ogni Congresso (*approvazioni*).

Sono contrario alla nomina dei consiglieri *supplenti*. Venendo a mancare qualche membro del Consiglio, sarà sostituito da un altro appartenente alla stessa organizzazione, nel modo indicato dal secondo capoverso dell'articolo in discussione; ma la nomina, contemporanea ai consiglieri effettivi, di altrettanti *supplenti* non mi pare opportuna. Codesti consiglieri eletti contemporaneamente agli altri, con funzioni supplementari, apparirebbero — sia pure ingiustamente — in una condizione di inferiorità rispetto ai primi; con iscapito dell'autorità delle loro funzioni, quando fossero chiamati ad esercitarle (*bene*).

Che se fosse difficile radunare in numero valido i 45 membri effettivi del Consiglio, quanto più difficile sarebbe radunarne 90! Io prego il Congresso di votar l'articolo 17 nella dizione proposta (*approvazioni*).

Tumelaire. — Domando la parola.

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Tumelaire. — A malgrado dell'opposizione dell'on. Relatore, io insisto su la nomina dei consiglieri supplenti, i quali dovranno sostituire gli effettivi mancanti, sia per un temporaneo impedimento, sia per morte.

Prego l'on. Presidente di sottoporre al Congresso questo semplice quesito: « Vi debbono essere, o non, dei membri supplenti nel Consiglio generale? » La questione ormai è matura, e può esser risolta col voto (*approvazioni*).

Del Bondio. — Sono d'accordo col Relatore circa l'inopportunità dei consiglieri supplenti. Invoco l'esempio della *Lega nazionale delle Cooperative,* funzionante in Italia con un ordinamento quasi uguale a quello ora proposto per la *Federazione internazionale della Mutualità:* il Consiglio generale della Lèga adempie molto bene al suo mandato, e non ha supplenti. Io non so immaginarmi come sarà possibile riunire in una città tante persone sparse per tutti gli Stati. Vorrei diminuire il numero dei consiglieri, e non duplicarlo. Prego i colleghi a sollecitamente concludere, per potere esaurire gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Remy. — Io mantengo la mia proposta. Non riconosco al Consiglio generale il diritto di sceglier esso i membri che dovranno sostituire quelli che verranno a mancare. Spetta al Congresso, che è il potere costituente, di nominarli. I *supplenti* eserciteranno le stesse funzioni degli effettivi, in loro mancanza. (*bene, bravo*).

Pelandi. — Presento la seguente mozione: « Il Congresso delibera « di eleggere, come facenti parte del Consiglio generale, dei membri « supplenti per sostituire gli effettivi che venissero a mancare ».

Presidente. — La mozione Pelandi, riassuntiva delle proposte dei precedenti oratori, modifica il terzo alinea dell'articolo 17. Prima di sottoporla al voto del Congresso, metto in votazione, separatamente, il primo ed il secondo alinea dell'articolo 17, nella dizione sostenuta dall'on. Relatore.

(*Sono separatamente approvati a grande maggioranza*).

Presidente. — Ed ora metto ai voti, per alzata di mano, la mozione Pelandi.

(*Dopo prova e controprova la mozione risulta approvata — vivi applausi*).

Tumelaire. — In seguito all'approvazione della mozione Pelandi, il terzo alinea dell'art. 17 deve esser sostituito con un nuovo articolo che fissi la nomina dei consiglieri supplenti. Ritengo che ogni consigliere effettivo debba avere un supplente che lo sostituisca in caso d'assenza;

e che la designazione del supplente debba spettare all'organizzazione cui appartiene l'effettivo, per evitare che questi possa esser sostituito da un membro di principi differenti ed opposti a quelli ch'egli professa.

Paretti. — Prega i colleghi a voler sollecitamente procedere nella discussione dello Statuto. Il Congresso ha deliberato la nomina di consiglieri supplenti. Essi debbono, naturalmente, esser eletti dal Congresso, che elegge gli effettivi; ed il Congresso deve designarli nello stesso numero, e con gli stessi criteri con cui procede alla nomina degli effettivi, per nazionalità, organizzazione, ecc. (*approvazioni — voci: ai voti!*).

Abbiate, relatore. — Ossequente alle deliberazioni del Congresso, propongo che il terzo alinea dell'art. 17 dello schema di Statuto sia sostituito con il seguente: « In caso d'assenza o di mancanza di un « consigliere, egli sarà sostituito dal membro supplente che il Con- « gresso avrà contemporaneamente eletto ». (*approvazioni — voci: ai voti*).

Non m'indugio a dimostrare come i supplenti debbano esser eletti dallo stesso Congresso che elegge gli effettivi, e quali inconvenienti nascerebbero se fossero designati da una diversa fonte elettorale.

Il Congresso vorrà consentire a chi farà in seguito il lavoro di revisione e di coordinamento degli articoli dello Statuto, d'introdurre la nuova disposizione, che ora propongo, nel precedente art. 16, se ciò apparirà opportuno (*approvazioni*).

Presidente. — Metto ai voti il nuovo alinea dell'art. 17, proposto dal Relatore in sostituzione del terzo alinea dello schema di Statuto.

(*È approvato a maggioranza*).

Presidente. — Apro la discussione su l'art. 18.

Abbiate, relatore. — Debbo riparare ad un'omissione. Nell'art. 18 non è detto quanto duri in carica la Commissione esecutiva. Propongo che si rinnovi per intero di tre in tre anni, ad ogni Congresso.

Presidente. — Se non vi sono obiezioni, metto ai voti l'art. 18 nella proposta dizione con la seguente aggiunta: « La Commissione si rinnova per intero ogni tre anni ».

(*È approvato*).

Presidente. — Apro la discussione sull'art. 19. Se nessuno domanda la parola, lo metto in votazione.

(*È approvato*).

L'on. relatore ha facoltà di parlare.

Abbiate, relatore. — Secondo gli accordi intervenuti fra i rappresentanti dei vari paesi e ratificati dall'approvazione del Congresso, la Federazione avrà tra i suoi organi di funzionamento l'*Ufficio permanente di studi e di statistica*. Occorre determinarne la composizione e le funzioni in un apposito paragrafo, da introdursi nello Statuto fra quello riguardante la *Commissione esecutiva*, ora deliberato, e quello dei *Comitati nazionali* che dovrebbe subito discutersi. Propongo quindi al Congresso il seguente paragrafo composto di tre articoli, che saranno rispettivamente 20, 21 e 22.

« *Dell' Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità.*

Art. 20.

« Il Consiglio generale elegge nel suo seno un Ufficio di otto « membri per gli studi e la statistica della Mutualità universale.

« La sede dell'Ufficio è stabilita in Bruxelles, dove esso funzionerà « col concorso dell'Ufficio del lavoro del Belgio.

« Quattro membri dell'Ufficio debbono esser scelti fra i membri « belghi del Consiglio generale.

Art. 21.

« L'Ufficio permanente di studi e di statistica ha per iscopo di:

« 1) riunire tutte le notizie sulle istituzioni di previdenza del « mondo intero;

« 2) pubblicare, direttamente o per mezzo di altre istituzioni « sociali, i documenti che esigono un'immediata diffusione;

« 3) organizzare la bibliografia internazionale della Mutualità, « in unione con l'Istituto internazionale di bibliografia;

« 4) eseguire gli studi ed i lavori occorrenti al funzionamento « della *Commissione esecutiva.*

Art. 22.

« L'Ufficio elegge nel suo seno un Presidente, due Vice-Presidenti « ed un Segretario. »

Presidente. — Apro la discussione sui nuovi articoli proposti dall'on. Relatore. Se nessuno domanda la parola, li metto in votazione.

(*Sono approvati all'unanimità*).

Presidente. — Ed ora passiamo a discutere l'art. 20 dello schema di Statuto, che sarà l'art. 23 dello Statuto definitivo.

Liberati. — Vorrei che la costituzione dei Comitati nazionali non fosse facoltativa, ma obbligatoria.

Perdich Oliviero. — La costituzione di *Comitati nazionali* sarà facile e non solleverà divergenze nei paesi di una sola nazionalità. Ma nell'impero Austriaco, ad esempio, potranno sorgere difficoltà e dissidi. Noi triestini, per esempio, apparterremo al Comitato italiano od a quello austriaco? E come si eviteranno i conflitti fra le varie legislazioni che regolano le Società mutue di diversi paesi?

Abbiate, relatore. — I *Comitati nazionali* saranno costituiti là dove se ne riconoscerà l'opportunità. Nei paesi dove la Mutualità non è organizzata, essi non potranno, nè dovranno esser costituiti. Spetterà al Comitato direttivo della Federazione di sollecitarne e promuoverne la costituzione. E però non è accettabile la proposta di renderne obbligatoria la costituzione.

Al collega Perdich rispondo che i *Comitati nazionali* non saranno costituiti fra singole Società, ma fra le organizzazioni federate alla Federazione. I triestini quindi saranno nel *Comitato* di cui farà parte

l'organizzazione federata cui essi appartengono. E poichè la *Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso* sarà lieta ed onorata di accoglierli come fratelli, così essi potranno appartenere al Comitato italiano (*applausi vivissimi*).

Presidente. — Metto ai voti, per alzata di mano, l'art. 20 dello schema di Statuto.

(*È approvato*).

Presidente. — Apro la discussione sull'art. 21, che sarà il 23 nel testo definitivo. Se nessuno interloquisce, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

A questo punto prendono posto al banco della Presidenza i due rappresentanti ufficiali del Ministro degli interni di Francia, signori Mascle e Maze.

Presidente. — Ho l'onore di presentare al Congresso gli insigni rappresentanti del Governo francese, signori Mascle, Direttore della *Mutualità francese,* e Maze, capo di Gabinetto del ministro degli Interni di Francia (*acclamazioni*).

A loro ed alla nobile Nazione che rappresentano il saluto deferente e cordiale del Congresso (*applausi prolungati — Grida di: viva la Francia!*)

Mabilleau. — Con animo commosso per l'affettuosa dimostrazione data dal Congresso ai due rappresentanti del Governo francese, porgo a loro il saluto dei congressisti francesi, che in loro apprezzano due dei più ardenti e competenti mutualisti di Francia (*applausi*).

Pisa Ugo, senatore. — Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei congressisti italiani esprimendo i più vivi sensi di compiacimento per lo speciale interesse e la particolare attenzione che il Governo della Repubblica Francese ha dimostrato verso questo Congresso, facendosi rappresentare da due dei più intelligenti capi del movimento mutualista della Nazione sorella (*applausi vivissimi*).

Mascle, rappresentante il Ministro degl'Interni di Francia. — Ringrazio vivamente il Congresso della cordiale accoglienza che ci ha fatta, e gli onorevoli oratori del lusinghiero saluto che ci hanno rivolto. Siamo orgogliosi di esser stati delegati a rappresentare il Governo del nostro paese in queste Assise internazionali della Mutualità, in questa illustre metropoli italiana, per trarne argomento di studio. Ricambiamo al Congresso ed alla nobile Nazione che ci ospita il deferente e cordiale saluto (*acclamazioni — Grida: viva la Francia!*).

Maze — rappresentante il Ministro degli Interni di Francia. — Mi unisco al mio illustre collega nell'esprimere gratitudine al Congresso ed agli oratori che ci hanno cortesemente salutati. Faccio voti perchè da questa solenne riunione esca rafforzato il sentimento della fratellanza e della solidarietà umana (*applausi vivissimi*).

Presidente. — Continuiamo sollecitamente i nostri lavori.

Apro la discussione su l'art. 22 dello schema di Statuto, che sarà l'art. 25 nel testo definitivo.

Arboux Jules. — Due osservazioni. Mi pare che il *Collegio arbitrale* dovrebbe esser adito per comporre non delle semplici *controversie* — che possono esser dei malintesi — ma delle vere contestazioni. Vorrei poi che l'istanza per adire il Collegio fosse fatta non dall'organizzazione federata ma dalle Società stesse che ne fanno parte, quando la contestazione è fra le Società.

Abbiate, relatore. — Accondiscendo alla prima proposta del collega Arboux, sostituendo la parola *contestazioni* a *controversie*. Mi dispiace di non poter accondiscendere alla seconda istanza. Il Congresso ha deliberato nell'art. 5 che ogni organizzazione, aderendo alla Federazione, conserva piena ed integra la sua autonomia. Ora noi potremmo ledere codesta autonomia quando consentissimo ad un organo della Federazione di intromettersi nelle contestazioni interne di un'unione di Società di M. S., senza o contro la volontà dell'organizzazione stessa (*approvazioni*).

Ad evitare difficoltà nella costituzione del Collegio arbitrale, propongo poi al Congresso di introdurre questa modificazione nell'articolo in discussione: che i membri del Collegio siano scelti non esclusivamente fra i presidenti delle organizzazioni, ma fra i rappresentanti delle organizzazioni federate.

Presidente. — Se nessuna proposta concreta di modificazioni viene presentata, metto ai voti l'articolo in discussione, con la modificazione accettata e con l'altra proposta dall'on. Relatore.

(*È approvato all'unanimità*).

Presidente. — La discussione è aperta su l'art. 23 dello schema, che sarà il 26 del testo definitivo.

Nessuno dimandando la parola, lo metto ai voti.

(*È approvato all'unanimità*).

Presidente. — Apro la discussione sull'ultimo articolo dello Statuto, che dispone per il regolamento della Federazione.

Bassi. — Ieri, discutendosi l'art. 13 dello Statuto, io ravvisai il pericolo che un'organizzazione non possa nel Congresso esercitare il suo diritto di voto per la momentanea assenza del rappresentante delegato al voto. Non interloquii allora per non prolungar la discussione.

Ma ora io raccomando che nel Regolamento della Federazione sia disposto che se durante una votazione del Congresso il delegato al voto d'una organizzazione fosse assente, possa esser sostituito dal secondo rappresentante; e in assenza di questo, dal terzo, e così via.

Raccomando pure che nel Regolamento sia stabilito che le deliberazioni del Consiglio generale siano valide quando intervenga almeno un terzo dei membri in carica, e le proposte abbiano il suffragio di almeno tre quarti dei votanti. Il membro del Consiglio che per tre volte successive, senza giustificato motivo, non intervenga alle sedute, sia dichiarato dimissionario e sostituito dal supplente.

Abbiate, relatore. — Le proposte del collega Bassi saranno tenute in considerazione da chi redigerà il Regolamento della Federazione.

E poi che se ne presenta qui l'occasione, partecipo al Congresso che il signor Raimondo Thomas, presidente della « Fédération des

Sociétés de secours mutuels de Lot-et-Garonne », ha mandato per iscritto da Agen la proposta che sia istituito un *distintivo internazionale della Mutualità*, come segno di riconoscimento e pegno di soccorso fra i mutualisti di tutti i paesi.

Anche questa proposta potrà esser discussa in sede di regolamento.

Presidente. — Le raccomandazioni del congressista Bassi e la proposta del signor Raimondo Thomas saranno registrate a verbale, ed il Consiglio generale della Federazione ne terrà conto quando redigerà il Regolamento.

Pongo ai voti l'art. 24 ed ultimo dello schema di Statuto, che sarà il 27° nel testo definitivo.

(*È approvato all'unanimità*).

Presidente. — La laboriosa discussione dello Statuto è finita (*applausi*).

Rimane inteso che è demandato alla Commissione esecutiva della Federazione internazionale il coordinamento del testo definitivo degli articoli.

Metto ai voti l'intero testo dello Statuto, come fu deliberato nei singoli articoli dal Congresso.

(*È approvato all'unanimità. — Acclamazioni prolungate*).

Bianchi. — Interpreto il sentimento unanime del Congresso proponendo un plauso al Segretario generale avv. Mario Abbiate, apostolo infaticabile della nuova organizzazione che da oggi ha vita, dotto e brillante estensore dello Statuto che abbiamo ora approvato (*applausi unanimi e prolungati*).

Presidente. Il plauso unanime del Congresso è meritato compenso al nostro valoroso amico (*approvazioni*).

Abbiate. — Ringrazio commosso per l'immeritato onore. Dalle deliberazioni di questo Congresso traggo i migliori auspici per la novella Federazione, alla quale dedicheremo le nostre migliori energie (*applausi vivissimi*).

Presidente. — Ha facoltà di parlare il congressista Gualdoni.

Gualdoni. — Presento e raccomando al Congresso la seguente mozione:

« Il Congresso demanda al Consiglio generale della Federazione
« internazionale della Mutualità l'incarico di studiare i mezzi atti a
« rafforzare le organizzazioni degli *impiegati di commercio*, sollecitando
« altresì delle sanzioni legali, nel campo della legislazione sociale,
« atte a migliorare le condizioni di locazione d'opera di questa ne-
« gletta classe di lavoratori ».

Presidente. — La mozione del congressista Gualdoni può esser accolta come raccomandazione. Essa verrà inscritta a verbale, e rimessa poi al novello Consiglio generale della Federazione internazionale.

(*Il Congresso approva*).

Carayon. — Mi si permetta d'esprimere il voto che nel Consiglio generale della Federazione sia concesso un posto all'elemento operaio manuale, perchè esso che sostiene le fatiche e le pene del rude lavoro possa averne anche qualche onore.

Mabilleau. — Propongo che oggi alle ore 15 sia tenuta la seduta di chiusura del Congresso. Prego i delegati de' vari paesi di volersi accordare sul numero e sui nomi dei rappresentanti delle loro organizzazioni nel Consiglio generale, per proporli oggi al Congresso (*bene*).

Abbiate. — Mi unisco all'invito del collega Mabilleau. Riterrei conveniente che i delegati dei vari paesi si riunissero oggi in una seduta preparatoria, prima della seduta pubblica di chiusura del Congresso, per accordarsi tra loro (*bene*).

Paretti. — Raccomando vivamente di tener conto, nella distribuzione dei consiglieri, de' paesi che non sono rappresentati in questo Congresso.

Presidente. — Sono ancora iscritti all'ordine del giorno due importanti argomenti su i quali sono state presentate due pregevolissime relazioni. I congressisti saranno certo al pari di me rincrescenti che il Congresso non possa discuterle convenientemente.

La discussione dello Statuto della Federazione ha quasi interamente occupato il Congresso e non dobbiamo nè meravigliarcene nè dolercene per la grande importanza del soggetto. Mi rendo ragione delle difficoltà di prolungare i lavori del Congresso oltre i termini prefissati. Interrogo quindi i congressisti se intendono che sia tenuta oggi alle ore 14 la seduta di chiusura, come era prestabilito nel programma del Congresso (*voci generali di adesione*).

Sta bene: oggi alle ore 14 seduta di chiusura del Congresso. Intanto procediamo oltre nella trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno.

TERZO TEMA.

Presidente. — Prego il dott. Alfonso Nasi di riferire sul terzo argomento: *L'organizzazione del servizio sanitario nelle associazioni mutue.*

Nasi Alfonso, relatore. — Per la ristrettezza del tempo, come già osservò l'illustre presidente, non ci è concesso svolgere e discutere convenientemente il poderoso tema che mi è stato affidato. Io mi richiamo alla relazione che ho presentato al Congresso e che è stata distribuita a tutti i convenuti. Le conclusioni a cui son giunto, sono le seguenti:

« Le Società di Mutuo Soccorso debbono essere considerate come piccoli istituti di assicurazione.

« A dare vita e vitalità a tali istituti è necessario l'interessamento dei Comuni, da una parte, l'organizzazione del servizio sanitario dall'altra, con:

a) medici più che possibile specialisti e disciplinati;

b) l'istituzione di infermerie o piccoli ospedali locali, consorziali, ecc. ».

Queste conclusioni reclamerebbero un' ampia e calma discussione, la quale dall'angustia del tempo non ci è consentita. Mi parrebbe quindi conveniente che il Congresso deliberasse di demandare allo studio del Consiglio direttivo della Federazione internazionale l'importantissimo problema dell'organizzazione del servizio sanitario nelle Società di Mutuo Soccorso, affinchè esso prepari un progetto dettagliato e concreto (*approvazioni*).

Presento il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso internazionale della Mutualità, come fu con-
« corde nel deliberare la Federazione internazionale delle Società di
« Mutuo Soccorso, così riconosce necessaria l'organizzazione dei servizi
« sanitari, e demanda al Consiglio direttivo della Federazione l' inca-
« rico di preparare nel più breve tempo un progetto concreto e det-
« tagliato ».

(*Approvazioni — applausi*).

Bianchi. — Faccio plauso all'egregio dott. Nasi per la bella relazione che riguarda un'importantissima questione, la quale si collega agli ordinamenti tecnici delle nostre Società; e raccomando alla Federazione internazionale di occuparsi seriamente del grave argomento, dettando norme generali che dovrebbero essere introdotte negli Statuti delle Società Mutue, molti dei quali sono manchevoli e difettosi. Nella ammissione dei soci, nel determinare le malattie e l'impotenza al lavoro, specialmente, è necessario uniformarsi a criteri esatti e severi. Approvo l'ordine del giorno del dott. Nasi.

Querton. — Sono spiacentissimo che questo argomento non possa esser discusso dal Congresso.

Raccomando ai congressisti di voler visitare l'Istituto medico per i colpiti da infortunio sul lavoro, fondato a Milano dall'*Associazione di assistenza medica per le vittime di infortuni del lavoro.*

L'organizzazione medica di codesto Istituto si basa sui seguenti principii che avrei voluto illustrare e sostenere in questo Congresso:

1. Gerarchia nel servizio medico.
2. Specializzazione dei medici.
3. Rimunerazione dei medici sulla base di un *forfait.*
4. Creazione di uno speciale Istituto.

L'esperienza fatta in Milano dal 1897 fino ad oggi, prova che la applicazione di codesti principii conferisce all'organizzazione del servizio medico una grande efficacia.

Presidente. — L'ora essendo tarda, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal relatore dott. Nasi, al quale esprimo la gratitudine del Congresso.

(*L'ordine del giorno Nasi è approvato*).

Oggi alle ore 14 seduta di chiusura.

La seduta è sciolta alle ore 12,30.

SESTA TORNATA

SEDUTA DI CHIUSURA.

Domenica, 23 Settembre 1906.

La seduta è aperta alle ore 14.30 sotto la presidenza del presidente dott. comm. Vincenzo Magaldi. Prendono posto al banco della presidenza i signori senatore Ugo Pisa. Mabilleau, on. Antonio Maffi, Mascle, Tumelaire, Belisario j Montero, Montemartini, Ver Hees, ed il Segretario generale avv. Abbiate.

Presidente. — Dò la parola al prof. Ulisse Gobbi perchè voglia riferire sul quarto argomento inscritto all'ordine del giorno:

« *Se i contributi e i sussidi di malattia delle Società Mutue debbano determinarsi in misura fissa o ragguagliata ai salari dei soci* ».

Noto che su questo tema ha pure presentato una pregevole relazione il signor Estignard.

QUARTO TEMA.

Gobbi prof Ulisse. — Sul finire del Congresso, mentre l'Assemblea è impaziente di procedere alla nomina delle cariche della nuova Federazione internazionale per chiudere i suoi lavori, non ravviso opportuno di svolgere ampiamente l'importante argomento.

Io mi limito quindi a riaffermare quanto ho scritto nella relazione a stampa che è stata distribuita fra i congressisti, ed a riferirne le conclusioni che sono le seguenti:

1. Conviene fissare una misura minima, corrispondente allo stretto necessario per vivere pei sussidi giornalieri, e ad un certo multiplo di questi pei sussidi in somma capitale, che tutti debbono assicurarsi qualunque sia il loro salario.

2. Conviene fissare diverse categorie di sussidi giornalieri temporanei in misura superiore al minimo, lasciando liberi i soci di scegliere fra di esse, e solo curando che il sussidio rimanga inferiore al salario ordinario. Il limite massimo potrà essere più o meno lontano dal minimo a seconda che i membri della società siano più o meno numerosi. Trattandosi di società composte di un numero ab-

bastanza grande di dipendenti da una pubblica amministrazione, o di casi analoghi, potrà anche convenire di ragguagliare i sussidi ai salari.

3. Pei sussidi di vecchiaia o d'inabilità conviene che le società di mutuo soccorso assicurino i soci presso un grande istituto (di utilità pubblica, o fondato da una federazione delle stesse mutue), lasciando loro con tal mezzo una grande libertà nella somma da assicurarsi.

4. Pei sussidi in caso di morte conviene che le società di mutuo soccorso assumano direttamente l'assicurazione dei propri membri, nella somma che ognuno potrà scegliere secondo il proprio salario e le proprie condizioni di famiglia, riassicurando presso un grande istituto la somma eccedente il minimo da tenersi a loro carico secondo gli accordi coll'istituto stesso.

Avverto che nella traduzione francese di queste conclusioni al n. 2 si deve leggere « que les subsides soient proportionnés aux salaires » anziché « égaleront les salaires » (*approvazioni generali*).

Bianchi. — Nei primordi della loro costituzione le nostre Società di mutuo soccorso avevano generalmente adottato il principio « *eguali doveri a eguali diritti* ». Ma in processo di tempo hanno dovuto, procedendo nella loro evoluzione, adattarsi alle forme più larghe delle Società di assicurazione. E diverse Società hanno dovuto riformare i loro statuti, lasciando libertà ai soci di aspirare ai sussidi in quella misura che corrisponde alle loro condizioni, ai loro bisogni. Quello che interessa è che i contributi siano stabiliti in modo razionale e severo, tenendo conto dell'età dei soci alla loro inscrizione nelle società, perchè coll'aumentare dell'età aumentano le probabilità di malattia.

L'esperienza fatta presso le associazioni di mutuo soccorso della mia Cremona, in seno alle quali ho passato la mia vita, mi hanno persuaso che le Società di mutuo soccorso debbono adattarsi alle condizioni dei soci — ed io appoggio le conclusioni dell'eg. Relatore.

Per i sussidi di pensione di vecchiaia, se è vero che le Associazioni maschili e femminili della mia città, organizzate razionalmente, a seconda dei principî della scienza attuariale, vi provvedono in misura modesta coi contributi sociali, è però una fortunata eccezione, dipendente dal largo appoggio che i nostri sodalizi hanno trovato nelle Istituzioni di credito e di beneficenza locali; ma in generale le nostre Associazioni non possono provvedere a tale segno, ed è saggio, come propone l'egregio Relatore, di consigliare ai Sodalizi operai di rivolgersi alla Cassa Nazionale di Assicurazione degli operai.

Per quanto riflette i sussidi di impotenza al lavoro o di cronicità, l'impegno per le Società è ancora più grave, perchè tali sussidi non si possono prevedere, e neanche approssimativamente stabilirne l'impegno; e per questa forma è necessario che le Società, quando non credono di inscriversi alla Cassa Nazionale procedano colla massima cautela e prudenza, uniformandosi a criteri severi e tecnici.

Concludendo, io appoggio le proposte svolte dal Relatore professor Gobbi, noto in Italia e fuori per i suoi studi sulla mutualità e sulla cooperazione.

Fantacci Ippolito. — Come rappresentante della Società di M. S. tra gli operai del R. Arsenale di Spezia, ho l'onore di far rilevare al Congresso lo speciale funzionamento di quell'Associazione per la distribuzione dei sussidi ragguagliati ai salari dei soci.

I soci pagano i contributi nella proporzione di 4/5 del salario che percepiscono, per godere di un sussidio corrispondente ai 5/10 del salario in caso di malattia. Per i casi d'infortunio sul lavoro in vece la Società corrisponde all'infortunato il complemento del salario sopra i 6/10 e gli 8/10 che corrisponde l'Amministrazione della Marina.

Invito il Consiglio generale della Federazione internazionale a fare su questo argomento gli studi opportuni.

Mazzini. — Questioni particolareggiate, come quella che discutiamo, sul funzionamento interno della Società di mutuo soccorso poco si adattano ad un Congresso internazionale. Ma poichè il tema è stato posto e così bene svolto dal competentissimo prof. Gobbi, mi associo alle conclusioni del Relatore, aggiungendo però ad esse come regola fondamentale quella posta dal signor Estignard, di lasciare cioè alla Mutualità l'elasticità, l'attitudine a piegarsi a tutti i raggruppamenti sinceri di previdenza e di mutua assistenza.

Keller. — Domando la parola.

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Keller. — Nelle condizioni presenti, come bene fece osservare l'onorevole Relatore, il protrarre la discussione sul quarto tema non è conveniente. Tutta l'attività del Congresso è stata assorbita dalla costituzione della Federazione internazionale della Mutualità, d'importanza veramente capitale. Il terzo tema è stato demandato allo studio della Federazione; altrettanto si faccia del quarto tema. L'uno e l'altro siano poi convenientemente discussi nel quarto Congresso internazionale. Ed ora si proceda alla nomina del Consiglio della Federazione, perchè essa fin da oggi possa aver vita e cominci a funzionare (*bene*).

Faccio questa formale proposta, convinto d'interpretare il pensiero dei congressisti. Una discussione affrettata e frammentaria di argomenti così importanti, come quello che ora è dinanzi a noi, non è degna del Congresso e non può riuscire proficua (*approvazioni generali*).

Estignard. — Io ho presentato sul quarto tema una relazione al Congresso, per sostenere la regola che è fondamentale nel campo della Mutualità: e cioè che a pesi uguali debbano corrispondere uguali diritti. Bisogna lasciare ad ogni Società di mutuo soccorso, ad ogni paese la libertà d'agire nel miglior interesse della Mutualità.

Ma la discussione di questo grave argomento, per le ragioni dette dal congressista Keller, conviene sia rimandata al prossimo Congresso; e però io rinunzio a svolgere le mie conclusioni (*approvazioni*).

Presidente. — Credo che siano tutti dell'avviso espresso dal congressista Keller. La fondazione di una grande organizzazione internazionale, come quella che abbiamo deliberata, è argomento ben degno d'occupar tutta l'attività di un Congresso, e ne costituisce l'onore e il vanto (*applausi vivi*).

Il tema che stiamo discutendo ha una grande importanza e vuol esser discusso con ponderazione.

Proponго al Congresso di demandarlo allo studio della novella

Federazione, e di sospenderne intanto la discussione, esprimendo gratitudine al relatore prof. Ulisse Gobbi che lo ha maestrevolmente trattato.

(*Il Congresso approva unanime*).

Abbiate, Segretario generale. — Seguirebbe all'ordine del giorno il quinto argomento « *Condizione delle Società mutue composte di membri stranieri al paese in cui vivono* ». Su di esso sono state presentate tre relazioni: una dell'avv. Prato per l'Italia, l'altra del signor Correvon per la Svizzera, e la terza del signor de Glymes de Hollebecque per la Repubblica Argentina. Altre relazioni promesse, non sono fino ad oggi pervenute. Il relatore generale avv. G. Prato, che aveva l'incarico di riassumere le varie relazioni dinanzi al Congresso, ha scusato la sua assenza per malattia, pregando il prof. Gobbi di volerlo sostituire.

Ma anche su questo tema, come sul primo « *Rassegna delle Organizzazioni mutue dei vari paesi* », non può il Congresso soffermarsi a discutere. Proporrei quindi all'Assemblea di prender atto delle pregevoli relazioni presentate sul 1° e sul 5° tema, le quali forniscono un prezioso materiale di studio per l'organizzazione della novella Federazione, e di esprimer gratitudine a coloro che le hanno redatte (*approvazioni generali*).

Presidente. — Il Congresso approva la proposta dell'on. Segretario generale. Se non vi sono altre comunicazioni...

Segretario generale. — Ho l'onore di comunicare al Congresso un voto del signor A. Vidal di Nimes invocante l'insegnamento della mutualità nelle scuole primarie di tutti gli Stati; ed una memoria della signora M. L. Bèrot di S. Quintino, illustrante i felici risultati conseguiti con un'istituzione da essa fondata « *La joie de vivre* », ed invocante dalle organizzazioni mutue la concessione di prestiti su l'onore agli sposi indigenti per l'arredamento delle loro case, e l'istituzione di Musei sociali permanenti per la volgarizzazione delle varie forme di mutualità. Il Congresso può prender atto di questi voti.

Presidente. — Nessuno opponendosi, prendiamo atto dei voti riferiti dal Segretario generale.

Ed ora procediamo alla nomina dei membri del Consiglio generale della Federazione internazionale della Mutualità.

(*In questo punto l'on. Luzzatti prende posto al banco della Presidenza*).

Presidente. — Prego l'illustre Luzzatti di assumere la presidenza del Congresso (*applausi*).

Il comm. Magaldi cede la presidenza all'on. Luzzatti).

Luzzatti, *presidente*, - Prima di procedere alla nomina dei membri del Consiglio generale è necessario che il Congresso — a termine dell'art. 4 dello Statuto che abbiamo deliberato — accetti le adesioni delle istituzioni mutue e di previdenza dei vari paesi. Invito i rappresentanti delle organizzazioni, che intendono federarsi, di volerlo dichiarare.

Mabilleau. — La « Fédération nationale de la mutualité française », che ho l'onore di rappresentare, domanda di far parte della Federazione internazionale (*applausi unanimi*).

Presidente. — L'adesione è accettata, con unanime plauso, dal Congresso.

Maffi. — La « Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso », che ho l'onore di rappresentare, domanda di far parte della Federazione internazionale (*applausi unanimi*).

Presidente. — L'adesione è accettata, con unanime plauso, dal Congresso.

Tumelaire. — La « Union nationale des Fédérations mutualistes neutres » del Belgio, che ho l'onore di rappresentare, domanda di far parte della Federazione internazionale (*applausi unanimi*).

De Pierpont Edouard. — La « Alliance nationale des Fédérations mutualistes neutres » del Belgio, che ho l'onore di rappresentare, domanda di far parte della Federazione internazionale (*applausi unanimi*).

Ver Hees. — Presento al Congresso la domanda di adesione alla Federazione internazionale della « Bestendig berek vlaamsche landdagen bijstand » (Comité Flamand de Mutualité) del Belgio (*applausi unanimi*.

Presidente. — L'adesione delle tre organizzazioni mutue del Belgio è accettata, con l'unanime plauso, dal Congresso.

Belisario J Montero, delegato ufficiale del Governo Argentino. — Rassegno al Congresso la domanda d'adesione alla Federazione internazionale della « Associazione Nazionale degli operai dell'Argentina » (*applausi unanimi*).

Presidente. — L'adesione è accettata, con l'unanime plauso, dal Congresso.

Icaza Icaza, delegato del Congresso mutualista ed operaio del Messico. — Mi sia concesso, innanzi tutto, di esprimere gratitudine al Segretario generale del Congresso che, nella redazione dello Statuto federale, ha accólto alcune proposte che io gli avevo precedentemente mandate, ad eccezione di una riguardante la istituzione di decorazioni che la Federazione dovrebbe assegnare ai mutualisti più degni; proposta, questa, che potrà essere accolta nel Regolamento.

Il Messico appartiene ai paesi nei quali la Mutualità non è ufficialmente organizzata. La maggior parte delle Società che vi esistono sono riunite in un Congresso mutualista, che s'adopera di far presso il Governo le pratiche necessarie per addivenire all'organizzazione ufficiale. Io ho l'onore di presentare la domanda d'adesione alla Federazione internazionale del « Congresso mutualista ed operaio del Messico » (*applausi unanimi*).

Presidente. — L'adesione è accettata, con l'unanime plauso, dal Congresso.

Ed ora, se nessun'altra domanda d'adesione è presentata, invito il Segretario generale a voler riferire circa gli intervenuti accordi per la distribuzione dei rappresentanti nel Consiglio generale.

Suarez de Mendoza. — Domando la parola.

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Suarez de Mendoza. — Come rappresentante di alcune Società spagnuole costituite in Francia, faccio istanza al Congresso perchè — mancando l'adesione delle organizzazioni spagnuole — sia tenuto vacante nel Consiglio generale un posto, da destinarsi poi ad un delegato spagnuolo quando la organizzazione mutualista di Spagna avrà fatto adesione.

Presidente. — L'istanza del congressista Suarez de Mendoza sarà tenuta in considerazione nella distribuzione dei posti del Consiglio generale. Dò la parola al Segretario generale.

Segretario generale. — I rappresentanti delle organizzazioni dei vari paesi si sono accordati di proporre al Congresso che siano assegnati, nel Consiglio generale della Federazione internazionale, 12 rappresentanti alla Francia, 8 all'Italia, 5 al Belgio, uno all'Argentina ed uno al Messico. Si sono accordati inoltre di proporre al Congresso che sia assegnato (a termini dell'art. 3 dello Statuto federale) un rappresentante a ciascuno dei seguenti paesi che non hanno organizzazioni mutue aderenti alla Federazione internazionale: Austria, Bolivia, Colombia, Cuba, Germania, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Sarebbero così distribuiti 40 posti nel Consiglio generale. Resterebbero vacanti cinque posti che il Consiglio generale potrebbe in seguito destinare ai rappresentanti di altre organizzazioni che facessero adesione alla Federazione, nell'intervallo fra questo ed il successivo Congresso.

Il ripartimento di consiglieri che proponiamo sarà valido sino al venturo Congresso internazionale. Il quale — come potere deliberante della Federazione — potrà modificare la ripartizione secondo l'importanza assunta dal movimento mutualista di ciascun paese; e potrà pure, occorrendo, aumentare il numero dei membri del Consiglio generale, giusta l'art. 14 dello Statuto federale.

Presidente. — Il Congresso approva le proposte fatte dal Segretario generale, in seguito all'accordo conchiuso fra i rappresentanti dei vari paesi? Le metto in votazione.

(Il Congresso approva unanime).

Presidente. — Le singole proposte riferite dal Segretario generale sono approvate all'unanimità.

Ed ora passiamo alla nomina dei membri effettivi e supplenti del Consiglio generale secondo la deliberata ripartizione.

Procederemo, secondo le consuetudini, per votazione segreta (*voci generali: per acclamazione!*)

La procedura regolare consiglierebbe la votazione segreta. Il Congresso è sovrano nelle sue deliberazioni: se intende procedere alla nomina per acclamazione, deve deliberarlo a voti unanimi.

(*Il Congresso approva a voti unanimi la votazione per acclamazione*).

Invito il Segretario generale a comunicare al Congresso i nomi dei rappresentanti effettivi e supplenti dei vari paesi designati dalle organizzazioni federate per il Consiglio generale della Federazione internazionale.

Segretario generale. — Per la *Repubblica Argentina* sono designati:

a membro effettivo, il sig. Belisario j Montero, console generale della Repubblica a Bruxelles;

a membro supplente, il sig. Calvo Alessandro.

Per il *Messico* sono designati:

a membro effettivo, il sig. Icaza Icaza Raffaele, rappresentante del Congresso mutualista ed operaio del Messico;

a membro supplente, il sig. Josè Gutierrez Fernandez, presidente del Congresso mutualista ed operaio del Messico.

Per la designazione dei rappresentanti del Belgio, della Francia e dell'Italia cedo la parola ai delegati delle rispettive organizzazioni.

Ver Hees. — Per il *Belgio* abbiamo l'onore di proporre al Congresso:

A membri effettivi:

BORREMANS HENRI, Presidente dell' « Union Nationale des Fédérations mutualistes neutres » - Bruxelles.

DE PIERPONT EDOUARD, Presidente dell' « Alliance Nationale des Fédérations chrétiennes » - Rivière.

DU SART DE BOULAND RAOUL, Governatore dell'Hainaut - Mons.

TUMELAIRE EMILE, Presidente dell' « Union Nationale des Fédérations neutres » - Ath.

VAN STRAELEN CLÉMENT - Hasselt.

A membri supplenti:

CASTEEL CAMILLE, Presidente del « Comité permanent des Congrès mutualistes flamands » - S. Nicolas.

DE WINTER HECTOR, Presidente della « Fédération neutre » - Liége.

MARTIÈRE HENRI, rappresentante della « Fédération des mutualités chrétiennes du Hainaut » - Charleroi.

PINKHOF, Presidente della « Fédération neutre des Sociétés de secours mutuels » - Anvers.

STANDAERT EUGÈNE, membro della Camera dei Rappresentanti - Bruges.

Mabilleau. — Per la *Francia* abbiamo l'onore di proporre al Congresso:

A membri effettivi:

ARBOUX JULES, Segretario generale del 1.° Congresso internazionale della Mutualità - Paris.

DE CASAMAJOR NESTOR, membro del Consiglio Superiore della Mutualità - Montpellier.

DUQUENNE EDOUARD, Presidente della « Société des prévoyants du commerce et de l'industrie » - Roubaix.

HÉBRARD JEAN, Segretario generale della « Fédération Nationale des Sociétés de secours mutuels » - Paris.

KELLER LOUIS, Vice Presidente della « Fédération Nationale de la Mutualité » - Paris.

LAIROLLE ERNEST, avvocato, Presidente della « Fédération des Sociétés de secours mutuels des Alpes maritimes » - Nice.

MABILLEAU LÉOPOLD, Presidente della « Fédération Nationale de la Mutualité française » - Paris.

NAUTRÉ HENRI, Segretario della « Fédération nationale de la Mutualité française » - Charleville.

PAGÈS PAUL, Presidente del « Grand Conseil de la Mutualité des Bouches du Rhône ».

PEILLON JOANNES, Presidente dell' « Union départementale des Sociétés de secours mutuels de la Loire » - S. Etienne.

PETIT EDOUARD, Ispettore generale dell' Istruzione pubblica - Paris.

POURQUERY DE BOISSERIN, avvocato, Vice-Presidente della « Fédération nationale de la Mutualité française » - Paris.

A membri supplenti:

ANNET, Presidente dell' « Union des Sociétés de secours mutuels du 2e Collège de la Seine ».

BOURSOT, Presidente dell' « Union départementale des Sociétés de secours mutuels de la Côte d'or ».

FIESCHI FRANÇOIS, Segretario generale della « Société de secours mutuels algerienne » - Alger.

GELLY LOUIS, Presidente della « Fédération des Sociétés de secours mutuels de la Haute Garonne » - Toulouse.

GOMANT, membro del Consiglio Superiore della Mutualità.

HERVET ALBERT, Presidente dell' « Union des Sociétés de secours mutuels du Cher ».

LACROIX PIERRE, membro del Consiglio Superiore della Mutualità.

LAURENT JUSTIN, Presidente dell' « Union des Sociétés de secours mutuels de la Charente inférieure » - Saintes.

LEPAGE CHARLES, Presidente dell' « Union des Sociétés de secours mutuels du Loiret » - Orléans.

NICOLAS EUGÈNE, Presidente dell' « Union mutualiste lorraine » - Nancy.

PORGERON, Presidente dell' « Union des Sociétés de secours mutuels de Seine et Marne ».

SIMONET, Presidente dell' « Union mutualiste du Rhône ».

Maffi Antonio — Per l'Italia abbiamo l'onore di proporre al Congresso:

A membri effettivi:

ABBIATE MARIO, avvocato, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Vercelli.

BELTRAMI FRANCESCO, avvocato, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Milano.

CLERICI CARLOTTA, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Milano.

MAFFI ANTONIO, Presidente della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Milano.

MAGALDI VINCENZO, Ispettore generale del Credito e della Previdenza - Roma.

MONTEMARTINI GIOVANNI, Direttore dell'Ufficio del Lavoro - Roma.

PARETTI ORAZIO, Direttore della Cassa Nazionale di Previdenza - Roma.

PISA UGO, senatore, Presidente del Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro - Milano.

A membri supplenti:

BARBIERI LUCIANO, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Langhirano.

CHIAPPORI CARLO, Presidente della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni - Torino.

CHIESA PIETRO, Consigliere della Lega Nazionale delle Società Cooperative - Sampierdarena.

FABRIS RICCARDO, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Milano.

FRANGIPANE FRANCESCO, Consigliere della Lega Nazionale delle Società Cooperative - Catanzaro.

GANDOLFI RAFFAELE, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Milano.

STOPPA ERNESTA, Consigliere della Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso - Lugo.

VERGNANINI ANTONIO, Consigliere della Lega Nazionale delle Società Cooperative - Reggio Emilia.

Segretario Generale. — Per i paesi che non hanno organizzazioni mutue aderenti alla Federazione internazionale, ed ai quali il Congresso ha deliberato di rispettivamente assegnare un rappresentante, abbiamo l'onore di proporre:

per l'*Austria* — Brod Jakob, Segretario dell'Unione delle Casse operaie per le malattie — Vienna;

per la *Bolivia* — Baraud-Chasteauneuf, Console di Bolivia a Cognac;

per la *Colombia* — Hurtado Giuseppe Marcellino, Ministro di Colombia a Roma;

per *Cuba* — Falco F., Console generale di Cuba — Amburgo;

per la *Germania* — Bödiker, Direttore dell'Ufficio imperiale delle Assicurazioni operaie — Berlino;

per l'*Inghilterra* — Wolf Enrico, Presidente dell'Alleanza Cooperativa internazionale — Londra;

per il *Lussemburgo* — Neuman Enrico, Consigliere di Stato;

per il *Portogallo*. — Lambertini Pinto, Incaricato d'affari del Governo Portoghese a Roma;

per la *Spagna* — Balbas y Ageo Tomas, deputato alle Cortes — S. Sebastiano;

per gli *Stati Uniti d'America* — Tolman H. William, Direttore dell'Istituto americano d'Economia Sociale — New-York;

per la *Svezia* — Rydin Axel — Stocolma;

per la *Svizzera* — Correvon Gustavo, presidente della « Fédération des Sociétés de secours mutuels de la Suisse romande » a Losanna;

Manca la designazione per l'*Ungheria*. Preghiamo il Congresso di volerla demandare al Consiglio generale della Federazione.

Presidente. — Il Congresso ha udito le proposte fatte dai rappresentanti del Belgio, della Francia e dell'Italia, e quelle riferite dal Segretario generale. Intende di approvarle? (*vive e generali acclamazioni*).

I signori delegati or ora designati, sono nominati per acclamazione membri del Consiglio generale della Federazione.

Ed ora invito il Congresso a nominare i membri del Collegio arbitrale.

Segretario Generale. — I rappresentanti delle organizzazioni dei vari paesi si sono accordati di proporre al Congresso che i cinque membri del Collegio arbitrale appartengano alle organizzazioni federate dell'Argentina, del Belgio, della Francia, dell'Italia e del Messico; e di pregare il Congresso a voler demandare la nomina dei cinque rispettivi rappresentanti al Consiglio generale della Federazione.

Si sono pure accordati d'invitare il Congresso a voler demandare al Consiglio generale la nomina di un Comitato d'onore della Federazione, nel quale siano comprese illustri personalità d'ogni paese che abbiano benemeritato della Mutualità universale (*approvazioni vivissime*).

Presidente. — Il Congresso approva queste proposte?
(*Sono approvate all'unanimità*).
Ed ora possiamo dar termine ai nostri lavori...

Mabilleau. — Domando la parola.

Michieli. — Domando la parola.

Presidente. — L'on. Mabilleau ha facoltà di parlare.

Mabilleau. — Prima che il Congresso finisca, propongo all'assemblea di acclamare Luigi Luzzatti a presidente del Comitato d'onore della

novella Federazione, in omaggio al suo alto intelletto, ed alle grandi benemerenze da lui conseguite per la causa della Mutualità.
(*Il Congresso fa all'on. Luigi Luzzatti una grande ovazione*).

Luzzatti, presidente. — Ringrazio, con animo commosso, il Congresso dell'affettuosa dimostrazione d'onore che mi dà, la quale m'impegna a rivolgere pensiero ed azione alla novella organizzazione che abbiamo costituita.
Dò la parola al congressista Michieli.

Michieli, rappresentante la Società di M. S. di Conegliano. — Prima che siano chiusi i lavori del Congresso, so d'interpretare il sentimento dei lavoratori, rivolgendo una calda parola di gratitudine ai valorosi che dedicano intelligenza e studi allo sviluppo della Mutualità, ed augurando un vittorioso avvenire alla novella Federazione (*approvazioni*).

Fasolino. — Mando un fervido saluto all'operosa città di Milano, che tiene alto il nome d'Italia, ed esprimo sensi di gratitudine all'onorevole presidente Luzzatti, ed al Segretario generale avv. Abbiate (*applausi*).

Liberati. — Saluto pur io, in nome dei congressisti di Roma, i mutualisti convenuti da tutti i paesi civili a queste solenni assise, in questo prodigioso centro di attività e di lavoro che è Milano (*approvazioni*).

Luzzatti, presidente,

Signore e signori,
concittadini della Confederazione mutua,

Avete ben ragione di rallegrarvi dell'opera compiuta ; il patto della mutualità universale è ormai consacrato dalla solennità dei voti unanimi. Ma se si tolga il Belgio, mezzo latino e mezzo fiammingo, i sottoscrittori dell'accordo sono francesi, italiani, spagnuoli, argentini, messicani, soltanto il mondo latino. Basterebbe la Francia, che crea, attrae e irradia le grandi iniziative democratiche, per assicurarci la vittoria, (*Bene*).
Ma bisogna imitare la Chiesa cattolica con la *Propaganda Fide*. Essa ha sempre mirato ai popoli piccoli oltre che ai grandi, ai barbari oltre che ai civili. Bisogna che anche noi ci dividiamo il mondo. Urge guadagnare alla stessa causa, al più presto possibile, l'Inghilterra e la Germania. L'Inghilterra, nel cui vastissimo impero, mai tramonta il sole della libertà (*applausi*), è la prima nazione anche pel numero e per la ricchezza delle società di mutuo soccorso, alla testa delle quali sta un registratore ufficiale amato dal popolo, perchè in quel grande paese l'amministrazione pubblica è fatta per gli amministrati e non questi per quella. (*Benissimo! Benissimo!*). La Francia e l'Italia si incaricheranno di associare l'Inghilterra alla nostra Federazione ; Mabilleau e io ci metteremo subito all'opera, e preparerò a tale uopo un invito telegrafico che dirigeremo al *Premier*, Sir Campbell-Bannermann, l'amico dei popoli oppressi, al Burns, il ministro del lavoro, al Registratore generale e al caro Wolff, che ha illustrate con sapienza

affettuosa le nostre istituzioni. E preghiamo nuovamente gli amici del Belgio qui presenti per la conversione della Germania. Alcuni Stati piccoli, senza ambizioni politiche, sono *veri laboratori di esperienze e influenze sociali*, che lavorano per l'umanità, e paiono più ascoltati degli Stati grandi (*benissimo!*). Come senza l'Inghilterra così senza la Germania, che ha date alle sue fratellanze di mutuo soccorso la rigorosa applicazione della scienza delle assicurazioni, la nostra Confederazione sarebbe mutilata. Così spetta al Belgio il condurci l'Olanda; Belgio e Olanda un giorno divisi, ora sono ricongiunti dal comune pericolo e sentono il pregio di costituire *un blocco democratico*. Il nostro caro rappresentante dell'Ungheria, dell'Ungheria che l'Italia ama per il ricordo dei comuni dolori politici e delle comuni redenzioni (*applausi*), ci porterà l'assenso del suo nobile popolo, delle forti numerose associazioni austriache. E noi tutti formiamo l'augurio che le istituzioni parlamentari trionfino in Russia, condizione indispensabile del trionfo della mutualità. *Libertà politiche* e *cooperazioni economiche si collegano insieme!* (Grandi applausi).

Insomma per propagare la nostra fede da per tutto quante difficoltà e quante iniziative dobbiamo ancora prendere! Ma vinceremo nel segnacolo della Mutualità, per la irresistibile attrazione delle grandi idee che qui rappresentiamo.

Noi applichiamo la libertà, la eguaglianza, la fratellanza alla propagazione dei sodalizi fra i lavoratori: noi applichiamo la legge sublime di solidarietà, la quale collega la coltura all'ignoranza, la ricchezza alla miseria, e aspiriamo a estinguere gradatamente il proletariato, che è indigenza di sapere, di mezzi economici, di educazione morale (*applausi*).

Accanto a questa propaganda universale della Mutualità, abbiamo l'obbligo di difendere e diffondere da per tutto l'idea dei trattati di lavoro, sul tipo di quello che l'Italia e la Francia ebbero la fortuna di stipulare. Così, piglieremo le gelide miserie dei lavoratori fra i due fuochi sacri delle Mutualità libere delle nazioni federate, e delle solidarietà internazionali degli Stati. (*Vivissimi applausi*). E quelle miserie, che sono onta e accusa della nostra civiltà, sicuramente debelleremo, senza uopo di rivoluzioni sociali, che peggiorerebbero la condizione di tutti (*applausi*), senza uopo di rivedere le bozze della creazione, come pretendono i collettivisti. (*Ilarità*).

Con questi auguri di uomini liberi che hanno una fede illimitata negli effetti della bontà umana, dichiaro chiuso il 3° Congresso internazionale della Mutualità (*vivi e prolungati applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 18.

TESTO UFFICIALE DELLO STATUTO

della Federazione Internazionale della Mutualità

TITOLO I.

Scopo della Federazione Internazionale.

ARTICOLO 1.

Il III Congresso internazionale della Mutualità istituisce la *Federazione Internazionale della Mutualità.*

Essa ha per iscopo di:

1. propagare ed avvivare fra i diversi popoli i principii della Mutualità;

2. rafforzare l'azione delle organizzazioni mutue nazionali, con lo studio in comune delle migliori forme e delle più efficaci funzioni della Mutualità;

3. accordare aiuti materiali e morali ai membri delle organizzazioni nazionali migranti da un paese in un altro, stabilendo fra le organizzazioni federate, secondo i mezzi di cui la Federazione può disporre e rispettando le leggi e le tendenze dei diversi paesi, uno scambio di servizi, tra i quali in particolare:

a) la reciprocanza di soccorsi sotto tutte le forme (servizio amministrativo, libero passaggio dei soci, ecc.);

b) l'assicurazione e la riassicurazione per i rischi ch' esse si assumono;

c) il collocamento dei rispettivi soci migranti da un paese in un altro;

4. costituire un *Collegio arbitrale* per comporre le controversie che sorgessero, sia tra le istituzioni federate, sia tra le Società affiliate a queste istituzioni;

5. concordare un' azione comune per armonizzare e coordinare le funzioni delle organizzazioni mutue dei diversi paesi, e per sollecitare una legislazione internazionale della previdenza sociale;

6. favorire la causa della pace universale, sollecitando la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, specialmente a mezzo della Corte Arbitrale dell'Aja.

ARTICOLO 2.

La Federazione esplica una azione di fraternità e solidarietà umana. Essa non deve esser strumento di nessun partito politico e di nessuna confessione religiosa.

TITOLO II.

Costituzione — Mezzi — Sede.

ARTICOLO 3.

Possono far parte della Federazione internazionale;

1. le Federazioni mutue nazionali;
2. le Organizzazioni esplicanti un'azione di carattere nazionale.

Possono essere ammesse anche le Unioni regionali delle Società di mutuo soccorso, e le istituzioni di previdenza appartenenti ai paesi nei quali non esistono organizzazioni mutue nazionali.

Per rappresentare i paesi nei quali la Mutualità non è sufficientemente organizzata, possono essere ammesse a far parte della Federazione internazionale quelle persone che avessero reso servigi eminenti nel dominio della Previdenza e del Mutualismo. Esse avranno voto consultivo nel Congresso.

ARTICOLO 4.

Spetta al Congresso di accettare le adesioni delle istituzioni mutue e di previdenza de' vari paesi.

Nell'intervallo fra i Congressi, le adesioni sono esaminate ed accolte dal Consiglio generale della Federazione, con deliberazione che deve essere ratificata dal Congresso successivo.

ARTICOLO 5.

Ogni organizzazione, aderendo alla Federazione, conserva piena ed integra la propria autonomia, ma impegna la sua azione al conseguimento degli scopi che la Federazione si propone.

L'adesione è triennale, e tacitamente si rinnova se non viene disdetta sei mesi almeno prima della scadenza del triennio.

ARTICOLO 6.

Il Congresso potrà, su relazione del Consiglio generale, radiare dalla Federazione il membro (organizzazione o individuo) che, invece di cooperare al conseguimento degli scopi comuni, agisca in modo contrario o nocivo alle finalità della Federazione e della Mutualità.

ARTICOLO 7.

La Federazione trae i mezzi pel suo funzionamento:
1. dai contributi annui delle organizzazioni che la costituiscono;
2. dagli eventuali sussidi di Stati e di enti pubblici;
3. dalle donazioni e dai legati che possono pervenirle.

ARTICOLO 8.

La quota federale annua è proporzionale al numero dei soci delle organizzazioni aderenti, nella misura minima di 10 franchi e massima di 50 franchi ogni 1000 soci o frazione di 1000 soci.

La quota federale annua non può eccedere la somma di 500 franchi.

Essa viene annualmente determinata, dal Consiglio generale, secondo i bisogni della Federazione.

ARTICOLO 9.

Il Consiglio generale della Federazione ha, per tre anni, la sua sede nella città nella quale si è adunato l'ultimo Congresso internazionale della Mutualità.

TITOLO III.

Organi della Federazione.

ARTICOLO 10.

La Federazione esplica la sua azione per mezzo:
a) dei Congressi internazionali;
b) del Consiglio generale;
c) della Commissione esecutiva;
d) dell' Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità;
e) dei Comitati nazionali;
g) del Collegio arbitrale.

Del Congresso internazionale.

ARTICOLO 11.

La Federazione si riunisce ordinariamente in Congresso internazionale ogni tre anni; straordinariamente quando il Consiglio generale ne ravvisi la opportunità.

Il Congresso è il potere deliberante della Federazione.

ARTICOLO 12.

Al Congresso partecipano di diritto tutti i membri della Federazione. La Commissione esecutiva può invitare al Congresso le organizzazioni nazionali e regionali di previdenza non federate, ed i mutualisti più autorevoli d'ogni paese; ma essi non vi hanno voto deliberativo.

ARTICOLO 13.

Ogni organizzazione federata dispone di un voto ogni 5000 soci, o frazione di 5000 soci; ma non può avere più di 50 voti. Può farsi rappresentare da più delegati, ma uno solo ha diritto di votare.

Ogni delegato può rappresentare diverse organizzazioni, ma non più di tre.

ARTICOLO 14.

Il Congresso discute le questioni d'ordine generale riguardanti la mutualità universale, la relazione del Consiglio generale su l'azione federale compiuta dopo l'ultimo Congresso, e delibera sulle questioni che gli vengono sottoposte. Esso nomina i membri del Consiglio generale e del Collegio arbitrale; modifica, occorrendo, il presente Statuto col voto favorevole dei due terzi dei delegati presenti.

ARTICOLO 15.

Il Consiglio generale dispone l'ordine del giorno del Congresso, ne delibera il regolamento e ne sceglie la sede.

Del Consiglio generale.

ARTICOLO 16.

Il Consiglio generale, composto di 45 membri eletti dal Congresso, regge e amministra la Federazione durante l'intervallo fra un Congresso e il successivo.

Il Congresso elegge pure un egual numero di membri supplenti chiamati a sostituire i Consiglieri effettivi deceduti o assenti.

Il Consiglio generale si aduna ordinariamente due volte all'anno, e straordinariamente in caso di necessità. Esso può, in via eccezionale, deliberare per corrispondenza.

Il Consiglio generale è presieduto dal Presidente della Commissione esecutiva.

ARTICOLO 17.

I 45 membri eletti dal Congresso debbono appartenere ai diversi paesi aderenti alla Federazione, nella proporzione che il Congresso avrà determinato tenendo conto della importanza del movimento mutualista di ciascun paese.

Il Consiglio si rinnova per metà ad ogni Congresso, ed i suoi membri sono rieleggibili. Dopo un'elezione generale la scadenza dei consiglieri è determinata dalla sorte; in seguito dall'anzianità.

Della Commissione Esecutiva.

ARTICOLO 18.

Il Consiglio generale elegge nel suo seno una Commissione esecutiva composta di nove membri, tra i quali designa un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario generale ed un Tesoriere. Il Presidente ed il Segretario generale dell'Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità, fanno inoltre parte della Commissione esecutiva.

ARTICOLO 19.

La Commissione esecutiva è incaricata, d'accordo con l'Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità, di eseguire le delibera zioni del Consiglio Generale, di provvedere agli atti di ordinaria amministrazione ed a quelli urgenti, sottomettendo alla ratifica del Consiglio, nell'adunanza immediatamente successiva, gli adottati provvedimenti.

Dell' Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità

ARTICOLO 20.

Il Consiglio Generale elegge nel suo seno un Ufficio composto di otto membri, incaricati dello studio e della compilazione della statistica della mutualità universale.

La sede di quest' Ufficio è a Bruxelles, dove funziona con il concorso dell'Ufficio del Lavoro del Belgio.

Quattro membri di quest' Ufficio devono essere scelti fra i delegati del Belgio nel Consiglio generale.

ARTICOLO 21.

L'Ufficio internazionale permanente di studi e statistica della Mutualità deve:

1) raccogliere i dati relativi alle istituzioni di previdenza di tutti i paesi;

2) pubblicare, direttamente o con il concorso di altre istituzioni sociali, documenti che esigono una diffusione immediata;

3) disporre la bibliografia internazionale della Mutualità col concorso dell'Istituto internazionale di Bibliografia;

4) provvedere ai lavori occorrenti pel funzionamento della Commissione esecutiva.

Articolo 22.

L'Ufficio elegge nel suo seno un Presidente, due Vice-Presidenti ed un Segretario.

Dei Comitati Nazionali.

Articolo 23.

Tra le organizzazioni di ogni paese, aderenti alla Federazione, possono costituirsi delle *Sezioni Nazionali*, rette da un regolamento approvato dal Consiglio generale, e presiedute da un *Comitato Nazionale* al quale appartengano i Consiglieri federali della stessa nazionalità.

Articolo 24.

I *Comitati Nazionali* esercitano nei rispettivi paesi l'azione federale, sulla direttiva dei Congressi e del Consiglio generale, mantenendosi in rapporto permanente con la Commissione esecutiva.

Del Collegio arbitrale.

Articolo 25.

Un Collegio arbitrale è istituito in seno alla Federazione. Esso ha lo scopo di giudicare, su richiesta, le contestazioni che possono nascere tra le Organizzazioni federate, o tra le Società che le compongono.

Il Collegio arbitrale consta di un Presidente e di quattro membri, di nazionalità differenti, scelti dal Congresso fra i rappresentanti delle organizzazioni federate.

I membri del Collegio arbitrale non possono far parte del Consiglio generale. Il loro mandato deve essere rinnovato ad ogni Congresso. Essi sono rieleggibili.

Se nell'intervallo fra un Congresso ed il successivo un membro del Collegio arbitrale viene a mancare, sia per decesso che per dimissione, il Consiglio generale provvede alla sostituzione.

ARTICOLO 26.

Il Collegio arbitrale giudica secondo equità, inappellabilmente, con la procedura stabilita in apposito regolamento deliberato dal Consiglio generale.

Disposizione generale.

ARTICOLO 27.

Il Consiglio generale redigerà un Regolamento per l'attuazione del presente Statuto e per l'ordinamento interno della Federazione.

TEXTE OFFICIEL DES STATUTS

de la Fédération Internationale de la Mutualité

TITRE I.

Objet de la Fédération Internationale.

ARTICLE 1.

Le III Congrès international de la Mutualité déclare constituer la **Fédération internationale de la Mutualité.**

Le but que poursuivit cette Fédération est:

1. de propager et développer dans tous les pays les principes dont s'inspire la Mutualité;

2. de fortifier l'action des Organisations mutualistes nationales par la recherche en commun des formes les meilleures et des fonctions les plus efficaces de la Mutualité.

3. d'accorder une aide matérielle et morale aux membres des institutions nationales qui émigrent d'un pays à un autre, en établissant entre ces institutions, selon les moyens dont la Fédération peut disposer et conformément aux lois et tendances des divers pays, un échange des services, comprenant:

a) la réciprocité des secours sous toutes les formes (mutation, prise en subsistance, etc.);

b) l'assurance et la réassurance des risques qu'elles assument;

c) le placement des sociétaires qui émigrent d'un pays dans un autre;

4. de créer un *Collège d'arbitrage* chargé de régler les différends qui surgiraient soit entre les institutions fédérées, soit entre les Sociétés affiliées à ces institutions;

5. d'élaborer un plan d'action commune tendant à mettre en harmonie les institutions mutualistes des divers pays et à préparer l'établissement d'une législation internationale de la prévoyance sociale;

6) de travailler à la cause de la paix universelle en préconisant la solution pacifique des conflits internationaux notamment par la Cour d'arbitrage de La Haye.

Article 2.

La Fédération exerce une action de fraternité et de solidarité humaine. Elle ne doit pas être l'instrument de quelque parti et de quelque confession religieuse que ce soit.

TITRE II.

Composition — Moyens — Siège.

Article 3.

Peuvent adhérer à la Fédération internationale:

1. les Fédérations mutualistes nationales;
2. les organisations dont l'action présente un caractère national.

Peuvent être admises également les Unions régionales des Sociétés de secours mutuels et les institutions de prévoyance générale appartenant à des pays dans lesquels n'existe pas d'organisme mutualiste national.

Pour la représentation des pays où la Mutualité n'est pas suffisamment organisée, pourront être encore admises à faire partie, de la Fédération, des personnes qui auraient rendu des services éminents dans le domaine de la Prévoyance et de la Mutualité.

Elles auront voix cousultative dans le Congrès.

Article 4.

Les Congrès internationaux ont seuls qualité pour statuer sur ces diverses admissions.

Pendant l'intervalle entre les Congrès, les adhésions sont reçues provisoirement par le Conseil général, sauf ratification par le Congrès suivant.

Article 5.

Toute organisation adhérante à la Fédération conserve son autonomie, mais s' engage moralement à poursuivre le but visé dans le pacte fédéral. L'adhésion est donnée pour trois ans et se renouvelle tacitement si elle n'est pas résiliée au moins six mois avant l'expiration de la période triennale.

Artiole 6.

Les Congrès, après rapport du Conseil général, pourront exclure de la Fédération le membre (organisation ou individu) qui, au lieu de coopérer au but commun, poursuit une œuvre contraire ou nuisible aux fins de la Fédération et de la Mutualité.

ARTICLE 7.

La caisse de la Fédération est alimentée:
1. par les contributions annuelles des organisations qui la composent;
2. par les subsides éventuels des Etats et des pouvoirs publics;
3. par les donations et legs qui pourraient lui échoir.

ARTICLE 8.

La cotisation fédérale annuelle est proportionnée au nombre des sociétaires des organisations adhérentes, avec un minimum de 10 francs et un maximum de 50 francs par 1000 sociétaires ou fraction de 1000 sociétaires.

La cotisation fédérale annuelle ne peut pas excéder les 500 francs.

Elle est déterminée annuellement par le Conseil général, suivant les besoins de la Fédération.

ARTICLE 9.

Le Conseil général de la Fédération a, pour trois ans, son siège dans la ville où s' est réuni le dernier Congrès international de la Mutualité.

TITRE III.

Organes de la Fédération.

ARTICLE 10.

La Fédération exerce son action au moyen:
a) des Congrès internationaux;
b) du Conseil général;
c) du Comité exécutif;
d) du Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes;
e) des Comités nationaux;
f) du Collège d'arbitrage.

Des Congrès internationaux.

ARTICLE 11.

La Fédération se réunit ordinairement en Congrès international tous les trois ans. Elle se réunit extraordinairement quand le Conseil général le juge opportun.

Le Congrès est le pouvoir délibérant de la Fédération.

Article 12.

Au Congrès prennent part, de droit, tous les représentants de la Fédération et du Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes. Le Comité exécutif peut inviter au Congrès les organisations nationales ou régionales de prévoyance non affiliées, et les mutualistes les plus autorisés de tous les pays; mais ils n'y ont pas voix délibérative.

Article 13.

Chaque organisation fédérée dispose d' un vote par 5000 membres, ou fraction de 5000 membres; mais elle ne peut avoir plus de 50 votes. Elle peut se faire représenter par plusieurs délégués, mais un seul a droit de vote.

Chaque délégué peut représenter plusieurs organisations, mais pas plus de trois.

Article 14.

Le Congrès discute les questions d'ordre général concernant la mutualité universelle, le rapport du Conseil général sur l'action fédérale accomplie après le dernier Congrès, et délibère sur les questions qui lui sont soumises. Il nomme les membres du Conseil général et du Collège d' arbitrage et modifie au besoin les Statuts de la Fédération à la majorité des deux tiers des délégués présents.

Article 15.

Le Conseil général fixe l'ordre du jour du Congrès, en arrête le règlement et en choisit le siège.

Du Conseil général.

Article 16.

Un Conseil général, composé de 45 membres élus par le Congrès, régit et administre la Fédération pendant l'intervalle d'un Congrès à un autre. Le Congrès élit aussi un nombre égal de membres suppléants appelés à remplacer les membres titulaires empêchés ou décédés.

Le Conseil général se réunit ordinairement deux fois par an et extraordinairement en cas de nécessité. Il peut exceptionnellement délibérer par correspondance.

Le Conseil général est présidé par le Président du Comité exécutif.

ARTICLE 17.

Les 45 membres du Conseil général élus par le Congrès, doivent appartenir aux divers pays représentés dans la Fédération, dans la proportion que le Congrès aura déterminé en tenant compte de l'importance du mouvement mutualiste de chaque pays.

Le Conseil est renouvelé par moitié à chaque Congrès, et ses membres sont rééligibles. Après une élection générale, les conseillers sortants sont désignés par le sort; dans la suite par l'ancienneté.

Du Comité exécutif.

ARTICLE 18.

Le Conseil général choisit dans son sein un Comité exécutif composé de neuf membres, parmi lesquels il désigne un président, deux vice-présidents, un secrétaire général et un trésorier. Le Président et le Secrétaire général du Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes font également partie du Comité exécutif.

ARTICLE 19.

Le Comité exécutif est chargé, d'accord avec le Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes, d'exécuter les délibérations du Conseil général, de pourvoir aux actes ordinaires d'administration ainsi qu'aux affaires urgents, en les faisant ratifier par le Conseil dans la première réunion qui suit.

Du Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes.

ARTICLE 20.

Le Conseil général choisit dans son sein un Bureau de huit membres, chargé de l'étude et de la statistique de la mutualité universelle.

Le siège de ce Bureau est établi à Bruxelles, où il fonctionne avec le concours de l'Office du Travail de la Belgique.

Quatre membres de ce Bureau doivent être choisis parmi les délégués belges au Conseil général.

ARTICLE 21.

Le Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes a pour mission :

1) de rassembler les données existantes sur les institutions de prévoyance du monde entier;

2) de publier, directement ou à l'aide d'autres institutions sociales, les documents qui exigent une diffusion immédiate;

3) d'établir la bibliographie internationale de la Mutualité avec l'Institut international de Bibliographie.

4) de pourvoir aux travaux exigés par le fonctionnement du Comité exécutif.

ARTICLE 22.

Le Bureau élit dans son sein un Président, deux vice-Présidents et un Secrétaire.

Des Comités nationaux.

ARTICLE 23.

Les organisations mutualistes des pays adhérents à la Fédération peuvent coustituer des *Sections nationales* dont le règlement sera approuvé par le Conseil général. La direction de ces Sections appartient à un *Comité national* dont font partie, de droit, les Conseillers fédéraux de la même nationalité.

ARTICLE 24.

Les Comités nationaux exercent dans leurs pays l'action fédérale d'après la ligne fixée dans les Congrès et par le Conseil général, en se maintenant en rapports constants avec le Comité exécutif.

Du Collège d'arbitrage.

ARTICLE 25.

Un Collège d'arbitrage est formé au sein de la Fédération. Il a pour mission de juger, sur requête, les contestations qui peuvent naître entre les organismes fédérés, ou entre les Sociétés composant ces organismes.

Il est composé d'un Président et de quatre membres de nationalités différentes, choisis par le Congrès parmi les représentants des organismes fédérés.

Les membres du Collège d'arbitrage ne peuvent faire partie du Conseil général. Leur mandat doit être renouvelé à chaque Congrès. Ils sont rééligibles.

En cas de vacance entre deux Congrès au sein du Collége d'arbitrage, soit par décès, soit par démission, le Conseil général pourvoit à la nomination d'un nouveau titulaire.

ARTICLE 26.

Le Collège d'arbitrage juge selon l'équité, sans appel, d'après la procédure fixée par un règlement élaboré par le Conseil général.

Disposition générale.

ARTICLE 27.

Les mesures d'exécution des présents Statuts et l'organisation intérieure de la Fédération seront déterminées dans un *Règlement intérieur* élaboré par le Conseil général.

Allegato **A.**

THÈME I.

Notice sur la Mutualité dans la République Argentine

En écrivant la présente notice pour le 3me Congrès International de la Mutualité, qui va avoir lieu à Milan, j'ai principalement eu en vue de présenter une situation aussi exacte que possible de la mutualité dans la République Argentine, espèrant ainsi répondre à la confiance des hommes de progrès qui ont donné leur cœur à l'œuvre de la Mutualité et qui, aujourd'hui, se préoccupent d'organiser la mutation internationale, votée avec enthousiasme par le Congrès de Liége.

J'aurais surtout voulu présenter les Cercles d'Ouvriers — qui reçoivent des membres de toutes les nations — avec toute l'importance qu'ils ont, car ils en ont une réelle, et l'on peut même dire, qu'en dehors d'eux, il n'existe pas de mutualités argentines dans les provinces — et c'est pour celà que j'ai attendu jusqu'au dernier moment. Mais, malgré toute l'obligeance de Monsieur Alexandre Calvo, président de la junte de ces associations qui, à plusieurs reprises, a bien voulu leur réclamer les données dont j'avais besoin, il a fallu subir l'insouciance habituelle des gens des provinces et force m'est d'établir un calcul, d'après les indications des membres de cette junte.

Tout d'abord, je dois dire que le chiffre qui m'avait été donné l'année dernière comme représentant le nombre des membres des cercles de la capitale argentine, était celui qui se rapportait à tout le pays. Ceci dit, il faut remarquer que, sur les 14 cercles des Buenos-Ayres, 4 seulement ont donné le nombre des familles — qui est à part de celui des sociétaires. Il y a donc lieu, de ce côté, d'ajouter 3000 sociétaires au chiffre de 16.000 qui a été donné. La même lacune existe dans les renseignements donnés par les cercles des provinces. En outre, 19 d'entre eux, dont quelques-uns, comme ceux de Cordoba, La Plata, Patagonès et Paranà sont très importants, n'ont fourni aucune donnée. En faisant les rectifications voulues, nous trouvons 12.000 sociétaires de plus pour les provinces, soit, en tout, 36.500 affiliés.

Quant aux 79 sociétés étrangères qui n'ont pas fait connaître le nombre de leurs membres, elles ne sont pas importantes et c'est tout au plus si elles représentent un chiffre global de 4000 sociétaires.

Nous aurions donc alors un chiffre de 104.000 mutualistes pour la ville de Buenos-Ayres et de 119.000 pour les provinces, soit un total de 223.000 pour tout le pays.

*

J'ai eu soin d'indiquer les villes où il existe des sociétés qui n'ont pas répondu aux appels qui leur ont été adressés afin que le Bureau International puisse connaître tous les points de l'Argentine où il existe des mutualités.

Puisque le 3me Congrès se réunit en Italie, je me permettrai de faire remarquer ici que les laborieux et frugaux fils de ce pays qui habitent l'Argentine, ont un véritable culte pour la prévoyance. Les ouvriers italiens, appartenant presque tous à des sociétés de secours mutuels — et par conséquent sans inquiétude quant aux frais possibles de maladie — ils figurent principalement parmi les acheteurs de petits lots de terrain, payables en 60 mensualités. Pièce par pièce, ils arrivent à bâtir celles dont ils ont besoin, puis d'autres pour les louer, arrivant ainsi à l'aisance et à la tranquillité. Au chiffre de 108.000 italiens que je donne, on peut en ajouter 3000 pour les sociétés qui n'ont pas fourni de données et 6000 pour ceux qui font partie des cercles d'ouvriers, soit en tout 117.000 mutualistes italiens.

Les débats qui ont eu lieu cette année à la Chambre française des députés, au sujet de la loi sur les mutualités, et dont le télégraphe nous apportait chaque jour des extraits, ont attiré l'attention des intéressés, à commencer par les sociétés françaises. Beaucoup d'entre elles cherchent les moyens d'arriver à donner des pensions à leurs sociétaires âgés; mais tant que le gouvernement argentin n'interviendra pas par des subventions et par une caisse de retraites garantie par lui, avec des livrets individuels, et qu'il n'aura pas fait voter une loi assurant l'incessibilité et l'insaisissabilité des pensions à payer par cette caisse — seul moyen de procurer la tranquillité absolue aux vieillards — tout ne sera qu'aléa et inquiétude.

Parmi les établissements industriels, je ne fais figurer comme mutualistes que les ouvriers de la Compagnie générale des allumettes, parce qu'ils ont une société fort bien organisée. Quant à ceux des autres entreprises industrielles et de locomotion, ils ne figurent pas dans mes tableaux, parce que, généralement, à la suite d'une grève ou autrement, ils obtiennent de l'employeur qu'il prenne à sa charge tous les frais de médecin et de pharmacien. Je n'y comprends pas non plus les sociétés du genre « franc-au-décès », dont la plus importante est, sans doute, celle des employés du Jochey Club, au nombre d'environ 400; et, à plus forte raison, des soi-disant sociétés, telles que. « La Popular », « La Bienhechora », « El Fénix », etc. — quelques-unes avec plusieurs milliers de membres — parce qu'il s'agit ici simplement d'entreprises faites par des médecins.

Voici les données que j'ai pu me procurer, beaucoup d'elles dûes à l'appui que m'ont prêté le N. S. Grote et MM. Alexandre Calvo, Amoedo, Martignetti, V. F. Gutiérrez, Papillaud et Imsand.

Sociétés Argentines.

Ville de Buénos-Ayres.

N.			Hommes	Femmes	Enfants	Total
1.	Cercle d'Ouvriers	- Central (175 familles)	4.496	175	875	5.546
2.	»	N. D. de Balvanera	770	—	—	770
3.	»	S.ta Lucia (203 familles)	3.028	203	1.015	4.246
4.	»	San Carlos	610	—	—	610
5.	»	Palermo	721	—	—	721

N.		Hommes	Femmes	Enfants	Total
6.	Cercle d'Ouvriers - San Telmo	181	—	—	181
7.	» San Cristobal	274	—	—	274
8.	» Belgrado	470	—	—	470
9.	» Nueva Pompeya . .	71	—	—	71
10.	» Maldonado	374	—	—	374
11.	» Liniers	173	—	—	173
12.	» Velez Sarsfield . . .	210	—	—	210
13.	» Concepcion (107 famill.)	799	107	535	1.441
14.	» Flores (79 familles) .	354	79	395	828
15.	La Argentina	4.200	—	—	4.200
16.	Società tipògrafica bonaerense	762	—	—	762
17.	Union de la Boca	1.120	—	—	1.120
18.	La Protectora	170	130	—	300
19.	La juventud Catòlica	275	—	—	275
20.	La Capital	92	270	—	362
21.	Mariano Moreno	1.648	—	—	1.648
22.	La Cosmopolita	130	59	—	189
23.	La juventud Italo-Argentina	103	—	—	103
24.	Empleados de Correos y Telegrafos . . .	996	60	—	1.056
25.	» Municipales	640	7	—	647
26.	» de Policia y Bomberos . . .	5.636	—	—	5.636
	Total (ville de Buenos-Ayres)	28.303	1.090	2.820	32.213

Province de Buénos-Ayres.

N.		Hommes	Femmes	Enfants	Total
1.	Avellaneda - Cercles d'ouvriers	220	—	—	220
2.	Bahia Blanca » »	950	—	—	950
3.	Chacabuco » »	281	—	—	281
4.	Ensenada » »	277	—	—	277
5.	Moreno » »	99	—	—	99
6.	Moron » »	161	—	—	161
7.	Mar del Plata » »	417	—	—	417
8.	Quilmes » »	116	—	—	116
9.	Ramos Mejia » »	175	—	—	175
10.	S. Fernando » »	149	—	—	149
11.	S. Martin » »	191	—	—	191
12.	S. Miguel » »	320	—	—	320
	Total (province de Buenos-Ayres	3.356	—	—	3.356

Province de Santa Fé.

N.		Hommes	Femmes	Enfants	Total
1.	Rosario - Cercle d'ouvriers	736	—	—	736
2.	Rufino » »	65	—	—	65
3.	S.ta Fè » »	345	—	—	345
	Total (province de Santa Fé)	1.146	—	—	1.146

Province de Catamarca.

	Hommes	Femmes	Enfant	Total
1. Catamarca - Cercle d'ouvriers	184	—	—	184

Province de Mendoza.

1. Mendoza — Cercle d'ouvriers	544	—	—	544

Province de Santiago del Estero.

1. Santiago del Estero - Cercle d'ouvriers . .	82	—	—	82

Province de Salta.

1. Salta - Cercle d'ouvriers	45	—	—	45

Province de Tucuman.

1. Tucuman - Cercle d'ouvriers	74	—	—	74

Province de La Rioja.

1. La Rioja - Cercle d'ouvriers	146	—	—	146

Nota. - Dans les villes suivantes, il existe des Cercles d'ouvriers qui n'ont pas fourni de données: Adrogué, Bernal, Cafayate (Fujay), Cordoba, Corrientès, Dolorès, La Plata, Las Florès, Lobos, Lujan, Lomas de Zamora, Monteros, Patagonès, Paranà, Ravosen, Rio Cuarto, Saladillo, Santo Tomé et San Juan.

Résumé des Sociétés Argentines ayant fourni des données.

N.		Hommes	Femmes	Enfants	Total
26.	Ville de Buénos-Ayres	28.303	1.090	2.820	32.213
12.	Province de Buénos-Ayres	3.356	—	—	3.356
3.	» » Santa Fé	1.146	—	—	1.146
1.	» » Catamarca	184	—	—	184
1.	» » Mendoza	544	—	—	544
1.	» » Santiago del Estero	82	—	—	82
1.	» » Salta	45	—	—	45
1.	» » Tucuman	74	—	—	74
1.	» » La Rioja	146	—	—	146
47.	Totaux (Sociétés Argentines)	33.880	1.090	2.820	37.790

Sociétés Espagnoles.

La puissante société « Asociación Espanola de Socorros Mútuos » de Buénos-Ayres a établi un traité de réciprocité avec 163 associations similaires de l'Argentine — presque toutes — 29 de l'Uruguay, 4 du Brésil, 1 du Paraguay et 1 du Chili, c'est-à-dire qu'elle a déjà établi la « Mutation Internationale » en faveur des affiliés espagnols.

En outre de son monument au Cimetière aristocratique du Nord, elle a dù en faire construire un à celui du Sud, qui lui a coûté, jusqu'à présent, 770,000 francs ; une fois terminé, il reviendra à un million

Je ne donne pas le détail des sociétaires par sexes, parce qu'il est peu de sociétés espagnoles qui l'aient fourni ; cependant, l'on peut calculer qu'il y a en moyenne 77 o/o d'hommes, 16 o/o de femmes et 7 o/o d'enfants.

Ville de Buénos-Ayres.

Société		Membres
Asociación Espanola de Socorros Mútuos		13.181
» » » »	(section Florès)	257
» » » »	(section Belgrano)	849
» » » »	(section Boca)	426
» » » »	(section San Bernardo)	270
Monte Pio de Monserrat		930
Union Espanola de Mozos y Cocineros		105
Espanola de Socorros Mùtuos		86
Unión Gallega		169
	Total	16.273

Province de Buénos-Ayres.

Localité	Société	Membres
Adolfo Alsina	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	70
Arrecifes	» » » »	110
Ayacucho	» » » »	400
Azul	» » » »	443
Alberti	» » » »	76
Avellaneda	« » » »	772
Bahia Blanca	» » » »	670
Baradero	» » » »	256
Bragado	» » » »	339
Bolivar	» » » »	355
Campana	» » » »	184
Canuelas	» » » »	83
Capitan Sarmiento	» » » »	131
Carmen De Areco	» » » »	125
Carlos Casarès	» » » »	200
Coronel Pringlès	» » » »	140
Coronel Suarèz	» » » »	155
Colon	» » » »	57
Coronel Vidal	» » » »	93
Chacabuco	» » » »	243

Chascomus	La Fraternidad.	602
»	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	434
Chivilcoy	» » » »	678
»	La Democratica.	312
Dolores	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	310
Exaltación de la Cruz	» » » »	120
Francisco Madero	» » » »	65
General Alvear	» » » »	87
General Alvarado (Miranar). .	» » » »	28
General Villegas (Los Arbollitos)	» » » »	166
General Belgrano.	» » » »	158
General Sarmiento	» » » »	100
General Lamadrid	» » » »	70
General Paz.	» » » »	103
General Pirán.	» » » »	76
Guamini	» » » »	107
Halsey (General Pinto) . . .	» » » »	93
Juarèz.	» » » »	243
Junin	» » » »	361
Las Conchas	» » » »	158
Las Conchas et San Fernando.	» » » »	313
Las Florès	» » » »	179
Las Héras	» » » »	73
La Plata	» » » »	1072
»	Union Espanola.	474
General Lavalle (Ajo) . . .	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	172
Lincoln	» » » »	229
Lobos	» » » »	346
Los Toldos	» » » »	120
Lemas de Zamora et Almirante Brown	» » » »	217
Loberia	» » » »	120
Lujan	» » » »	226
Maipú	» » » »	114
Magdalena	» » » »	204
Mar del Plata	Union y Fraternidad.	335
Marcos Paz.	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	55
Maria Ignacia	» » » »	62
Merlo	» » » »	47
Mercedes.	» » » »	308
Monte	» » » »	84
Moreno	» » » »	130
Moron	» » » »	120
Navarro	» » » »	151
Necochea.	» » » »	288
Nueve de Julio	» » » »	538
Navarria	» » » »	289
Patagonès	» » » »	111
Pehuajo	» » » »	336

Pergamino	Asociacion Espanola de Socorros Mùtuos	503
Pigüé	» » »	73
Puán.	» » »	75
Quilmes	» » »	142
Ramalle	» » »	84
Rauch	» » »	273
Rojas	» » »	184
Salto Argentino . . .	» » »	177
San Antonio de Areco .	» » »	161
San Nicolás	» » »	970
San Pedro	» » »	522
San Martin	» » »	220
San Isidro	» » »	43
San Andrés de Giles. .	» » »	106
San José de Balcarce .	» » »	553
San Vicente	» » »	100
Saladillo	» » »	207
Tandil	» » »	882
Tres Arroyos	» » »	425
Trenque Lauquen . .	» » »	280
Teodolina	» » »	57
Vedia	» » »	74
25 de Mayo	» » »	252
Zárate	» » »	259
	Total (province de Buénos-Ayres) . . .	22.508

Nota. — Dans cette province, il existe encore d'autres sociétés espagnoles de secours mutuels, qui n'ont pas fourni de données. Elles se trouvent dans les communes de Brandzen, General Rodriguez, Passo, San Andrés del Pilar, Suipacha, Tapalqué et Tigre.

Province de Santa Fé.

Canada de Gomez . . .	Asociacion Espanola de Socorros Mùtuos	51
Esperanza	» » »	32
El Trebol.	» » »	33
Reconquista.	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	50
Rosario	» » »	1498
Rufino	» » »	78
Santa Fé	» » »	330
San José de la Esquina .	» » »	64
San Urbano (Melincué) .	» » »	72
Venado Tuerto.	» » »	57
	Total (province de Santa Fé) . . .	2265

Nota. — Il existe en outre d'autres sociétés espanoles à Helvecia, Las Rosas, San Gregorio, Santa Teresa et Villa Casilda, qui n'ont pas fourni de données.

Province de Entre Rios.

Concordia	Asociacion Espanola de Socorros Mútuos			370
Concepción del Uruguay	»	»	»	240
Gualeguay.	»	»	»	178
Gualeguaychú	»	»	»	443
La Paz	»	»	»	106
Nogoyá.	»	»	»	50
Paraná.	»	»	»	254
Rosario Tala	»	»	»	50
Rocamora de Gualeguay	»	»	»	160
Victoria.	»	»	»	208
Villaguay	»	»	»	61
	Total (province de Entre Rios) . . .			2120

Nota. — En plus, 2 sociétés à Diamante et San José de Feliciane, qui n'ont pas fourni de données.

Province de Córdoba.

Bell Ville	Asociación Espanola de Socorros Mútuos			118
Córdoba.	»	»	»	722
Laboulaye.	»	»	»	92
Rio IV	»	»	»	109
Villa Constitucion . . .	»	»	»	92
Villa Maria, Villa Nueva et leurs cantons. .	»	»	»	94
	Total (province de Córdoba) . . .			1227

Nota. — En plus, 4 sociétés à La Union, Marcos Juarez, Villa Concepción et Villa del Rosario, qui n'ont pas fourni de données.

Province de Corrientes.

Corrientes.	Asociación Espanola de Socorros Mútuos			119
Curuzú Cuatiá	»	»	»	80
Esquina.	»	»	»	28
Goya.	»	»	»	87
Mercedes	»	»	»	106
Monte Caseros	»	»	»	75
Paso de los Libres . .	»	»	»	39
Santo Tomé	»	»	»	50
Saladas.	»	»	»	28
	Total (province de Corrientes . . .			612

Province de Catamarca.

Catamarca	Asociación Espanola de Socorros Mútuos	29

Province de Mendoza.

Mendoza - Asociación Espanola de Socorros Mútuos 434

Province de San Luis.

San Luis - Asociación Espanola de Socorros Mútuos 67
Villa Mercedes - Asociación Espanola de Socorros Mútuos. 95

Total (province de San Luis) 162

Province de San Juan.

San Juan - Asociación Espanola de Socorros Mútuos 175

Province de Santiago del Estero.

Santiago del Estero - Asociación Espanola de Socorros Mútuos . . . 70

Nota. - En plus, 1 société à Laprida, qui n'a pas fourni de données.

Province de Salta.

Salta - Asociacion Espanola de Socorros Mútuos 128

Province de Tucumán.

Tucumán - Asociación Espanola de Socorros Mútuos 538

Territoire de la Pampa Centrale.

General Achá - Asociación Espanola de Socorros Mútuos 76

Nota. - En plus, 3 sociétés à Santa Rosa de Toay, Toay et Tordillo Dep. 6.º, qui n'ont pas fourni de données.

Territoire de Misiones.

Misiones - Il existe dans cette capitale une société espagnole qui n'a pas fourni de données.

Résumé des Sociétés Espagnoles qui ont fourni des données.

N.		Nombre de Sociétés	Nombre de Sociétaires
N.	. . . .	9	16.273
9.	Ville de Buénos-Ayres	93	22.508
92.	Province de Buénos-Ayres	10	2.265
10.	» » Santa Fé	11	2.120
11.	» » Entre Rios	6	1.227
6.	» » Córdoba	9	612
9.	» » Corrientes	1	29
1.	» » Catamarca	1	434
1.	» » Mendoza	2	162
2.	» » San Luis	1	175
1.	» » San Juan.		

N.		Nombre de Sociétés	Nombre de Sociétaires
1.	» » Santiago del Estero	1	70
1.	» » Salta	1	128
1.	» » Tucumán	1	538
1.	Territoire de la Pampa Centrale	1	76
146.	Totaux	147	46.617

Sociétés Italiennes.

Ville de Buenos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Nazionale Italiana	4.210	200	—	4.410
Reduci delle Patrie Battaglie	80	—	—	80
Unione Operai Italiani	3.255	—	—	3.255
Colonia Italiana	3.500	—	—	3.500
Operai Italiani (Villa Devoto)	273	123	—	396
Patria e Lavoro	1.000	74	38	1.112
Italia Unita	2.852	425	—	3.277
Margherita di Savoia	—	1.530	—	1.530
Unione e Benevolenza	—	1.201	—	1.201
Italia	1.452	360	—	1.812
Giovine Italia	645	60	—	705
XX Settembre	650	70	—	720
Unione Meridionale	513	93	—	606
Società Cuochi e Camerieri	190	—	—	190
Cristoforo Colombo	305	27	32	364
Nuova Italia	1.000	—	—	1.000
Giuseppe Garibaldi	1.620	—	—	1.620
Lago Maggiore	200	—	—	200
Veneta di Mutuo Soccorso	350	150	—	500
Roma	562	55	—	617
Vittorio Emanuele II	548	21	—	569
Umberto I (Corrales)	200	—	—	200
Volturno	348	97	—	445
Democratica Italiana (Belgrano)	402	206	52	660
Nuova XX Settembre	902	79	—	981
Mario Pagano	300	140	—	440
Maggiore Pietro Toselli	273	131	—	404
Progresso e Fratellanza Stella Polare	289	19	—	308
Il Risorgimento	400	55	32	487
Trionfo Ligure	503	—	—	503
Le Italiane al Plata	—	500	—	500
Centro Vittorio Emanuele III	59	—	—	59
La Italiana	173	39	—	212
Ligure di Mutuo Soccorso	1.094	—	—	1.094
La Partenope	383	42	—	425
La Trinacria	385	98	—	483

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Figli della Sicilia.	150	—	—	150
La Nuova Partenope	119	20	—	139
Torquato Tasso	320	—	—	320
Liguria di Mutuo Soccorso	65	—	—	65
Cavour	808	—	—	808
Camillo Benso Conte di Cavour	275	—	—	275
Unione Italiana	177	—	—	177
Indipendenza	100	20	—	120
La Previdenza	308	—	—	308
Unione Gregoriana	160	—	—	160
La Florestà.	148	—	—	148
Italiana M. e F. di Mutuo Soc. di Belgrano.	2.316	1.275	275	3.866
Unione Massa Lubrense	80	—	—	80
Olimpo Argentino	300	—	—	300
Bella Italia	130	—	—	130
Marittima Italiana	92	—	—	92
Femminile di S. M. Italo Argentina . . .	—	639	—	639
Fratellanza Artigiana	429	5	—	434
Vittorio Emanuele II Re d'Italia.	130	30	—	160
La Unión Liberal	100	—	—	100
Ferdinando Petruccelli della Gattina . . .	90	50	—	140
Patrie Unite	55	—	—	55
Elbana	97	12	—	109
Circulò Obreros Liberales	155	2	—	157
Centro Villa Crespo	415	42	—	457
Fratellanza Militare	300	—	—	300
Principe Luigi A. di Savoia	116	15	—	131
Eppur si muove	856	—	—	856
Galileo Galilei	70	—	—	70
Totale (ville de Buénos-Ayres	37.277	7.905	429	45.611

Nota. - Les sociétés suivantes n'ont pas fourni de données: Stella d'Italia. Primo Circolo Napoletano, Umberto I (Villa Devoto), Unione Sarda, Annita Garibaldi, Giuseppe Verdi.

Province de Buenos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Azul - Garibaldi	184	—	—	184
Azul - Circolo Napoletano	150	—	—	150
Almirante Brown - Italiana di Mutuo Soccorso .	275	—	—	275
Ayacucho - Unione e Benevolenza	430	—	—	430
Arrecifes - Voce di Caprera.	152	—	—	152
Adolfo Alsina - Unione e Fratellanza	115	—	—	115
Atalaya - Leone di Caprera.	70	—	—	70
Avellaneda - Roma	750	—	—	750
Avellaneda - Libera Italia	1.000	120	—	1.120
Arroyo Corto - Italiana di Mutuo Soccorso . . .	92	—	—	92

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Bolivar - Il Fior di Maggio	581	—	—	581
Bolivar - Risorgimento	120	—	—	120
Baradero - XX Settembre	468	214	—	682
Bahia Blanca - XX Settembre	589	—	—	589
Bahia Blanca - Italiana di Mutuo Soccorso . . .	600	—	—	600
Balcure - Filantropica	310	99	63	472
Banfield - Stella del Sud	200	—	—	200
Belgrano - Italiana di Mutuo Soccorso . . . ,	90	—	—	90
Chivilcoy - Operai Italiana	655	47	—	702
Carmen de Arreco - Unione Italiana . , . . .	200	—	—	200
Carmen de Arreco - XX Settembre	50	70	—	120
Chacabuco - Italiana di Mutuo Soccorso	820	—	—	820
Canuelas - Italiana di Mutuo Soccorso	131	—	—	131
Campana - Italiana di Mutuo Soccorso	150	—	—	150
Capitan Sarmiento - Roma intangibile.	300	—	—	300
Chivilcoy - Italia	1.250	—	—	1.250
Chivilcoy - Umberto I	250	—	—	250
Castelle - Figli d'Italia.	122	14	—	136
Colon - Vittorio Emanuele III.	51	—	—	51
Coronel Dorrego - XX Settembre	75	—	—	75
Dolores - Unione Italiana.	649	—	—	649
Escobar - Italia	170	—	—	170
Exaltación de la Cruz - Roma.	130	—	—	130
Ensenada - Operaia Italiana di M. S.	268	12	15	295
Francisco Madero - Pace e Lavoro.	165	—	—	165
Guamini - Filantropica Italiana	81	—	—	81
Juarez - Fratellanza Italiana	287	—	—	287
Junin - Italia Unita	550	—	—	550
Junin - Unione e Benevolenza.	460	16	—	476
Lobos - Unione e Fratellanza	430	—	—	430
Lujan - Italiana di Mutuo Soccorso.	276	—	—	276
Las Conchas - Unione e Benevolenza	507	—	—	507
La Plata - Unione e Fratellanza.	1.854	1.160	218	3.232
La Plata - Unione Operai Italiani	2.157	—	—	2.157
La Plata - Nuovo Circolo Napoletano.	800	—	—	800
La Plata - Principessa di Napoli.	—	700	—	700
La Plata - Amore e Carità	—	1.300	100	1.400
Lincoln - Porta Pia.	452	102	—	554
Lincoln - Principe di Napoli	100	—	—	100
Las Heras - Italia Unita	174	—	—	174
Las Heras - Vittorio Emanuele III	63	—	—	63
Loberia - Patria e Lavoro	120	—	—	120
Laprida - XX Settembre	74	6	—	80
Las Flores - Unione e Benevolenza.	250	—	—	250
Mirathar - Giovine Italia.	80	—	—	80
Mercedes - Unione e reciproco amor	500	—	—	500
Mercedes - Fratellanza Operaia	871	136	—	1.007
Magdalena - Nazionale G. Garibaldi.	163	—	—	163

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Maipú - Italiana di Mutuo Soccorso	280	—	—	280
Mar del Plata - Giuseppe Garibaldi	522	—	—	522
Monte - Unione e Benevolenza	189	9	—	198
Merlo - XX Settembre	185	—	—	185
Morón - Italia una	230	—	—	230
Morón - Italiana di Mutuo Soccorso	199	—	—	199
Melchor Romero - Italia Unita	130	—	—	130
Nueve de Julio - Amicizia e Lavoro	370	—	—	370
Necochea - Nazionale Italiana	393	37	—	430
Olavarria - Francesco Crispi	116	—	—	116
Pergamino - Forze Unite	525	—	—	525
Pehuajo - Fratelli Uniti	102	—	—	102
Pinto - Ossario di Mentana	215	—	—	215
Passo - Roma intangibile	102	—	—	102
Quilmes - Cristoforo Colombo	1.035	—	—	1.035
Quilmes - Patria Unita	230	—	—	230
Rauch - Nazionale Italiana	161	23	—	184
Rauch - Stella d'Italia	60	—	—	60
Rojas - Unità e Fratellanza	180	—	—	180
Rodriguez (General) - Unione Ialiana	146	—	—	146
San Nicolás - Unione e Fratellanza	863	60	—	923
San Martin - Fratellanza Italiana	252	—	—	252
San Martin - Operaia Italiana	203	—	—	203
San Pedro - Unione e Benevolenza	377	72	—	449
San Fernando - Unione e Benevolenza	750	—	—	750
San Isidro - Italiana di Mutuo Soccorso	304	—	—	304
Salto Argentino - Umberto I	324	—	—	324
San José de Balcarce - Filantropica Italiana	310	99	63	472
Suipacha - Umberto I	120	—	—	120
San Antonio de Areco - Umberto I	266	140	—	406
San Andrés de Giles - Avvenire d'Italia	170	80	—	250
San Andrés de Giles - Unione e Amore	321	185	—	506
San Vicente - Italia Unita Prima	166	—	—	166
San Miguel - Fratellanza Italiana	373	—	—	373
San José de Balcarce - Italia Unita	307	95	—	402
Saforcada - Vittorio Emanuele III	21	—	—	21
Tandil - Unione Italiana	850	—	—	850
Tamperley - Nueva Roma	193	—	—	193
Tamperley - Società Alta Italia	66	—	—	66
Trenque Lauquen - Vittorio Emanuele II	250	—	—	250
25 de Mayo - Unione e Benevolenza	368	—	—	368
Zárate - Operai Italiani	304	—	—	304
Zárate - Italia	388	—	—	388
Zárate - Annita Garibaldi	—	120	—	120
Totaux (province di Buènos-Ayres)	34.777	4916	459	40.152

Nota. — Il existe des sociétés italiennes qui n'ont fourni aucune donné à Alberti, Alvarez, Arena, Brandzen, Bragado, Baradero, Chascomus, Campana,

Florencio Varela, Hinojo, Navarro, Olivos, Olavarria, Patagones, Pilar, Piran, Rufino, Roca, Suipacha, Saavedra, Sauce Corto, San Vicente, San Fernando, Trenque Lauquen et Tapalqué.

Province de Santa Fè.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Arroyo Seco - Provincie d'Italia.	150	—	—	150
Canada de Gomez - Unione e Benevolenza. . .	515	—	—	515
Carmen - Umberto I	35	—	—	35
Carlos Pellegrini - Giuseppe Mazzini	23	—	—	23
Carcarana - Coloni Italiani	175	—	—	175
Esperanza - Unione e Sentimento	270	—	—	270
El Trebol - Stella d'Italia	150	—	—	150
Elortondo - Bella Italia	180	—	—	180
Felicia (Colonia) - Vittorio Emanuele III. . . .	62	—	—	62
Godoy - Italiana di Mutuo Soccorso	86	1	—	87
Las Toscas - Stella del Chaco.	45	—	—	45
Melincué - Fratelli d'Italia	58	—	—	58
Progreso (Colonia) - Italiana di Mutuo Soccorso.	19	—	—	19
Paz (Colonia) - Italia	133	—	—	133
Rosario - Unione e Benevolenza.	1.880	11	—	1.891
Rosario - Circolo Napoletano	240	—	—	240
Rosario - Garibaldi	1.641	—	—	1.641
Rosario - Stella d'Italia	700	—	—	700
Rosario - Umberto I	627	—	—	627
Rafaela - Vittorio Emanuele II	280	—	—	280
Reconquista - Unione e Benevolenza . . , . .	95	—	—	95
Rufino - Unione e Fratellanza.	172	—	—	172
San Lorenzo - Unione e Benevolenza.	175	—	—	175
Santa Fè - Unione e Benevolenza	1.214	—	—	1.214
Santa Fè - Circolo Napoletano	500	—	—	500
Santa Fè - Roma nostra.	334	78	—	412
San Geronimo (Colonia) - Unione e Fratellanza .	10	—	—	10
San Martin de las Escolas - Italiana di Mut. Socc.	37	—	—	37
San Carlos Centro - Italiana di Mutuo Soccorso.	175	—	—	175
San Javier - Unione e Benevolenza.	22	—	—	22
San Gregorio - Unione Italiana	65	—	—	65
Sastre - Unione e Benevolenza	120	—	—	120
Sunchales - Alfredo Cappellini	125	—	—	125
Santa Teresa (Colonia) - Unione e Benevolenza .	90	—	—	90
Sa Pereira - Patria e Lavoro.	44	—	—	44
Saladillo - Italiana di Mutuo Soccorso.	235	—	—	235
Venado Tuerto - Unione e Benevolenza	65	—	—	65
Villa Casilda - Unione e Benevolenza.	475	—	—	475
Villa Constitución - Roma Italia.	160	27	—	187
Totaux (province de Santa Fè)	11.382	117	—	11.499

Nota. — Les sociétés italiennes de Alcorta, Colonia Ceres, Lehman, Saladillo et Tais n'ont pas fourni de données.

Province de Entre Ríos.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Concepción del Uruguay - La Benevolenza. . .	518	—	—	518
Concordia - La Concordia	305	—	—	305
Caseros - Agricoltori Italiani	60	—	—	60
Colón - Italiani Uniti	50	—	—	50
Concordia -- Roma intangibile	265	—	—	265
Diamante - Italiana di Mutuo Soccorso	86	—	—	86
Gualeguay - Italia	445	—	—	445
Gualeguay - Reina Margherita Femminile . . .	—	200	—	200
Gualeguaychie - Unione e Benevolenza	315	115	—	430
La Paz - Italiana di Mutuo Soocorso	207	—	—	207
Nogoya - Vittorio Emanuele II	123	—	—	123
Parana - Italiani Uniti	500	—	—	500
Parana - Mutuo Soccorso Operai	298	—	—	298
Rosario Tala - Concordia Italiana	128	—	—	128
San José de la Esquina - Unione e Benevolenza.	78	—	—	78
Victoria - Società Nazionale Italiana	468	—	—	468
Villaguay - Unione Garibaldina	106	—	—	106
Villa Libertad - Italia Unita	50	-	—	50
Totaux (province de Entre Ríos)	4.002	315	—	4.317

Province de Córdoba.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Bell Ville - XX Settembre	270	—	—	270
Córdoba - Unione e Benevolenza.	310	—	—	310
Córdoba - Unione e Fratellanza.	558	—	—	558
Cordoba - Regina Elena	—	251	—	251
Cruz Alta - Garibaldi	111	—	—	111
Corondá - Unione e Benevolenza	65	—	—	65
Colonia Etruria - Etruria.	58	—	—	58
Leones - Patria e Lavoro	85	—	—	85
Rio IV - Breccia di Porta Pia.	200	—	—	200
San Francisco - XX Settembre e Lavoro . . .	440	—	--	440
San Francisoo - Operaia Italiana	140	—	—	140
Santa Eufemia - Unione e Benevolenza	86	—	—	86
Marcos Paz - Unione e Benevolenza	175	—	—	175
Villa Maria - Italiana di Mutuo Soccorso . . .	70	—	—	70
Totaux (province de Córdoba)	2.568	251	—	2.819

Nota. — La société italienne de La Carlota n'a pas fourni de données.

Province de Corrientès.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Bella Vista - Umberto I	90	—	—	90
Corrientès - Unione e Fratellanza.	300	—	—	300
Curuzu Cuatiá » »	120	—	—	120

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Esquina - Unione e Benevolenza	115	—	—	115
Goya - Italiana di M. S.	292	80	—	372
Monte Caseros - Unione e Benevolenza	136	—	—	136
Mercedes - Unità Italiana.	43	—	—	43
Paso de los Libres - Unione e Benevolenza. . .	37	—	—	37
Totaux (province de Corrientès)	1.133	80	—	1.213

Nota. — Les sociétés italiennes de Alvear et de Alfalfa Saavedra n'ont pas fourni de données.

Province de Catamarca.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Catamarca - Unione Italiana.	62	—	—	62

Nota. — Il existe une seconde société italienne à Catamarca, qui n'a fourni aucune donnée.

Province de Mendoza.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Mendoza - Italiana di M. S.	410	—	—	410
» - Italia Unità	338	—	—	338
Totaux (province de Mendoza).	748	—	—	748

Nota. — La Société de San Rafael n'a fourni aucune donnée.

Province de San Luis.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
San Luis - La Patriottica	320	—	—	320

Province de San Juan.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
San Juan - Italiana di M. S.	250	—	—	250

Province de Santiago del Estero.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
La Banda - Cosmopolita di M. S.	26	—	—	26
Santiago del Estero - Unione e Fratellanza Italiana	147	—	—	147
Totaux (province de Santiago del Estero)	173	—	—	173

Province de Salta.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Salta - XX Settembre	95	—	—	95

Province de Tucumán.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Concepción - Italiana di M. S. , ...	31	—	—	31
Tucumán - Società di M. S. Unione	325	—	—	325
Totaux (province de Tucumán)	356	—	—	356

Province de La Rioja.

La Rioja - Umberto I	31	—	—	31

Province de la Jujuy.

Il existe à Jujuy la Société Unione e Benevolenza, qui n'a pas fourni de données

Territoire de la Pampa Centrale.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Santa Rosa de Toay - Patria e Lavoro	41	—	—	41
Victoria - Umberto I	30	—	—	30
Totaux (Territoire de la Pampa Centrale	71	—	—	71

Territoire du Chubut.

Rawson - Italiana di M. S.	86	—	—	86

Territoire du Chaco Austral.

Resistencia - Il existe une Soc. Italienne qui n'a fourni aucune donnée.

Territoire de Formosa.

Formosa - Il y existe une Soc. Italienne qui n'a pas fourni données.

Territoire de Santa Cruz.

Rio Gallegos - Il y existe une Soc. Italienne qui n'a pas fourni de données.

Résumé des Sociétés Italiennes qui ont fourni des données.

Nombre des Sociétés		Hommes	Femmes	Enfants	Total
65.	Ville de Buénos-Ayres	37.277	7.905	429	45.611
102.	Province de Buénos Ayres	34.777	4.916	459	40.152
39.	» » Santa Fé	11.382	117	—	11.499
18.	» » Entre Rios	4.002	315	—	4.317
14.	» » Córdoba	2.568	251	—	2.816
8.	» » Corrientès	1.133	80	—	1.213
1.	» » Catamarca	62	—	—	62
2.	» » Mendoza	748	—	—	748
1.	» » San Luis	320	—	—	320
1.	» » San Juan	250	—	—	250
2.	» » Santiago del Estero	173	—	—	173
1.	» » Salta	95	—	—	95
2.	» » Tucumán	356	—	—	356
1.	» » La Rioja	31	—	—	31
2.	Territoire de la Pampa Centrale	71	—	—	71
1.	» du Chubut	86	—	—	86
260.	Totaux	93.331	15.584	888	107.803

Sociétés Françaises.

Ville de Buenos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
La Minerve	505	128	52	686
General San Martin	360	—	—	360
Union et Secours Mutuels	320	—	—	370
La Republicaine	195	—	—	195
La Savoisienne	118	—	—	118
La Française	200	—	—	200
La Lyre Fraternelle	56	—	—	59
Française de S. M. de Barracas al Norte	100	—	—	100
Artistes Culinaires	125	—	—	125
Le Drapeau	90	—	—	99
Les Enfants du Rouergue et du Querey	45	4	—	49
Totaux	2.114	196	53	2.363

(Il existe aussi une section de « Les Révoyants de l'Avenir », qui compte de 85 hommes et 80 femmes et une de « Les Vétérans des Années de terre et de Mer », qui à 207 membres).

Province de Buenos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Adolfo Alsina - Amour Fraternel	21	—	—	21
Arrecifes - Française de S. M.	25	—	—	25
Ayacucho - Française de S. M.	123	—	—	123
Azul - Union Française de S. M.	262	—	—	262
Avellaneda - La Gauloise	45	—	—	45
Bahia Blanca - Française de Secours Mutuels .	153	—	—	153
Bragado - Française de Secours Mutuels . . .	109	—	—	199
Balcarce - La Fraternité.	148	—	—	148
Baradero - Française de Secours Mutuels . . .	103	—	—	103
Bolivar - L'Union	55	—	—	55
Campana - Française de Secours Mutuels . . .	82	—	—	82
Carmen de Areco - Française de Secours Mutuels	40	—	—	40
Colon - L'Union Française	52	—	—	52
Coronel Suarez - Patrie.	75	—	—	75
Chacabuco - Française de Secours Mutuels . .	81	—	—	81
Chas-comus - Union et Patrie.	198	—	—	198
Chivilcoy - Française de Secours Mutuels . . .	149	38	—	187
Carlos Casares - Française de Secours Mutuels .	45	—	—	45
Dolores - Française de Secours Mutuels. . . .	110	—	—	110
General Pinto - La Fraternité.	66	—	—	66
» - Française de Secours Mutuels .	37	—	—	37
General Rodriguez » » » »	13	—	—	13
Junin - Liberté, Egalité, Fraternité.	135	—	—	135
Las Flores - Française de Secours Mutuels . .	124	—	—	124
La Plata - La Gauloise	128	—	—	128
Lincoln - Française de Secours Mutuels. . . .	115	—	—	115
Lobos - L'Union	39	—	—	39
Lujan - Française de Secours Mutuels	102	—	—	102
Magdalena » » » »	40	—	—	40
Maipù - Patrie et Humanité	68	—	—	68
Mar del Plata - La France	37	—	—	37
Moreno - L'Union Française	52	—	—	52
Mercedes - Française de Secours Mutuels . . .	69	—	—	69
Moron » » » . . .	41	—	—	41
Necochea » » » . . .	132	—	—	132
Nueve de Julio » » » . . .	130	—	—	130
Olavarria » » » . . .	65	—	—	65
Patagonès » » » . . .	14	—	—	14
Pehuajo - Union Philanthropique Française . .	101	—	—	101
Pergamino - Française de Secours Mutuels . .	55	—	—	55
Pigüe - La Fraternelle	56	10	—	66
Rauch - Union Française.	120	—	—	120
Rojas - Française de Secours Mutuels	118	—	—	118
Saladillo » » » La Fraternelle	65	—	—	65
Sàlto » » »	152	—	—	152

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
San Autonio de Areco - Française de Secours Mutuels	81	—	—	81
San Fernando - La Gauloise	91	—	—	91
San Martin - San Martin de S. M. et de Bienfaisance	57	—	—	57
San Nicolas - Française » » » »	367	—	—	367
Tandil - Sadi Carnot	138	116	—	254
Tapalqué » »	54	—	—	54
Trenque Lauquen - L'Union	30	—	—	30
» » La République Sadi Carnot	76	—	—	76
Tres Arroyos - Philantropique Française de S. M. et de Bienfaisance.	197	—	—	197
25 de Mayo - L'Union Française.	70	—	—	70
Zarate - Française de Secours Mutuels	101	—	—	101
Coronel Pringles - Française de Secours Mutuels	69	—	—	69
Laprida - Française de Secours Mutuels et Bienf.	83	—	—	83
Totaux	5373	164	—	5537

Province de Santa Fé.

Rosario - Française de Secours Mutuels. . . .	221	—	—	221
Santa Fé - Union Française	128	—	—	128
Sau Cristóbal - La Prévoyance	25	—	—	25
Totaux	374	—	—	374

Province de l'Entre Rios.

Concepción del Uruguay - Française de Sec. Mutuels	41	12	—	53
Paranà » » »	72	—	—	72
Totaux	113	12	—	125

Province de Córdoba.

Córdoba - Française de Secours Mutuels. . . .	131	—	—	131

Note. - Dans cette province il existe aussi des Sociétés françaises de Secours Mutuels à Rio IV, à Cruz Alta et à Bell Ville, qui n'ont pas fourni de données.

Province de Corrientes.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Corrientes - Union Française	30	—	—	30

Province de Mendoza.

Mendoza - L'Union.	67	—	—	67

Province de San Juan.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
San Juan - Union Française.	28	—	—	28

Province de Santiago del Estero.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Santiago del Estero - Française de Secours Mutuels	—	—	—	?

Province de Tucumán.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Tucumán - Française de Secours Mutuels . . .	129	—	—	129

Territoire de la Pampa Centrale.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Santa Rosa de Toay - L'Union.	61	—	—	61

Territoire du Chaco.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Resistencia - La Fraternelle Alliance Française du Chaco.	50	—	—	50

RÉSUMÉ DES SOCIÉTÉS FRANÇAISES QUI ONT FOURNI DES DONNÉES.

		Hommes	Femmes	Enfants	Total
11.	Ville de Buénos-Ayres	2114	196	53	2363
58.	Province de Buénos-Ayres	5373	164	—	5537
3.	» » Santa Fé.	374	—	—	374
2.	» » Entre Rios	113	12	—	125
1.	» » Córdoba	131	—	—	131
1.	» » Corrientes	30	—	—	30
1.	» » Mendoza	67	—	—	67
1.	» » San Juan.	28	—	—	28
1.	» » Tucumán	129	—	—	129
1.	Territoire de la Pampa Centrale.	61	—	—	61
1.	» du Chaco	50	—	—	50
81.	Totaux	8.470	372	53	8.895

Sociétés Belges.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
1. Ville de Buénos-Ayres - Société Belge de Secours Mutuels.	30	—	—	30

Sociétés Allemandes.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
1. Ville de Buénos-Ayres - Allgemeine Deutsche Kranken-Unterstützungs Kasse	368	132	—	500

Sociétés Russes.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
1. Ville de Buénos-Ayres - El Crédito.	48	6	—	54

Sociétés Cosmopolites.

Ville de Buénos Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Progreso de Almagro	375	—	—	375
La Fraternidad International.	240	16	—	256
Cosmopolita de Carboneros Unidos	209	5	—	214
Centro Unión Viajantes.	280	—	—	280
Asociaciòn Obrera de Socorros Mútuos.	428	197	—	625
Israelita Aschkenax	130	130	520	780
Compania General de Fosforos	342	423	—	765
Total (ville de Buenos-Ayres)	2004	771	520	3295

Province de Buénos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Avellaneda - Compania General de Fosforos . .	94	381	—	475
Bernal » » » » . .	295	65	—	360
Total (Province de Buénos-Ayres)	389	440	—	835

RÉSUMÉ DES SOCIÉTÉS COSMOPOLITES.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Ville de Buénos-Ayres	2004	771	320	3295
Province de Buenos-Ayres	389	446	—	835
Total	2393	1217	520	4130

Sociétés Suisses.

Ville de Buénos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Philanthropique Suisse (section de Secours Mutuels)	210	110	—	320
Helvetia	249	—	—	249
Les Filles de l'Helvétie	—	158	—	158
Liberale Ticinese	60	—	—	60
Total (Ville de Buénos-Ayres)	519	268	—	787

Province de Buénos-Ayres.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Baradero - Société Suisse de Socours Mutuels	257	9	—	266
Chacabuco - Helvetica	30	—	—	30
La Plata - Helvetia	60	—	—	60
» - Société Suisse de Secours Mutuels	75	80	—	155
Total (province de Buénos-Ayres	422	89	—	511

Note. — Les Sociétés du Tandil et de l'Azul n'ont pas fourni de données.

Province de Santa Fè.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Esperanza - Société Guillaume Tell	95	—	—	95
Rosario » Philanthropique Suisse	131	—	—	131
San Geronimo » Suisse de Secours Mutuels	102	—	—	102
Santa Fè » » » » »	25	—	—	25
Total (province de Santa Fè)	353	—	—	353

Note. — La Société de Rafaela n'a pas fourni de données.

Province de Córdoba.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
Cordoba - Société Suisse de Secours Mutuels	80	—	—	80

Note. — Les Sociétés de Concepción del Uruguay, Concordia et Parana, dans la province de l'Entre-Rios, et celle de Mendoza n'ont pas fourni de données.

RÉSUMÉ DES SOCIÉTÉS SUISSES AYANT FOURNI DES DONNÉES.

	Hommes	Femmes	Enfants	Total
4. Ville de Buénos-Ayres	519	268	—	787
4. Province de Buénos-Ayres	422	89	—	511
4. » » Santa Fé	353	—	—	353
1. » » Córdoba	80	—	—	80
13. Total (Société Suisses)	1374	357	—	1731

Avis sur les questions soumises au Congrès et Résumé général de la Mutualité de l'Argentine.

1° *Revue des organisations mutualistes de tous les pays.* — Dans le présent rapport je donne des indications sur presque toutes les mutualités établies dans l'Argentine, avec les endroits où elles sont établies.

2° *Constitution et fonctionnement de ta Fédération Internationale de la Mutualité.* — Dans la République Argentine, la *mulation* et la *mise en subsistance* ont été établies à titre de *réciprocité pure et simpte* par les Cercles d'ouvriers, par de nombreuses sociétés italiennes et par les Associations Espagnoles de Secours Mutuels. Ces dernières les ont étendues aux républiques uruguéenne, paraguéenne, chilienne et au sud du Brésil. Je joins aux annexes les localités de ces pays où la mutation est établie, ainsi que la traduction du « Traité de réciprocité des associations espagnoles. »

La réciprocité pure et simple étant donc d'or et déjà admise par les trois plus grands groupes de mutualité, il est à supposer que c'est sur cette base que devront s'établir les pourparlers pour la mutation internationale. En ce qui concerne la Société Belge de Secours Mutuels, de Buenos-Ayres, elle a admis le principe de l'internationalité et elle examinera volontiers toute proposition qui lui serait faite d'Europe ou des pays voisins.

Il faut remarquer aussi que, s'il est agréable pour les anciens émigrés de retourner de plein pied — si j'ose m'exprimer ainsi — dans les mutualités du pays natal, il est encore bien plus avantageux pour les nouveaux venus d'Europe d'avoir, à leur arrivée, une société à leur disposition, où ils sont certains de trouver des travailleurs comme eux, qui sont à même de leur fournir des renseignements bien autrement utiles que ceux qu'on leur donne généralement aux guichets d'associations pourvues du nom pompeux de « Société de protection aux immigrants. »

3° *Organisation du service sanitaire dans les associations mutuelles.* — Pour les sociétés peu nombreuses, dont les membres sont éparpillés sur la surface des grandes villes, il convient de s'entendre avec d'autres pour avoir une liste de médecins et de pharmaciens dans tous les quartiers, à cause de la distance. Cet inconvénient n'existe pas pour les grands groupes d'un même quartier. Cela leur permet d'avoir des pharmacies à eux, fournissant aussi au public, et l'on cite celle de l'association espagnole qui rapporte 25.000 piastres par an et celle de la société italienne de Belgrano, qui en donne 12.000. Aucun sanatorium ni rien de ce genre n'a été établi par les mutualités de l'Argentine, bien, qu'à diverses reprises, il en aît été question.

4° *Détermination des taxes et des subsides pour maladie* (si les sociétés doivent les établir sur une base fixe ou sur une base proportionnée au salaire de leurs membres). — Dans l'Argentine, on s'en tien toujours au subside égal pour tous et, aussi, insuffisant pour tous,

surtout depuis la hausse des logers et des vivres. Il nous serait intéressant de connaître les essais déjà faits, ainsi que leurs résultats et l'échelle qui doit servir de base au payement de la cotisation supplémentaire ainsi que les conditions des compagnies de réassurance.

5° *Situation des Sociétés mutuelles composées de membres étrangers au pays où elles sont établies.* — En Argentine, les étrangers jouissent des droits civils (les enfants nés dans le pays sont Argentins d'après la Constitution); ils n'ont besoin d'aucune autorisation préalable pour établir une société, et les statuts de celle-ci sont valables, en ce qu'ils n'ont rien de contraires aux lois. Ceux des sociétés ayant obtenu la personnification civile ont une toute autre valeur devant les tribunaux. Tout récemment un membre d'une société française qui en avait été expulsé, a été débouté en première instance et en appel. Il s'était adressé à la justice parce que. prétendait-il, la clause des statuts disant que « le sociétaire s'engage à ne jamais s'adresser aux tribunaux pour les différends qu'il pourrait avoir avec la société » était nulle devant la loi, et les juges l'ont déclarée valable « parce qu'elle avait été approuvée par le pouvoir exécutif. »

La personnification civile est obtenue assez facilement par les mutualités dans la République Argentine. Ce qui coûte le plus, c'est l'insertion obligatoire des statuts avec leur approbation, pendant 15 jour, dans un journal de la ville.

En fait de subventions gouvernementales aux sociétés de prévoyance (la bienfaisance préventive) rien n'a été fait encore. Cependant, un pays qui s'assimile avec une facilité extraordinaire tous les progrès faits par les autres nations ne peut rester indifférent devant la question sociale et ses autorités s'en préoccupent déjà. M. Albert Casares, l'intendant municipal de Buénos-Ayres, a ouvert un concours de plans pour la construction de maisons d'ouvrièrs et, à la legislature de Côndoba, un premier pas à été fait en faveur des mutualités par le depôt d'un projet accordant une subvention aux Cercles d'ouvriérs. Il faut remarquer que les conseils d'administration de ceux-ci sont les seuls, du côté, des Argentins, qui se préoccupent d'inculquer à leurs compatriotes des provinces, encore imbus des idées de vie large et commode d'autrefois, celles de l'épargne et de la prévoyance.

Vœu.

La *Société Belge de Secours Mutuels* de Buenos-Ayres renouvelle le vœu qu'elle avait déjà exprimé au Congrès de Liége, tendant à ce que les subsides accordés par les gouvernements aux mutualistes soient étendu à ceux de leurs nationaux qui habitent des pays où les pouvoirs ne subsidient pas encore les mutualités en vue des pensions de vieillesse.

Résumé général des Mutualités de l'Argentine ayant fourni des données.

Provinces ou Territoires Nationaux	Argentines		Espagnoles		Italiennes		Françaises		Belges		Allemandes		Russes		Suisses		Cosmopolit.		TOTAL	
	Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de		Nombre de	
	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés	Mutualités	Affiliés
Ville de Buenos Ayres	26	32213	9	16273	65	45611	11	2363	1	30	1	500	1	54	4	787	7	3295	125	101126
Provinces:																				
Buenos Ayres	12	3356	92	22508	102	40152	58	5537	—	—	—	—	—	—	4	511	2	835	270	72899
Santa Fè	3	1146	10	2265	39	11499	3	374	—	—	—	—	—	—	4	353	—	—	59	15637
Entre Rios	—	—	11	2120	18	4317	2	125	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	6562
Cordoba	—	—	6	1227	14	2819	1	131	—	—	—	—	—	—	1	80	—	—	22	4257
Corrientés	—	—	9	612	8	1213	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	1855
Catamarca	1	184	1	29	1	62	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	275
Mendoza	1	544	1	434	2	748	1	67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1793
San Luis	—	—	2	162	1	320	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	482
San Jéan	—	—	1	175	1	250	1	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	453
Santiago del Estero	1	82	1	70	2	173	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	325
Salta	1	45	1	128	1	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	268
Tucuman	1	74	1	538	2	356	1	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1097
La Rioja	1	146	—	—	1	31	—	—	—	—	—	—							2	177
Territoires:																				
Pampa Centrale	—	—	1	76	2	71	1	61	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	208
Chubut	—	—	—	—	1	86	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	86
Chaco	—	—	—	—	—	—	1	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50
Totaux	47	37790	146	46617	260	107803	81	8895	1	30	1	500	1	54	13	1731	9	4130	559	207550
Sans données	19		23		45		4		—		—		—		7		—		98	

Association Espagnole de Secours Mutuels de Buenos Ayres

TITRE V DE SES STATUTS

Chapitre unique

DU TRAITÉ DE RÉCIPROCITÉ.

Art. 71. — Sont reconnues comme faisant partie de la grande Association toutes celles qui s'établiraient entre Espagnols, avec le titre et les statuts en vigueur ou d'autres analogues, avec les noms des villes, communes ou localités où elles sont établies ou s'établiraient, et qui offrent à celles qui existent déjà, l'union et la réciprocité pour le bien de leurs affiliés respectifs. Chaque association partielle aura son administration propre et indépendante, mais sera liée aux autres:

1. Par la ressemblance des titre, but est statuts.

2. Par le principe de fraternité réciproque, tout ceci constituant une parfaite alliance et, en aucune façon, sujétion ou dépendance.

Art. 72. — Tous les conseils d'administration sont tenus de se communiquer des données et des informations sur l'état et la marche des Associations qu'ils dirigent et, particuliérement, de s'envoyer celles qui se publient aux assemblées générales. Elles pourront cependant s'abstenir de remettre ces dernières, si elles publient leurs états dans un journal espagnol qui circule partout où il existe des associations affiliées. L'une d'elles pourra aussi s'entendre avec toutes le autres pour se charger de publier dans une revue spéciale intitulée. « La Fraternidad Española », ce qui les concerne toutes. Cette revue serait payée en commun, après accord entre les Conseil d'Administration respectifs.

Art. 73. — En vertu de l'alliance basée sur les articles antérieurs (71 et 72), toutes les associations accueilleront les affiliés des autres qui leur seraient présentés, comme il est dit dans les paragraphes suivant:

§ 1. — Lorsqu' un sociétaire quelconque devra passer d'une associaton à une autre, il demandera au secrétariat sa « mutation », qui consistera en une attestation signée par le président et le secrétaire de celle dont il fait partie, exprimant s'il est débiteur de l'association qu'il laisse, s'il est ou non en bonne santé en en sortant, s'il part pour s'établir ou s'il ne sera que de passage, suivant qu'il conserve ou non son domicile dans la commune qu'il quitte.

§ 2. — Si le sociétaire partait étant malade, ou s'il le devenait en route, l'association qui le recevra le fera soigner suivant ses propres statuts, pour le compte et aux dépens de l'association d'où il provient.

§ 3. — Si le sociétaire devenait malade après être arrivé à destination, l'association qui le reçoit le soignerait à ses frais et suivant son Réglement.

§ 4. — Au cas où le sociétaire ne se serait pas présenté dès son arrivée et que, devenu malade, il réclamerait l'aide de l'association, le conseil d'administration la lui accordera, l'affilié devant payer les cotisations dues depuis son dernier reçu; dans ce cas, et pour punir la

négligence du sociétaire, celui-ci n'aura droit qu'à l'assistance médicale et non à la pension ou subvention pécuniaire.

§ 5. — Le sociétaire dont l'occupation est de faire des voyages dans les localités où il existe une Association, fera annoter cette circonstance au verso de son titre et, sans autre formalité, il payera ses cotisations indistintement et obtiendra tous les secours des Associations de l'endroit où il se trouverait devenant malade, suivant le règlement.

§ 6. — Les sociétaires qui se présenteraient comme étant de passage, seront annotés sur un Registre à part, suivant le numéro de leur titre, et ceux qui se présenteraient pour établir leur domicile, seront inscrits au Registre matricule. Il leur sera donné pur l'Association qui les accueille un titre nouveau certifiant sa provenance, au moyen d'une note, et le titre primitif sera déposé aux archives. Il en sera donné compte à l'Association d'où l'affilié provient, afin que sa sortie soit constatée au Registre matricule.

§ 7. — Tout sociétaire annoté comme étant de passage et qui reste un an dans le même endroit, est tenu de se faire inscrire dans l'Association du dit.

Art. 74. — Lorsqu'un sociétaire aura été expulsé de l'Association, le conseil d'administration est tenu de le communiquer aux sociétés ayant accepté le traité de réciprocité.

Art. 75. — Si un conseil d'administration venait à poursuivre judiciairement un ou plusieurs membres de l'Association, et que ceux-ci allassent résider dans une commune où existe une autre Association, celle-ci sera tenue de continuer les poursuites, suivant les instructions qu'elle recevra à cet effet, les frais étant pour le compte de la société demanderesse.

SOCIÉTÉ ESPAGNOLES DE L'EXTÉRIEUR

ayant signe le Traité de Réciprocité avec les Sociétés Espagnoles de l'Argentine.

Uruguay — Canelones, Carmelo, Colonia, Cerro Largo (Melo), Dolorés, Durazno, Florida, Las Piedras, Mercédés, Minas, Montevideo, Nueva Palmera, Pando, Paysandu, Rocha, Rosario Oriental, Rivera, Salto Oriental 1°, Salto Oriental 2°, San José de Mayo, Santa Lucia, San Eugenio y Cuareïm, Sarandi del Yi, San Carlos, San Ramon, Tacuarembo San Fructuoso, Trinidad (Florès), Trinidad (San José), Villa de la Union.

Paraguay — Assomption.

Brésil — Alegrette, Porto Alegre, Santa Ana y Rivera, San Paulo, Santos, Ururaguayana.

Chili — Santiago.

M. Hector de Glymes de Hollebecque.

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MUTUALITÀ

Milano - 21-23 Settembre 1906

THÈME I. *Allegato* **B.**

Rapport sur la situation de la Mutualité en Belgique

Régime légal.

Le régime sous lequel vivent en Belgique les société de secours mutuels, est celui de la liberté la plus grande. Les travailleurs belges peuvent créer, organiser, administrer leurs sociétés mutualistes, sans qu'ils aient besoin d'aucune autorisation administrative et sans que les autorités publiques aient le droit d'intervenir en rien, aussi longtemps que ces sociétés restent dans les limites générales du droit. Ils usent ainsi de la liberté d'association qui leur est garantie par l'article 20 de la Constitution belge.

Cependant, des considérations supérieures d'intérêt général engagèrent les pouvoirs publics à promulguer une législation spéciale en vue même de propager ces utiles institutions et de leur donner plus de stabilité. Ce fut d'abord la loi du 3 Avril 1851, puis celle du 23 Juin 1894 qui est actuellement en vigueur.

Les sociétés mutualistes qui veulent s'y soumettre, acquièrent la personnification civile, le droit d'ester en justice sans autorisation préalable, le droit de recevoir sans autorisation des dons et des legs, même immobiliers, le droit de prendre un immeuble à bail ou même de l'acquérir à titre gratuit ou onéreux pour y installer le siège social, l'exemption de certains droits fiscaux, le droit au subsides accordés par les administrations publiques, etc.... Elles ont la reconnaissance légale et portent le nom de *Sociétés reconnues*. Les autres qui veulent conserver une indépendance absolue, sont les *sociétés non reconnues*.

Les obligations, imposées aux sociétés reconnues, sont des plus légères et ont pour but de sauvegarder les intérêts mêmes des sociétés. D'abord elles ne peuvent placer l'avoir social qu'à la Caisse génerale d'épargne et de retraite sous la garantie de l'Etat, ou ne les convertir qu'en fonds publics belges ou autres valeurs garanties par l'Etat, en obligations sur les provinces, les villes ou communes de la Belgique; cela, pour empêcher les spéculations dangereuses. Ensuite, elles doivent adresser, chaque année, à l'autorité supérieure, un compte de leurs recettes et de leurs dépenses, dressé conformément à un modèle arrêté par le Gouvernement; c'est une garantie de bonne administration. Enfin, elles doivent répondre aux demandes de renseignements que leur adressent, sur des facts qui les concernent, le Gouvernement, la Commission permanente ou les Comités de patronage.

Quant aux formalités à remplir pour obtenir la reconnaissance légale, elles ont été réduites à la plus simple expression. Il suffit à une société d'adresser une demande au Gouverneur de la Province, d'y joindre deux exemplaires des statuts avec la liste des administrateurs ou fondateurs. Le Gouverneur transmet cette demande avec son avis à la Commission permanente des sociétés de secours mutuels (Conseil supérieur de la Mutualité); celle-ci se met en rapport avec la société, s'il y a lieu, afin de lui donner des conseils au sujet des articles des statuts qui pourraient laisser à désirer; puis elle fait un rapport au Gouvernement qui prend une décision et la notifie à la société intéressée. La reconnaissance légale, une fois accordée, ne peut plus être retirée.

Sous l'empire de la loi du 3 Avril 1851, ces formalités étaient plus compliquées et plus longues et étaient l'un des obstacles à la propagation des sociétés reconnues. D'ailleurs, cette loi était bien moins libérale que celle du 23 Juin 1894. Ainsi elle donnait au bourgmestre de la commune ou à un membre du Conseil communal, délégué à cet effet, le droit d'assister aux réunions des sociétés reconnues, ce qui semblait à celles-ci une surveillance policière, contre laquelle elles protestaient: dans la loi nouvelle, on ne rencontre plus rien de semblable. Puis le Gouvernement avait le droit de dissoudre à son gré les sociétés reconnues et, dans ce cas, les sociétaires étaient exclus de la répartition des fonds sociaux, c'est-à-dire que le fruit de leurs épargnes pouvait-être attribué par l'autorité a des buts contraires à leurs intentions. Aujourd'hui, comme nous l'avons déjà dit, la reconnaissance légale, une fois accordée ne peut plus être retirée et, en cas de dissolution, les fonds de la société, qui proviennent de leurs cotisations, sont partagés entre les membres. Enfin, dernier grief plus important que les autres, l'ancienne loi ne permettait aux sociétés *reconnues* d'appliquer leur activité qu'à un nombre très restreint d'objets: l'assurance des personnes, en cas de maladie et de blessure, par exemple, — l'épargne et l'emploi de l'épargne, pendant que les sociétés *non reconnues* conservaient pleine et entière liberté d'étendre leur activité à tous les domaines accessibles.

Aujourd'hui, la loi permet *aux sociétés reconnues* d'élargir considérablement le cadre de leurs opérations. Elle prévoit deux classes d'associations, la première pour laquelle la reconnaissance est un *droit*, la seconde, celle des associations auxquelles le Gouvernement a la *faculté* d'accorder ou de refuser la reconnaissance.

Les associations pour lesquelles la reconnaissance légale est un *droit* sont celles qui, ayant leur siège en Belgique, sont constituées en vue d'objets appartenant à l'une des catégories suivantes:

I. — Assurer aux sociétaires et aux membres de leur famille des secours temporaires en cas de maladies, de blessures, d'infirmités ou en cas de naissance d'un enfant; pourvoir aux frais funéraires; accorder des secours temporaires à la famille des sociétaires décédés.

Faciliter aux sociétaires et aux membres de leur famille l'affiliation aux Caisses d'Epargne, de retraite et d'assurance de la Caisse générale de l'Epargne et de retraite sous la garantie de l'Etat.

II. — Assurer aux sociétaires une indemnité soit en cas de perte ou de maladie du bétail, soit en cas de dommages causés à la récolte par des cas fortuits.

III. — Faciliter aux sociétaires et aux membres de leur famille, mais à l'exclusion de tous autres, par l'accumulation de leurs épargnes, l'achat d'objets usuels, ou de consommation, d'instruments de travail, d'animaux domestiques ou d'objets destinés à pourvoir à des nécessités temporaires et périodiques, notamment d'engrais ou de semences.

IV. — Faire aux sociétaires des prêts ne dépassant pas le chiffre de 300 francs.

Les Associations que le Gouvernement a la *faculté* de reconnaître sont celles qui ayant leur siège en Belgique, sont constituées:

I. — En vue d'objets ressortissant à la fois à plusieurs des catégories énumérées ci-dessus.

II. — En vue de la constitution d'un fonds distinct destiné à venir en aide, par des allocations annuelles, aux sociétaires âgés ou infirmes ou, après leur mort, aux membres de leur famille. Ces allocations ne peuvent jamais être prélevées que sur les revenus des capitaux et sur les autres ressources annuelles; leur taux est, à chaque exercice, sujet à révision et ne peut excéder, par personne, le chiffre de I200 francs.

III. — Les fédérations de sociétés mutualistes reconnues, dont le but peut être: l'admission réciproque des membres participants qui ont changé de circonscription, l'organisation en commun de leurs services et l'institution de conseils d'arbitrage pour aplanir les différends qui surgiraient entre les associations fédérés et les membres de ces associations.

Ainsi, comme on le voit, le domaine dans lequel peut s'exercer maintenant, d'une manière légale, l'activité des sociétés *reconnues*. est presque indéfini et s'étend à tous les objets qui sont de leur ressort: assurance de personnes, assurance de choses, épargne et emploi de l'épargne, crédit, retraite et Fédérations, etc.

Aussi, les effets de la nouvelle loi du 1894 ne tardèrent pas à se manifester, prouvant ainsi que plus on laisse de liberté aux travailleurs, plus ils en usent pour multiplier ces institutions de prévoyance, qui répandent autour d'elles plus d'aisance et de bien-être, tout en élevant le niveau intellectuel et moral des membres.

Sous l'empire de la loi de 185I, la progression des sociétés reconnues avait été réellement décourageante. Voici des chiffres officiels:

	Nombre de sociétés	Membres effectifs
1853	13	2.063
1856	28	4.568
1858	34	5.010
1866	78	11.680
1875	171	26.163
1886	220	32.042

Par contre, un recensement fait en 1886 constatait l'existence de 445 sociétés *non reconnues*, avec 64.000 membres.

La loi de I894, au contraire, donna une impulsion vraiment remarquable, comme le prouve le tableau suivant:

	Nombre de sociétés	Membres effectifs
1895	759	104.272
1896	948	120.715
1897	1.257	151.305
1898	1.927	219.787
1899	2.915	304.037
1900	4.996	425.068
1901	5.806	529.678
1902	6.166	603.908
1903	6.447	649.648
1904	6.760	750.000

Ces chiffres, dans lesquels ne sont pas comprises les sociétés agricoles d'assurance contre la mortalité du bétail et contre la grêle, renferment à la fois les sociétés de secours mutuels pour maladie et les mutualités de retraite.

Pour les sociétés ne s'occupant que de l'assurance contre la maladie le tableau ci-dessous montrera leurs progrès dans les 15 dernières années.

	Nombre de sociétés	Membres effectifs	Total des recettes	Total des dépenses	Avoir social
1891	412	54.870	933.851,59	803.133,37	2.127.771,20
1892	473	60.291	1.013.506,12	914.045,42	2.295.841,03
1893	523	68.717	1.175.007,45	1.006.546,43	2.466.386,48
1894	579	74.343	1.265.967,11	1.056.638,78	2.692.159,65
1895	734	87.312	1.415 945,08	1.227.336,41	2.830.648,36
1896	919	101.329	1.627.515,06	1.294.333,81	3.370.799,23
1897	1.117	123.177	1.919.250,17	1.531.099,69	3.867.228,03
1898	1.359	151.300	2.390.012,64	1.911.456,70	4.561.092,11
1899	1.580	177.852	2.734.122,39	2.380.928,54	5.116.052,96
1900	1.790	196.487	3.084.032,69	2.708.457,26	5.707.411,36
1901	1.917	201.476	3.309.122,71	2.903.143,27	6.207.411,36
1902	2.022	223.612	3.489.423,13	3.065.342,16	6.667.431,52
1903	2.097	232.917	3.664.324,19	3.225.459,17	7.101.324,13
1904	2.256	354.132	3.918.573,72	3.417.391,56	7.619.572,78
1905	2.437	280.000	—	—	—

Voici un tableau plus précis, distinguant ces sociétés et arrêté au *30 Juin 1906*.

Provinces	Sociétés d'ass. maladie	Sociétés de Retraite	Sociétés spéciales	Fédérations	Total général
Anvers . .	157	404	24	8	593
Brabant . .	404	629	25	13	1.071
Flandre Occ.	285	377	17	11	640
Flandre Or.	323	800	15	19	1.157
Hainaut . .	569	806	22	18	1.415
Liège . . .	385	553	6	10	954
Limbourg .	57	253	6	2	318
Luxembourg	70	400	6	1	477
Namur . .	237	883	5	6	620
Totaux .	2.437	4.605	125	88	7.255

On entend par sociétés spéciales celles qui s'occupent par exemple de recueillir les petites économies des membres pour l'achat en commun de provisions d'hiver, pour l'allocation de secours aux membres de la famille d'un sociétaire décédé, etc.

Il faut y ajouter environ 800 sociétés *non* reconnues. Comme celles-ci ne se soumettent à aucun contrôle, il n'est pas possible de donner sur elles des détails un peu précis.

Pour la mutualité des femmes, nous n'avons pu nous procurer les chiffres officiels des membres effectifs que jusqu'à l'année 1900. Les voici :

	Hommes	Femmes
1891	51.977	1.814
1892	57.636	1.697
1893	64.920	2.375
1894	70.724	2.297
1895	82.740	3.181
1896	95.117	4.218
1897	113.349	5.820
1898	137.302	8.355
1899	157.091	10.169
1900	174.407	10.794

Nous donnons un peu plus loin, dans la partie consacrée à la Mutualité scolaire, les chiffres concernant les enfants affiliés à la Mutualité.

Il semble, d'après ces ciffres, que la mutualité des femmes soit peu pratiquée en Belgique. Nous dirons d'abord que depuis 1900, un grand mouvement de propagande s'est fait chez nous dans ce sens et nous sommes convaincu que le nombre de femmes mutualistes est actuellement bien augmenté; mais ce qui semble enrayer le mouvement, c'est qu'en réalité, dans un très grand nombre de sociétés, le service médical est étendu à toute la famille, aux femmes et aux enfants des membres effectifs. Nous donnons comme exemple évident la Fédération libre de Bruxelles où les soins médicaux sont accordés à tous les membres de la famille et qui se compose de plus de 100 sociétés avec 12.000 à 13.000 membres effectifs hommes, ce qui fait supposer environ 60.000 femmes et enfants jouissant du service médical et du service pharmaceutique. Comme ces deux services sont les plus utiles pour ces personnes, on comprend qu'elles ne sentent pas la nécessité de se grouper en sociétés distinctes : elles jouissent donc des avantages de la mutualité, sans être mutualistes de nom.

En Belgique, les mutualistes ont compris de bonne heure les avantages qu'il y avait pour eux à fédérer leurs sociétés. La première fédération qui se créa, fut celle de Bruxelles et de ses faubourgs dont la fondation date de 1863. Son but fut d'abord d'améliorer le service médical et le service pharmaceutique. A l'origine, chaque société dont les membres etaient éparpillés sur tous les points de l'agglomération bruxelloise, avait ses médecins et ses pharmaciens agréés, ce qui entraînait pour les malades et les médecins de grandes pertes de temps. Aujourd'hui, grâce à la Fédération, le territoire de Bruxelles et des faubourgs, est divisé en quartiers : dans chaque quartier, il y a un ou plusieurs médecins agréés par la Fédération, qui doivent leurs secours à tous les mutualistes du quartier, à quelque société que ceux-ci appartiennent. Il y a actuellement 38 médecins agréés, parmi lesquels de nombreux spécialistes.

D'autre part, avant 1880, les prétentions des pharmaciens menaient à la ruine les sociétés mutualistes, dont les unes étaient sur le point de supprimer les médicaments aux membres malades et dont les autres allaient plutôt diminuer l'indemnité journalière. Elles se décidèrent à créer une société coopérative qui éleva d'abord deux pharmacies populaires, le 1 Janvier 1882. Actuellement cette société possède 14 pharmacies ou officines réparties dans les différents quartiers de l'agglomération bruxelloise, avec un magasin central chargé de les approvisionner. Son chiffre d'affaires en 1905 s'est élevé à la somme de 671,134 frs. 27 cent. laissant un bénéfice net de 210.988 frs 63 cent. L'ensemble des bénéfices depuis la fondation de cet œuvre admirable, depuis sa fondation en 1882, est de 2.651.467 frs 54 cent. Cette somme a été partagée sous forme de ristournes entre les sociétés mutualistes, qui peuvent ainsi non seulement procurer à leurs membres tous les médicaments, même les plus coûteux, mais qui trouvent encore là une source de revenus considérable. Nous devons ajouter, pour éclairer complètement ce point, que les pharmacies populaires peuvent vendre chez nous au public non mutualiste. Cette institution a été copiée dans la suite à Verviers, Liège, Charleroi, Gand, etc.

Les fédérations ont en outre organisé le service de la mutation pour les membres forcés de changer de résidence, de caisses de réassurance qui continuent les secours aux malades et blessés quand ils sont abandonnés par la caisse des sociétés particulières; ces caisses ont en Belgique la tendance à devenir des caisses d'invalidité permanente, et, malgré les grandes difficultés qu'elles rencontreront dans cette tâche, il faut espérer qu'elles réaliseront cet idéal élevé (1). Citons encore les Conseils de conciliation et d'arbitrage, qui fonctionnent dans les Fédérations et suppriment les procès lents et coûteux devant la jurisdiction ordinaire. Certaines fédérations font aussi l'achat en gros des registres et imprimés nécessaires, qu'elles cèdent ensuite en détail et au prix coûtant aux sociétés particulières, etc.

Mais la concentration des forces mutualistes ne s'est pas arrêtée aux Fédérations (2). Celles-ci, à leur tour, se sont unies pour former des groupements nationaux, dont l'action s'etend sur tout le pays. Ce mouvement a commencé de très bonne heure dans les associations mutualistes neutres, c'est-à-dire celles qui excluent de leur programme les questions politiques et religieuses. C'est ainsi que s'est fondée en 1886 l'Union nationale des Fédérations mutualistes neutres de Belgique (2), dont le but fut d'abord purement la propagande. Pour atteindre ce but, elle créa un organe spécial: « Le Mutuelliste »

---

(1) Signalons, entre autres, la Fédération neutre du bassin de Charleroi qui comprenait, au 1.r Janvier 1906, 7906 membres effectifs, dont 6893 étaient affiliés à la Caisse de réassurance. Celle-ci a payé pendant l'année 1905, 23.850 journées de maladie à 117 membres, dont 21.559 journée à 101 malades et 2291 journées à 16 blessés. Depuis qu'elle fonctioune, c'est-à-dire, depuis le 1.r Janvier 1891, elle a secouru 821 affiliés, à qui elle a payé en indemnité la somme de 159 646 frs pour autant de journées d'incapacité de travail.

Cette Caisse, pour une cotisation de 0,20 c. par mois, accorde 1 fc. par jour à partir du 7.e mois de maladie, pendant cinq mois

Cètte Fédération vient, en outre, de créer une Caisse spéciale pour continuer les secours aux membres qui ont épuisé leurs cinq années à la Caisse de Réassurancé. En 1905, cette caisse spéciale a payé 1058 journées à 1 fr. à 5 membres qui se trouvaient dans ce cas. Pour l'aider dans cette œuvre nouvelle, le Gouvernement lui a alloué un subside important de 15.000 frs. Vn voit, comme nous le disons plus haut dans notre rapport, que cette fédération tend à secourir l'inf-rmité prématurée et permanente.

(2) Remarquons ici que l'emploi des mots n'est pas compris en Belgique, comme en France: nous appelons *fédérations* ce qu'en France, on nomme, *Union de Sociétés*, et réciproquement.

qui en est aujourd'hui à sa 20[e] année d'existence, et elle organisa, chaque année, un Congrès national, qui se tenait successivement dans une ville wallonne et dans une ville flamande: le 21[e] Congrès vient de se réunir, les 3 et 4 Juin derniers, jour de la Pentecôte, à Soignies. On peut dire que toutes les questions qui touchent à la mutualité, ont été discutées d'une manière approfondie et avec calme dans ces Congrès, dont les travaux sont d'ailleurs suivis avec attention par les pouvoirs publics.

Depuis 1902, un groupement semblable s'est formé parmi les société mutualistes flamandes, qui ont aussi leur organe: « De Mutualist » et qui tiennent aussi des Congrès annuels ou « Landdag ». Le Congrès de cette année a eu lieu à Louvain les 10 et 11 Juillet.

On sait en outre qu'en Belgique, on a créé des mutualités à caractère politique ou religieux. Ces mutualités se sont fédérées à leur tour. C'est ainsi qu'il vient de se constituer « l'Alliance mutualiste chrétienne belge » comprenant les groupements fédératifs de secours mutuels et de retraite de même nuance: la section wallonne aura pour organe: « le Bulletin de la Mutualité » dont le 1[r] numéro a paru en Juillet de cette année à Liège, et la section flamande aura pour organe « le Gids » qui se publie à Gand. Le but de l'Alliance mutualiste chrétienne belge est naturellement la concentration des associations mutualistes chrétiennes et la propagande de tout ce qui touche à la mutualité.

D'autre part, le parti socialiste a organisé des sociétés mutualistes puissantes, parmi lesquelles nous signalerons la Fédération socialiste du Centre, comprenant 95 groupes avec 16.055 membres, et la Fédération socialiste de Charleroi comprenant 47 groupes avec 800 membres. Il en existe d'autres à Gand et à Bruxelles, sur lesquelles nous n'avons pu nous procurer des renseignements.

Enfin le parti libéral crée aussi des sections de mutualité, annexées à leurs associations politiques. Mais nous espérons que si l'intérêt des partis politiques a été momentanément de favoriser l'éclosion des sociétés mutualistes, un jour viendra où l'idée supérieure de la solidarité humaine, que réalise la mutualité, s'imposera à tous avec une puissance irrésistible telle que ces distinctions artificielles s'effaceront et que toutes les forces mutualistes belges s'uniront franchement pour atteindre plus sûrement notre but si élevé et si beau: le soulagement de toutes le misères des travailleurs.

Mutualité scolaire.

La Mutualité scolaire a débuté chez nous, il y a juste dix ans en 1896, sous l'impulsion d'un des premiers mutualistes belges, M. le Baron du Sart de Bouland, Gouverneur de Hainaut: en Août 1896, se créa la première société scolaire à Moustier-lez-Trasnes, village natal de M. du Sart de Bouland.

Bientôt grâce au dévouement du personnel enseignant des écoles primaires, cette utile institution prit un essor vraiment remarquable. Le petit tableau suivant en donnera la preuve

	1899	1902	1905
Nombre des mutualité scolaires . .	1.188	2.621	3.235
Nombre des élèves des écoles primaires affiliés à une mutualité . . .	41.771	94.535	103.803
Nombre des élèves de écoles d'adultes affiliés à une mutualité	12.038	22.082	30.423

Ce qui donne pour 1905 la somme de 134226 élèves affiliés à une mutualité.

Seulement, préoccupé dans notre pays de résoudre surtout, par la voie de la liberté, la difficile question des pensions de retraites ouvrières, on a tourné presque tous les efforts du personnel enseignant vers le mutualités de retraite et la mutualité de secours en cas de maladie a été presque entièrement négligée. C'est ainsi qu'en 1904, sur 3149 mutualités scolaires, 478 seulement s'occupaient des secours en cas de maladie et, sur 128.722 affiliés à l'ensemble de ces mutualités (écoles primaires et écoles d'adultes réunies) il n'y avait que 15.403 affiliés pour la maladie.

Au 31 Décembre 1905, le montant des versements, effectués par les 134.226 élèves affiliés aux mutualités scolaires, s'élevaient à 1.679.050 frs. 70 cent., non compris le versements effectués par 47.378 élèves affiliés à des mutualités établies en dehors de l'école.

Ajoutons, pour être complet, qu'aux mutualités scolaires sont restés affiliés 100.947 adultes qui ne fréquentent plus l'école: l'ensemble des versements effectués par cette catégorie d'affiliés, s'élève a la somme de 5.512.724 frs. 26 cent.

Mutualité de retraite.

Il y a quelques dix ans, il existait en Belgique une Caisse de Retraite, sous la garantie de l'Etat, constituée par la loi du 8 Mai 1850. Etait libre de s'y affilier tout travailleur qui le voulait, sans qu'il fût encouragé par les patrons ni par les pouvoirs publics. Aussi les affiliations étaient bien peu nombreuses. Cependant cette question de pensions de retraite était l'objet de discussions ardentes dans les réunions ouvrières, surtout dans nos Congrès mutualistes, où l'on proclamait que l'ouvrier, laissé à ses seules forces, abandonné à seule initiative, sans être aidé par les patrons ni par les pouvoirs publics, était dans l'impossibilité de se créer une pension de retraite. Sous la poussée de l'opinion publique, une lois nouvelle, celle du 10 Mai 1900, fut votée , qui reconnaissait le devoir pour les pouvoirs publics d'intervenir par des subsides destinés à incourager le travailleur qui veut se préparer une pension pour ses vieux jours; mais elle laisse encore pleine et entière liberté et à l'ouvrier et au patron: le premier peut s'affilier ou non à la Caisse de retraite, le second peut l'aider ou non dans ses efforts. Les subsides accordés par l'Etat, après quelques tâtonnements, avaient été fixés à 60 centimes par franc versé jusqu'au 12.^e franc, de sort que le maximum des primes annuelles que l'affilié pouvait obtenir, s'élevait à 7 frs. 20. De leur côté les Provinces intervenaient aussi, et nous savons que

le Hainaut s'est montré particulièrement généreux sous ce rapport; mais l'intention des provinces étant tout à fait facultative, était par là même très variable et l'est encore maintenant.

Cette loi était un progrès; mais elle était loin de résoudre la question. Il nous suffit de rappeler encore les chiffres que je produisis dans mon rapport pour le Congrès tenu à Tournais en 1901, pour démontrer que l'effort que l'on éxigeait du travailleur, devait être à ses yeux trop lourd et d'une durée trop longue pour l'amener à se garentir de lui-même une pension de vieillesse. En effet, je disais que, même avec les subsides de l'Etat et ceux si élevés de la province de Hainaut, un travailleur de cette province, âgé de 40 ans, devait payer une cotisation *mensuelle* d'environ 6 frs. 50 à capital abandonné et de 15 frs. 40 à capital réservé pour obtenir, à l'âge de 60 ans, une pension annuelle de 360 frs. Pour la même pension à 60 ans, un ouvrier de 45 ans devait payer 10 frs. 85 environs par mois à capital abandonné et 27 frs à capital réservé. Dans les autres provinces moins généreuses, ces cotisations étaient naturellement plus élevées encore et quel chiffre n'atteignaient-elles pas pour les ouvriers ayant dépassé l'âge de 45 ans?

Cela nous autorisait à affirmer que, pendant 20 à 25 ans au moins, les effets de la loi du 10 Mai 1900 seraient absolument nuls.

A la suite de ces critiques que nous n'étions pas seuls à formuler, le lágislateur améliora son œuvre, par la loi du 20 Août 1903, en s'occupant spécialement des travailleurs, qui avaient atteint l'âge de 40 ans au 1r Janvier 1900 et auxquels il accorda des faveurs nouvelles pour les stimuler, les encourager, les soutenir dans leurs efforts. Voyons ces faveurs et les résultats obtenus.

A. — L'affilié à la Caisse de retraite âgé de moins de 40 ans au 1r Janvier 1900 reçoit une prime de 60 centimes par franc à concurrence de 15 francs versés, ce qui porte pour lui le maximum de la prime à 9 francs.

B. — Pour les affiliés qui ont dépassé cet âge de 40 ans au 1r Janvier 1900, ils sont divisés en trois catégories:

a) A ceux qui ont atteint, au 1r Janvier 1900, un âge compris entre 40 et 46 ans, on accorde une prime de 1 fr. par franc jusqu'au 6e franc versé, plus 60 centimes par franc du 7e au 24e franc versé.

b) A ceux qui ont atteint un âge compris entre 45 et 50 ans à la même date, on accorde une prime de 1 fr. 50 par franc sur les six premiers francs versés, plus 60 centimes par franc du 7e au 24e franc versé.

c) A ceux qui ont dépassé 50 ans à cette date, la prime par franc pour les six premiers francs s'élève à 2 frs, plus 60 centimes par franc du 7e au 24e franc versé.

La prime de l'Etat pour 24 francs versés par l'affilié, peut être pour la catégorie *a)* de 16,80 frs, pour la catégorie *b)* de 19,80 frs et pour la catégorie *c)* de 22,80 frs.

Si nous ajoutons que l'Etat accorde encore chaque année aux sociétés mutualistes de retraite une subvention de 2 frs pour chaque livret sur lequel a été versé, par leur intermédiaire pendant l'année écoulée, au moins 3 frs, non compris les subsides publics, que la plupart des sociétés versent cette subvention de deux frs à l'actif de chaque affilié et qu'en outre — pour prendre un exemple des subsides des provinces — le Hainaut accorde à son tour un subside

qui est environ 15 centimes par franc versé, on peut évaluer l'ensemble de ces subsides, pour un versement personnel de l'intéressé de 24 frs par an, à 12,60 frs. pour les affiliées de la Catégorie *A* et respectivement à 22,10 frs, 25,40 frs et 28,40 frs pour les affiliés de la Catégorie *B*. Ces subsides sont toujours versés au profit de l'intéressé à capital abandonné.

Nous avons vu que sur 7255 sociétés mutualistes existantes au 30 Juin 1906, il y avait 4605 sociétés de retraite. Ces chiffres nous ont été fournis par une source officielle. Cependant nous relevons, dans le compte rendu des opérations de la Caisse d'Epargne et de retraite pour 1905 (page 104) que 5202 société mutualistes ont effectué des versements à la Caisse de retraite pendant 1905.

Le nombre approssimatif d'affiliés à la Caisse de retraite était alors de 780.000.

Nous empruntons au dit compte-rendu pour 1905, le tableau ci-après donnant des indications générales au sujet du mouvement des opérations depuis 1900.

Années	Nombre de comptes nouveaux	Nombre de versements	Montant des versements	Nombre approximatif d'affiliés au 31 décembre	Montant des rentes (en millions)
1900	136.384	856.116	5.131.056,02	300.000	31,0
1901	133.606	1.368.406	8.853.414,08	430.000	39,4
1902	90.597	1.810.402	9.900.404,21	517.000	49,0
1903	114.978	1.903.640	10.476.321,15	627.000	59,6
1904	78.861	1.991.116	11.823.401,44	700.000	71,8
1905	85.138	2.122.080	12.685.100,71	780.090	85,2

Cela semble indiquer une moyenne de versement de 17 frs 07 par affilié en 1900 et de 16 frs 26 en 1905. Seulement, comme l'Etat accorde une subvention annuelle de 2 frs pour tout livret sur lequel l'affilié a versé 3 frs au moins dans le courant de l'année et que la somme de ces subventions a été, en 1903 de 782.176 frs et en 1904 de 848.344 frs, cela représente respectivement 391.088 et 424.172 livrets sur lesquels les intéressé ont versé plus de 3 francs pendant ces deux années. En revanche, comme il y avait 627.000 affiliés en 1903, cela représente 235.912 livrets sur lesquels il a été versé moins de 3 francs ou sur lesquels il n'a rien été versé du tout; en 1904, sur les 700.000 livrets, il y a 275.828 livrets dans le même cas.

Ces derniers chiffres expliquent pourquoi dans notre pays, bon nombre de mutualistes, tout en rendant hommage aux efforts et aux sacrifices des pouvoirs publics pour résoudre la question des pensions de retraite ouvrières par le système de la *liberté subsidiée*, restent partisans du système de l'obligation avec la triple participation de l'intéressé, du patron et des pouvoirs publics.

Ath, le 14 Août 1906.

EMILE TUMELAIRE.

par M. EMILE TUMELAIRE, *Président honoraire de l'Union nationale des Fédérations mutualistes neutres en Belgique.*

Riassunto della relazione sulla situazione della Mutualità nel Belgio.

Il regime sotto il quale vivono nel Belgio le società di mutuo soccorso, è quello della *più grande libertà:* i lavoratori belgi possono creare, organizzare, amministrare le loro società mutue, senza che essi abbiano bisogno di alcuna autorizzazione amministrativa e senza che le autorità pubbliche abbiano il diritto di intervenire in nulla, semprechè queste società restino nei limiti generali del diritto.

Però, nell'interesse stesso delle società di mutuo soccorso, i pubblici poteri hanno promulgata una legislazione speciale. Dapprima la legge del 3 aprile 1851, poi quella del 23 giugno 1894, che è attualmente in vigore.

Le società che vogliono sottostarvi, acquistano la *personalità civile* e, con essa, certi vantaggi serii, fra cui il diritto ai sussidi accordati dalle amministrazioni pubbliche. Si chiamano *società riconosciute.*

Gli obblighi, che sono loro imposti, sono di poca entità e si riassumono così: esse debbono depositare il patrimonio sociale alla Cassa generale di risparmio, sotto la garanzia dello Stato, o trasformarlo in fondi pubblici; fare pervenire, ogni anno, al governo una relazione della loro situazione al 31 dicembre.

Le formalità da adempiere per ottenere il riconoscimento giuridico, sono semplicissime: basta indirizzare una domanda al governatore della provincia, aggiungendovi due esemplari degli statuti con la lista degli amministratori o dei fondatori.

Il dominio nel quale si può esplicare, in modo legale, l'attività delle società riconosciute, è quasi senza restrizioni, e può estendersi all'assicurazione delle persone, all'assicurazione delle cose, al risparmio, all'impiego del risparmio, al credito, alle pensioni, alle federazioni, ecc... ecc.

Sotto l'influenza della legge del 1894, molto più liberale di quella del 1851, le società mutue, presero un magnifico sviluppo. Così, nel 1853, si contavano solo 13 società riconosciute con 2063 membri, nel 1886, solamente 220 società riconosciute con 32.042 membri, mentre che si constatava, in questo anno, l'esistenza di 445 società *non riconosciute* con 64.000 membri.

Al contrario, nel 1895, vi sono già 759 società riconosciute con 104.272 membri ed il progresso si accentua di anno in anno, al punto di avere, nel 1904, 6760 società riconosciute, sulle quali non si hanno dati precisi.

Queste società si dividono in mutue d'assicurazione contro le malattie e in mutue per le pensioni. Le prime sono, nel 1904, in numero di 2256 con 254.132 membri effettivi; in tale anno il totale delle loro entrate è stato di L. 3.918.573.72 ed il totale delle loro spese di L. 3.417.391,56. Il loro patrimonio sociale si elevava a Lire 7.619.572,78.

La mutualità femminile sembra poco fiorente presso di noi. Nel 1900, si contavano 174.407 membri effettivi *maschi* e solamente 10.794 membri effettivi *femmine.* Solo, non si deve perdere di vista che un

grandissimo numero di società, accorda la cura del medico e le medicine a tutta la famiglia, marito, moglie e figli, di modo che la donna non sente, in questo caso, la necessità di prendere posto ufficialmente fra i mutualisti. Comunque sia, dal 1900, la propaganda sulla mutualità femminile, si è fatta più attiva.

Nel Belgio, le società hanno compreso per tempo, la necessità di unirsi in federazione. La 1.ª federazione fu quella di Bruxelles e dei sobborghi, che fu creata nel 1863. Ve ne sono oggi, in ogni punto del paese e, al 30 giugno 1906, se ne contavano 88. Queste federazioni si occupano di migliorare il servizio sanitario, il servizio farmaceutico (1), di creare delle Casse di riassicurazione (2), di organizzare il servizio di reciprocanza per i soci costretti a cambiare residenza, di istituire uffici per consigli di conciliazione e d'arbitrato, ecc... ecc.

Le federazioni locali o regionali formano, inoltre, dei gruppi nazionali, l'azione dei quali si estende su tutto il paese.

E così si è fondata, nel 1886, in seguito ad un primo Congresso tenutosi a Bruxelles l'anno precedente, l'Unione nazionale delle Federazioni mutualiste neutre del Belgio, la quale creò il giornale « Il mutualista », che ha raggiunto il suo 20.º anno d'esistenza, e organizzò dei Congressi annuali, nei quali furono discusse tutte le questioni formanti il programma della mutualità; il 21.º Congresso ha avuto luogo il 3 e 4 giugno scorso a Soignies.

Dal 1902, le società mutue fiamminghe, che hanno anche il loro monitore intitolato » De Mutualist » si riuniscono per conto loro, ogni anno in « Landday »

Infine le Società mutue di carattere politico o religioso hanno pure una certa tendenza a federarsi. E così si è costituita, in quest'anno, l'Alleanza mutualista Cristiana belga, il cui monitore sarà il « Bolletin de la Mutualitè » per le Società vallone, ed il « Gids » per le società fiamminghe. In oltre, vi sono società mutue libere e forti associazioni mutue socialiste.

Mutualità scolastica.

Le prime mutualità scolastiche furono fondate nel mese di agosto del 1896 nell'Hainaut. Da quell'epoca, esse si svilupparono con una rapidità ammirevole. E così nel 1899, se ne avevano già 1118; nel 1902 esse erano 2621 e, nel 1905, 3235 con 134.226 allievi affigliati.

Ma la maggior parte di esse sono società per le pensioni; nel 1904, su 3149 mutualità scolastiche, 478 solo si occupano di soccorso in caso di malattia, comprendenti 15.403 affigliati su 128.722 allievi associati.

Al 41 Dicembre 1905, il totale dei versamenti effettuati da essi per le pensioni, si elevò a L. 1.679.050,70.

---

(1) Creando sopratutto delle farmacie popolari. Si citano le farmacie popolari di Bruxelles, che posseggono 11 laboratori, la cui cifra d'affari, nel 1905, si è elevata alla somma di L. 671.131,37 con un utile netto di L. 210.988,63. Il totale degli utili dalla fondazione, 1882, è di L. 2.6?1.467,54.

(2) Si cita la Cassa di riassicurazione della Federazione neutra del bacino di Charleroi. Questa Cassa, avente 6893 membri effettivi, ha pagato, nel 1905, la somma di L. 23.850 per altrettante giornate di incapacità al lavoro, ai malati ed ai feriti. Dal 1. febbraio 1891 essa ha soccorso 821 affigliati, ai quali ha pagato la somma di L. 159.616, per altrettante giornate di inabilitazione al lavoro.

Mutualità per le pensioni.

Durante l'anno 1905, si ebbero 5202 società mutue per le pensioni, che effettuarono versamenti alla Cassa generale di risparmio e per le pensioni, sotto la garanzia dello Stato. Il numero approssimativo dei soci fu di 780.000.

L'ammontare dei versamenti effettuati alla Cassa predetta per le pensioni, si è elevato, nel 1905, a L. 12.685.100,71. Questa somma comprende l'insieme delle quote dei membri effettivi e dei sussidi accordati dallo Stato e dalle amministrazioni pubbliche. Si sa che nel Belgio, il sistema attuale in vigore, è quello della *libertà sussidiata.*

Ora i sussidi accordati possono aumentare, in certi casi, del cento per cento, ed anche più, le quote dei soci. Malgrado ciò, si può valutare al 35 per cento circa il numero dei soci che, dopo aver effettuato qualche versamento, cercano di passare alla Cassa pensioni.

Em. Tumelaire

Presidente onorario dell'*Union Nationale des Féderation mutualistes neutres de Belgique.*

Auszug der Relation über die Lage der Mutualität in Belgien.

Das Regime unter welchem in Belgien die gegenseitigen Hilfsvereine leben, ist das der *grössten Freiheit;* die belgischen Arbeiter können ihre Vereine gründen, organisieren, administrieren ohne vigend welcher Autorisation zu bedürfen und ohne dass die Behörde das Recht hätte irgendwie einzuschreiten, selbstredend, solange diese Vereine sich in den allgemeinen Grenzen des Rechtes bewegen.

Doch haben die Behörden, im Interesse der gegenseitigen Unterstützungsvereine selbst, eine besondere Legislation erlassen und zwar, zuerst das Gesetz vom 3. April 1851, dann jenes vom 23. Juni 1894 welches noch gegenwärtig in Kraft ist.

Jene Gesellschaften die sich denselben unterstellen, erlangen die juristische Persönlichkeit und mit ihr, gewisse wichtige Vorteile, unter welchen auch das Recht auf die Subsidien seitens öffentlicher Anstalten. Man nennt sie *anerkannte Gesellschaften.*

Die Pflichten die denselben obliegen sind von geringer Entität und sind wie folgt zusammenzufassen: sie müssen ihr sociales Vermögen bei der, von dem Staate garantierten, allgemeinen Sparkasse deponieren, oder es in Staatsfonds unnvandeln; und jedes Jahr, am 31. December, der Regierung einen Bericht über ihre Lage zukommen lassen.

Die Formalitäten zur Erreichung der juristischen Persönlichkeit sind sehr einfach: es genügt an den Gouverneur der Provinz ein Gesuch zu richten, dem man zwei Exemplare der Statuten nebst dem Verzeichnis der Namen der Verwalter oder der Gründer beifügt.

Das Feld, in welchem man rechtsmässig die Tätigkeit dereranerkannten Vereine entfalten kann, ist fast unbegrenzt, und kann sich auf die Versicherung der Personen oder der Sachen, auf die der Ersparnisse und auf die Verwendung der Esparnisse, auf den Credit, auf die Pensionen, auf die Federationen, etc., etc., erstrecken.

Unter dem Einfluss des Gesetzes vom Jahre 1894, welches viel liberaler war als jenes vom Jahre 1851, nahmen die gegenseitigen Hilfsvereine einen grossen Aufschwung. Im Jahre 1853 zählte man nur 13 anerkannte Gesellschaften mit 2063 Mitgliedern; im Jahre 1886 nur 220 anerkannte Gesellschaften mit 32042 Mitgliedern, während dieses Jahr das Bestehen von 445 *nicht anerkannten* Gesellschaften mit 64000 Mitgliedern festgestellt wurde.

Im Gegenteil hatte man im Jahre 1895 schon 759 anerkannte Gesellschaften mit 104.272 Mitgliedern und die Zahl vergrössert sich von Jahr zu Jahr, so dass man im Jahre 1904 bereits 6760 anerkannte Gesellschaften mit 750 000 Mitgliedern zählte. Diesen muss man noch circa 800 nicht anerkannte Gesellschaften hinzufügen, über die man keine genauen Daten hat.

Diese Gesellschaften teilen sich in gegenseitigen Versicherungsgesellschaften gegen Krankheiten und in gegenseitigen Pensionsvereinen. Im Jahre 1904 zählte man von den ersteren 2256 mit 254.132 effektiven Mitgliedern und in diesem Jahre hatten sie ein totales Einkommen von L. 3.918.573,72 gegen L. 3.417.391,56 in Auslagen. Ihr Vermögen beläuft sich auf L. 7 619.572,78.

Der weibliche Mutualismus scheint in Belgien wenig aufzublühen. Im Jahre 1900 zählte mau 174.407 effektive *männliche* Mitglieder und nur 10.794 *weibliche* effektive Mitglieder. Man darf aber nich unbeachtet lassen dass eine grosse Zahl der Gesellschaften den Arzt und die Medizinen für die ganze Familie, Mann, Frau und Kinder, zur Verfügung stellt, so dass die Frau in diesem Falle nicht das Bedürfins fühlt einen öffentlichen Platz unter den Mutualisten einzunehmen. Wie dem auch sei, ist seit dem Jahre 1900 die Propaganda für die weibliche Gegenseitigkeit weit tätiger geworden.

In Belgien, haben die Gesellschaften rechtzeitig die Notwendigkeit verstanden sich in Föderationen zu verbinden. Die 1. Föderation war jene von Brüssel und seinen Vororten die im Jahre 1863 gegründet wurde. Heute giebt es solche auf jedem Punkte des Reiches und am 30. Juni 1906 zählte man 88 davon. Diese Föderationen beschäftigen sich mit der Verbesserung des Sanitäts und Apothekerdienstes (1), mit der Gründung von Wiederversicherungskassen (2), und mit der Organisation des Gegenseitigkeitsdienstes für die Mitglieder, welche gezwungen sind Residenz zu wechseln oder Versöhnungs und Schiedsspruchämter zu errichten.

Die localen oder regionalen Föderationen bilden, überdies, nationale Gruppen deren Tätigkeit sich über das ganze Reich erstreckt. Und so wurde nach dem ersten, in Brüssel gehaltenen Congress, im Jahre 1886 die Nationalunion der neutralen mutualistischen Födera-

(1) Indem man for Allen Volksapotheken errichtet. Man citiert die Volksapotheken von Brüssel, die 14 Laboratorien besitzen deren Geschältszahl, im Jahre 1905 sich auf die Summe von L. 671 131,37 belief mit einem Nutzen von Netto L. 210 988,63. Die Totalsumme des Nutzens seit der Gründung, 1882, ist L. 2.651 467,51.

(2) Man citiert die Assicurationskasse der neutralen Föderation des Beckens von Charleroi. Diese Kasse, welche 6893 effective Mitglieder zählt, hat im Jahre 1905 den Kranken und Verwundeten den Betrag von L. 23.850 für ebensoviele Tage von Arbeitsunfähigkeit ausbezahlt. Vom I. Jänner 1891 wurden von ihr 821 Mitglieder unterstützt, denen sie den Betrag von L. 159.646, für ebensoviele Tage der Arbeitsunfähigkeit, ausbezahlten.

tionen Belgiens gegründet, welche das Blatt « Der Mutualist » gründete, das sein 20. Existenzjahr erreichte, und jährliche Congresse organisierte in welchen über alle Fragen, die das Programm des Mutualismus bilden, diskutiert wurde. Der 21. Congress fand am 3 und 4 Iuni dieses Jahres in Soigmes statt.

Seit dem Jahre 1902 vereinigen sich die flamländischen gegenseitigen Hilfsvereine, welche auch ihre Organ « De Mutualist » betilelt haben, und sich jahrlich auf ihre Rechnung in den « Landday » versammeln.

Endlich haben die gegenseitigen Hilfsvereine mit politischen oder religiösem Charakter die Neigung sich zu föderalisieren. Und so wurde, in diesem Jahre die « Belgische gegenseitige christliche Alleance » gegründet deren Organe der « Bulletin für den Mutualismus » für die wallonischen, und resp. der « Gids » für die flamländischen Vereine sind. Ausserdem giebt es noch freie gegenseitige Vereine und bedeutende socialistische gegenseitige Vereine.

Schul-Mutualität.

Die ersten Schulmutualitäten wurden im Monat August des Jahres 1896 im Hainaut gegründet. Seit jener Zeit entwickelten sie sich mit einer bewunderungswerten Raschheit. So dass es im Jahre 1899 schon deren 1118 gab, im Jahre 1902 gab es 2621 und im Jahre 1905, 3235 mit 134.226 aufgenommenen Zöglingen.

Doch ist der grosste Teil dersselben nur Vereine für Pensionen: von 3149 Schulmutualitäten befassten sich, im Jahre 1904, nur 478 mit der Unterstützung in Krankheitsfällen und hatten von 128.722 Schülern 15.403 in den Verein aufgenommene.

Im December des Jahres 1905 belief sich der Totalbetrag, der von ihnen, für die Pensionen gemachten Einzahlungen auf L. 1.679.050,70.

Pensions-Mutualität.

Während des Jahres 1905 bestanden 5202 gegenseitige Pensionsvereine, welche in die General-Spar und Pensionskasse Einzahlungen, unter der Garantie des Staates, machten, die annähernde Zahl der Mitglieder war 780.000.

Der Betrag der gemachten Einzahlungen in obgenannter Pensionskasse beliefen sich im Jahre 1905 auf L. 12.685.100,71.

In dieser Summe ist auch der Gesamtbetrag der Quoten der effektiven Mitglieder und der vom Staate und von öffentlichen Austalten bewilligten Subsidien inbegriffen. Man weiss, dass das, gegenwärtig in Belgien in Kraft stehende System, das der unterstüzten Freiheit ist.

Die bewilligten Subsidien können jetzt, in gewissen Fällen, die Quote der Mitglieder auch um 100 % und mehr erhöhn. Dennoch kann man auf circa 35 % die Zahl der Mitglieder rechnen, die nachdem sie einige Einzahlungen gemacht haben, aufhören an der Pensionskasse teilzunemen.

EM. TUMELAIRE
Ehrenpräsident des National Vereins der neutralen mutuellen Föderation von Belgien.

***Allegato* C.**

LA MUTUALITÉ FRANÇAISE EN 1906

Les Expositions universelles et les Congrès internationaux ont mis suffisamment en lumière la condition et le développement du *Secours mutuel* en France. Le rapport succinct qu'on va lire se bornera à marquer les transformations survenues, depuis quelques années, dans les institutions comprises sous cette rubrique, les crises qu'elles ont eu ou ont encore à traverser, et les probabilités d'avenir qui semblent leur être réservées.

I. — Législation.

La législation des Sociétés de secours mutuels a été fixée par la loi organique du 1er avril 1898, qui est bien connue et dont les principales dispositions se retrouvent dans les lois italienne et belge.

On sait quelle en est l'économie.

1.° Le *secours mutuel* est restreint à la *prévoyance personnelle* c'est-à-dire appliquée à la défense de la personne elle-même contre les maux et les risques qui la menacent: maladie, chômage, invalidité, vieillesse, décès prématuré. Les sociétés de cet ordre n'ont pas le droit d'entreprendre des œuvres tendant à la protection des biens: le législateur français est allés, dans cette voie, jusqu'à exclure le crédit et la coopération, lorsqu'il a énuméré les fonctions qui leur seraient permises.

2.° Le régime auquel elles sont soumises est celui de la liberté aidée et stipendiée par les pouvoirs publics (1). La loi ne règle que les subventions de l'État, mais elle prévoit celles des départements et des communes qui tendent à se généraliser par le progrès de l'éducation générale et par l'évidence des avantages économiques, moraux et sociaux offerts par la mutualité.

Le principe des subventions d'État est, de plus en plus, nettement et unanimement admis. Mais le système suivant lequel elles doivent être établies et distribuées a été remis en cause à propos des récentes discussions législatives.

On sait que la loi française intervient de trois façons principales, pour augmenter l'épargne confiée aux sociétés mutuelles:

a) elle accorde une subvention de un franc par tête de sociétaire et par an à toute société remplissant les fonctions principales de la mutualité: secours de maladie, secours de vieillesse, et de 50 centimes à celles qui n'en remplissent qu'une.

---

(1) Il existe encore en France de nombreuses sociétés dites libres, qui ne participent point aux subventions d'État, mais le libéralisme de la loi du 1.er avril 1898 rend probable une prochaine unification.

b) Toute somme affectée par une société au secours de vieillesse et déposée au fonds commun dont la Caisse nationale des retraites pour la vieillesse a la gestion est immédiatement bonifiée par un apport de l'État, égal au quart du montant de la dite somme (avec une limite maxima malheureusement trop basse).

c) Tous les dépôts des sociétés de secours mutuels soit au fonds libre, soit au fonds commun de retraite, reçoivent un intérêt de faveur de 4 1|2 pour cent.

Les mutualistes français sont fortement attachés à ce système, si compliqué et si peu logique qu'il puisse paraître d'abord, parce qu'il procure à leurs œuvres une prospérité rapide et évidente pour tous, et la légitime influence dont ils jouissent dans les Conseils de la démocratie (ils représentent environ trois millions d'électeurs sur dix) leur permet d'espérer qu'on n'y touchera pas de si tôt. Les changements pourraient venir du vote probable d'une «loi des retraites ouvrières», dont les promoteurs cherchent à unifier et à égaliser les sacrifices de divers ordres que l'État français fait en faveur de la prévoyance sociale.

Les deux premiers avantages, représentés par le franc (ou demi franc) de capitation et par le taux de faveur, disparaitraient alors pour être remplacés par des subventions versées directement sur les livrets des membres des sociétés mutuelles, comme sur ceux des assurés de la Caisse des retraites ouvrières.

Il va sans dire que les mutualistes n'admettent point l'entière assimilation de leurs œuvres avec cette Caisse d'État. Les Sociétés mutuelles, qui exercent personnellement le secours de maladie et d'invalidité, remplissent des services singulièrement plus étendus et plus précieux pour la Société qu'une Caisse de pensions gérée administrativement sans l'intervention des intéressés.

Quel que soit le régime choisi, ils estiment que la mutualité doit être non pas *privilégiée*, mais *compensée* et *aidée* dans ses sacrifices spontanés et ses efforts pour le bien commun, ils désirent voir s'augmenter la subvention accordée individuellement au livret (comme en Belgique, où elle atteint 2 francs) et régulariser l'apport de l'État à la formation du capital de la retraite, ils se résigneraient avec peine à la disparition du taux de faveur, à cause de l'élement de stabilité qu'il apporte dans le calcul des revenus et de l'évidente préférence dont il témoigne en faveur de la prévoyance libre et responsable des travailleurs.

3.° Un autre projet de modification — issu du sein même de la mutualité — est en instance, au sujet de l'organisation du « fonds de retraite » des sociétés.

Jusqu'à ces derniers temps ce fonds, constitué principalement par des économies de gestion, par des dons et legs, par des économies extraordinaires, a été considéré comme inaliénable et consolidé comme tel par la loi du 1er avril 1898. Les sociétés ne disposent que des intérêts qu'il produit. Tant qu'il à gardé cette origine collective et anonyme on a pu lui maintenir, avec toute apparence de raison, le caractère de fortune impersonnelle de l'œuvre, et en faire un bien de main-morte.

Mais, depuis que cette même loi de 1898 a ouvert pour les sociétés mutuelles, la faculté d'organiser des pensions régulières à leurs membres, un grand nombre d'entre elles ont établi des « cotisations spéciales de retraite » et ont été amenées à créer ainsi un second fonds, d'origine personnelle celui-ci, alimenté par des sacrifices qui ont une

destination spéciale, et qui ne permet plus l'esprit de réserve que commandait le « fonds commun collectif » né de l'accumulation des ressources extraordinaires de la gestion sociale.

Or la loi actuelle ne prévoit point la superposition de deux fonds de cet ordre : tout versement, attribué à la création d'une retraite garantie, doit aller au « fonds commun » et s'y perdre, en tant que capital, puisque — comme nous venons de le dire — les sociétés mutuelles ne jouissent que des intérêts de ce fonds, et encore sous des conditions particulièrement difficiles et vexatoires.

De là est venue une proposition, acceptée par le Conseil supérieur de la mutualité, et que le Gouvernement va soumettre aux Chambres, dans le sens de la *libération partielle du fonds de retraite des sociétés mutuelles*. Toutes les ressources extraordinaires continueront à former la fortune collective et intangible de l'œuvre, symbole de sa continuité, condition de sa sécurité et de son recrutement, mais les cotisations spéciales des membres, destinées à la création d'un capital de retraite, resteront disponibles pour être employées suivant les intentions de chacun, soit en capital aliéné, soit en capital réservé au profit de sa famille, soit sous les espèces du « fonds commun », soit sous celles du « livret individuel » avec les mêmes avantages quelque soit le parti adopté.

Tels sont les principaux points de détail sur lesquels la loi française actuelle, excellente en soi et pour l'ensemble, a été remise en question depuis deux ans.

Sans croire qu'ils présentent un grand intérêt international, nous avons pourtant jugé utile de les placer sous les yeux de nos collègues étrangers, et principalement d'Italie et de Belgique, dont la législation est sensiblement analogue à la nôtre, afin de provoquer leurs observations.

Peut-être en retiendront-ils deux questions importantes pour l'avenir de la mutualité de tous pays :

a) quel est le meilleur mode de subvention, — de la part des pouvoirs publics?

b) les sociétés doivent-elles maintenir un fonds commun de retraites et dans quelles conditions ?

II. — Organisation.

Le grand fait qui domine le développement du « Secours mutuel » en France, depuis sept années, est l'*organisation systématique* qu'il s'est donnée.

Chacun sait que la loi de solidarité est le principe de l'institution mutualiste et qu'on ne fait pas sa part à cette loi. Ce qui est vrai des individus est vrai des sociétés : celles-ci doivent s'associer entre elles, à leur tour, pour former des œuvres plus étendues, plus puissantes, capables d'aborder les services supérieurs que les sociétés de faible effectif ne sauraient entreprendre utilement.

De là l'idée d'une *hiérarchie de groupes, correspondant à une hiérarchie de fonctions et aboutissant à une coordination complète de l'institution, sous la réserve de l'autonomie absolue de chaque groupe dans sa fonction particulière.*

Cette idée, longtemps étudiée dans nos Congrès et nos Conseils, est venue à terme le 10 novembre 1902 et a abouti à la formation d'un vaste réseau, qui comprend aujourd'hui l'immense majorité de

nos sociétés et qui nous permet de présenter ici, sans excès de langage, « la Mutualité française » même.

La carte que nous avons envoyée à l'Exposition de Milan, suffira à donner une idée d'ensemble de cette vaste organisation à laquelle nous avons donné toutes nos forces depuis quatre années et qui touche à son achèvement.

En voici les bases:

1.° La société de secours mutuels qui résulte d'un besoin local ou professionnel, d'une affinité de personnes, d'un mouvement de solidarité instinctif ou raisonné, est la cellule nécessaire de l'organisme. Puisqu'elle ne doit pas vivre isolée, il n'y a aucun inconvénient à ce qu'elle se crée partout où les circonstances le permettent.

Elle doit rester autonome dans ses services propres, mais réduire sévèrement ces services à ses forces et à ses moyens. Vouloir entreprendre, à cent ou deux cents personnes, l'œuvre intégrale de la prévoyance sociale, est chimère pure. Il suffira de s'associer, par la suite, aux œuvres plus étendues et plus fortes qui s'offriront pour les fonctions supérieures.

Le Congrès de Nantes (mai 1904), qui a été notre grande *Constituante,* a posé le principe de l'adhésion obligatoire des Sociétés aux Unions de second degré et cela pour deux motifs: afin de leur permettre d'aborder les fonctions supérieures de la prévoyance, et afin de les empêcher d'entreprendre ces services dans des conditions trop imparfaites.

L'adhésion des Sociétés aux Unions, n'est pas encore aussi générale qu'il le faudrait. Nous n'avons rien voulu forcer: nous avons attendu que le progrès, rapide d'ailleurs, de l'éducation mutualiste amenât le résultat désiré. L'an prochain, au Congrès de Nice, qui promet d'être aussi important et aussi fécond que les précédents, les délégués autorisés de l'institution mutualiste trouveront sans doute le moyen de consommer l'unification déjà si avancée.

2.° Le second organe jugé nécessaire à la coordination des parties dans l'ensemble est l'*Union départementale.* Ce n'est pas qu'il ne puisse exister des intermédiaires entre cette Union et la Société mutuelle élémentaire. Des villes et même des quartiers de ville, des arrondissements, des régions naturelles plus ou moins étendues, ont trouvé avantage à former des groupements de second degré, en vue de la création de certains services, réclamés par un besoin immédiat et collectif, surtout pour le service médical et ses annexes: dispensaires et pharmacies.

Ces groupements sont aussi légitimes qu'utiles, mais le Congrès de Nantes et les assemblées générales ultérieures de la Fédération nationale ont décidé qu'ils devaient, pour la représentation au Conseil fédéral, se fondre dans les Unions départementales, seul organe de circonscription définie et de compétence déterminée. Autrement, on serait allé à l'émiettement des forces qu'on voulait réunir.

L'Union départementale doit commencer par établir les deux services sans lesquels il n'est poin d'unité: *la mutation* (ou la mise en subsistance) et la *réassurance.* Après quoi, elle cherche quelles œuvres, réclamant l'intervention des grands nombres, elle pourra organiser dans le domaine de sa circonscription: les dispensaires et les caisses de retraites sont les principales.

Bien d'autres fonctions d'ordre économique ou social, sont l'objet de l'attention des Unions. Le tableau de l'Exposition en donnera l'idée.

Aujourd'hui tous les départements de France, sauf quatre ou cinq,

sont pourvus d'Unions mutualistes. Au prochain Congrès national, à Nice, il ne subsistera sûrement plus aucune exception.

La difficulté sera maintenant de fortifier les groupements par l'organisation de services communs qui souvent ne sont encore qu'ébauchés ou esquissés, et de régulariser leur action en établissant entre les Unions des relations constantes et intimes qui permettront de généraliser entre elles les exemples utiles.

C'est l'œuvre propre de la Fédération nationale.

3.° Celle-ci, née en 1902, a été, dès le premier jour, en possession de la faveur publique. C'est à elle que revient le mérite d'avoir constitué la plupart des Unions départementales qui naissaient à peine lors de sa fondation. Ainsi, dans l'évolution de l'embryon, la tête, sommet du système nerveux, devance les organes, dont elle systématise la formation.

Interprète de la Mutualité française devant les pouvoirs publics et devant l'opinion, promotrice ou régulatrice de toutes le innovations et de tous les progrès intérieurs, arbitre de tous les conflits, la Fédération nationale concentre dans le Conseil de 60 membres qui l'administre, la représentation effective de la Mutualité française, dont elle porte la parole dans les Congrès internationaux, et dans les organisations qui en sont issues.

A côté d'elle subsistent quelques grandes sociétés d'études, que ses membres alimentent et soutiennent, car ils les considèrent comme nécessaires au progrès technique de l'œuvre (citons: *la Ligue nationale de la prévoyance et de la mutualité* et l'*Union nationale des présidents de Sociétés de Secours mutuels)*. En dehors d'elles, siège le *Conseil supérieur de la mutualité*, sorte de Comité consultatif, en partie élu, qui sert d'intermédiaire officiel entre l'administration gouvernementale et les sociétés. Mais la Mutualité elle-même, avec ses associations de tous degrés et ses oeuvres n'a pas d'autre organe direct et responsable que le groupement national, formé des 80 Unions départementales existantes et des milliers de sociétés qui s'y groupent.

Après une période de formation et de constitution qui a duré trois ans, la Fédération française entre dans la période de « gestion »: elle est à la veille d'avoir un budget relativement considérable, un journal, des bureaux et une Maison commune qui sera le siège des services nationaux et des archives de la prévoyance.

Elle n'entend point se donner comme un modèle, et elle appelle toutes les observations, tous les conseils des mutualistes du monde: mais elle est convaincue qu'elle a marché dans une voie utile et que les autres mutualités nationales trouveront quelque intérêt à son exemple.

III. — Fonctions.

Le travail d'extension et de coordination des organes que nous venons de résumer, a eu naturellement sa répercussion dans les fonctions mêmes qui sont liées à ces organes.

Nous sommes partis de cette double conception que la mutualité doit embrasser toutes les conditions de la vie (âge, sexe, genre de vie, occupations) et que ses œuvres diverses doivent se relier toutes entre elles pour former un seul système social.

Aussi avons-nous créé: *les mutualités maternelles, familiales, scolaires, militaires, les sociétés de pupilles ou d'adolescents, d'hommes et de femmes, les sociétés locales, professionnelles, industrielles, agricoles, etc.*

Comme risques, nous avons admis l'ensemble de ceux que la loi nous permet : la maladie, le chômage, l'invalidité, la vieillese, le décès prématuré avec tous les moyens de protection possibles : orphelinat, dotation, hospitalisation, sanatorium, entretien à domicile, colonisation, etc.

Et tous ces organes et toutes les fonctions correspondantes, nous les avons rattachés au tronc commun.

On avait commencé par faire des « mutualités maternelles » et des « mutualités scolaires » distinctes, ayant leur constitution propre, leurs ressources spéciales : aujourd'hui nous tenons pour assuré que ce sont là *deux fonctions de la société mutuelle proprement dite* qui ne doivent point en être séparées. Une mutualité bien entendue doit avoir une cotisation spéciale pour le risque de l'accouchement, la protection des mères et des nouveaux-nés, comme elle doit avoir sa section d'enfants et de pupilles, comme elle doit pourvoir à l'entretien dans le régiment de ses membres engagés sous les drapeaux.

Même chose pour les grands services : de plus en plus, il apparait que les sociétés mutuelles n'ont pas intérêt à avoir des caisses séparées de retraite ou d'assurance contre le décès, mais à entrer dans des organisations mutualistes de degré supérieur (Unions ou Fédérations) qui pourvoient à ces besoins.

L'idéal serait que chaque département eût son institution de retraite, gérée par le Conseil de l'Union, comme la « Marseillaise », et la « Charentaise » et que toutes ces unions centralisassent leurs assurances au décès au siège de la Fédération nationale, où les risques s'étendraient en s'atténuant sur plus de quatre millions dindividus. Un important mouvement s'ébauche en ce sens et promet de parfaire l'unité de méthode et d'action que nous rêvons.

En pareille matière, on conçoit que nous nous en tenions à quelques grandes directions générales et que nous négligions, à dessein, le détail des changements survenus dans les services de la mutualité.

Il faut cependant faire une exception en faveur d'une innovation considérable, où nous trouvons une des meilleures raisons de nous féliciter de la marche qu'a suivie notre institution depuis quelques années.

Le progrès le plus important peut-être qu'ait réalisé la science contemporaine vient de la préférence accordée, dans la thérapeutique courante, à la méthode préventive sur la méthode curative.

Nos mutualités sont restées longtemps en dehors de ces préoccupations, mais depuis trois ans, sous la présidence de M. Casimir-Périer et sous la direction d'hommes tels que M. M. Cheysson, Siegfried, Millerand, Paul Strauss, Brouardel, Grancher, s'est formée une *Alliance d'hygiène sociale* groupant toutes les associations qui ont pour but d'assainir le milieu où la société fait vivre ses membres.

Le devoir strict de la Mutualité était de participer à cette entreprise et elle n'y a pas manqué. On peut même dire, que, sans elle, l'Alliance d'hygiène sociale, avec tant de savants éminents, tant d'hommes d'Etat et de philanthropes dans ses Conseils, manquerait de clientèle. Ce sont nos 20.000 sociétés disciplinées et éclairées, qui forment les cadres de cette pacifique et bienfaisante armée.

De nombreux Comités se sont formés en France pour améliorer les conditions hygiéniques de la vie des travailleurs et partout ils ont les mutualistes à leur tête.

A notre avis « l'hygiène sociale » doit être un des services essentiels de l'Union départementale.

On entrevoit tout ce que peut comprendre une pareille rubrique: assainissement de l'eau, de l'air, des édifices publics, des rues, des habitations, — construction ou réfection — d'habitations salubres, entretien des immeubles, éducation ménagère, soins de propreté, alimentation, résistance à l'alcoolisme, etc.

Puis, lutte contre les deux grands fléaux qui ravagent les Sociétés modernes, la mortalité infantile et la tuberculose: ici, consultations de nourrissons, gouttes de lait, institutions protectrices et auxiliatrices de la mère et de l'enfant; là, création de dispensaires, vulgarisation des méthodes de prévention, blanchisseries aseptiques, service médical de surveillance régulière, pensions de repos, indemnités de suralimentation, etc.

Et par dessus tout cela, érection de nouvelles mœurs plus saines, plus actives, plus propres et plus dignes, accession des sociétés scolaires et des sections de pupilles aux œuvres de gymnastique et de sport, création d'un service de mutualité, même réduit à la maladie et à l'accident, dans toutes les sociétés de sport et de gymnastique (résolution prise récemment au Congrès de Tourcoing), la mutualité se considérant à bon droit comme l'organe naturel et nécessaire de la prévoyance sociale, puisqu'elle n'est pas autre chose que la mise en œuvre de la liberté et de la solidarité humaines pour l'amélioration de la Société.

Voilà certes une transformation, dont la pensée ne peut que remplir de joie et d'espérance le cœur de tous les mutualistes.

Le Congrès international voudra s'associer à l'affirmation de cet idéal, qui est notre force et notre justification dans la tâche que nous avons entreprise.

IV. Crises.

Si la marche de notre institution fut, depuis trois ans, triomphale — vous avez sans doute eu l'écho des fêtes grandioses qui ont marqué chacun de ses pas —, on ne saurait dissimuler qu'elle se trouve encore aujourd'hui engagée dans de redoutables crises.

Pour les dangers (l'observation peut sembler d'abord paradoxale, mais elle est indiscutable), ils viennent du triomphe mêmes des idées que la mutualité a inaugurées et réalisées dans la société. C'est nous qui avons prêché la solidarité, le soutien fraternel de tous les hommes... et déjà nous avons entrainé quatre millions de français dans notre voie....

Mais nous avons si bien persuadé tout le monde de la nécessité de nos pratiques qu'on en est venu à trouver autour de nous, que nous n'allions pas assez vite, que nous étions inférieurs à notre tâche et qu'il fallait trouver un autre moyen d'en venir à bout par l'intervention toute puissante de l'État.

De là, des lois inspirées de l'esprit même qui a donné naissance à nos œuvres, des « lois de solidarité sociale », lois de prévoyance, et d'assistance, visant le cas des travailleurs responsables et celui des déshérités de la vie, et organisant, de part et d'autre, tout un réseau de mesures destinées à empêcher ce scandale : un être humain mourant sans secours au milieu de ses frères.

Nous applaudissons de tout notre cœur à ces généreuses initiatives, qui ne feront que généraliser l'effet de nos propres efforts, et dès

la première heure, au Congrès de Nantes, nous avons affirmé que toute mesure destinée à protéger les faibles, les vieillards, les infirmes, avec le concours tout puissant de la loi et des forces sociales, nous trouverait pleins de sympathie et de reconnaissance.

Nous avons seulement fait une réserve dont les mutualistes de tous les pays comprendront la portée: il ne faut pas que l'organisation administrative de l'assurance sociale, instituée pour compléter l'œuvre des associations libres qui lui ont montré le chemin, risque d'écraser celles-ci en établissant le niveau de la prévoyance générale d'après les conditions imposées aux imprévoyants.

Le Parlement français a entendu notre voix et nous avons la conviction qu'il saura sauvegarder les intérêts sacrés dont nous avons la garde.

Il y a lieu, d'une part, de mettre en harmonie les lois d'assistance récemment votées, avec l'exercice normal des sociétés mutuelles, de coordonner les efforts d'où qu'ils viennent, d'éviter les doubles emplois et de maintenir à l'assistance le caractère d'exception qui lui convient.

Il y a lieu, d'autre part, de consolider au sein de la législation générale la situation acquise et légitime de la mutualité. En principe *c'est la mutualité qui doit rester le droit commun*, l'organisation normale de la vie laborieuse; l'assurance d'Etat, impersonnelle et administrative, doit viser les exceptions. Elle est un expédient contre les réfractaires à la loi de solidarité, elle n'est pas la solution sociale digne d'une démocratie libre.

Si le Congrès daignait ratifier ces vues qui sont celles de tous les mutualistes français, il nous donnerait une force nouvelle pour faire triompher notre cause.

En dehors de ces grandes préoccupations générales, nous connaissons d'autres crises, d'étendue plus restreinte, mais non pas moins dignes d'attention. Je ne ferai que les mentionner ici. me promettant de les exposer en détail dans les séances de commission du Congrès si nos collègues le jugent à propos.

Plusieurs d'entre elles me semblent avoir une portée internationale:

1.° Le désaccord avec les médecins;

2.° Les difficultés survenues dans l'organisation des pharmacies mutualistes;

3.° La question du traitement des malades en commun.

Ces questions, d'apparence modeste, sont vitales pour notre institution.

Nous serions particulièrement heureux que nos collègues de tous pays nous aidassent à les résoudre.

Peut-être sera-ce un des premiers effets du groupement international que nous appelons de tous nos vœux, et qui donnera à chaque mutualité nationale le surcroît de force indéfini que représente l'adhésion de dix millions d'hommes inspirés par le pur souci de l'humanité.

Léopold Mabilleau.

LA MUTUALITÀ FRANCESE NEL 1906

Riassunto.

La rassegna delle organizzazioni mutue nei diversi paesi non deve offrire argomento di discussione al Congresso.
Tuttavia può riuscire utile di indicare su quali punti l'attenzione dei mutualisti sia stata negli ultimi anni richiamata.

I. — **LEGISLAZIONE.**

In Francia le Società di M. S. approvate (e l'approvazione consiste nelle formalità di riconoscere gli Statuti conformi alla legge) godono di sussidii diversi, dei quali è senza discussione approvato il conferimento, ma è discusso assai il modo di conferirli.
Due questioni nascono in proposito:
1° quale è il miglior modo per i pubblici poteri di sussidiare le Società di M. S.?
2° i sussidii sono accordati ai mutualisti o alle Società?

II. — **ORGANIZZAZIONE.**

La Mutualità francese da tre anni in qua si è organizzata su queste basi:
1° una gerarchia di organi corrispondente a una gerarchia di funzioni, vale a dire Associazioni di secondo e di terzo grado per adempiere dei servigi che esigono il concorso dei grandi numeri;
2° l'Associazione di secondo grado (detta *Unione di Società*) deve svolgere la sua azione entro un circuito territoriale (provinciale o regionale), e deve esercitare soltanto dei servizi che le Società singole non possono vantaggiosamente esercitare;
3° è necessario un raggruppamento nazionale per unificare le diverse forme della Mutualità di un popolo.

III. — **CRISI.**

L'intervento dello Stato nella previdenza sociale con leggi d'indole generale determina delle crisi nello sviluppo delle istituzioni libere.
In Francia la crisi nasce:
1° dalle leggi di assistenza che accordano soccorsi e agevolazioni alle persone prive di mezzi;
2° dalle leggi di assicurazione sociale che tendono a sostituire alle istituzioni mutue un organismo legale e amministrativo.
Bisogna inoltre aggiungere:
a) il conflitto con i medici;
b) il conflitto con i farmacisti;
c) i nuovi obblighi imposti dall'igiene sociale.
Su queste particolari questioni i mutualisti francesi desidererebbero conoscere l'avviso dei mutualisti degli altri popoli.

LEOPOLDO MABILLEAU.

DER FRANZOSISCHE MUTUALISMUS IM JAHRE 1906

Zusammenfassung.

Der Stand des Mutualismus eines oder des andern Landes insbesondere darf dem internationalem Kongress, ohne Zweifel, nicht als Ausgangspunkt einer Diskussion dienen.

Dennoch kam es vom Nutzen sein die Punkte, auf welche die Aufmerksam keit des Mutualismus in diesen letzten Jahren gezogen wurde, anzugeben.

I. — LEGISLATION.

In Frankreich geniessen die mutuellen genehmigten Hilfsgesellschaften (die Genehmigung ist nur eine Formalität welche die Ubereinstimmung der Statuten mit dem Gesetz konstatiert) verschiedene Unterstützungen dessen Princip festgesetzt ist; über die Art und Weise jedoch wird noch diskutiert.

1. Welche ist von Seiten der öffentlichen Autorität die beste Unterstützungsart für mutuelle Hilfsgesellschaften.

2. Sollen die Unterstützungen den wirklichen Mutualisten persönlich oder der Istitution selbst bewillgt werden?

II. — ORGANISATION.

Ohne der Anmassung den andern Völkern einen notwendigen oder auch besseren Weg zeichnen zu wollen, glaubt der französische Mutualismus dass es vom Nützen sei ein Organisationsbeispiel welches bereits drei Jahre währt zu citieren.

1. Die Basis ist:

Man braucht sine Hierarchie von Organen welche einer Hierarchie von Funktionem entspricht, d. h. eine Serie von Vereinen zweiten u. dritten Grades für die ohern Diensteh welche die Intervention der Masse verlangen.

2. Die Association zweiten Grades, die wir Union des Société nennen, muss eine territorielle Basis haben (Bezirk od. Provinz) und nur denjenigen Dienst übernehmen den die einzelnen Vereine nicht mit Nutzen ausführen könnten.

3. Daher ist eine rationelle Vereinigung notwendig die es erlaubt die verschiedenen Formen des Mutualismus eines Landes zu unifizieren.

III. — CRISIS.

Die Intervention des Staates in der socialen Präsidenz, mitt allgemeinen Gesetzen, verursacht gewöhnlich eine Krisis in der Entwiklung der freien Institutionen.

In Frankreich komt die Krisis von:

1. dem Beistandgesetz welches den Mittellosen die Pflege und Unterstützung versichert.

2. von den Gesetzen die dazu neigen die mutualistischen Institutionem mit einer gesetzmässigen Organisation zu ersetzen.

Man muss noch diese Schwierigkeiten hinzusetzen:

a) der Konflikt mit dem Arzt;

b) der Konflikt mit dem Apotheker;

c) die neuen Verpflichtungen in Bezug auf die sociale Hygiene die der Mutualismus selbst besorgen möchte.

Dem französischen Mutualismus wäre es sehr erwünschl die Meinung seiner Kollegen anderer Länder darüber zu hören.

Allegato **D.**

TEMA I.

Le Società di Mutuo Soccorso in Italia.

I. — Le origini.

Il prof. Gobbi, nel suo pregevole libro: « Le Società di Mutuo Soccorso » (1) dice che « il nome di *Società di Mutuo soccorso* è comunemente assunto da associazioni, le quali hanno per loro scopo principale di dare ai soci sussidi in caso di malattia o in altre eventualità che interessino la loro famiglia o l'esercizio della loro attività economica, ricavando i mezzi all'uopo principalmente da contributi dei soci stessi ».

Considerato così il carattere economico-sociale dei sodalizi mutualisti, non possiamo sicuramente affermare che le prime traccie di essi si riscontrino nelle antiche Corporazioni di arti e mestieri, nelle maestranze, nei Collegi, nelle Università. Queste associazioni si proponevano scopi di difesa professionale, di perfezionamento nelle arti esercitate dagli associati; qualche volta, in via secondaria, l'esercizio di pratiche religiose; e spesso assumevano importanza politica di prim'ordine e conferivano dignità nobiliare, come nelle arti della repubblica Fiorentina.

Abbiamo però nel nostro paese esempi di società mutualiste scaturite dal vecchio tronco della corporazione o del Collegio, o meglio che di questo possono reputarsi trasformazione. Così e non altrimenti noi possiamo considerare la Società fra i falegnami e fabbri di Faenza che fa rimontare la sua origine al 1410; l'altra pure di Faenza fra calzolai ed arti affini che si dice sorta nel 1474; la Società Veneta Sovvegno Calafati al R. Arsenale del 1454; la Società Calafati del porto di Genova del 1456; la Società dei Cappellai di Padova del 1530; il Consorzio degli Orafi ed Argentieri capi d'arte di Roma del 1509. Nè diverso giudizio possiamo recare sui sodalizi che sorsero nel secolo decimosettimo e nella prima metà del decimottavo. E questi sono: la Società dei calzolai di Cesena (1610); le due Società Maestri falegnami, ebanisti e carrozzai e fra falegnami ed arti affini di Torino (1636); la Società fra carrozzai, sellai, fabbricanti di Torino (1653); la Società fra calzolai padroni di Asti (1681); la Società *Archimede* fra operai fabbri, meccanici ed affini e fra fabbri ferrai e serraglieri (proprietari di officina) (1700); la Confraternita Sovvegno fra israeliti di Padova (1713); le Società Riunite Sovvegni spagnuoli e tedeschi di Venezia (1736); il Pio Istituto lavoranti cap-

(1) Milano, Società editrice libraria, 1901.

pellai di Torino (1736); la Società Cocchieri e palafrenieri di Torino (1748).

Quantunque sorta nel 1738, la Unione Pio-Tipografica Italiana di Torino può dirsi la prima che abbia assunto dalle sue origini e poi meglio perfezionati con successivi adattamenti, i caratteri del mutuo soccorso. Essa fu approvata con Regie patenti 19 agosto 1751 e poi nel suo riformato organismo con Regie patenti 28 settembre 1770. E fra i sodalizi che sorsero nella seconda metà del secolo decimottavo e possiamo considerare, al pari della Unione Pio Tipografica di Torino, come le più antiche Società di mutuo soccorso, meritano particolar menzione: la Pia Unione fra lavoranti calzolai di Torino del 1764 e la Società dei Servitori di Faenza del 1790.

* * *

Nella seconda metà del secolo decimottavo sorsero quindi in Italia le prime Società di mutuo soccorso, secondo il concetto moderno; e possiamo affermare che di buon'ora si manifestò nel nostro paese questa forma evoluta di previdenza sociale. Ed è cosa singolare il considerare che, mentre secondo la evoluzione logica del concetto di previdenza, dalle forme più semplici di essa dovrebbe passarsi alle più complesse, il risparmio, forma primigenia della previdenza, nelle sue forme organiche sorse in Italia più tardi della previdenza mutualista la quale combina i due elementi del risparmio e della cooperazione. Le prime Casse di risparmio sorsero nel 1822, quando già i sodalizi mutualisti contavano alcuni lustri di esistenza. Dovrebbe dedursi da ciò che il processo storico non si conforma alla teoria astratta dei momenti psicologici della previdenza; e questo forse perchè i frequenti contatti nelle città fra persone esercenti la medesima arte ne rendevano più di buona ora manifesti i bisogni e questi acuivano l'intelletto a cercarne i rimedi, che furono trovati nella associazione e nella mutualità. Ma il risparmio, che è virtù solitaria, la quale si esplica in forma palese quando trova l'organo adatto a raccoglierlo, può esercitarsi anche nel segreto delle pareti domestiche, ed in questa forma possiamo affermare che esso è antico quanto l'economia monetaria dei popoli. Giova inoltre considerare che l'atto primo del sodalizio mutualista è un atto di risparmio; il contributo che versa il socio per alimentare i fondi occorrenti ai fini della mutualità, rappresenta una quota dei suoi guadagni risparmiata, sottratta alle spese voluttuarie se non pure risecata su quanto occorre per i bisogni della vita.

Non fu nella prima metà del secolo decimonono rapido l'incremento degli organismi mutualisti in Italia. Fino al 1850 dall'anno primo del secolo sorsero 43 Società di mutuo soccorso (1).

(1) Giova rammentarle a titolo di onore. Nel 1808, il Pio Istituto municipale Simone Mayr di Bergamo; nel 1810, l'Istituto filarmonico del Teatro Grande di Brescia; nel 1817, la Società di M. S. fra cappellai in bianco e la Società di M. S. fra cappellai in nero di Intra; nel 1821, la Società dei maestri calzolai di Pinerolo; nel 1826, la Società Universale dei cappellai di Alessandria; nel 1828 il Pio Istituto teatrale (Scala) di Milano; nel 1829, la Società di M. S. fra gli operai della Manifattura Ginori di Sesto Fiorentino; nel 1830, la Società di M. S. Misericordia di Castagneto; nel 1831, la Società cappellai di Bologna, la Società dei cappellai di Faenza; nel 1832, la Società di M. S. fra lavoranti in cappelli di feltro di Monza, la Società di M. S. fra medici-chirurgi e farmacisti di Venezia; nel 1833, la Società di M. S. fra cappellai di Milano. la Pia Unione tessitori in seta, argento e oro di Torino; nel 1834, la Società

Assieme agli altri benefici di ordine politico e sociale che la unificazione del Regno ci recò, dobbiamo segnalare anche il rapido incremento nelle Società di mutuo soccorso. Durante il periodo della prima metà del secolo decimonono solo 43 Società nuove videro la luce, come abbiamo veduto. Al 31 dicembre 1885, cioè dopo 35 anni soltanto, la statistica a quella data denunzia la esistenza di 4896 Sodalizi e al 31 dicembre 1894, dopo nove anni, ne troviamo 6722, con un aumento di 1826. Vedremo in seguito quante e di qual forza siano quei sodalizi al 31 dicembre 1904, secondo la recente statistica, pubblicata dall'Ispettorato Generale del Credito e della Previdenza.

II. — I caratteri.

Le Società di mutuo soccorso italiane, nella loro generalità, sono associazioni che esercitano in modo prevalente funzioni di carattere assicurativo col principio della mutualità, aggiungendo spesso a queste altre funzioni accessorie dirette ad accrescere le forze economiche o intellettuali e morali dei soci.

Fra le funzioni di carattere assicurativo ha prevalenza in tutte l'assicurazione di un sussidio in caso di malattia. Spesso vi si aggiungono le spese funerarie in caso di morte ed un sussidio una volta tanto ai superstiti. I sussidi di malattia sono commisurati ai contributi, spesso con calcoli empirici, qualche volta alla stregua di previsioni tecnicamente calcolate. Quasi tutte le Societàc he concedono sussidi di malattia, per conseguire il diritto al sussidio fissano un periodo di tempo dall' ammissione, che comunemente chiamasi periodo di noviziato. Sono poche le Società che accordano il sussidio subito dopo l'ammissione: 45 secondo l'ultima statistica (1); tutte le altre vanno da un minimo di un mese ad un massimo di 24 mesi, e ve ne ha 120 nelle quali il periodo di noviziato supera i 24 mesi. Ma il numero maggiore si condenza intorno al periodo da uno a 12 mesi: il 76 per 100 del totale.

Non tutte le Società concedono il sussidio dal primo giorno della malattia, sono anzi pocchissime quelle che lo concedono; le altre fissano un periodo, che chiamono periodo di carenza, nel quale i soci non hanno diritto al sussidio. Il periodo di carenza è di ordinario di uno a tre giorni, ma giunge sino a dieci e per poche Società va oltre i dieci giorni.

orefici ed arti affini di Bologna, la Società Sant'Anna fra i maestri muratori di Piuerolo; nel 1835, la Società cocchieri e domestici di Sant'Autouio Abate di Veroua; nel 1836, la Società di M. S. fra parrucchieri di Novara, la Società di M. S. fra brentatori di Vercelli, la Societa di M. S. fra lavoranti guantai, tintori e conciatori di pelle di guanto di Torino, la Società operaia di M. S. fra conciatori di Torino; nel 1842, la Società di M. S. fra parrucchieri di Torino; nel 1843, la Società di M. S. fra barbieri, parrucchieri e profumieri di Bologna; nel 1844, il Pio Istituto di M. S. pei medici e chirurgi della città e provincia di Bologna, la Societa fra medici e chirurgi di Lombardia in Milano, la Società di M. S. fra farmacisti, medici e veterinari di Parma, la Società lavoranti calzolai di Pinerolo, la Società di M. S. fra marinai pescatori di Trapani; nel 1846, la Societa di M. S. dei medici-chirurgi della città e provincia di Ferrara, l'Istituto di M. S. fra medici, chirurgi e farmacisti di Roma e sua provincia, la Società mutua beneficenza di Citta di Castello; nel 1847, la Societa di M. S. fra calzolai di Alba, la Societa medico-farmaceutica di Padova; nel 1848, l'Unione operaia patriottica fratellanza di Asti, la Società Femminile di M. S. S. Bonifacio di Pinerolo, la Società Generale fra gli operai di Pinerolo, l'Unione per le malattie di Verona, la Federazione italiana fra lavoranti del libro (compositori) di Torino; nel 1849, la Società di M. S. fra i pompieri municipali di Ancona; nel 1754, la Università dei pescivendoli patentati di Roma

(1) Questi dati e i seguenti concernono le Società riconosciute soltanto, per la quale la statistica ha potuto registrare notizie più copiose. Si tratta quindi di osservazioni che concernono 1548 Società soltanto.

Nè il sussidio è concesso per tutta la durata della malattia. 207 Società soltanto sussidiano la malattia fino al suo termine; ma nelle altre assai raramente il sussidio va oltre i 180 giorni in un anno, e il numero maggiore si conta fra quelle che non vanno oltre 120 giorni.

La misura del sussidio di malattia per molte Società (il 42.2 per 100) rimane invariata per tutta la durata della malattia, in molte altre (il 50.4 per 100) varia, sia aumentando dopo alquanti giorni sia diminuendo.

*
* *

L'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni del lavoro tutela oggi in Italia una larga massa di operai, ma non li tutela tutti: l'artigianato, la mano d'opera agricola, le industrie che non applicano macchine, sono ancora oggi fuori il campo dell'assicurazione obbligatoria. E' confortante perciò osservare nell'azione dei nostri sodalizi mutualisti. in via se pur vuolsi sussidiaria, un aiuto integratore pei casi di infortunio. Per quanto concerne la invalidità temporanea il numero maggiore delle Società (823 su 965) considerano questa agli effetti del sussidio come una malattia ordinaria; le altre danno il sussidio in misura diversa. Più scarso è il numero delle Società che danno sussidio in caso d'invalidità permanente (542), e il sussidio per alcune è determinato sia in un assegno una volta tanto, sia in forma continuativa; per altre, e sono il numero maggiore, il sussidio è indeterminato, viene dato, cioè, secondo la entità e la disponibilità dei fondi sociali. E ancora in minor numero sono le Società che danno sussidi in caso di morte per fatto di infortunio sul lavoro (464 soltanto); e questi sussidi sono in misura determinata sotto forma di assegni per una volta o continuativi o di pensioni o di spese funerarie, o in misura indeterminata.

Quantunque riferentisi alle Società riconosciute soltanto, hanno valore, come indice tecnico, i dati relativi ai casi di malattia sussidiati, ai soci sussidiati, alle giornate di malattia sussidiate ed agli oneri finanziari che ne derivano alla Società. Di questi dati riporteremo le medie.

Per ogni Società, in media, sono sussidiati 45.1 soci all'anno, per 52 6 casi di malattia e per 995.3 giornate di malattia, con una spesa media di 1007.02. Su 100 soci si hanno 29.1 casi di malattia, sussidiati e sono sussidiati 25 soci. Per ogni caso di malattia sono sussidiate giornate 18.7; e per ogni socio esistente sono sussidiate giornate 5 52. Questa media può rappresentare l'indice di morbosità nei soci della Società di mutuo soccorso ed ha grande valore per il migliore ordinamento tecnico di questi sodalizi, per una più razionale corrispondenza fra i mezzi di cui dispongono e gli impegni che assumono con la promessa statutaria. La spesa media pei sussidi di malattia, annualmente, risulta di lire 5.64 per ogni socio esistente.

Nell'ordine stesso del mutuo soccorso devono porsi i sussidi per spese funerarie di soci defunti. Molte Società provvedono direttamente alle spese funerarie, alcune concorrono con la famiglia alle spese stesse. Non sono infrequenti poi i casi di Società che danno sussidi alle famiglie dei soci morti sia una volta tanto sia in forma continuativa. Sono relativamente poche le Società che concedono sussidi di puerperio e di baliatico (l'8.9 per 100). Nè sono molte le Società che provvedono con sussidi ai soci disoccupati (il 6.5 per

100). Questi dati si riferiscono a tutte Società delle quali si occupa la statistica recente.

*
* *

Carattere degno del maggiore studio delle nostre Società mutualiste è di aver attinto alla forza delle loro organizzazioni per dar vita ad istituzioni cooperative a vantaggio dei propri soci. Questa geniale filiazione della cooperazione dal seno della previdenza mutualista fu rilevata ed illustrata dal Mabilleau in occasione di uno studio che, per conto del *Musée Sociale* di Parigi venne a fare in Italia delle nostre Istituzione di previdenza assieme al Conte di Rocquigny ed al Rayneri (1). La statistica recente ne dà una conferma luminosa.

Nel quadro seguente è indicato il numero delle Società di Mutuo Soccorso che esercitano funzioni cooperative.

COMPARTIMENTI	Prestiti ai soci	Magazzini di consumo	Cooperative di lavoro	Cooperative di credito
Piemonte	174	281	—	2
Liguria	19	15	—	—
Lombardia	233	46	1	—
Veneto	161	32	—	—
Emilia	182	23	1	—
Toscana	92	58	1	—
Marche	128	24	1	—
Umbria	72	18	—	—
Lazio	63	2	—	—
Abruzzi	82	5	—	—
Campania	150	10	—	—
Puglie	57	7	1	—
Basilicata	27	—	—	—
Calabria	47	14	—	—
Sicilia	95	17	—	—
Sardegna	15	—	—	—
Regno . . .	1597	552	5	2

Nella maggior parte dei casi non si tratta di istituzioni autonome fondate secondo le norme del codice di commercio, ma di rami di attività della stessa Società di mutuo soccorso operante coi fondi di questa. Le Casse di prestiti sono principalmente dirette al fine di produrre un maggiore rendimento coi fondi sociali, e quindi si comprende come esse siano in numero maggiore (il 24.9 per 100). I magazzini di consumo, che sul totale rappresentano 8 6 per 100 delle Società esistenti, primeggiano nel Piemonte, dove il 21.3 per 100 delle Società hanno annesso il magazzino di consumo, e merita particolare mensione quello della Società Generale operaia di Torino, reso ancora più forte dalla alleanza con la Cooperativa di consumo dei ferrovieri.

(1) La *Prévoyance Sociale en Italie* - Paris, Armand Colin et C.e Editeurs — 1898.

Fra gli scopi accessori delle nostre Società mutualiste meritano poi particolare mensione quelli diretti alla istruzione dei soci: le Società vi contribuiscono mediante biblioteche, scuole serali o festive, scuole di disegno o industriali, o pure mediante l'assegnazione di premi, la provvista dei libri e così via.

Altri scopi accessori sono il collocamento dei soci disoccupati, ed alcune Società hanno annessi veri e propri uffici di collocamento; il conferimento di doti alle figlie dei soci; la costruzione di abitazioni operaie; la concessione dei sussidi alle famiglie dei soci richiamati sotto le armi.

Nei riguardi della costruzione delle case operaie la legge del 1903 sulle case popolari contempla in modo particolare le Società di mutuo soccorso, dando ad esse facoltà di impiegare una parte dei loro fondi in costruzione di case pei propri soci. La legge vuole soltanto che le Società, le quali questa impresa intendono assumere, costituiscano una sezione speciale. E già sotto l'impegno di quella legge parecchie Società hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di intraprendere la costruzione di case operaie.

* * *

Un nuovissimo ufficio assunto delle nostre Società di mutuo soccorso è quello di promuovere la iscrizione, collettiva o individuale, dei soci alla Cassa Nazionale di providenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Contiamo nel nostro paese Società le quali assicurano pensioni di vecchiaia tecnicamente calcolate: sono modelli del genere le due Società, maschile e femminile, di Cremona. E sonovi Società le quali non pensioni ma sussidi di invalidità o di vecchiaia promettono ai loro soci in misura e qualità corrispondenti ai fondi disponibili.

E siccome le Società che corrispondono pensioni o sussidi di vecchiaia ai soci hanno per tale servizio costituito un fondo speciale alimentato da speciali contributi o da avanzi di bilancio, la legge institutrice della Cassa Nazionale di previdenza consente a queste Società di versare alla Cassa i fondi così raccolti e le future contribuzioni, inscrivendo ad essa collettivamente i soci aventi diritto a pensione, ed accorda a quei soci, segnatamente i più anziani, qualche maggior favore.

Quel precetto della legge è provvido, contiene un germe che dovrebbe essere sviluppato, fecondato da nuove e più larghe concessioni, per condurre i sodalizi mutualisti a divenire organi intermedi attivissimi fra l'operaio e la Cassa Nazionale, sull'esempio di quanto con maravigliosi risultati viene praticandosi nel Belgio.

Alcuni credono che, per mantenere vivo lo spirito di fratellanza, per aumentare gli elementi che fanno fiorire e cementano la solidarietà mutualista, sia opportuno conservare alle Società di mutuo soccorso il servizio di pensioni di vecchiaia, di perfezionarlo. Ed altri persuasi che quei sodalizi non possono coi soli contributi dei soci procurare pensioni di vecchiaia sufficienti ai più elementari bisogni della vita, vorrebbero che una parte delle risorse assicurate alla Cassa Nazionale di previdenza o nuove risorse affluissero a quelle Società che intendono instituire o continuare un bene ordinato servizio di pensioni di vecchiaia.

Io non posso, senza venir meno alle mie convinzioni, manifestate già in pubbliche conferenze, accogliere l'una tesi nè l'altra. Non occorrono lunghe considerazioni per dimostrare condannevole la prima. In un paese in cui è sorto un Istituto, il quale, con mezzi forniti dallo Stato, può assicurare pensioni di vecchiaia in misura superiore a quella cui possono provvedere istituzioni o sodalizi privati, si renderebbe un cattivo servizio ai lavoratori consigliandoli a preferire la cassa pensioni della Società mutualista cui appartengono. Nè si può ammettere che le inscrizioni dei soci di un gruppo operaio alla Cassa Nazionale rallenti i vincoli della fratellanza e della solidarietà. La Società, organo intermedio fra il socio e la Cassa Nazionale, non affievolisce perciò i suoi rapporti coi soci, anzi li afforza, procurando ad essi maggior vantaggio. E poi, come in tutti i fenomeni sociali ed economici, vi sono virtù compensatrici che colmano le lacune e riconducono rapidamente l'equilibrio per un momento turbato.

La seconda tesi è pericolosa per le conseguenze cui condurrebbe: il fatale spezzamento delle forze le quali per dare il maggiore effetto utile devono convergere in un unico grande e solido organismo, nel quale soltanto può giuocare, in tema di assicurazioni, la legge così proficua dei grandi numeri.

In un sistema d'assicurazione libera, nel quale, pure come nella obbligatoria, devono necessariamente concorrere i tre elementi: lo Stato, il padrone, l'operaio, non si può ammettere che, accanto all'Istituto nazionale, il quale può funzionare e divenire centro potente di attrazione soltanto per la larghezza dei mezzi che gli si procurano. vivano Istituti privati e diano gli stessi buoni risultati anche procurando ad essi aiuti speciali e peggio ancora se questi vengono sottratti all'Istituto Nazionale,

L'esperimento dell'assicurazione libera non può farsi che all'ombra di un grande Istituto verso il quale convergano le cure assidue dello Stato, la simpatia delle classi dirigenti, la fiducia dei lavoratori.

La legge operò quindi saviamente quando volle associare alla grande opera dell'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia degli operai le forze, le iniziative dei sodalizi mutualisti; ed il legislatore farà ancora meglio se aumenterà gli stimoli, con un ben congegnato sistema di premî, per la iscrizione dei soci della Società di mutuo soccorso.

Intanto sono salutari gl'incitamenti che l'amministrazione del grande Istituto adopera presso le nostre Società mutualiste, fu provvido il pensiero del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, con R. Decreto 19 marzo 1905, bandì un concorso a premi in danaro ed in medaglie d'oro e di argento da conferire a quelle Società di mutuo soccorso che al 30 giugno del corrente anno dimostreranno di avere contribuito efficacemente alla iscrizione dei propri soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

Di queste buone iniziative già si raccolgono copiosi i primi frutti. Sono molte le società che hanno inscritto collettivamente o procurato le inscrizioni individuali dei loro soci. Si hanno notizie precise di 73 sodalizi a tutto il mese di febbraio scorso. Queste 73 Società hanno inscritto alla Cassa Nazionale, 16,078 soci. Meritano particolare mensione: la Società di m. s. della ditta Ginori, di Sesto Fiorentino che ha inscritto tutti i soci (587); la Società Generale di m. s. per le operaie di Milano che ne ha inscritto 568; la Società operaia di

m. s. di Modena che ne ha inscritto 519; la Società di m. s. di Molfetta (Bari) che ne ha inscritto 512.

3.° La legislazione e la giurisprudenza.

Le Società di mutuo soccorso sono regolate in Italia dalla legge 15 aprile 1886. Questa contempla però soltanto le Società *Operaie*. Il legislatore temè che con le forme assai semplici per il riconoscimento giuridico fissate nella legge, senza alcun controllo della potestà politica, potessero rivivere, sotto la specie dell'associazione mutualistica. le soppresse corporazioni religiose e quindi volle che le Società composte di operai soltanto potessero chiedere ed ottenere il riconoscimento giuridico con il procedimento escogitato. La formula rigida della legge è stata però largamente temperata dalla giurisprudenza; la quale ha ammesso che possa considerarsi *operaia* una Società costituita in gran parte da operai. E così si è potuto ammettere anche nelle Società operaie l'intervento di soci benemeriti, di soci fondatori, che con largo concorso pecuniario esercitano il benefico ufficio del patronato.

Le Società di mutuo soccorso non composte di operai possono ottenere il riconoscimento giuridico in base all'articolo 2 del codice civile, come enti morali, e seguendo le norme che all'uopo furono tracciate dal Consiglio di Previdenza (1). Qui è opportuno rilevare che la giurisprudenza ha riconosciuto nelle Società di mutuo soccorso i caratteri dell'ente morale. E quindi non ammette che in caso di scioglimento, il patrimonio sociale possa essere distribuito fra i soci superstiti, ma debba essere devoluto a scopi affini o in opere di beneficenza, e vuole che le Società di mutuo soccorso nello acquisto di immobili, nell'accettazione di doni o di legati siano autorizzate con decreto Reale, ai termini della legge del 1850 che contempla appunto enti morali.

*
* *

La legge del 1886 si limita a chiedere che, per conseguire la personalità giusidica, l'atto costitutivo e lo statuto delle Società debbano risultare da atto notarile, sotto l'osservanza dell'articolo 136 del codice di commercio (per le Società già esistenti alla promulgazione della legge sono stabilite norme speciali), e che si debba presentare domanda per la registrazione, alla Cancelleria del Tribunale Civile, depositando copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto.

Verificato l'adempimento delle condizioni volute dalla legge, il Tribunale ordina la trascrizione e l'affissione degli statuti nei modi e nelle forme stabilite dall'articolo 91 del codice di commercio. Adempiute queste formalità, la Società ha conseguito la personalità giuridica e costituisce un ente collettivo distinto dalle persone dei soci. Lo stesso procedimento deve seguirsi nei cambiamenti dell'atto costitutivo e dello statuto.

(1) Norme da osservarsi dalla Società di mutuo soccorso per conseguire la personalità giuridica mediante Regio decreto, approvata dal Consiglio della Previdenza nella seduta 2 e 3 aprile 1887. Roma (estratto degli atti del Consiglio della Previdenza), 1897.

Le condizioni che la legge vuole adempiute sono soltanto le seguenti:

1. Le Società devono proporsi tutti o alcuni dei fini seguenti:
assicurar ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia;
venir in aiuto alle famiglie dei soci defunti.

Possono inoltre:

cooperare all' educazione dei soci e delle loro famiglie;
dare aiuto ai soci per l'acquisto degli attrezzi del loro mestiere;
esercitare altri uffici propri delle istituzioni di previdenza economica.

2. Gli statuti delle Società devono determinare espressamente:
la sede della Società;
i fini pei quali è costituita;
le condizioni, la modalità d' ammissione e di eliminazione dei soci;
i doveri che i soci contraggono e i diritti che ne acquistano;
le norme e le cautele per l' impiego e la conservazione del patrimonio sociale;
la disciplina alla cui osservanza è condizionata la validità delle assemblee generali, delle elezioni e delle deliberazioni;
la costituzione della rappresentanza della Societa in giudizio e fuori;
le particolari cautele con cui possono essere deliberati, lo scioglimento, la proroga della Società e le modificazioni degli statuti, sempre che le medesime non siano contrarie alle disposizioni della legge.

La concessione della personalità giuridica alla Società di mutuo soccorso è quindi secondo la legge del 1886, subordinata soltanto all' esame estrinsero dell'adempimento delle condizioni dianzi indicate. Non si chiede come ne fu manifestato il proposito in alcuni disegni di legge presentati prima che si giungesse alla legge del 1886, la dimostrazione tecnica della corrispondenza fra contributi e sussidi, non si impone l'impiego dei fondi sociali in determinate specie di investimenti. Deve però avvertirsi che la legge parla di *sussidi* e dalla discussione parlamentare risulta che si volle escludere pensatamente la parola *pensioni*, implicando un regolare servizio di pensioni necessariamente la dimostrazione di un ordinamento tecnico adatto allo scopo. Nè si può dire che la facoltà di corrispondere pensioni possa vedersi compresa nella formula della legge: « esercitare altri uffici propri delle istituzioni di previdenza economica ». Si tratta di una funzione che ha speciale importanza che non può essere esercitata senza un ordinamento tecnico preciso, che implica impegni a lunga scadenza e non si può in modo assoluto ammettere, tenuto conto anche della discussione parlamentare, che il legislatore abbia voluto concedere di straforo l'esercizio di una cosi importante funzione.

E la giurisprudenza ha confermato il pensiero del legislatore ammettendo che occorra una speciale concessione governativa per esercitare il ramo pensioni di vecchiaia o di invalidità; concessione

subordinata alla dimostrazione di un ordinamento tecnico che dia sicurezza per il mantenimento degli impegni assunti (1).

Nelle norme preparate dal Consiglio della Previdenza per la concessione della personalità giuridica mediante decreto Reale alle Società di mutuo soccorso non operaie, si chiede qualche cosa di più di quello che la legge del 1886 chiede alle Società operaie. Può sembrare a una prima impressione, che ciò costituisce una condizione meno favorevole alle Società che non possono ottenere il riconoscimento giuridico altrimenti che con un atto del potere esecutivo. Ma ove si consideri che si tratta di Società fra persone che hanno qualche maggiore coltura, non sembrerà eccessivo chiedere ad esse una più razionale discriminazione negli scopi, qualche maggiore dettaglio negli Statuti. E nello stabilire quelle nome il Consiglio della Previdenza si è anche proposto l'obbiettivo d'additarle ad esempio alle Società operaie. La legge chiede il minimo, e non può quindi escludere che si faccia di più e meglio.

***

I vantaggi che la legge del 1886 consente alle Società di mutuo soccorso riconosciute sono i seguenti:

esenzione dalle tasse di bollo e registro, conferita alla Società cooperative dell'articolo 228 del codice di commercio;

esenzione dalla tassa sulle assicurazioni e dall'imposta di ricchezza mobile, come all'articolo 8 della legge 24 agosto 1877, numero 4021;

parificazione alle Opere pie per il gratuito patrocinio, per la esecnzione dalle tasse di bollo e registro e per la misura dell'imposta di successione o di trasmissione per atti fra soci;

esenzione da sequestro e pignoramento dei sussidi dovuti dalle Società ai soci.

Gli obblighi delle Società registrate, come anche di quelle riconosciute con decreto Reale, si riassumono nell'invio del proprio Statuto al Ministero di agricoltura, industria e commercio e nelle comunicazioni allo stesso Ministero dei rendiconti annuali i quali sono compilati sopra moduli dal Ministero stesso forniti gratuitamente. Il Ministero esamina i rendiconti annuali e spesso dà buoni consigli per la migliore gestione del patrimonio sociale, mettendo in guardia il sodalizio contro la tendenza di spese suutuarie, per un più cauto impiego dei fondi disponibili. Nessun altra ingerenza il Ministero esercita nelle Società registrate, nè esercita ufficio di vigilanza sovra di esse, non potendo sottoporle ad ispezioni, scioglierne le amministrazioni, nominare Commissari Regi.

Nè la legge del 1886 nè altre leggi, oltre i vantaggi di ordine fiscale, conferiscono alle Società di mutuo soccorso aiuti diretti o in-

(1) Il Consiglio di Previdenza non espresse diverso avviso in una nota al modello di statuto del 1897, così concepita « Le Società di mutuo soccorso che aspirano ad ottenere la personalita giuridica ai termini della legge del 15 aprile 1881, n. 3818, non possono proporsi di assicurare pensioni, ossia rendite vitalizie in misura fissa e prestabilita, nei casi di vecchiaia e invalidità permanente al lavoro: esse debbono limitarsi a permettere ai soci nei casi preindicati semplici sussidi, déi quali pòtrà essere nello statuto fissata soltanto la misura massima riservando all'assemblea di determinare anno per anno, avúto riguardo alla entità dei fondi disponibili e al numero dei soci da sussidiare, la misura effettiva nella quale saranno concessi.

diretti dello Stato. I nostri sodalizi mutualisti vivono esclusivamente, o quasi, eccettuate le non frequenti obblazioni dei benefattori, attingendo le proprie forze alle contribuzioni dei soci. E ciò, a mio giudizio, costituisce il loro miglior vanto.

Occorre però tener conto degli aiuti di carattere non continuativo e straordinario che vengono ad esse nei concorsi a premio e da sussidi speciali conferiti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nel campo dei concorsi a premio meritano particolare mensione quelli che una volta con alquanta frequenza indiceva la Cassa di Risparmio di Milano fra le Società di mutuo soccorso meglio ordinate.

Nel 1882 fu bandito un concorso a premio di lire 3000 (1500 offerte dal comm Besso e 1500 date dal Ministero) per il miglior ordinamento delle Società di mutuo soccorso; e nel 1901 ne fu indetto un'altro dal Ministero con un premio di mille lire, due di cinquecento e con medaglie di argento o di bronzo a quelle Società operaie di M. S. che avessero meglio provveduto ad organizzare e garantire un servizio di rendite Vitalizie ai soci nei casi di inabilità al lavoro o di vecchiaia, sia direttamente con apposito fondo sociale, sia mediante l'inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza.

Ho rammentato più sopra il concorso a premi del 1905.

Incoraggiamenti morali vengono dal Governo alle Società di mutuo soccorso, mediante concessione di medaglie di benemerenza. Nella occasione della Esposizione Generale di Torino del 1882, il Ministero istitui premi consistenti di quattro medaglie d'oro di prima classe, cinque di seconda e 12 medaglie di argento da conferirsi a quelle Società Operaie che avessero dato prova di miglior ordinamento e di più lunga esistenza con risultati efficaci, giovando anche con le scuole e con le biblioteche alla istruzione degli operai. E frequensemente il Ministero concede medaglie di Benemerenza ai sodalizi operai che hanno dato prova per lunga serie di anni di buon ordinamento e di costante devozione ai principii della mutualità. Nè sono infrequenti i sussidi in denaro, non molto larghi data la parità dal fondo all'uopo stanziato, che il Ministero dà alle Società operaie che più si addimostrano bisognose di aiuti.

4. Lo stato attuale.

La recente statistica sulle Società di mutuo soccorso, elaborate dell'Ispettorato generale del credito della previdenza, registra la esistenza in Italia al 31 dicembre 1904 di 6535 Società delle quali

riconosciute	1548
non riconosciute	4987

Abbiamo veduto più innanzi che la statistica del 1892 denunziava al 31 dicembre di quell'ànno la esistenza di 6722 Società di mutuo soccorso; e quindi nel decennio, in luogo di riscontrare un incremento, come erasi verificata, e notevole, dal 1885 al 1894, si constata uua diminuzione di 187 Società, e cioè, in cifra media, del 2 · 8 per cento. La diminuzione più notevole si osserva nell'Italia meridionale e nell'insulare ed in parte della centrale; si giunge sino al 48. 1

per cento nelle Puglie. Ma per compenso si ha un aumento nell'Italia settentrionale e nel rimanente della centrale; aumento che riuscì notevole nel Veneto col 24.2 per cento e nella Lombardia col 15.0 per cento.

Abbiamo detto più innanzi che la diffusione delle Società di mutuo soccorso, assai lenta nella prima metà del secolo decimonono, andò accentuandosi dopo la unificazione del Regno, e riportammo, a dimostrazione, le cifre delle statistiche del 1885 e del 1894. La dimostrazione riesce più evidente classificando il numero delle Società per anno di fondazione. Dai numeri assoluti si traggono le medie seguenti su 100 Società esistenti al 31 dicembre 1904:

Società	fondate	prima del 1850	— %.	1 . 0
»	»	dal 1850 al 1859	— » .	2 . 7
»	»	dal 1860 al 1869	— » .	10 . 3
»	»	dal 1870 al 1879	— » .	19 . 2
»	»	dal 1880 al 1884	— » .	18 . 9
»	»	dal 1885 al 1889	— » .	14 . 5
»	»	dal 1890 al 1894	— » .	12 . 6
»	»	dal 1895 al 1899	— » .	8 . 7
»	»	dal 1900 al 1904	— » .	12 . 1

Il decennio più fecondo è stato quello dal 1880 al 1889, con una media di 33 4; vien dopo il decennio 1890-99 con 21.3; e terzo il decennio 1870-79 con 19 2.

Ma l'incremento più rapido si determina appunto dal 1860 in poi.

Esaminando le cifre afferenti ai vari compartimenti è da notare che, mentre nell'Italia settentrionale e centrale è piccolo il numero delle Società instituite negli ultimi anni, questo numero è notevole nell'Italia meridionale ed insulare. E siccome in queste regioni si riscontra pure la maggior diminuzione delle Società nel periodo 1895-1904, si deve concludere che in esse le Società hanno vita più breve. Tale ipotesi trova conferma nelle cifre seguenti:

Su 100 Società esistenti al 31 dicembre 1894, numero di quelle sciolte nel decennio:

Piemonte	14 . 7	Abruzzi	47 . 7
Liguria	29 . 4	Campania	55 . 2
Lombardia	14 . 4	Puglie	65 . 7
Veneto	10 . 7	Basilicata	59 . 9
Emilia	12 . 5	Calabria	55 . 7
Toscana	15 . 8	Sicilia	42 . 4
Marche	9 . 6	Sardegna	52 . 9
Umbria	16 . 4		
Roma	52 . 2	Regno	25 . 2

L'indice più alto di diminuzioni lo danno le Puglie; seguono la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Sardegna.

Delle 6,535 Società esistenti al 31 dicembre 1904

sono composte di soli uomini	5,078
» » di sole donne	252
» » di uomini e donne	1,017
se ne ignora la composizione	188

Le Società esistenti al 31 dicembre 1904, abbiamo veduto, sono 1548. Di queste 42 soltanto sono riconosciute con decreto Reale e 1506 con provvedimento del Tribunale, ai sensi della legge 15 aprile 1886. Al 31 dicembre 1894 le Società riconosciute erano 1156; vi fu quindi nel decennio un aumento di 392 ed in media del 33.6 per %. L'aumento fu più sensibile nell'Italia meridionale. Su 100 Società esistenti, si contano 23.7 Società riconosciute. Quando si consideri che la legge del 1886 è sufficientemente liberale, non impone vincoli e formalità costose, lascia ai sodalizi la maggiore libertà di azione nello esplicamento dei fini che si propongono, sullo impiego dei fondi, non le asservisce ad alcuna vigilanza governativa, male si spiega il lento incremento delle Società riconosciute e il loro scarso numero rispetto alla massa. Forse deve rintracciarsi la ragione del fatto in pregiudizi non ancora rimossi dall'animo dei nostri lavoratori, nella imperfetta conoscenza dei benefizi che la personalità giuridica reca, indipendentemente da quelli d'ordine finanziario conferiti dalla legge. Non vogliamo ammettere che influiscano anche tendenze che esulano dal campo della mutualità, del fratellevole aiuto. Queste tendenze trovano più conveniente esplicazione in altre forme di organizzazioni, che in ben ordinato reggimento politico hanno diritto di cittadinanza per la legittima difesa di interessi professionali e per la protezione del lavoro.

Il numero dei soci aggregati alle Società di mutuo soccorso, secondo le statistiche alle tre date, risulta nelle cifre seguenti:

nel 1885 — 730,475
nel 1894 — 936,685
nel 1904 — 926,026

Siccome però non tutte le Società diedero sulle tre indagini le indicazioni del numero dei soci, assumendo, per la integrazione, il criterio della media dei soci per ciascuna Società, si avrebbero le cifre seguenti:

nel 1885 — 750,085
nel 1894 — 956,323
nel 1904 — 953,455

La media dei soci per ogni Società nel 1885 risulta di 153 . 2, nel 1894 di 142 . 3, nel 1904 di 145 . 9.

Il numero dei soci è aumentato in tutti i compartimenti dell'Italia settentrionale, escluso il Piemonte: è aumentato anche nell'Emilia, nella Toscana, nell'Umbria e nella Sicilia; ed è diminuito in tutti gli altri compartimenti. Nel periodo 1895-1904 il numero medio dei soci è aumentato in Liguria, Emilia, Campania, Sicilia e Sardegna, si è mantenuto eguale in Lombardia ed è diminuito negli altri compartimenti.

Sopra 100 Società esistenti al 31 dicembre 1904, la diversa composizione numerica di esse è indicata dalle cifre seguenti:

Sino a 99 soci .	— 53 . 6
Con soci da 100 a 199	— 27 . 6
» » da 200 a 299	— 27 . 3
» » da 300 a 399	— 4 5
» » da 400 a 499	— 2 . 3
» » da 500 a 699	— 1 . 2
» » da 700 a 899	— 0 . 8
» » da 1000 a 1500	— 0 . 5
» » oltre . 1500	— 0 . 3

In complesso, in tutti i compartimenti, esclusa l'Emilia ove se ne ha il 43 . 2 per 100 e la Lombardia ove se ne ha il 46 . 0 per 100, più della metà delle Società conta meno di 100 soci; ed in generale un quarto circa delle Società conta un numero di soci da 100 a 200.

La statistica del 1904 discrimina anche i soci secondo i sessi. Dei 926,026, soci, 849,418 sono uomini, 76,608 sono donne.

Sul movimento economico delle Società di mutuo soccorso si possono fare raffronti con la statistica del 1885; quella del 1895 non contiene alcuna notizia sul patrimonio sociale. Ecco i dati riferentisi alle due date:

	1885	1904
Entrata. . . .	L. 7.[illegible]66.128	L. 14,532.425
Spese	» 5.404.205	» 11.790.028
Patrimonio . . .	» 32.200.840	» 72.395.544

Il patrimonio medio per ciascuna Società, che nel 1885 era di L. 9.147,97, nel 1904 ammonta a L. 12.017,85.

Volendo integrare le cifre per le Società, che nei due tempi non diedero la indicazione del patrimonio sociale, assumendo come criterio il patrimonio medio, si avrebbero le cifre seguenti:

nel 1885 — L. 44.788.447
nel 1904 — » 78.536.665

Con lo stesso metodo si possono integrare le cifre afferenti alle entrate ed alle spese.

Secondo tali risultati, che non si possono discostare molto dalla verità, si ha nel 1904 in confronto al 1885 un aumento di L. 4.919.727 nelle entrate, di L. 5.089.469 nelle spese; e di L. 33.748 218 sul patrimonio, nella misura cioè del 75 . 13 per 100.

La entrata media nell' anno per ciascuna Società risulta di L. 2,342,43, con un minimo di L. 861,63 per le Società degli Abruzzi e con un massimo di L. 3833,27 per le Società della provincia di Roma. La media delle entrate per ciascun socio è di L. 16, con un minimo di L. 8,30 per la Calabria e un massimo di L. 18,92 per la Lombardia.

Gli elementi principali, di cui si compongono le entrate sono tre: contribuzioni di soci effettivi, contribuzioni di soci non effettivi, donazioni ed altro (patronato), altre entrate. Sopra ogni cento lire di entrate nel 1904, i tre elementi davano le cifre seguenti:

Contribuzioni di soci effettivi	63 . 30
Contributi di soci non effettivi, donazioni, ecc. .	7 . 23
Altre entrate . . , ...	29 . 47

Il cespite maggiore di entrata è dovuto, come abbiamo già notato, alle contribuzioni dei soci effettivi. E la proporzione diventa maggiore quando si consideri che le altre entrate sono in massima parte costituite dall'interesse dei fondi impiegati, i quali alla loro volta derivano dalle contribuzioni dei soci. La media delle entrate derivate dalle contribuzioni dei Soci effettivi varia da un minimo del 39 . 58 por 100 in Basilicata ad un massimo dall'82 per 100 in Liguria.

Si hanno notizie più particolareggiate sulle entrate delle Società riconosciute; ma queste, desunte dai loro rendiconti, si riferiscono al 1903. Le percentuali di queste entrate sono le seguenti:

Redditi patrimoniali	Rendita di beni immobili	1.69
	Interessi attivi	17.13
Contribuzioni di soci	effettivi	38.60
	non effettivi	0.99
Introiti lordi	di Magazzini di consumo	27.58
	di aziende sociali	6.85
Redditi straordinari		7.16

Anche per queste Società, nella media generale del Regno, il maggiore delle entrate deriva dalle contribuzioni dei soci effettivi, esclusi però il Piemonte, la Toscana e la Calabria ove proviene dagli introiti dei magazzini cooperativi, e la Sicilia ove la maggior parte delle entrate sono dovute alla assunzione da parte di due Società di Palermo, quella fra la gente di mare e l'altra dei capitani marittimi, di appalti di carico e scarico di merci. In Lombardia le contribuzioni dei soci effettivi eguagliano quasi i redditi patrimoniali; ivi infatti sono le Società più antiche e con patrimonio più rilevante.

Le contribuzioni dei soci non effettivi variano dal 2 per 100 nell'Umbria, al 0.5 per 100 nelle Puglie, perchè appunto nelle Società di questa regione è minimo il numero dei soci non effettivi.

La spesa media per ciascuna Società nel 1904 risulta di L. 1902,84 e per socio di lire 13. Nelle medie per Società della spesa si va da un minimo di lire 679,30 per le Società degli Abruzzi ad un massimo di lire 2925.51 per quelle della provincia di Roma; il minimo ed il massimo delle spese si riscontrano quindi nelle stesse regioni nelle quali si hanno il minimo ed il massimo delle entrate. La spesa per ciascun socio oscilla fra un minimo di lire 6,67 negli Abruzzi e un massimo di lire 16,51 in Liguria.

Nello insieme delle Società non è riuscita possibile una minuta discriminazione delle spese: si è dovuto star paghi alle due grandi divisioni: spese per sussidi, altre spese. Nel 1904, rispettivamente ad ogni 100 lire di entrata, si hanno per il Regno le cifre seguenti:

spese per sussidi	51.4
altre spese	29.7

Le spese superarono le entrate dell'1.8 per 100 soltanto in Liguria: nelle altre regioni le spese furono inferiori alle entrate. Nelle Società della Basilicata, della Calabria, della Sicilia la proporzione delle altre spese alle entrate è superiore a quella delle spese per sussidi ai soci e alle loro famiglie, indizio di non buono e parsimonioso ordinamento amministrativo; nel resto del Regno la parte maggiore delle spese fu assorbita dai sussidi ai soci e alle loro famiglie.

Come per le entrate così per le spese si hanno più minuti ragguagli nelle spese delle Società riconosciute, erogate durante l'anno 1903. Nelle cifre seguenti si dà la ripartizione di 100 lire di spesa

Mutuo soccorso	Spese di malattia	Sussidi	19,45
		Altre spese	3.01
	Sussidi di cronicità ed impotenza al lavoro		4,40
	Sussidi di vecchiaia		10 87
	Soci defunti	Onoranze funebri	0.75
		Sussidi alle famiglie	2.62
	Altri sussidi		1.34

Altri scopi sociali	Magazzini di consumo	28.78
	Altre aziende sociali	7.05
	Altre spese	2.68
	Spese di amministrazione	13.14
	Spese straordinarie	5.91

Le spese per sussidi assorbono il 42.44 per cento del totale delle spese e vanno da un minimo del 14.21 per cento in Sicilia ad un massimo del 69.57 per cento nell' Umbria. In tutte le regioni, esclusa la Lombardia, si nota che la maggior parte delle spese per sussidi va nei sussidi di malattie, col massimo del 50 per cento nell'Umbria. In Lombardia invece hanno prevalenza i sussidî di vecchiaia. Le spese pei magazzini di consumo sono rilevanti nel Piemonte (56.02 per cento), nella Toscana (43.51 per cento), in Calabria (39.97 per cento). Le spese di amministrazione variano dall' 8.02 per cento in Piemonte, al 33.47 in Basilicata.

***

La sostanza patrimoniale delle Società al 31 dicembre 1902 che come abbiamo veduto, è di lire 72.395 544, ragguagliata per Società e per soci e distinta fra Società registrate e Società non registrate, dà le cifre seguenti:

PATRIMONIO MEDIO.

	per ciascuna Società	per ciascun Socio
Società riconosciuta	24.267,00	123.32
Società non riconosciuta	7.887,67	60,16
Riconosciute e non riconosciute	12.017,85	82,50

È più alta la media nelle Società riconosciute; e ciò non dimostra che il riconoscimento giuridico sia stato per quei Sodalizi elemento di singolare prosperità, ma che i sodalizi più forti meglio dotati e quindi più evoluti hanno sentito e voluto tutti i vantaggi della personalità giuridica.

Dalla media generale del patrimonio per Società si discostano, nel massimo la Lombardia con lire 20.655,70, nel minimo la Calabria con lire 4 391,09; gli stessi scarti si riscontrano nella media del patrimonio per socio: 122.97 in Lombardia, 40.15 in Calabria.

Si hanno i dati della composizione del patrimonio soltanto per le Società riconosciute, e si riferiscono al 31 dicembre 1903.

A quella data il patrimonio delle Società riconosciute ammontava a lire 35.976.981 ed era così composto.

		%
Beni stabili	L. 3.580.079	10,0
Titoli pubblici e privati	» 15.239,047	42,6
Mutui e depositi a risparmio	» 14.648 374	40.7
Altre attività	» 2.509.461	6,9

La misura massima di impieghi in immobili è nelle Società delle Calabrie ove si ha il 33.5 per cento, il minimo si riscontra in quelle della Campania col 2.5 per cento. Negli investimenti in titoli pubblici e privati il massimo è nella provincia romana col 70.3 per

cento. Nelle Marche invece si ha il massimo in mutui e depositi a risparmio con l'81.9 per cento; la Liguria presenta invece in questi impieghi il minimo col 13.8 per cento.

Hanno speciale importanza le cifre che discriminano le Società di mutuo soccorso secondo la entità del patrimonio da esse posseduto. Riferiamo qui le cifre assolute e proporzionali del numero delle Società per entità patrimoniale, al 31 dicembre 1904.

Numero delle Società che hanno un patrimonio:

	Cifre assolute	Su 100 Società
Da L. 0 a 999	1.517	23.6
» 1000 a 4999	2.117	35,3
» 5000 a 9999	989	16.5
» 10.000 a 49.999	1.239	20.6
» 50.000 a 99.999	156	2.6
» 100.000 a 249.999	60	1.0
» 250.000 a 499,999	12	0.2
» 500.000 a 1.000.000	5	0.1
Oltre un milione	4	0.1
Senza indicazione del patrimonio	535	—

Di 5999 Società che hanno comunicato l'ammontare del loro patrimonio, solo 81, delle quali 54 riconosciute, hanno un patrimonio superiore a lire 100,000 ossia circa l'1.10 per cento. Il 23.6 per cento delle Società ha un patrimonio inferiore a lire 1000; il 35 3 per cento un patrimonio da lire 1000 a 5000, il 16.5 per cento un patrimonio da lire 5.000 a 10.0000; il 20.6 per cento un patrimonio da lire 10.000 a lire 50 000 e il 2.6 per cento un patrimonio da lire 50.000 a 100.000.

5. Le federazioni.

Nelle norme preparate dal Consiglio di Previdenza per il riconoscimento giuridico delle Società composte di non operai è ammessa la costituzione di consorzi fra Società riconosciute per formare un fondo di riserva consorziale, per assumere impiegati comuni, per stipulare contratti con medici e farmacie, per mettere in comune alcuni servizi, o anche alcune assicurazioni. Si può stringere anche un accordo fra Società non tutte legalmente riconosciute per esercitare un controllo sui soci sussidiati o per regolare il passaggio dall'uno all'altro sodalizio di quei soci che cambiano residenza.

La legge francese del 1898 sulle Società mutualiste consente la costituzione di unioni fra le Società, conservando ciascuna la propria autonomia, aventi per oggetto principalmente: l'organizzazione a favore dei membri effettivi delle cure e dei soccorsi indicati nella legge e specialmente la instituzione di farmacie nelle condizioni stabilite dalle leggi speciali sulla materia; l'ammissione dei membri effettivi che abbiano cambiato residenza; il regolamento delle pensioni di vecchiaia; l'organizzazione di assicurazione mutua pei rischi diversi a cui le Società debbano provvedere, specialmente la fondazione di Casse di pensioni e di assicurazioni comuni a più Società per le operazioni a lunga scadenza e le malattie di lunga durata; il servizio del collocamento gratuito.

La statistica ufficiale non registra la esistenza in Italia di Consorzi o d Unioni costituiti per gli scopi predetti, che hanno alquanta

analogia con quelli indicati nelle norme. In recenti Congressi regionali di Società di mutuo soccorso fu deliberata la costituzione di unioni regionali, ma ancora non possiamo dire se furono costituite e per quali scopi.

Nel primo Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso tenuto a Milano il 29 giugno 1900 fu deliberato « d'organizzare fra di loro tutte le Società operaie di mutuo soccorso in *federazione nazionale*, salvo studiare il modo di organizzarle razionalmente, con la nomina di una Commissione esecutiva provvisoria », fissando intanto una quota annua di lire 5 per le Società aventi non più di 100 soci e di lire 10 per quelle di un numero superiore; e « di indire un Congresso tra la Federazione delle Società operaie, quelle delle Camere del lavoro e quelle delle Cooperative per un'intesa comune ». La Commissione nell'adunanza del 5 settembre dello stesso anno 1900, constatata la adesione di 200 associazioni, dichiarava costituita la *Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso*. Lo statuto della Federazione, che ha sede in Milano, fu approvato al 2.° Congresso nazionale in Reggio Emilia nell'ottobre 1901, e modificato nel 3.° Congresso in Firenze nel giugno 1904.

Gli scopi della Federazione sono prevalentemente d'indole morale. Essa ha « l'intento di provvedere alla tutela degli interessi delle Società federate e di contribuire al miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici per mezzo della previdenza ». Per raggiungere tal intento, la Federazione si propone in modo speciale:

« *a)* di promuovere l'incremento degli Istituti di mutualità, di previdenza e cooperazione e la loro trasformazione, perchè rispondano effettivamente ai bisogni ed alle aspirazioni dei lavoratori; e fare opera di solidarietà con tutte le Associazioni che hanno per iscopo il miglioramento della classe lavoratrice;

« *b)* di patrocinare l'adozione di un sistema completo di legislazione che valga a sviluppare sempre più i benefizi dell'associazione, a tutelare le ragioni del lavoro e ad alleviare i tributi che gravano sulle classi lavoratrici;

« *c)* di tutelare le ragioni delle Società federate, intervenendo nella difesa dei loro diritti;

« *d)* di tenere vivo lo spirito di associazione e di previdenza, mediante pubblicazioni, conferenze, Congressi regionali e con tutti i mezzi legali di cui la Federazione può disporre ».

Della Federazione possono far parte tutte le Società italiane di mutuo soccorso riconosciute e non riconosciute o di fatto, purchè siano inspirate ai principi fondamentali della mutualità e della previdenza.

Le Società federate devono pagare una quota annua anticipata: di lire 5 se hanno un numero di soci non superiore a 100; di lire 10 se hanno da 100 a 500 soci; di lire 15 se hanno da 500 a 1000 soci; di lire 20 se hanno più di 1000 soci:

Le Società federate hano diritto:

« *a)* di ottenere dalla Commissione esecutiva in ogni circostanza consigli ed aiuti morali;

« *b)* di valersi dei servizi che la Federazione stabilirà nell'interesse generale;

« *c)* di ricevere gratuitamente il giornale *La Cooperazione Italiana*, monitore della Federazione, ed una copia degli atti di ogni Congresso;

« *d*) di ottenere gratuitamente consulti legali e pareri di indole amministrativa;

« *e*) di valersi del giornale *La Cooperazione Italiana* per trattare quelle questioni che si riferiscono agli interessi della mutualità e della previdenza ».

Gli organi della Federazione sono: il Congresso delle Società federate; il Consiglio Generale composto di 50 consiglieri eletti dal Congresso fra i soci delle Società federate; la Commissione esecutiva composta di nove membri scelti fra i soci delle Società federate e residenti in Milano; i Comitati regionali. secondo le circoscrizioni stabilite dalla Commissione esecutiva; il Collegio dei Sindaci composto di tre sindaci effettivi e due supplenti, nominati dal Congresso fra i soci delle Società federate residenti in Milano; le Commissioni di consulenza, di statistica, di propaganda, ecc. quando ne fosse reclamata la costituzione.

La Federazione ha organizzato tre Congressi nazionali: quello di Milano nel 1900; quello di Reggio Emilia nel 1901; quello di Firenze nel 1904. Le Società federate sono andate crescendo nei cinque anni 1901-1905 nella proporzione seguente:

1901 — 548
1902 — 573
1903 — 720
1904 — 733
1905 — 745

* * *

In un Congresso internazionale e nel chiudere questa relazione la quale dimostra quale sia la condizione delle organizzazioni mutualiste in Italia, io non credo che si possano presentare, come epilogo dei fatti osservati, voti e proposte che abbiano riferimento alle particolari condizioni delle nostre Mutue ed al loro avvenire.

Credo soltanto possibile esprimere un voto il quale ha necessario legame con la proposta costituzione di una Federazione internazionale della mutualità, che sarà vanto di questo III Congresso, poichè, a mio giudizio, una Federazione internazionale deve trovare il suo principale fondamento nelle organizzazioni federative nazionali. Ed il voto è il seguente:

Che si promuova in Italia la costituzione di Federazioni od Unioni regionali di mutuo soccorso, le quali si propongano i fini additati dalle *Norme* e meglio specificati dalla legge francese, in quanto siano applicabili alle particolari condizioni e funzioni delle nostre Società;

Che le Federazioni regionali facciano capo ad una Federazione Nazionale, la quale, pure esplicando l' azione d' indole morale che è nel programma dell'attuale Federazione, compia anche alcuni uffici propri delle federazioni regionali, specialmente quello di sovvenire i soci dei sodalizi aggregati alle regionali, i quali, per ragioni di lavoro o per altre ragioni, si trovino fuori del territorio nel quale la Federazione regionale esplica la sua azione.

Roma, agosto 1906.

Dott. Vincenzo Mogaldi.

Les Sociétés d'Assistance Mutuelle en Italie

Résumé :

Le Rapporteur émet le voeu:

Qu'on pousse en Italie la fondation de Fédérations ou Unions régionales d'assistance mutuelle se proposant les buts indiqués par les loi « *Instructions* » (Norme) et mieux spécifiés par la loi française autant qu'ils sont applicables aux conditions et aux fonctions de nos Sociétes;

Que les Fédérations régionales aboutissent à une Fédération Nationale qui, tout en pratiquant l'action de nature morale propre au programme de la Fédération actuelle, accomplisse quelques fonctions propres aux Fédérations régionales, notamment, celle d'assister les associés des sociétés agrégées aux régionales, lesquels, soit à cause des exigences speciales de leur occupation, soit pour d'autre raisons, se trouvent hors du territoire où la Fédération régionale agit.

Die Mutuellen Unterstützungsgesellschaften in Italien

Zusammenfassung :

Der Berichterstatter drückt das Votum aus:

Dass man in Italien die Bildung von regionellen gegenseitigen Unterstützungsföderationen od Unionen befördere, die sich die von den *Normen* angezeigten und vom französichen Gesetz näher bezeichneten Zwecke vornähmen insofern solche bezüglich der besonderen Verhältnisse und Funktionen unserer Gesellschaften anwendbar sind;

Dass die regionelles Föderationen zu einer Nationalföderation gelangen die während sie die moralische Tätigkeit, die im Programm der gegenwärtigen Föderation inbegriffen ist, entwickelt, auch einige den regionellen Föderationen eigene Funktionen ausübt und hauptsächlich jene, die Mitglieder der an den regionellen angeschlossenen Genossenschaften, zu unterstützen, welche, sei es aus Arbeitsgründen, oder aus anderen Gründen, sich ausser dem Feld, wo die regionelle Föderation ihre Tätigkeit ausübt, befinden.

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MUTUALITÀ

Milano - 21-23 Settembre 1906

Allegato **E.**

THÈME I.

Aperçu de la Mutualité en Suisse

N. 2. — **Les Sociétés de Secours Mutuels en cas de maladie.**

Les grandes assises internationales sont amenées par leur périodicité à serrer toujours de plus près les sujets généraux dont elles s'occupent. Le 1r Congrès de la Mutualité à Paris avait à son programme: *La situation de la mutualité dans chaque pays;* à Liège, l'ordre du jour portait entre autres *Un exposé succinct des Législations, un historique de l'arbitrage mutualiste, etc.* A Milan, la question se précise davantage, et l'on procède à une revue des organisations mutualistes. Chaque pays est ainsi invité à faire une enquète circonstanciée des Sociétés mutuelles qu'ils conferme, de leur nombre, de leur situation économique et financière.

C'est que les institutions sociales qui seules nous occupent, ne sont pas des convulsions collectives et spontainées, elles apparissent bien plutôt comme procédant d'un mouvement civilisateur réfléchi, une mentalité nouvelle des masses ouvrières; dès lors, des mobiles qui les entrainent, de leurs grandes lignes directrices, se dégagent successivement des enseignements qu'il faut recueillir. En analysant les caractères spéciaux de ces associations, on se rendra mieux compte des trasformations sociales auxquelles nous assistons. L'étude de la Mutualité dans chaque pays nous indiquera les caractères qui lui sont propres et en même temps nous révélera les principes communs à chaque nation; on recherchera les points de contact qui pourront servir de base à une entente internationale; il en résultera des principes généraux dont aucune Société ne pourra se départir et qui assureront leur vitalité et leur développement.

L'étude de l'organisation de la mutualité à laquelle Milan nous convie, va nous obliger à des travaux statistiques, qui, nous les craignons, sont encore loin d'être accomplis. Il en ressortira des enseignements précieux sur nombre des questions traitées jusqu'ici incomplètement: Sociétés reconnues ou libres, morbidité de l'influence professionnelle, des Sociétés urbaines ou rurales, contenant les deux sexes, etc., etc. Si nous effleurons cette idée, c'est qu'elle nous ramène à la réflexion que nous faisons en commençant. Il serait sage et prudent de ne pas présenter à chaque session des questions nouvelles, mais au contraire de maintenir le même programme à plusieurs reprises, pour qu'il pût être étudié sous toutes les faces. En le représentant à leurs méditations les congressistes, recuilleraient

dans l'intervalle de leurs réunions, des documents nouveaux sur lesquels la discussion aurait attiré leur attention, et tout le monde profiterait des expériences ainsi réunies.

L'organisation des mutuelles peut-être traitée à des points de vue très différents et tous instructifs; il y a le côté scientifique que les travaux des actuaires cherchent à faire pénétrer dans des milieux peut-être trop enclins a la négliger, le côte légilatif, dont on parait plus disposé à se préoccuper maintenant, le côté économique, moral, hygiénique, qui nous fera pénétrer dans l'intérieurs des mutualistes pour nous en montrer la bienfaisante influence et nous initier aux dévouements modestes de nombreuses ouvriers qui, après les fatigues du labeur journalier, se consacrent à l'administration des sociétés et vont visiter les malades. Nous nous permettrons de soumettre notre recommandation aux futurs congrès de la mutualité.

La bienveillance avec laquelle le Comité d'organisation du Congrès international de Liège a accueilli notre modeste *Aperçu de la Mutualité en Suisse*, a été considérée par son auteur comme une preuve de la communauté d'idées et de sentiments qui existent entre le peuple belge et le nôtre, prèsque comme un hommage rendu à la Suisse pour cette concurrence qui existe dans les deux pays dans le domaine du bon et de l'utile, et dans le développement de leurs institutions sociales. Mais nous ne nous sommes pas fait illusion sur la valeur intrinsique que notre travail si incomplet pourrait avoir pour des spécialistes. Il est facile de rester dans des généralités du sujet que l'on doit traiter, d'en présenter la façade en evitant d'en décrire les détails qui seuls cependant ont de l'importance. Nous n'avons envisagé la mutualité que dans ses principes, et si nous en avons tiré quelques conclusions, nous n'avons pu les appayer sur aucune base certaine On a bien voulu croire à notre sincérité et à notre bonne fois, mai nous avons profondément tenté ce que notre argumentation aurait gagné à être contresignée par des chiffres ou par des faits indiscutables Qu'on semble bien se rappeler l'embarras dans lequel nous nous sommes trouvé l'année dernière alors qu'on nous demandait quelques renseignements sur le mouvement mutualiste en Suisse. Les causes de cet embarras se résumaient simplement par ces mots: « La Suisse se possède aucune donnée statistique sur les Sociétés de Secours mutuels ». Il est regrettable, disions nous, que les renseignements statistiques et économiques soient si difficiles à réunir et à condenser, ce qui provient de notre division territoriale en 25 états souverains qui promulgent chacun des lois, reflet de leurs tendances, de leurs mœurs et de leurs institutions fort diverses.

C'est pour nous une grande satisfaction, que de nous présenter à Milan avec un bagage un peu plus substantiel. A la suite du rejet par le peuple en 1900, d'une Loi fédérale instituant une assurance obligatoire contre la maladie et les accidents, divers projets, trop longs à énumerer, se firent jour pour reprendre la question sur de nouvelles bases. La Société Suisse de statistique entre autres, entreprit avec l'appui de l'Autorité fédérale, de rechercher la situation des Sociétés de Secours mutuels. Elle envoya en 1903 un questionnaire à toutes les Caisses qu'elle put découvrir et qui se montaient en chiffre de 2900. En 1904, une Commission consultative sous la présidence de M le Conseillers fédéral Porrer, prit connaissance des résultats de cette enquête et détermina les renseignements qu'il

faillait en tirer. Le dépouillement des volumineux dossiers parvenus à M. le Doct. Guillaume, directeur du Bureau fédéral de statistique et en même temps président de la Société de statistique, a été fait uniquement en vue de procurer au Département fédéral les renseignements pouvant servir à l'élaboration d'une nouvelle Loi fédérale sur l'Assurance maladie. Ce qu'on à tiré de l'enquête est donc encore très incomplet et l'ensemble des résultats ne sera guère connu avant une année. Seuls, les impatients, qui ne se rendent pas compte des difficultés d'un pareil travail, pourront s'étonner du temps qu'il faut consacrer à des relevés statistiques. Le questionnaire, sous sa forme concrète, ne contient pas moins de 60 rubriques, ce qui représente environ 120000 réponses à conseigner. Que l'on tienne compte des démarches réiterées qu'il faut faire pour relancer les retardataires. des recharges nombreuses à adresser lorsque les réponses sont erronées, contradictoires, insuffisantes, de l'unité de direction absolument indispensable, et l'on reconnaîtra que la statistique des Sociétés de secours mutuels exige un travail considérable.

Une enquête semblable sur les diverses professions en Suisse et en particulier sur les Arts et métiers, se poursuit actuellement en vue d'une Loi fédérale sur l'assurance accidents. On nous dit qu'elle porte sur 500.000 dossiers Malheureusement il n'est pas encore possible d'en connaître les résultats. Nouc allons donc nous borner à étudier les Sociétés de secours mutuels en cas de maladie, et seulement dans les limites qui ont été désignées plus haut.

Sur les 2900 circulaires expédies, un certain nombre s'adressaient à des Sociétés ne rentrant pas dans le cadre voulu, ou a des associations disparues, une quantité non négligeable représentant des sections a été groupé dans leurs fédérations. Le chiffre des Sociétés inventariées se trouve ainsi ramené à 2007 Société qui ont été classées en trois catégories:

1º	572	Société	s'occupant uniquement de la maladie comprenant	133.930 membres.
2º	1242	»	s'occupant de la maladie conjointement avec d'autres branches (décés, vieillesse, etc.)	301.023 »
3º	193	»	s'appliquant à d'autres branches que la maladie (chômage, accidents, décès, vieillesse, etc.)	72.753 »
	2007	Sociétés		507.706 membres.

La population de la Suisse d'après le dernier recensement de 1900 se montait à 3.315.443. On voit que les mutualistes constituent le 15 °/₀, et le 13 °/₀ si l'on ne considère que les Caisses-maladie. La proportion serait plus forte si l'on restreint les mutualistes à la catégorie des ouvriers professionnels dans une industrie de leur métier, ou d'un autre métier dans une industrie collective, c'est à dire en éliminant les chefs exerçant ces professions, gérants, directeurs, etc. pour ne comprendre ainsi que leurs employés.

Ceux ci sont au nombre de 901.447 (1), et les mutualistes en constitueraient le 50 °/₀.

Il aurait été intéressant de savoir comment se décomposent ces

(1) *Recensement du 1900*, vol. III, pag. 5.

chiffres au point de vue de la nationalité. Ce renseignement nous manque. Si toutefois nous consultons la Fédération des Sociétés mutuelles à Genève, canton frontière où par conséquant les étrangers, surtout Français et Italiens, se montent à 52.644 sur une population de 132.609, nous ne trouvons sur 59 Sociétés que 8 ou 9 qui aient un caractère purement national. Toutes les autres admettent au même titre les Suisses et les étrangers.

Les Sociétés s'occupant de la maladie se disloquent de la manière suivante quant au sexe:

684	Sociétés avec	201 009	membres, dont	125.525	hommes	72.636	femmes	et 2 848	enfants
1056	» »	219 910	» uniquement	211.158	»	——	»	et 8.752	»
74	» »	14.034	» »	———	»	13.963	»	et 71	»
1814	Sociétés avec	434.953	membres, dont	336 683	hommes	86.599	femmes	et 11.671	enfants

L'on remarque que les Sociétaires hommes sont 4 fois plus nombreux que les Sociétaires femmes. Ceci n'est pas pour nous surprendre, en nous reportant à la signification très judicieuse que M. Schéere a donné à Liège de la maladie au point de vue mutualiste. Les Sociétés ne sont pas en effet des cliniques ou des hôpitaux, elles ne soignent leurs malades qu'en raison de leur incapacité de travail. Dès lors, la femme, moins directement atteinte dans ses occupations lucratives, se consacrant généralement aux soins de la famille et du ménage, parait devoir rester en dehors de l'activité mutualiste. Nous trouvons cependant que le chiffre de 901.442 employés cités plus haut se compose de 620.527 hommes et de 280.915 femmes; celles ci forment le 32 % du total, tandis qu'elles ne représentent que le 20 % dans la mutualité. Aussi la tendance est elle de favoriser de toutes manières l'entrée de la femme dans les Sociétés mutuelles et de propager dans le milieu féminin l'idée de l'assurance et de la prévoyance. La capacité de travail des femmes a beaucoup augmenté dans ces dernières années; les inspecteurs des fabriques constatent qu'en 1901 les ouvrières formaient le 38 % du personel des fabriques. Un relevé, publié en 1889, montrait que dans les fabriques, 20 % seulement des femmes était assuré contre la maladie, tandis que la fréquence d'assurance était de 28 % pour les hommes. Il y a donc intéret à introduire les femmes dans les caisses mutuelles et à les faire bénéficier de leurs avantages. Elles pourront former des Sociétés particulières ou des sections dans les associations mixtes. Mais il sera sage, croyons nous, de tenirs pour elles une statistique spéciale qui fournira des renseignements sur leur morbidité. Suivant qu'on tient compt des fluctuations survenues dans les Sociétés pendant l'année où l'enquête a eu lieu, et spécialement des sorties (résiliations, décès) et qu'on ramène l'ensemble de la population mutualiste au milieu du 1903, on obtient des résultats suivants, un peu différents de ceux que nous venons d'indiquer:

1e Catégorie — Sociétés s'occupant uniquement de la maladie:
572 avec 123.431 membres.
2e » — Sociétés s'occupant de la maladie conjointement avec d'autres branches 1242 avec 301 023 membres

1814 Sociétés avec 424.434 membres
3e » — Sociétée s'occupant d'autres branches que la maladie:
193 avec 72.037 membres

Total 2007 Sociétés avec 496.471 membres.

Ce sont ces chiffres dont on s'est servi dans les rénseignements subséquents.

Les Caisses maladie ont leur centre d'activité dans diverses sphères; nous trouvons 528 Caisses de fabrique avec 97.117 membres, 848 dont l'activité est restreinte à la commune avec 164'346 membres, 310 dont l'activité s'étend à plusieurs communes ou à un arrondissement avec 60.801 membres, 64 caisses cantonales avec 24.166 membres, 42 de chemins de fer ou bateaux avec 38.575 membres, 21, ayant des sections dans plusieurs Cantons, avec 34.445 membres.

Si l'on veut se rendre compte du nombre moyen de membres dans chaque Société il en faut éliminer les 21 avec 34445 membres ayant des ramifications dans toute la Suisse. Chaque Caisse aurait ainsi un peu plus de 200 membres. Ce nombre restreint de sociétaires facilite il est vrai la surveillance et la bonne administration. mais d'autre parte, nuit aux enseignements que chacune pourrait retirer de ses résultats au point de vue scientifique.

Les 21 Sociétés ont leur siège: 9 à Zurich, 5 à Berne, 2 à Genève, et une à Lucerne, Bâle Ville, Saint Gall, Grisons et Vand.

Les secours sont accordés:

soit en argent seulement	dans	819	Sociétés	avec	184.928	membres
» en nature, médecin et pharmacien	»	72	»	»	55 336	»
» sous les deux formes	»	923	»	»	184.470	»
		1814			424.434	»

La durée du secours est:

de 1 à 6 mois	dans	1181	Caisses	avec	207.562	membres
de 6 mois à 1 an	»	385	»	»	96.004	»
de 1 an et plus	»	219	»	»	114.908	»
Enfin une indemnité une fois pour toutes: (Somme aversale)		29	»	»	5.960	»
		1814	»	»	424.434	»

Les Sociétaires n'ont droit à des secours après leur entrée qu'à la suite d'un stage plus ou moins long.

De 0 à 3 mois	dans	1649	Caisses	avec	389.152	membres
de 3 mois à un an	»	128	»	»	27.643	»
de 1 an et plus	»	37	»	»	7.639	»
		1814	»	»	424.434	»

Enfin pour ne pas trop allonger ces détails nous dirons que les secours sont accordés après le début de la maladies:

de 0 à 3 jours	dans	1495	Caisses	avec	358.279	membres
de 4 jours et plus	»	319	»	»	66.155	»
		1814	»	»	424.434	»

Le total des cotisations perçues en 1903 s'est élevé à 9.231.915 frs., ce qui représente pour les 507.706 assurées une prime moyenne de frs 18 par tête.

Ici se place une observation dont l'importance ne saurait échapper. On constate qu'entre l'enquête ouverte par la Société Suisse de statistique dont les résultats furent publiés en 1888 par M. le pro-

fesseur Kinkelin, et celle qui vient d'avoir lieu en 1903, c'est à dire dans l'espace de 18 ans, 331 Caisses sur 1085 ont disparu, soit le 30.51 %.

Il est probable que parmi celles crées depuis 1888, un certain nombre auront suivi le même sort. Dans ce chiffre de 331, nous en relevons 81 dans le Canton de Zurich, 25 à Berne, 23 à Bâle Ville, 60 à Saint Gall, 7 dans le Canton de Vand, 15 à Neuchâtel, 8 à Genève, etc. La cause principale ne peut être autre que des déficits de Caisse, et l'on entrevoit avec tristesse les sommes économisées par des ouvriers prévoyants, ayant foi dans les sains principes de la mutualité, et qui ont été perdues par les erreurs d'une administration ayant méconnu les seules bases rationnelles sur lesquelles l'assurance aurait dû se fonder.

D'autra part, l'on ne peut nier que la mutualité a notablement étendu son action pendant ces dernières années. Depuis 1888, l'augmentation des Caisses est de 85 % et le nombre des membres s'est accru de 42 %. L'effectif moyen qui était de 193 sociétaires est actuellement de 253 en y comprenant les fédérations.

Il est assez étonnant de trouver un certain nombre de Cantons qui perçoivent des impôts sur les Sociétés de secours mutuel. Nous en avons noté 10, et qui 74 Caisses comprenant 13.102 membres ont versé la somme de 3193 frs.

Nous n'avons pu savoir à quel litre les mutuelles acquittaient ces prestations qui au premier abord paraissent en contradiction avec nos institutions démocratiques et libérales vis à vis de la classe ouvrière et des exemptions parfois exagerées en ce qui concerne les petites fortunes. La seule explication plausible à cette anomalie, c'est l'absence de législation par la matière. Leur exonération dépend en effet de leur reconnaissance l gale par le Grand Conseil ou d'une autorisation du Conseil d'Etat Vand.

Ceci nous amène naturellement à parler des législations. Nous serons forcement brefs, car à l'exception du Canton de Genève dont nous avons analysé la Loi du 23 Mai 1903 l'année dernière, il n'existe aucune Loi en Suisse sur les Sociétés de secours mutuels. Nous avons parcouru tous les dossiers émanant des autorités cantonales. Ils se résument dans des « Lois des pauvres », dans celles constituant des pensions de retraite pour certaines catégories d'employés, police, gendarmes, cantonaires, agents, corps ecclésiastiques, mais il ne s'y trouve rien de spécial en faveur des Sociétés de secours mutuels contre la maladie.

Il est vrai que les constitutions prévoient à plusieurs reprises l'élaboration des Lois sur l'invalidité et la vieillesse, mais nous les voyons en renvoyer successivement l'application jusqu'au moment où la Confédération elle même, aura mis sur pied l'Art. 34 *bis*, de la Loi fondamentale.

Dans plusieurs Cantons, il est institué légalement des Caisses de secours communales, elles sont même dans certains cas, obligatoires pour tous les habitants non ressortissants du Canton. Or, l'obligation est sur divers points la négation de l'assurance, qu'elle méconnait la participation effective des ayants droit pour les confondre avec les assistés. Saint Gall, où le chef-lieu seul a éxécuté la Loi, Bâle Campagne et Schaffhouse sont dans ce cas. Le Canton de Glarés, si développé au point de vue des œuvres de prévoyance, a étudié très à fond un projet d'assurance cantonale obligatoire pour l'invalidité

et la vieillesse. Ce rapport du 4 Mars 1904, adressé au Grand Conseil, mérite d'être consulté, il conclut par les propositions soumises à la Landsgemeinde et approuvées par elle, qui consistent en la création future d'une Caisse pour l'invalidité et la vieillesse. Cette Caisse entrera en fonctions dès que les ressources le permettront et dans ce but il y est versé annuellement une somme de 25.000 frs. La même institution a été décidé en princip dans le Canton de Vaud et une même somme de frs. 25 000 est prélevée annuellement sur le budget comme premier fonds de la Caisse pour le moment où elle sera définitivent fondée.

Il résulte des brèves considérations que nous venons d'exposer sur l'instabilité des Sociétés de secour mutuels sur les prestations auxquelles elles sont soumises, et sur les législations Cantonales, la nécessité d'une intervention fédérale est vivement ressentie. La question de l'assurance contre la maladie et les accidents, intéresse au plus haut point toutes les parties de notre population. La classe ouvrière revendique et avec raison, plus de sicurité vis à vis des risques qu'elle court pendant une existence laborieuse, et par suite plus de bienêtre dans la famille: cette tendance se peut se réaliser, cette transformation se consolider que par la force de la volonté individuelle pour l'épargne, unie à un esprit de coordination, avec la volonté d'autrui, le sentiment de la solidarité. Quant à ceux, qui plus favorisés par leur situation, possèdent une légitime influence sur nos institutions, ils sentent la responsabilité qui leur incombe et comprenent que les œuvres sociales consolident les principes qui sont à la base de notre pacte fédéral et dont notre devise est la noble expression. Les uns et les autres sont donc unanimes pour réclamer le plus promptement possible une Loi fédérale sur l'assurance de maladie et accidents.

S'il faillait une preuve de plus à l'appui de ce que nous avançons, nous la trouverions dans l'intéret que porte notre jeunesse studieuse à la question qui nous occupe. La Société de Zufingue est parmi nos Sociétés d'étudiants universitaires la plus importante, elle a mis à l'ordre du jour de sa réunion annuelle l'assurance maladie et accidents, qui a été traitée comme d'habitude par deux rapporteurs, l'un de la Suisse romande et l'autre de la Suisse allemande.

Ainsi donc, de tous les côtés, l'intervention de la Confédération est instamment réclamée. Il se fait jour en même temps deux tendances, qui chercheront à influences les décisions de l'assemblée fédérale, en renonçant toutes deux croyons nous, à rendre l'assurance obligatoire, par respect pour le verdiet populaire de 1900. L'une voudrait que les Cantons soient libres de consacrer les indemnités de la Confédération, soit en faveur de l'indemnité maladie, soit, ce qui lui tient plus à cœur, en faveur de la gratuité des soins médicaux et pharmaceutiques, soit enfin en faveur de l'un et de l'autre de ces systèmes. L'assimilation de la uotion de l'assistance apparait clairement dans cette thèse, et ses partisans ne parlent de rien moins que de provoquer une demande d'initiative populaire pour faire prévaloir leurs idées. L'autre tendance, voudrait fair crédit au Conseil fédéral pour presenter son projet et craindrait par de nouvelles propositions de peser sur les intentions de l'autorité ce qui risquerait de retarder pour plusieurs années une solution que tout le monde réclame.

Quoi qu'il en soit, et sans rien préjugés, par suite des commu-

nications officielles, et par ler débats qui ont eu lieu dans les milieur intéressés, l'on peut déjà prévoir les principes sur lesquels s'appuyera la prochaine législation fédérale sur l'assurance maladie et accidents. Les deux assurances seraient organisées d'une manière indépendante, mais seraient traitées dans la même Loi.

L'assurance maladie serait basée sur le principe de l'encouragement et de la surveillance des caisses de secours mutuels par la Confédération. Le droit d'inxtituer l'obbligation à l'assurance et de créer des Caisses publiques, serait entièrement laissé aux cantons. Pour avoir droit au subside, le caisses devraient satisfaire à certaines conditions, notamment une sécureté suffisante, une certaine liberté de passage d'une caisse dans une autre, l'admission des femmes, ainsi qu'un minimum de valeur et de durée des prestations. Ces caisses jouissaient de plein droit de la personalité civile et de l'exemption d'impôts.

Dans l'assurance accidents, l'obbligation serait limitée aux personnes (employés ou ouvriers) qui bénéficient actuellement du régime spécial de la responsabilité civile; ce régime serait par contre aboli. L'assurance serait facultative pour les personnes travaillant dans l'agricolture, les arts e métiers ou la petite industrie, et pour les employars des assurée obbligés ou volontaires. Tous les assurés bénéficieraient du subside fédéral. Les caisses subventionnées de secours mutuos en cas de maladie, serviraient d' organe a cette institution. et de réassurance pour les petîts accidents.

Tel est actuellement l'état de la question. Elle est née, on peut le dire en 1881. alors que la commission du Conseil des Etats avait attiré l'attention sur la législation Allemande; en 1890 l'Assemblée fédérale votait à l'unanimité l'art. 34 bis de la Constitution ainsi conçu: « La Conféderation introduira par voie législative l'assurance « sur les accidents et maladie en tenant compte des caisses de se« cours existantes. Elle peut déclarer la participation à ces assu« rances obbligatoires en gènéral ou pour certaines catégories de« terminées de citoyens »

Cet article fut adopté par le peuple le 26 Octobre 1890 à la majorité de 283,228 voix contre 92,200.

Il y a donc 25 ans que des esprits généreux en travayaient pour notre peuple un progrès dont le sort des travailleurs et l'intéret du corps social tout entier devait être l'enjeu.

Le problème était sans doute difficile à résoudre, les législateurs comme les philantropes, les patrons comme les ouvriers n'en ont pas méconnu la gravité et ont courageusement consacré toutes leurs forces, toute leur intelligence à le faire aboutir; les étapes ont été longues, quelquefois douloureuses, mais le résultat auquel nous semblons toucher est digne des efforts qu'il a réclamés.

L'honneur en revient aux hommes qui ont consacrée pendant de longues années, leurs temps et leur énergie à l'accomplissement de cette tâche. Le nom de Monsieur Porrer président de la Confédération s'y place au 1er rang.

LE COINTE.

CONDIZIONE DELLA MUTUALITÀ NELLA SVIZZERA

Riassunto.

Il relatore presenta alcune notizie statistiche dedotte da un'inchiesta (la prima, in Isvizzera) fatta sulle Società di M. S. *per malattia* dalla Società Svizzera di Statistica.

Le Società inventariate ascendono a 2007 con 507.706 membri, nella proporzione del 15 per cento della popolazione totale svizzera e del 50 per cento rispetto al numero complessivo dei salariati. Appartengono esclusivamente al ramo malattia 572 società con 133.930 membri; ad altri rami, malattia compreso, 1242 società con 301.023 soci; ad altri rami, malattia esclusa, 193 società con 72.753 membri. Gli uomini sono quattro volte più numerosi delle donne nelle società di M. S. Il numero medio dei soci per ogni società è di 200, eccezion fatta di 21 società — che esplicano la loro azione in tutta la Svizzera — le quali hanno 424.434 soci. La durata media del sussidio è compresa tra uno e sei mesi; ed il sussidio è per lo più accordato dopo tre mesi d' iscrizione, e tre giorni dopo il cominciare della malattia. Nel 1903 furono distribuite L. 9.231.915 di sussidi, con una media di 18 lire per socio. Dal 1888 ad oggi l'aumento delle casse di malattia s'aggira intorno al 75 per cento, e la diminuzione intorno al 30,51 per cento.

Eccettuata la legge 23 maggio 1903 del Cantone di Ginevra, nessun'altra legge esiste in Svizzera sulle Società di M. S.

Alcuni Cantoni hanno istituite Casse comunali di soccorso, obbligatorie. Il Cantone di Glarès ha deliberato nel 1904 l' Istituzione di una Cassa per l' invalidità e la vecchiaia, che funzionerà appena lo consentiranno i mezzi che si vanno raccogliendo, con un versamento annuo di 25.000 lire. Parimenti nel Cantone di Vand. È vivamente sentito il bisogno dell'intervento federale per una legislazione sull'assicurazione operaia. Si può prevedere che una non lontana legge federale sanzionerà per malattia l'assicurazione libera sussidiata, e per gli infortuni l'assicurazione obbligatoria per alcune categorie di operai dell'industria.

UEBERSICHT DES MUTUALISMUS IN DER SCHWEIZ

Zusammenfassung.

Der Berichterstatter legt einige, aus einer Enquete (die erste in der Schweiz) gezogenen statischen Daten vor die über die mutuellen Unterstützungsvereine *für Krankheiten* von der schweizerischen Gesellschaft für Statistik gemacht wurde.

Die inventarisierten Vereine belaufen sich auf 2007 mit 507.706 Mitgliedern in der Proportion von 15 0[0 der totalen Bevölkerung der Schweiz, und von 50 0[0 genüber der Gesammtzahl der Besoldeten 572 Gesellschaften mit 133.930 Mitgliedern gehören ausschliesslich der Krankheitsbranche; zu anderen Zweigen, Krankheiten imbegriffen, zählen 1242 Vereine mit 301.023 Mitgliedern; zu anderen zweigen, Krankheiten ausgeschlossen gehören 193 Gesellschaften mit 72.753 Migliedern. In den mutuellen Unterstützungsvereinen ist die Zahl der Männer viermal grösser als die der Frauen. Die Durchschnittszahl ist für jede Gesellschaft 200, mit Ausnahme von 21 Gusellschaften die ihre Tätigkeit in der ganzen Schweiz ausüben und 424.434 Mitglieder zählen. Die Durchschnittsdauer der Unterstützung dauert ein bis sechs Monate; und die Unterstützung wird gewöhnlich 3 Monate nach der Einschreibung und 3 Tage nach Anfang der Krankheit gewährt. Im Jahre 1903 wurden L. 9.231.915 in Unterstützungen verteilt, mit einem Durchschnitt von 18 Lire für Mitglied. Vom Jahre 1888 bis auf heute beläuft sich die zunahme der Krankenkassen auf ungefähr 85 0[0, und die Abnahme auf circa 30,51 9[0.

Mit Ausnahme des Gesetzes vom 23 Mai 1903 des Kantons Genf existiert in der Schweiz kein Gesetz über mutuelle Unterstützungsgesellschaften.

Einige Kantone haben obbligate Comunalunterstützungskassen errichtet. Der Kanton Glarès hat im Jahre 1904 die Errichtung einer Invaliden-und Alterkasse beschlossen, welche, sobald es die Mitteln. die man mit einer Einzahlung von jährlich 25.000 Frc. sammelt, erlauben werden, funktionieren wird. Ebenso im Kantone Vand. Man fühlt auf das lebhafteste das Bedürfuis der federalen Intervention für ein Gesetz über die Asikuration der Arbeiter. Es ist vorauszusehen dass ein nicht zu fernes federales Gesetz, die freie Unterstützungsassixuration für Krankheiten und für einige Kategorien von Industriearbeitern die obbligate Versicherung für Unfälle, sanktionieren wird.

Allegato **F.**

Organizzazione della Federazione Internazionale della Mutualità. — *Relatore:* AVV. MARIO ABBIATE.

La Mozione del Congresso Internazionale di Liegi

I.

La Mozione del Congresso internazionale di Liegi.

Il secondo Congresso internazionale della Mutualità, che ebbe luogo a Liegi nei primi giorni dell'agosto 1905, deliberava l'istituzione di un *Bureau permanenl international d'études el de Statistique mutualistes,* con sede a Bruxelles, e chiudeva i suoi lavori approvando unanime, col più vivo entusiasmo, il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, accogliendo la proposla presentala dai delegali delle Federazioni nazionali d'Italia e di Francia, dichiara l'opportunità di una Federazione internazionale della mutualità, *ed incarica il novello Ufficio internazionale di studi sulla mutualità di promuoverne nel più breve tempo la costituzione.*

La proposta presentata al Congresso di Liegi da Mario Abbiate, delegato della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, e da Leopoldo Mabilleau, delegato della Federazione nazionale delle Società di mutuo soccorso di Francia, concretava un'aspirazione che i mutualisti d'Italia e di Francia da lungo tempo vagheggiavano, e con amore e tenacia si adoperavano di tradurre in atto.

Nel 1904 il Congresso nazionale della previdenza italiana a Firenze, e quello della previdenza francese a Nantes, avevano affermato l'opportunità di una *Federazione internazionale della Mutualilà:* un anno di poi il Congresso internazionale di Liegi solennemente la proclamava, mentre — quasi a spianarne il cammino — istituiva un Ufficio internazionale di studi su la mutualità, ad esso affidando l'incarico di promnoverne la costituzione.

Il Congresso di Liegi si scioglieva con l'augurio — ch'era sul labbro e nel cuore di tutti i congressisti — che la nuova organizzazione internazionale fosse costituita a Milano, inaugurandosi col traforo del Sempione e con la Mostra internazionale del lavoro due magnifiche opere di pace.

I mutualisti d'Italia e l'*Ufficio internazionale di studi sulla mulualità* accolsero l'augurio, bandirono, a breve distanza di tempo, nella metropoli lombarda il Terzo Congresso internazionale della Mutualità, ed ora invitano i mutualisti convenuti a Milano da tutti i paesi a tradurre in atto il voto e l'augurio del Congresso di Liegi.

II.

Perchè è possibile la costituzione di una Federazione internazionale della Mutualità.

Il Congresso di Liegi potè dichiarare la opportunità della costituzione di una *Federazione internazionale della Mutualità*, e il Congresso di Milano può deliberarne la costituzione, perchè l'aspirazione dei mutualisti è stata secondata — e forse è proceduta — dal realizzarsi di certe condizioni sociali e politiche che nel passato mancavano.

In vero, a render possibile e proficua l'unione delle forze mutue di tutti i paesi occorreva che vi fossero Nazioni rette a libertà; occorreva un periodo di pace non breve, durante il quale fra i popoli molte avversioni e molti odî scomparissero, e ad essi succedessero relazioni di simpatia e d'amicizia, per virtù dei commerci e degli studî, delle rapide comunicazioni e delle alleauze economiche e politiche; occorreva l'organizzazione del proletariato, che spingesse i Governi a provvedere agli interessi veri e reali de' popoli, allontanandoli da una politica fratricida per egemonie dinastiche; occorreva che fossero segnate le tracce d'una legislazione sociale che sovvenisse ai bisogni e ai dolori dagli operai universalmente sentiti; occorreva insomma che per effetto di queste cause e di molte altre che per brevità taciamo, vi fosse nelle genti e fra le genti un più largo ed umano spirito di libertà, una coscienza sociale più evoluta che per il passato.

Ed era anche necessario che le forze mutue de' varî paesi raggiungessero un alto grado di espansione, e si raccogliessero in Unioni regionali, preparandosi così, per via graduale e metodica, a un accordo e ad un'Unione internazionale.

Ora, anche quest'ultima necessaria condizione si è avverata.

Unioni mutue straniere.

In buona parte degli Stati, le Società operaie di mutuo soccorso si sono riunite e ordinate in Unioni locali e in Federazioni regionali e nazionali.

La Francia ne conta una trentina circa. Ricordiamo, tra le più importanti delle Unioni regionali, il *Gran Conseil de la Mutualité des Bouches du Rhône*, istituito a Marsiglia nel 1821, al quale aderiscono 220 Società; il *Syndicat Girondin des institutions de prévoyance et de mutualité*, fondato nel 1885, che raccoglie 87 Società con 10,000 soci; l'*Union des Sociétés de secours et de prévoyance mutuelle de la Loire*, costituita nel 1886, che riunisce 116 Società con 20,000 membri circa; il *Syndicat des Sociétés mutuelles de la ville de Reims;* la *Fédération des Société de secours mutuels de la Haute Garonne;* la *Fédération mutuelle régionale du Midi*, costituita nel 1898, con sede a Nîmes; la *Fédération des Sociétés de secours mutuels de Nice et des Alpes-Maritimes;* l'*Union des Sociétés du Nord, à Lille*, ecc. Le organizzazioni mutue nazionali sono tre, con sede a Parigi: la *Ligue Nationale de la Prévoyance et de la mutualité*, fondata nel 1890, che ha un organo proprio, mensile, intitolato *Revue de la prévoyance et de la Mutualité;* l'*Union Nationale de Présidents des Sociétés de se-*

cours mutuels, costituita nel 1897, che pubblica il giornale quindicinale *La Mutualité;* e la *Fédération Nationale de la Mutualité Française.* Nè possiamo dimenticare che esiste in Francia un Istituto che non rappresenta una Federazione di Società mutue, ma che allo sviluppo della mutualità ed all'unione delle forze mutue grandemente coopera, ed è il *Musée social,* fondato nel 1889 dal conte di Chambrun.

In Inghilterra le numerosissime *Friendly Societes* per una piccola parte sono libere e indipendenti, ma per la maggior parte sono *rami* di vaste organizzazioni che caratterizzano la mutualità inglese, e si chiamano *Ordini.* L'*Ordine,* quale aggregato di numerose Società, esercita quelle forme di mutualità che vogliono una larga base d'azione e dei calcoli complessi, e sorveglia ed aiuta le Società in cui si ramifica. Le quali sono autonome ed esercitano — sotto la vigilanza della Direzione centrale (*Central Body*) — quelle particolari forme di mutualità per cui la vicinanza de' soci e le loro scambievoli quotidiane relazioni possono essere di efficace controllo. In simile guisa, la mutualità inglese unisce i vantaggi della piccola associazione con quelli della grande organizzazione collettiva. Vi sono *Ordini* potentissimi e celebri, con bizzarre denominazioni, che estendono la loro azione anche nelle colonie. L'*Ordine indipendente degli originali di Manchester* ha 900,000 membri e un capitale che supera i 200 milioni di lire italiane.

Nel Belgio esiste l'*Union National des Fédérations mutualistes neutres,* presieduta dal prof. Emilio Tumelaire, uno dei più valorosi e ardenti cultori della mutualità. Esso pubblica a Bruxelles una gazzetta bimensile, *Mutuelliste.* Esistono poi numerose Federazioni locali e regionali, tra le quali citiamo: la *Fédération libre de Bruxelles,* la *Fédération de la Flandre occidentale,* la *Fédération neutre de Liège,* l'*Alliance des Societétès de Namur,* la *Féderation de Gand,* la *Fédération de Charleroi,* ecc.

Nella Svizzera le Società di mutuo soccorso hanno Federazioni cantonali.

In Germania e in Austria, dove l'assicurazione contro le malattie e la vecchiaia è obbligatoria ma la scelta dell' Istituto assicuratore è libera agli assicurati, le Società mutue sono numerosissime (in Germania la proporzione dei soci delle Mutue, rispetto alla popolazione, è del 16.2 p. 100), ed il movimento federale progredisce.

Nell'America del Nord (come vedremo in seguito) esso ha già carattere internazionale, ma si esplica insieme con altre forme di unionismo.

Nell'America del Sud la possente « *Asociaciôn Española de Socorros Mútuos* » di Buenos-Ayres ha stretto un patto di reciprocanza con 163 Associazioni dell'Argentina, 29 dell'Uruguay, 4 del Brasile, una del Paraguay e una del Chile, stabilendo così una reciprocanza internazionale fra mutualisti spagnuoli.

L'azione di codeste Leghe si svolge liberamente secondo i bisogni e le condizioni della mutualità nei varî paesi. In Francia e nel Belgio la costituzione e l'azione delle Unioni sono regolate da disposizioni legislative, che ci piace di richiamare perchè segnano gli obbietti e gli scopi di quelle Unioni.

La legge belga del 23 giugno 1894 sancisce e regola il diritto delle Società operaie mutue di federarsi tra di loro, e riconosce alle Federazioni mutue un triplice obbietto: 1° il libero passaggio de' soci, che cambino residenza, dall'una all'altra delle Società federate; 2° l'esercizio in comune tra le Società federate, dei servizî della mutualità; 3° la

istituzione e il funzionamento di Consigli arbitrali per la risoluzione delle controversie nascenti fra le Società federate e fra i membri delle medesime.

La legge francese del 1° aprile 1898 riconosce, nell'art. 8°, alle Società di mutuo soccorso il diritto di costituire — conservando ciascuna d'esse la propria autonomia — delle Unioni che abbiano particolarmente per oggetto: *a*) l'organizzazione e l'esercizio dei varî servizi di soccorso e d'assistenza che — giusta l'art. 1° della legge — le Società mutue si propongono come scopo della loro azione; *b*) l'ammissione de' soci federati che mutino residenza; *c*) l'ordinamento delle pensioni vitalizie per la vecchiaia; *d*) l'organizzazione di mutue assicurazioni per i diversi rischi ai quali le Società si sono impegnate di provvedere, e specialmente di Casse per le pensioni, di assicurazioni comuni a parecchie Società per operazioni a lunga scadenza e per le malattie di lunga durata; *e*) il servizio gratuito di collocamento.

III.

Scopi ed Azione di una Federazione Internazionale della Mutualità.

Poichè dunque le condizioni necessarie a render possibile e proficuo un accordo internazionale fra le Società operaie di Mutuo Soccorso, se non in tutti. in buona parte degli Stati civili si sono avverate, è bene che l'iniziativa delle organizzazioni mutue d'Italia e di Francia e il voto del Congresso internazionale di Liegi abbiano attuazione, e che a Milano sia deliberato e conchiuso l'auspicato accordo internazionale tra le Società di Mutuo Soccorso e di Previdenza di tutto il mondo civile.

Tale accordo, per le ragioni dette e per altre che tralasciamo di dire, essendo ovvie, non potrà non avere dei grandi risultamenti. E saranno risultati di una duplice indole: d'indole tecnica, particolare ai servizi mutui tra le Società federate; d'indole sociale-politica, generale a tutti i popoli.

Quegli stessi vantaggi che un'Unione mutua regionale o nazionale reca alle Società che la costituiscono, potranno essere procurati — in una misura proporzionatamente più estesa ed intensa — dalla Federazione internazionale alle organizzazioni che ne faranno parte.

Essa avviverà l'azione delle singole organizzazioni e la renderà più regolare e sicura, armonizzando e coordinando l'opera di ciascuna con l'opera di tutte. Determinerà e stabilirà relazioni di studi, d'informazione e d'amicizia tra i mutualisti di tutti i paesi. Sarà una specola della mutualità universale, da cui si potranno studiare le forme e le funzioni della mutualità proprie d'ogni popolo, ad ammaestramento per tutti.

Per essa certe forme di assicurazione, certi servizi di assistenza, che entro stretti confini e su di un limitato numero di persone non reggono, potranno invece — per la legge dei grandi numeri — vittoriosamente esercitarsi su di una grande massa di mutualisti di vari paesi. Col mezzo della *riassicurazione* e con quello dell'assicurazione mutua tra le varie organizzazioni, essa potrà elevare e prolungare — corrispondentemente al bisogno — i sussidi delle assicurazioni mutue locali.

La istituzione di Collegi arbitrali, dei quali faranno parte giudici autorevolissimi scelti fra gli autorevoli di differenti popoli, risolveranno le più difficili controversie e creeranno una giurisprudenza internazionale della mutualità, avviamento ad un'internazionale legislazione della previdenza. E con l'esercizio del *consorellismo* e della *reciprocanza* tra le organizzazioni mutue dei paesi diversi, nelle varie forme o di libero passaggio da una Società in un'altra dei soci migranti da questo in quello Stato, o di passaggio dei soci col rimborso della rispettiva quota sociale di riserva fatto dalla Società da cui escono a quella in cui entrano, o col semplice servizio di incasso dei contributi e di pagamento dei sussidi fatto dalla Società della nuova residenza per conto della Società della residenza abbandonata, la Federazione internazionale procurerà alla classe operaia un grandissimo giovamento, conseguirà una delle più belle vittorie per la solidarietà e la fratellanza universale degli uomini.

Tra gli scopi d'indole sociale-politica che un accordo internazionale tra le Società operaie mutue può proporsi, oltre a quello nobilissimo d'avvivare e divulgare tra i popoli il principio ed il sentimento della previdenza e della mutualità (strumenti mirabili per elevare la classe operaia), questo vogliamo indicare: la Federazione internazionale delle Mutue, d'accordo colle altre organizzazioni del proletariato, può efficacemente promuovere e concordare un'azione comune o parallela delle organizzazioni mutue di tutti i popoli per ottenere che le provvidenze sociali, a mano a mano da vari Stati deliberate ed istituite per gli operai, siano informate a unità di concetto e ad una relativa uniformità di funzionamento compatibilmente alle condizioni dei diversi popoli. Sarà codesto un ottimo mezzo per render più facili e frequenti i trattati internazionali a favore dei lavoratori, come quelli recentemente conclusi tra l'Italia e la Francia e tra la Francia e il Belgio, e per affrettare una legislazione internazionale del lavoro.

Non occorre infine di dimostrare come una Lega internazionale di organizzazioni operaie sia un possente fattore di pace e di fratellanza fra le genti. Lo affermava solennemente l'undicesimo Congresso per la pace, ch'ebbe luogo a Monaco nell'aprile 1902, invitando le Società per la pace di tutti i paesi a stringere rapporti con le organizzazioni operaie, ed incaricando l'Ufficio centrale dell'*Unione Internazionale per la pace* di mantenersi in relazione con esse e di invitarle ai Congressi dell'Unione. Il lavoro educa le coscienze ed umanizza i cuori: ed una lega di lavoratori sparsi per tutto il mondo, stretti col dolce vincolo della mutualità, è uno strumento validissimo di educazione sociale, un baluardo della pace, contro cui debbono infrangersi le insane e bieche arti della discordia e della guerra.

Quando milioni di lavoratori, sparsi per tutte le parti del mondo, nelle pianure, su pei monti, in fondo alle valli, a specchio dei mari e dei laghi, sconosciuti gli uni agli altri, parlanti favelle diverse e aventi diversi costumi, ma affratellati dalle fatiche ogni giorno sostenute nei campi, nelle officine, sulle navi nelle miniere, e dai dolori ogni giorno sofferti nell'adempimento del duro lavoro, e dalle lagrime sparse nei casolari, nelle soffitte, nelle corsie degli spedali; — quando milioni di lavoratori, per mezzo d'una grande organizzazione internazionale, possano da un capo all'altro della terra scambiarsi soccorsi ed aiuti, parole di conforto e di consiglio, annunzi ed avvertimenti — quando ciò avvenga, la politica internazionale dei popoli non sarà più guidata da una diplomazia arrugginita in viete formule, ma sarà fatta nei campi

e nelle officine. E sarà politica pacifica e forte, come il lavoro da cui trarrà origine; sarà politica compresa dei bisogni veri e reali dei popoli, per i quali — come per gli individui — fonte di vita e di ricchezza è il lavoro.

IV.

Esempi di organizzazioni internazionali.

Non mancheranno difficoltà all'attuazione pratica del nostro disegno, ma le supereremo, come le superarono alcune organizzazioni internazionali, già da tempo esistenti con vantaggio universale.

Esiste la *Croce Rossa,* istituita con una Convenzione conclusa a Ginevra il 22 agosto 1864 dai rappresentanti degli Stati d'Europa. Essa ha uno scopo altamente umanitario ed ha ramificazioni fiorenti in tutti gli Stati.

Esiste una *Unione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori,* fondata a Parigi nel 1900 ed organizzata poi mediante una Conferenza a Basilea, dove risiede l'Ufficio Internazionale diretto dal prof. Bauer.

Esiste una *Unione Internazionale per la pace* con un Ufficio Centrale a Berna, la quale promosse già 15 Congressi in varie città d'Europa.

Esistono organizzazioni internazionali fra alcuni Sindacati operai, ad esempio fra i tipografi, cappellai, guantai, muratori. La Federazione edilizia italiana ha stretto per i suoi soci accordi di reciprocanza con le Federazioni svizzera e tedesca. Fra i Segretariati professionali operai dei vari Stati d'Europa ebbero luogo quattro Conferenze, la prima a Copenaghen nel 1901, la seconda a Stuttgart nel 1902, la terza nel luglio 1903 a Dublino, e la quarta Conferenza in Olanda nell'anno scorso. Nel Congresso di Dublino fu stabilito che la *Generalkommission der Gewerkschaften Deutschlands* funzioni da Ufficio internazionale dell'organizzazione sindacale operaia.

Esistono, infine, due organizzazioni internazionali che per l'indole e gli scopi loro vogliono esser da noi particolarmente considerate, e dalle quali dobbiamo trarre luce ed ammaestramento: l'*American Federation of Labor* e l'*Alliance Coopèrative Internationale.*

Tra le Associazioni operaie d'America, la più importante per la struttura, il funzionamento e i risultati pratici conseguiti, è la *Federazione Americana del Lavoro.* Fondata nel 1881 e da oltre 20 anni presieduta da Gompers, essa contava nel settembre 1905 un numero di soci ragguardevolissimo: 1.745.270. I soci erano divisi in: *a)* 113 Unioni internazionali (estendenti la propria azione sugli Stati Uniti e su altre nazioni d'America), composte di 22.500 Unioni locali; *b)* 29 Federazioni nazionali; *c)* 549 Unioni centrali del lavoro; *d)* 1747 Unioni locali di mestiere e Unioni federali di lavoro non aggruppate in Federazioni e direttamente aderenti alla Federazione Americana del Lavoro. La Federazione tenne già 24 Congressi. Le entrate della Federazione s'aggirano intorno a L. 1.300.000, e le spese intorno a 1.100.000 lire.

L'opera della Federazione Americana è complessa e multiforme, s'estende nel campo del mutuo soccorso e in quello della resistenza.

Riportiamo alcune cifre per dimostrare l'importanza dei soccorsi distribuiti dalle organizzazioni ad essa affiliate:

40	Unioni internazionali per soccorsi per morte.				L.	3.016.081 50
20	»	»	»	» di malattia	»	2.272.704 60
12	»	»	»	» di viaggio . . . . ,	»	441.436 20
12	»	»	»	» di disoccupazione . .	»	413.859 50
9	»	»	»	» per morte della moglie	»	245.445 20
2	»	»	»	» per perdita di arnesi	»	5 536 50

L'azione della Federazione si esercita pure efficacemente con l'arbitrato per risolvere e comporre i dissidi nascenti fra le organizzazioni affiliate, e con proposte legislative. Tra le quali è degna di particolare menzione la proposta per la giornata di 8 ore di lavoro, sostenuta vigorosamente in tutti i Congressi.

L'*Alleanza Cooperativa Internazionale* fu fondata nel 1895 a Londra in seguito ad una Conferenza preliminare tenuta al Crystal-Palace nel 1893. Essa ha per iscopo di mettere in relazione fra di loro i cooperatori di tutti i paesi, perchè reciprocamente si prestino consiglio ed aiuto; di studiare le differenti forme ed i migliori sistemi di cooperazione; di promuovere la partecipazione agli utili del personale addetto alle Cooperative d'ogni genere.

L'Alleanza non s'occupa nè di politica, nè di religione. Essa è una Unione di Società e di organizzazioni cooperative di tutti i paesi. Dove la cooperazione non sia sufficientemente organizzata, possono essere scelti come membri dell'Alleanza dei personaggi noti ed illustri per studi compiuti e per opera data a favore della cooperazione. In ogni paese possono essere costituite delle Sezioni nazionali dell'Alleanza — libere ed autonome nell'ordinamento interno — in rapporto costante con l'Ufficio direttivo, che ha sede in Londra ed è composto di tre o più membri scelti nel proprio seno dal Comitato centrale dell'Alleanza. Il quale è l'organo direttivo ed esecutivo della Federazione, conta 37 membri appartenenti ai diversi paesi rappresentati nella Alleanza, in proporzione dell'importanza del movimento cooperativo di ciascun paese, ed è nominato dal Congresso cooperativo internazionale, tenuto una volta almeno ogni tre anni.

I Congressi internazionali fino ad oggi convocati dall'Alleanza furono sei: il primo a Londra nel 1895; il secondo nel 1896 a Parigi; a Delf il terzo nel 1897; il quarto di nuovo a Parigi nel 1900; il quinto nel 1902 a Manchester; ed il sesto a Budapest nel 1904. A quest'ultimo parteciparono 213 organizzazioni cooperative, rappresentate da 295 delegati, e contemporaneamente al Congresso fu tenuta — con mirabile successo — un'esposizione dei prodotti di Cooperative agricole ed industriali.

L'*Alleanza Cooperativa Internazionale* ha fatto rapidi progressi, ed oggi svolge la sua azione in 18 nazioni d'Europa, d'America, d'Asia e d'Australia. Presidente autorevolissimo ne è Henry Wolf, e rappresentanti dell'organizzazione cooperativa italiana nel Comitato centrale sono Luigi Luzzatti, Antonio Maffi, Lorenzo Ponti e F. Guasti.

L'opera dell'Alleanza si esercita pure, direttamente, a favore della pace e della fratellanza universale. Il Congresso di Manchester deliberava di aderire a tutti i provvedimenti in favore dell'organizzazione giuridica della pace fra i popoli, e in particolare alla Corte arbitrale dell'Aja, e di offrire la propria cooperazione all'Ufficio Centrale dell'*Unione Internazionale per la pace;* faceva voti per la sollecita conclusione di una Convenzione d'arbitrato permanente fra l'Inghilterra e la Francia; ed invocava l'unione di tutti gli uomini di buona volontà — a qualunque classe, paese e religione appartenenti — a fine di risolvere per le vie pacifiche della cooperazione le più ardue e dolorose quistioni sociali.

Il Congresso affermava, infine, che l'Alleanza Cooperativa internazionale non vuole la scomparsa delle nazionalità, ma la loro morale evoluzione con la speranza e l'intento di sostituire alle lotte cruenti fra popoli le pacifiche gare tra nazioni emule nell'adoprarsi ad attuare i più elevati principii della cooperazione.

V.

Disegno di Statuto della Federazione Internazionale della Mutualità.

Per le svolte considerazioni, su l'esempio delle organizzazioni internazionali che abbiamo ricordate, e in particolare sulle tracce della *Alleanza Cooperativa Internazionale*, la quale, fra tutte, ha maggiore affinità con la costituenda organizzazione, in adempimento del voto emesso dal Congresso di Liegi e sotto gli auspici del *Bureau permanent international d'etudes mutualistes*, presentiamo all'esame e alla discussione del Congresso un disegno di Statuto organico per la costituenda Federazione internazionale. In esso ci studiamo di concordare l'azione della nuova Federazione con l'azione del *Bureau permanent d'etudes Mutualistes*, in modo che questo — pur conservando la sua autonomia — funzioni come un organo di quella, sia il laboratorio che raccoglie ed elabora il materiale di studio per la Federazione. E però includiamo nel Consiglio Generale e nella Commissione Esecutiva della Federazione una rappresentanza del *Bureau permanent de la Mutualité*.

Non crediamo che le singole disposizioni del progetto di Statuto abbiano bisogno d'essere illustrate. Degli scopi che alla Federazione vorremmo attribuire abbiamo discorso nelle pagine precedenti. Il suo ordinamento abbiamo informato a quello dell'*Alleanza Cooperativa Internazionale*, che da oltre 10 anni regolarmente funziona e prospera. Nel Congresso internazionale delle Organizzazioni di Mutualità e di Previdenza — da convocarsi ordinariamente ogni tre anni — risiede il potere deliberativo della Federazione; della quale il governo e l'amministrazione — nell'intervallo fra i Congressi — sono affidati ad un Consiglio Generale di 35 membri, che alla sua volta elegge una Commissione Esecutiva di 11 membri. Comitati nazionali esplicheranno, nei vari paesi, l'azione della Federazione; un Collegio arbitrale comporrà le controversie nascenti fra le organizzazioni federate. E la sede della Federazione non sarà fissa, ma ogni tre anni trasmigrerà di paese in paese, stabilendosi nella città in cui si sarà riunito l'ultimo Congresso, quasi ad attestare l'universalità della Federazione e dell'opera di fratellanza e di solidarietà umana e civile ch'essa vuole compiere.

Queste proposte noi affidiamo alle deliberazioni del Terzo Congresso con la lieta speranza ed il fervido augurio che da esso nasca vitale una organizzazione che potrà conseguire (se la volontà degli uomini e la fortuna delle cose non falliranno) i migliori risultati pel bene dell'umanità; che sarà un pegno d'amore e di pace fra i popoli; una tappa gloriosa sul lungo e doloroso cammino che deve condurre alla Federazione di tutte le genti!

Allegato A.

Bureau Permanent International d'Etudes et de Statistique Mutualistes

STATUTS

votés à Liége, le 6 Août 1905, en assemblée générale du Congrès international de la Mutualité.

Art. 1. — Il est constitué un bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes.

Art. 2. — Son siège est établi à Bruxelles.

Art. 3. — Il est dirigé par un Comité international composé d'un délégué au moins par nation et de cinq au plus.

Ces délégués sont désignés par les grands groupements mutualistes de chaque pays: en outre, chaque Gouvernement pourra désigner un représentant auprès de ce Bureau.

Le Comité a pour organe exécutif un bureau composé de membres résidant en Belgique et fonctionnant avec le concours de l'Office du Travail. Sont désignés pour la premiere fois comme membres du Bureau exécutif, les membres du bureau du Congres international de Liége.

Le Bureau est placé sous le patronage d'un Comité d'honneur composé de personnalités ayant rendu des services éminents à la Mutualité.

Art. 4. — Le Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes est chargé:

1. — De réunir tous les renseignements sur les institutions de prévoyance du monde;

2. — De publier, soit directement, soit indirectement par l'intermédiaire des Instituts sociologiques, les documents qui comportent une diffusion immédiate;

3. — D'organiser la bibliographie internationale de la mutualité, de concert avec l'Institut international de bibliographie;

4. — De contribuer à la préparation des Congrès internationaux de la Mutualité.

Art. 5. — Les ressources du Bureau permanent consistent en souscriptions, en dons volontaires des particuliers et des associations de mutualité, ainsi que, éventuellement, en subsides des pouvoirs publics des divers Etats.

Allegato B.

COMITÉ INTERNATIONAL DE LA MUTUALITE

Présidents d'honneur: MM. Francotte, Ministre de l'Industrie et du Travail en Belgique, et Millerand, ancien Ministre et Député à Paris.

Président: M. Léopold Mabilleau, Président de la Fédération nationale des mutualités françaises, à Paris.

MEMBRES:

Pour la France: MM. Mabilleau: Cavé, à Paris; Arboux, Secrétaire Général de la ligue de la prévoyance, à Paris: Jean Hébrard, Secrétaire de la Fédération nationale, à Paris; Nautré, Vice-Président de l' Union des présidents, à Charleville.

Pour l'Italie: MM. le Commandeur Dr. Magaldi, Directeur au Ministère, à Rome; U. Pisa, Sénateur, à Milan; le Comte Sabini, attaché à l'ambassade, à Paris; Maffi, Président de la Federazione nazionale, à Milan; Abbiate Mario, avocat, à Vercelli.

Pour la Suisse: MM. Correvon, Juge à Lausanne, Président de la Fédération romande; Lautenschlager, à Berne, Président de la Fédération catholique; Stoessel, à Zurich, Président de la Fédération de l' Est.

Pour l'Autriche: M. Jakob Brod, à Vienne.

Pour la République Argentine: MM. Belisario Montero, Consul à Bruxelles; de Glymes de Hollevecque, Chef de bureau municipal de statistique à Buenos-Ayres.

Pour la Bolivie: M. Baraûd-Chasteauneuf, Consul, à Cognac; Pour le Grand Duché de Luxembourg: MM. Henri Neuman, Conseiller d'Etat; Nic. Ludovicy, Député, à Luxembourg.

Pour la Belgique: MM. le Comte t'Kint de Roodenbeke, Sénateur, Président de la Commission permanente des mutualités, à Bruxelles; le Baron du Sart de Bouland, Gouverneur du Hainaut, à Mons; Jean Dubois, Directeur Général de l'Office du Travail, à Bruxelles.

BUREAU PERMANENT

Président: M. le Baron du Sart de Bouland, à Mons;

Vice-Présidents: MM. Tumelaire, Président de l'Union nationale des Fédérations neutres, à Ath; Ed. de Pierpont, Président de l'Alliance nationale des Fédérations chrétiennes, à Rivière.

Secrétaire Général: M. Ver Hees, Chef de Division à l' Office du Travail, à Bruxelles.

Trésorier: M. De Queker, Chef de Division à l'Administration comunale de Bruxelles.

Secrétaire-trésorier-adjoint: M. Stroobants, Chef de bureau à l' Office du Travail, à Bruxelles.

Secrétaires-adjoints: MM. H. De Winter, Président de la Fédération neutre liégeoise, à Liège; Eug. Nimal, attaché au Secrétariat des œuvres sociales, à Liège.

Allegato C.

MOTION

votée à Liége, le 6 Août 1905, en Assemblée générale du Congrès international de la Mutualité

Le Congrès international de la Mutualité de Liège, adhérant à la proposition exprimée par les représentants des Fédérations mutualistes nationales d' Italie et de France, déclare l' opportunité de la constitution d' une Fédération internationale des sociétés de secours mutuels et charge le Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes de préparer la fondation de cet organisme dans le plus bref délai possible.

SCHEMA DELLO STATUTO
della Federazione internazionale della Mutualità

TITOLO I.

Scopo della Federazione internazionale.

Art. 1. — Il III Congresso nternazionale della Mutualità istituisce la *Federazione internazionale della Mutualità* che ha per iscopo di:

1) divulgare ed avvivare fra i diversi popoli i principii e il sentimento della Mutualità;

2) rafforzare l'azione delle organizzazioni mutue dei vari paesi, con lo studio in comune ed il reciproco ammaestramento delle migliori forme e delle più efficaci funzioni della Mutualità, valendosi dell'opera del *Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes* sedente a Bruxelles;

3) stabilire fra le organizzazioni mutue federate dei diversi paesi uno scambio di aiuti e di servigi, tra i quali in particolare:

a) l'assistenza morale ai rispettivi soci migranti da un paese in un altro,

b) il servizio di reciprocanza — nelle sue varie forme o di semplice servizio amministrativo, o di trasmigrazione di patrimonio, o di libero passaggio dei soci,

c) l'assicurazione in comune e la riassicurazione per i diversi rischi ai quali si obbligano di provvedere,

d) il collocamento dei rispettivi soci migranti da un paese in un altro:

4) comporre con un collegio arbitrale le controversie nascenti fra le Organizzazioni federate, e, su l'invito di un'Organizzazione, tra le Società che la costituiscono;

5) concordare un'azione comune o parallela delle organizzazioni mutue dei vari Stati, per conseguire nei rispettivi paesi delle provvidenze sociali informate a unità di concetto e ad una relativa uniformità di funzionamento, e per sollecitare una legislazione internazionale del lavoro;

6) favorire la causa della pace universale, movendo l'opinione pubblica in favore dell'arbitrato internazionale, aderendo e cooperando all'azione esercitata dalla Corte permanente dell'Aia e da tutte le Istituzioni che si propongono la risoluzione pacifica dei conflitti internazionali.

Art. 2. — La Federazione non s'occupa nè di politica, nè di religione. La Mutualità è campo neutro, nel quale tutte le persone di buona volontà, professanti credenze e principi disparati, possono incontrarsi e cooperare insieme.

Ogni organizzazione aderente alla Federazione riconosce che la Mutualità è fine a sè stessa, esercita un'azione di fratellanza e solidarietà umana, e non deve esser strumento di nessun partito.

TITOLO II.

Costituzione — Mezzi — Sede.

Art. 3. — Possono far parte della Federazione le Unioni nazionali delle Società di mutuo soccorso, e le altre organizzazioni di previdenza, di tutti i paesi, delle quali l'azione possa estendersi all'intera rispettiva nazione. Sono pure ammesse le Unioni regionali delle Società di mutuo soccorso e di altre istituzioni di previdenza, che appartengano a paesi nei quali non siano costituite delle organizzazioni nazionali.

Per rappresentare nella Federazione i paesi nei quali la Mutualità sia insufficientemente organizzata, può il Congresso eleggere a membri della Fe-

derazione degli individui preclari per benemerenze conseguite nel campo della Previdenza e della Mutualità. Essi godranno gli stessi diritti degli altri delegati, ma non avranno voto nel Congresso.

Art. 4. — Spetta al Congresso di accettare le adesioni delle istituzioni mutue e di previdenza de' vari paesi.

Nell'intervallo fra i Congressi le adesioni sono esaminate ed accolte dal Consiglio generale della Federazione, con deliberazione che deve esser ratificata dal Congresso successivo.

Art. 5. — Ogni organizzazione, aderendo alla Federazione, conserva piena ed integra la propria autonomia, ma impegna la sua azione al conseguimento degli scopi che la Federazione si propone.

L'adesione è triennale, e tacitamente si rinnova se non viene disdetta sei mesi almeno prima della scadenza del triennio.

Art. 6. — Il Congresso potrà, su relazione del Consiglio generale, radiare dalla Federazione il membro (organizzazione o individuo) che, invece di cooperare al conseguimento degli scopi comuni, agisca in modo contrario o nocivo alle finalità della Federazione e della Mutualità.

Art. 7. — La Federazione trae i mezzi pel suo funzionamento da:

1) i contributi annui delle organizzazioni che la costituiscono;
2) gli eventuali sussidi di Stati e di enti pubblici;
3) le donazioni e i legati che possono pervenirle.

Art. 8. — La quota federale annua è proporzionale al numero dei soci delle organizzazioni aderenti, nella misura minima di 10 franchi e massima di 50 franchi ogni 1000 soci o frazione di 1000 soci.

Essa viene annualmente determinata, secondo i bisogni della Federazione, dal Consiglio generale.

Art. 9. — La Federazione ha sede triennale nella città in cui si è riunito l'ultimo Congresso internazionale della Mutualità.

TITOLO III.

Ordinamento della Federazione.

Art. 10. — La Federazione svolge la sua azione per mezzo:

a) del Congresso;
b) del Consiglio generale;
c) della Commissione esecutiva;
d) dei Comitati nazionali;
e) del Collegio arbitrale.

Del Congresso internazionale.

Art. 11. — La Federazione si riunisce ordinariamente in Congresso internazionale ogni tre anni; straordinariamente quando il Consiglio generale ne ravvisi la opportunità.

Il Congresso è il potere deliberante della Federazione.

Art. 12. — Al Congresso partecipano di diritto tutti i membri della Federazione e del *Bureau permanent international d'études et de statistique mutuatistes*. La Commissione esecutiva può invitare al Congresso le organizzazioni nazionali o regionali di previdenza non federate. ed i mutualisti più autorevoli d'ogni paese; ma essi non vi hanno voto deliberativo.

Art. 13. — Ogni organizzazione federale dispone di un voto ogni 10.000 soci, o frazione di 10.000 soci; ma non può avere più di 20 voti. Può farsi rappresentare da più delegati, ma uno solo ha diritto di votare.

Ogni delegato può rappresentare diverse organizzazioni, ma non più di tre.

Art. 14. — Il Congresso discute le questioni d'ordine generale riguardanti la mutualità universale, la relazione del Consiglio generale su l'azione federale compiuta dopo l'ultimo Congresso, e delibera le direttive dell'azione futura. Esso nomina i membri del Consiglio generale e del Collegio arbitrale; modifica, occorrendo, il presente Statuto, col voto favorevole dei due terzi dei delegati intervenuti.

Art. 15. — Il Consiglio generale dispone l'ordine del giorno del Congresso, ne delibera il regolamento e ne sceglie la sede.

Del Consiglio generale.

Art. 16. — Un Consiglio generale composto di 30 membri eletti dal Congresso, del presidente, del segretario generale e di tre altri membri scelti nel proprio seno dal Comitato direttivo del *Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes*, regge ed amministra la Federazione nell'intervallo fra un Congresso e il successivo.

Esso s'aduna in via ordinaria due volte all'anno, nella primavera e nell'autunno; straordinariamente quando occorra. Può — in via straordinaria — deliberare per corrispondenza.

Art. 17. — I trenta membri del Consiglio, eletti dal Congresso, debbono appartenere ai diversi paesi rappresentati nella Federazione, in quella proporzione che il Congresso avrà determinato tenendo conto dell'importanza del movimento mutualista di ciascun paese.

Il Consiglio si rinnova per metà ad ogni Congresso, ed i suoi membri sono rieleggibili. Dopo un'elezione generale la scadenza dei consiglieri è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Venendo a mancare qualche consigliere il Consiglio generale lo sostituisce temporaneamente, sino al Congresso successivo, con un altro membro scelto nella stessa organizzazione a cui apparteneva quello da sostituire.

Della Commissione esecutiva.

Art. 18. — Il Consiglio generale elegge nel suo seno una *Commissione esecutiva* composta di un Presidente, due vice-Presidenti, un Segretario generale, un tesoriere e quattro altri membri. Fanno inoltre parte della Commissione, il presidente ed il segretario generale del *Bureau permanent international d'études mutualistes*.

Art. 19. — Alla Commissione esecutiva spetta di eseguire le deliberazioni del Consiglio generale; di provvedere agli atti d'ordinaria amministrazione, ed a quelli urgenti, sottomettendo alla ratifica del Consiglio, nell'adunanza immediatamente successiva, gli adottati provvedimenti.

Dei Comitati nazionali.

Art. 20. — Tra le organizzazioni d'ogni paese aderenti alla Federazione, possono costituirsi delle *Sezioni nazionali*, rette da un regolamento approvato dal Consiglio generale, e presiedute da un *Comitato nazionale* al quale appartengono i Consiglieri federali della stessa nazionalità.

Art. 21. — I *Comitati nazionali* esercitano nei rispettivi paesi l'azione federale, su la direttiva dei Congressi e del Consiglio generale, mantenendosi in rapporto permanente con la Commissione esecutiva.

Del Collegio arbitrale.

Art. 22. — Per comporre le controversie nascenti fra le organizzazioni federate, o tra le Società componenti un'organizzazione federata — quando essa ne faccia istanza — è istituito in seno alla Federazione un *Collegio arbitrale*.

Esso è composto di un Presidente e quattro membri, di nazionalità differenti, scelti dal Congresso fra i presidenti delle organizzazioni federate.

I membri del Collegio arbitrale non possono far parte del Consiglio generale. Essi si rinnovano ad ogni Congresso, e non sono rieleggibili.

Se nell'intervallo fra un Congresso ed il successivo un membro del Collegio viene meno, il Consiglio generale lo sostituisce.

Art. 23. — Il Collegio arbitrale giudica secondo equità, inappellabilmente, con la procedura stabilita in apposito regolamento deliberato dal Consiglio generale.

Regolamento della Federazione.

Art. 24. — Il Consiglio generale redigerà un regolamento per l'attuazione del presente Statuto e per l'ordinamento interno della Federazione.

PROJET DES STATUTS
de la Fédération Internationale de la Mutualité

TITRE I.

Objet de la Fédération internationale.

Art. 1. — Le III Congrès international de la Mutualité constitue la Fédération internationale de la Mutualité, dont l'objet est de:

1) divulguer et ranimer dans les divers peuples les principes et le sensentiment de la Mutualité;

2) fortifier l'action des Organisations mutuelles des diverses contrées par l'étude en commun et l'enseignement mutuel des formes meilleures et des fonctions les plus efficaces de la Mutualité. profitant de l'oeuvre du Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes, siégeant à Bruxelles;

3) établir entre les Organisation mutualistes fédérées des divers pays un échange d'aides et de services, notamment:

a) l'assistance morale des sociétaires respectifs migrant d'un pays dans un autre;

b) le service de réciprocité dans ses diverses formes, soit de prise en subsistance, soit de remboursement de la réserve, soit de libre passage des sociétaires;

c) l'assurance en commun et la réassurance pour les divers risques auxquels elles s'obligent à pourvoir;

d) le placement des sociétaires respectifs migrant d'un pays dans un autre;

4) régler moyennant un collége d'arbitres les différends survenant entre les Organisations fédérées, et, sur l'invitation d'un'Organisation, entre les Sociétés qui la forment;

5) fixer une entente pour une œuvre commune ou parallèle des Organisations mutuelles des divers pays à fin d'aboutir dans tous et chacun d'eux à des mesures sociales essentiellement uniformes et à un fonctionnement rélativement uniforme partout, et pour pousser une législation internationale du travail;

6) favoriser la cause de la paix universelle gagnant l'opinion publique à l'arbitrage international faisant adhésion à l'action exercée par la Cour de La Haye e par toutes les Institutions visant à la resolution pacifique des conflits internationaux.

Art. 2. — La Fédération ne s'occupe ni de politique ni de réligion. La Mutualité est un domaine neutre dans lequel toutes les personnes de bonne volonté, quoique professant des croyances et des principes différents, peuvent se rencontrer et coopérer ensemble.

Toute Organisation adhérant à la Fédération reconnaît que la Mutualité suffit à elle-même; qu'elle exerce une action de fraternité et solidarité humaine et ne doit pas être l'instrument d'aucun parti.

TITRE II.

Formation — Moyens — Siège.

Art. 3. — A la Fédération peuvent participer les Unions nationales des Sociétés de secours mutuels et les autres Organisations de prévoyance de tous les pays dont l'action embrace tout leur territoire respectif.

On admet de même les Uniones régionales des Sociétés de secours mutuels et des institutions de prevoyance en genre, appartenant à des pays dans lesquelles n'existent pas d'Organisations nationales.

Pour la représentation dans la Fédération des pays ou la Mutualité n'est pas suffisament organisée, le Congrès pourra élire à Membres de la Fédération des personnes illustres pour leur oeuvre dans le domaine de la prévoyance et de la Mutualité. Elles jouiront des mêmes droits que les autres délégués, mais elles n'aurant pas le droit de vote dans le Congrès.

Art. 4. — C'est au Congrès à décider sur l'acceptation des adhésions des institutions mutualistes et de prévoyance des divers pays.

Pendant l'intervalle entre les Congrès, les adhésions sont examinées et reçues par le Conseil général de la Fédération par résolution qui devra être ratifiée par le Congrès successif.

Art. 5. — Toute Organisation adhérant à la Fédération, conserve intégralmente son autonomie, mais elle engage son œuvre à atteindre les buts auxquels vise la Fédération. L'adhésion est de trois en trois ans, et se renouvelle tacitement s'elle n'est pas résiliée au moins six mois avant l'expiration du triennat.

Art. 6. — Le Congrès, d'après le rapport du Conseil général, pourra rayer de la Fédération le membre (Organisation au individu) qui au lieu de coopérer pour atteindre les buts communs s'exerce à une oeuvre contraire ou nuisible aux fins de la Fédération et de la Mutualité.

Art. 7. — La Fédération tire les moyens pour son fonctionnement de:

1) contributions annuelles des Organisations qui la composent;
2) des subsides éventuels des Etats et des pouvoirs publics;
3) des donations et des legs qui pourraient lui parvenir.

Art. 8. — La cotisation fédérale annuelle est proportionnée au nombre des sociétaires des Organisations adhérantes, avec un minimum de 10 francs et un maximum de 50 francs tous les 1000 sociétaires ou fraction de 1000 sociétaires.

Elle est détermiuée annuellement, suivant les besoins de la Fédération, par le Conseil général.

Art. 9. — La Fédération a son siège triennal dans la ville où s'est réunit le dernier Congrès international de la Mutualité.

TITRE III.

Organes de la Fédération.

Art. 10. — La Fédération développe son action au moyen:

a) du Congrès;
b) du Conseil général;
c) de la Commission exécutive;
d) des Comités nationaux;
e) du Collège arbitral.

Du Congrès international.

Art. 11. — La Fédération se réunit ordinairement en Congrès international tous les trois ans; extraordinairement quand le Conseil général en voit l'opportunité.

Le Congrès est le pouvoir délibérant de la Fédération.

Art. 12. — Au Congrès prennent part de droit tous les membres de la Fédération et du *Bureau permanent int rnational d'études et de statistique mutualistes*. La Commission exécutive peut inviter au Congrès les organisations natiouales ou régionales de prévoyance non fédérées, et les mutualistes les plus autorisés de tous les pays; mais ils n'y ont pas voix délibérative.

Art. 13. — Chaque Organisation féderée dispose d'un vote tous les 10.000 membres, ou fraction de 10.000 membres; mais ne peut avoir pas plus de 20 votes. Elle peut se faire représenter par plusieurs délégués, mais un seul a droit de voter.

Chaque délégué peut représenter plusieurs organisations, mais pas plus de trois.

Art. 14. — Le Congrès discute les questions d'ordre général concernant

a mutualité universelle, le rapport du Conseil Général sur l'action fédérale accomplie après le dernier Congrès, et délibère sur les lignes de conduite de l'action future. Il nomme les membres du Conseil Général et du Collége arbitral; modifie, au besoin, le ces Statuts, par un vote favorable des deux tiers des délégués intervenus.

Art. 15. — Le Conseil Général dispose l'ordre des jour du Congrès, en délibère le règlement et en choisit le siège.

Du Conseil général.

Art. 16. — Un Conseil Général composé de 30 membres élus par le Congrès, du président, du secrétaire général et de trois autres membres choisis dans son sein par le Comité international du *Bureau permanent d'études et de statistique mutuatistes,* régit et administre la Fédération pendant l'intervalle d'un Congrès à un autre.

Il se réunit, ordinairement deux fois par an, au printemps et à l'automne; extraordinairement quand c'est nécessaire. Il peut, en cas extraordinaire, délibérer par correspondance.

Art. 17. — Les trente membres du Conseil, élus par le Congrès, doivent appartenir aux divers pays représentés dans la Fédération, dans la proportion que le Congrès aura déterminée en tenant compte de l'importance du mouvement mutualiste de chaque pays.

Le Conseil se renouvelle par moitié à chaque Congrès, et ses membres sont rééligibles. Après une élection générale, les conseillers sortants sont désignés par le sort, après par l'ancienneté.

Dans le cas où il manquerait quelque conseiller, le Conseil général le remplace temporairement, jusqu'au Congrès successif, par un autre membre choisi dans la même organisation à laquelle appartenait le remplacé.

De la Commission exécutive.

Art. 18. — Le Conseil général élit dans son sein une *Commission exécutive* composèer d'un président, de deux vice-présidents, d'un secrétaire général, d'un trésorier et de quatre autres membres. En outre, font encore partie de la Commission le président et le secrétaire général du *Bureau permanent internationat d'études mutuatistes.*

Art. 19. — La Commission exéeutive est chargée d'exécuter les délibérations du Conseil Générat, de pourvoir aux actes ordinaires d'administration ainsi qu'à ceux qui sont urgents, en les faisant ratifier ensuite par le Conseil dans la première réunion qui suit.

Des Comités nationaux.

Art. 20. — Parmi les organisations de tous les pays adhérents à la Fédération, peuvent se constituer des *Sections nationates* régies par un réglement approuvé par le Conseil Général, et présidées par un *Comité nationat* dont font partie les Conseillers fédéraux de la même nationalité.

Art. 21. — Les *Comités nationaux* exercent dans leurs pays l'action fédérale d'après la ligne fixée dans les Congrès et par le Conseil Général, en se maintenant en rapports constants avec la Commission exécutive.

Du Collége arbitral.

Art. 22. — Pour juger les controverses qui peuvent naitre entre les Organisations fédérées, ou entre les Sociétés composant une Organisation fédérée — si elle en fait demande — un *Cottège arbitrat* est formé au sein de la Fédération.

Il est composé d'un président et de quatre membres de nationalites différentes, choisis par le Congrès parmi les présidents des Organisations fédérées.

Les membres du Conseil arbitral ne peuvent faire partie du Conseil Général. Ils sont renouvelés à chaque Congrès, et ne sont pas rééligibles.

Si entre deux Congrès un membre du Conseil vient à manquer le Conseil Général le remplace.

Art. 23. — Le Collége arbitral, juge selon l'équité, sans appel, d'après la procédure fixée par un réglement exprès, délibéré par le Conseil Général.

Réglement de la Fédération.

Art. 24. — Le Conseil Général rédigera un réglement pour mettre en pratique ces Statut et pour l'organisation interne de la Fédération.

STATUTENSCHEMA

des internationalen Föderationmutualismus

ERSTER TITEL.

Iweck der nationalen Föderation.

1 Artikel. — Der dritte Congress des Mutualismus gründet die «Fédération International de la Mutualité», die zum Zweck hat:

1. unter den verpchiedenen Völkern die Grundsätze und den Sinn des Mutualismus zu verbreiten;

2. die Tätigkeit der mutuellen Organisation der verpchiedenen Völkern mit gemeinschaftlichem Studium und gegenseitigen Ratschlägen über die besten Formen und wirksamsten Funktionen des Mutualismus durch das «Bureau Permanent International d'études et de statistique mutualistes», welchez seinen Sitz in Brüssel hat zu unterstützen;

3. unter den föderalen mutuellen Organisationen aller Länder einen Austaucch von Hilfeleistungen und Dienste zu gründen, insbesondere:

a) die moralische Unterstützung für die Mitglieder welche von einem Lande zum andern wandern;

b) den Gegenseitigkeitsdienst in seinen verschiedenen Formen, sei es als «prise en subsistance» oder als «remboursement de la réserve», oder als freien Übergang der Mitglieder;

c) die gemeinschaftiche Versicherung und die Wiederversicherung fur die Risico für die sie verpflichtet sind vorzusehen;

d) die Placierung der resp. Mitglieder die von einem Lande ins andere auswandern.

4. mit einem Schiedsrichterkollegium die unter den verbündeten Organisationen entstehenden Streitigkeiten zu schlichten, und auf Einladung einer Organisation auch unter den Vereinen die dieselbe bilden;

5. eine gemeinschaftliche oder parallele Tätigkeit der mutuellen Organisation der verschiedenen Staaten vereinbaren und in den resp. Ländern eine sociale auf Einheitlichkeit von Gründen und Gleichförmigkeit der Funktionierung informierte Arbeit auszuführen um eine internationale Legislation der Arbeit zu beschleunigen.

6. den allgemeinen Frieden zu begünstigen indem man die öffentliche Meinung zu Gunsten des internationalen Schiedsspruches lenkt; indem man mit der von der «Cour permanente de La Haye» ausgübten Tätigkeit, sowie mit allen Institutionen die sich die friedliche Lösung der internationalen Konflikte vornehmen, mitwirkt.

2. Artikel. — Die Föderation besrhäftigt sich weder mit Politik noch mlt Religion. Der Mutualismus ist ein neutrales Feld auf welchem alle gutgesinnten Personen verschiedenen Glaubens und Principien sich vereinigen und zusammen wirken können.

Iede Organisation die sich der Föderation anschliesst anerkennt dass der Mutualismus sich selbst Zweck ist, dass er ein Werk der Bruder schaft und humanen Solidarität ausübt und keiner Partei als Instrument dienen darf.

ZWEITER TITEL.

Constituiring — Mittel — Sitz.

3. Artikel. — An den Foderationen kennen die Nationalvereine der mutuellen Gesellschaften und die andern Voroichtsorganisationen anderer Länder, deren Tätigkeit sich über das gange resp. Land erstreckt, teilnehmen.

Die regionalen Unionen der mutuellen Hilfsgesellschaften die einem Lande gehören in welchem es noch keine nationale Organisation giebt sind ebenfalls rugelassen.

Um in der Föderation jene Länder in welchen der Mutualismus nicht genügend organisiert ist vertreten zu lassen darf der Kongress zu Mitgliedern der Föderation einzelne Individuen wählen die sich auf dem Felde des Mutualismus und der Prevoyance ausgezeichnet haben.

4. Artikel. — Dem Kongress steht es zu die Zustimmung der mutuellen Hilfsgesellschaften und Vorsichts institutionen anzunehmen. Während der Zwischenzeit unter den Kongressen wird die Zustimmung vom Generalkonsilium der Föderation geprüt und angenommen. Die Bescliessung wird vom darauffolgenden Kongress ratifiziert werden.

5. Artikel. — Iede Organisation, die den Föderationen beitritt berwahrt ihre volle und ganze Autonomie, verptlictet sich jedoch seine Tätigkeit nach den Zwecken zu ricsten die sich die Föderation zu verfolgen vornimmt.

6. Artikel. — Der Congress ist befugt, gestützt auf die Berichte des General-Consiliums, dasjenige Mitglied (Organisation oder Individuum) welches anstatt zur Verfolgung der gemeinschaftlichen Zwecke mitzüwirken den Zwecken der Föderation oder des Mutualismus schädlichen Art arbeiten auszuschliesen.

7. Artikel. — Die Föderation bezieht die Mittel zu ihrer Funktion aus:

1. den jährlichen Contributionen der Organisationen aus der sie bestehen;
2. den eventuellen Unterstützungen der Staten u. öffentlichen Autoritaten;
3. den eventuellen Beschenkungen und Legaten.

8. Artikel. — Die jährliche föderale Quote ist der Zahl der Mitglider der angeschlossenen Organlsationen proporzioniert, jedoch im mindesten Masse von 10 Frc. und höchstens 50 Frc. für je 1000 Mitglieder oder Fraktion von 1000 Mitgliedern. Sie wird jährlich je nach den Bedürfnissen der Föderation vom General-Consilium bestimmt.

9. Artikel. — Die Föderation hat dreijährigen Sitz in der Stadt in welcher sich der letzte internationale Congress del Mutualismus versammelt.

10. Artikel. — Die Föderation entwichelt ihre Tätigkeit durch:

a) den Congress; *b*) den General-Congress; *c*) die vollziehenden Kom mission; *d*) das nationalen Comitée; *e*) das arbitrale Collegium.

Vom internationalen Congress.

11. Artikel. — Die Föderation versammelt sich gewöhnlich alle drei. Jahre zum internationalem Congress; ausserdem nur wenn das General-Consilium es für notwendig hält.

Der Kongress ist die beschliessende Kraft der Föderation.

12. Artikel. — An dem Kongress nehmen alle Mitglieder der Föderation und des «Bureau permanent international d'études et de statistique mutualistes» teil, die vollziehende Commission kann die nationalen oder regionalen nicht verbünndeten Vorsehungsorganisationen und die angeschlossenen Mutualisten jedes Landes einladen jedoch haben sie keine entscheidende Stimme.

13. Artikel. — Iede verbündete Organisation hat ein Votum für je 1000 Mitglieder oder Fraktion von 1000 Mitglieder; aber nur 29 Votum Kann sich

von mehreren Delegierten vertreten lassen, jedoch hat nur einer davon das Recht sein Votum abzugeben.

Ieder Bevollmächtigte kann mehrere Organisationen vertreten, jedoch nicht mehr als drei.

14. Artikel. — Der Congres bespricht die sich auf den allgemeinen Mutualismus beziehenden Gegenstände, den Bericht des allgemeinen Consiliums über die föderale Tätigkeit die nach dem letzten Congress stattgefunden hat, und beschliesst die weiterhin zu verfolgende Richtung. Er ernennt die Mitglieder des allgemeinnen Consiliums und des Schiedsrightercollegiums ändert wenn es notwendig ist das gegenwärtige Statut mit dem günstigen Votum von zwei Drittel der beiwohnenden Bevollmächtigten.

15. Artikel. — Der General-Rat, bereitet die Tagesordnung des Congresses vor, bestimmt das Reglement und wählt den Sitz.

Vom General-Rat,

16. Artikel. — Ein General-Rat, welcher aus 30, vom Congresse erwählten, Mltgliedern, dem Peräsidenten, dem General-Rat Segretair und andern 3 aus seiner eigenen Mitte nom directiven Comité des «Bureau permanent international d'études et de statistique mutualiste» gewählten Mittgliedern gusammengrsetzt ist, leitet und verwaltet die Föderation in der Zwischenzeit zwischen einem Kongress und dem nachfolgenden.

Derselbe vereinigt sich genöhlich zwei mal im Jahre, sin Frühgahr und Herbst; wenn nötig aussergewöhnlich. Ausnahmsweise kann er vermittelst Corrispondenz beschliessen.

17. Artikel. — Die dreissig vom Kongress gewählten Mitglieder des Rates müssen den verschiedenen Ländern angehören welche in der Föderation vertreten sind, in der von Kongress bestimmten Proporzion mit Berücksichtigung der Wichtigkeit des mutualistischen Verkehrs eines jeden Landes.

Der Rat erneuert sich zur Hälfte bei jedem Kongress, und seine Mitglieder sind wiedererwählbar. Nach einer General-Wahl der ist Verfall der Räte ist vom Lose abhängig, in der Folge vom Alter.

Bei Ableben eines Rates ersetzt ihn der General-Rat temporair, bis zum nächsten Kongress, mit einem anderen Mitglied welcher aus derselben Organisation gewählt wird welcher das ersetzte Mitglied angehört hat.

Von der executiven Commission.

18. Artikel. — Der General-Rat wählt aus seiner Mitte eine, aus einem Präsidenten, zwei Vice-Präsidenten, einem General-Secretär, einem Iohatzmeister und vier andern Mitgliedern gebildete executive Comission. Ueberdiess gehören zu der Comission der Präsident u. General-Sekretar des «Bureau permanent international d'études mutualistes».

19. Artikel. — Die executive Commission hat die Verpflichtung die Entschlüsse des General-Rates auszufüren; die Acte der ordinären Verwaltung und der dringendsten zu besorgen, und dieselben zur Genehmigung des Rates in der nächsten Versammbung zu unterbreiten.

Von den nationale Comitées.

20. Unter den Organisationen eines jeden Landes, welche der Föderation aderirt haben, können sich *Nationale-Secktionen* bilden, geleitet von einem vom General-Rat genhmigten *Reglement* un president von einem Nationalen Comität welchen di föderativen Räte ein und derselben Nationalität angehören.

21. Artikel. — Die National Comites üben in den betreffanden Ländern eine föderale Tätigkeit aus in der Richtung der Kongresse und des General Rates, indem sie sich in beständigem Verkehr mit der executiven Commission halten.

Vom arbitralen Collegium.

22. Artikel. — Um Streitigkeiten, zu schlicten welche zwischen den föder Föderation derirten Organisationen, oder den eine föderative Organis

ation bildenden Gesellscaften entstehen, wenn dieselben es verlangen, wird in der eigenen Mitte, ein *Arbitrales-Collegium* gebildet.

Dasselbe besteht ans einem Präsidenten und vier Mitgliedern von verschiener Nationalität, welche vom Kongress unter den Präsidenten der föderirten Organisationen gewählt werden. Die Mitglieder des Arbitralen Collegiums dürfen nicht zum General-Rat gehören. Dieselben crneuem sich bei jedem Congress und sind nicht wieder erwählbar.

Wenn in der Zwischenzeit zwischen einem Congress uns dem nächsten ein Mitglied des Collegiums ableben sollte so ersetzt ihn der General-Rat.

23. Artikel. — Das arbitrale Collegium entscheidet nach Gerechtigkeit unwiederruflich, nah der Procedur, welche in einem eigenen, vom General-Rat entschlosoenon, Reglement festgesetzt ist.

Reglement der Föderation.

24. Artikel. — Der General-Rat wird, für die Attuation der gegenwärtigen Statuten und für die invere Organisation der Föderation, ein Reglement zwammenfassen.

Allegato **G**

THÈME II.

Organisation de la Mutualité Universelle

Étude sur la nécessité de grouper en Unions et en Fédération dans chaque nation les membres des Sociétés étrangères de Secours Mutuels pour les faire bénéficier des avantages de la Fédération Internationale.

MESSIEURS,

Les votes des Mutualistes venus de tous les coins du monde vont enfin établir la Fédération Internationale des Sociétés de Secours Mutuels.

Pour constituer cette Fédération, nous avons bien dans l'esprit qu'elle soit universelle, c'est-à-dire qu'elle embrasse toutes les Sociétés Mutualistes de tous les pays du monde.

Or, je ne vois pas que dans la Fédération Internationale, telle qu'elle semble devoir être constituée, cette conception doive, à vrai dire, se réaliser.

La Fédération Internationale en effet, ce sera, paraît-il, la réunion des Fédérations nationales, c'est-à-dire des Fédérations qui ne contiennent dans leur sein aucune société étrangère à leur nationalité.

Quel sera donc, dans ces conditions, le sort des Sociétés qui sont étrangères au pays où elles sont ou seront établies? Ou plutôt, quel régime de vie, quels éléments d'action pourront être adoptés par ces sociétés pour un développement parallèle, pour un épanouissement analogue à celui des sociétés déjà fédérées?

Il m'est avis que conformément à l'esprit de la Mutualité, nous devons partir de ce principe que la Fédération Internationale sera la Fédération universelle de toutes les Sociétés de Secours Mutuels.

Et ceci posé, voyons par quels moyens enrégimenter dans la Fédération Internationale les Sociétés qui sont étrangères au pays où elles sont établies, les Sociétés que, pour la facilité plus grande de l'exposition, vous voudrez bien, Messieurs, m'accorder de désigner sous l'abréviative dénomination de « Sociétés étrangères » par opposition aux « Sociétés nationales », celles qui constituent la Fédération nationale.

Les Sociétés Nationales de Secours Mutuels, vivifiées déjà par l'esprit avec lequel elles firent leurs premiers pas, prospèrent à la faveur de l'appui que leur prêtent moralement et financièrement les Pouvoirs publics et l'initiative privée, grâce encore au voisinage qui les met en rapport les unes avec les autres et crée entre elles des liens de parenté et de solidarité.

Ces deux conditions de développement, les Sociétés étrangères de Secours Mutuels les trouveront d'abord en se rattachant à la Fé-

TABLEAU I

Type idéal de la Fédération internationale.

FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE LA MUTUALITÉ composée des représentants des		
	FÉDÉRATIONS ÉTRANGÈRES qui sont constituées par les Unions des Sociétés de même nationalité établies soit dans le pays d'origine de leurs membres soit dans les Colonies de la Mère-Patrie, soit à l'Étranger. (Voir *Tableau II*).	**Fédération Nationale** des Sociétés de Secours Mutuels de **France.** **Fédération nationale** des Sociétés de Secours Mutuels d'**Angleterre.** **Fédération Nationale** des Sociétés de Secours Mutuels d'**Espagne.** **Fédération Nationale** des Sociétés de Secours Mutuels d'**Italie.** **Fédération Nationale** des Sociétés de Secours Mutuels d'**Allemagne.** **Fédération Nationale** des Sociétés de Secours Mutuels de **Russie.** Etc..., etc...
	FÉDÉRATIONS ÉTRANGÈRES constituées dans chaque pays par les Unions régionales de Sociétés de Secours Mutuels composées de sujet étrangers. (Voir *Tableau III*).	**Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels de **France.** **Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels d'**Angleterre.** **Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels d'**Espagne.** **Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels d'**Italie.** **Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels d'**Allemagne.** **Fédération des Sociétés Étrangères** de Secours Mutuels de **Russie.** Etc..., etc...

dération du pays d'origine de leurs membres. puis en se groupant entre elles toutes dans un pays donné, pour former des Unions sur la composition desquelles je m'expliquerai dans un instant et dont la Fédération formera dans chaque pays, en regard de la Féderation nationale, la Fédération étrangère.

1.° *Les Sociétés étrangères d'une nationalité donnée constitueraient une Union rattachée à la Fédération Nationale du pays d'origine de leurs membres*. Par exemple les Sociétés de Secours Mutuels formées par les Italiens résidant en France se grouperaient

en une Union des Sociétés italiennes de Secours Mutuels de France, rattachée à la Fédération Nationale. On aurait de même rattachée à la Fédération Nationale Espagnole, l'Union des Sociétés Espagnoles établies en France. Les Sociétés étrangères pourraient ainsi participer aux effets de la bienveillance des pouvoirs publics de leur pays, lesquels d'ailleurs seraient bien avisés de ne pas leur refuser leur protection; car un gouvernement, conscient de ses intérêts, ne se fera pas faute de soutenir autant qu'il sera en son pouvoir, ceux de ses

TABLEAU II.

Type général de la constitution d'une Fédération nationale.

FÉDÉRATION NATIONALE FRANÇAISE DE LA MUTUALITÉ
CONSTITUÉE PAR

- 1° Les Unions des Sociétés Françaises de Secours Mutuels *Autochthones* et *Coloniales* telles que par exemple:
  - *1° Unions Autochthones:*
    - Union des Mutualistes de la **Seine** . . . — Société, —, —, Etc...
    - Union des Mutualistes du **Gard** . . . . — Société, —, —, Etc...
    - Union des Mutualistes du **Rhône** . . . — Société, —, —, Etc...
    - Etc . .
  - *2° Unions Coloniales:*
    - Union des Mutualistes d'**Algérie** . . . . — Société, —, —, Etc...
    - Etc . .
- 2° Les Unions des Sociétés Françaises de Secours Mutuels *établies à l'Etranger* telles que seraient par exemple:
  - Union des Mutualistes Français d'**Angleterre** . . . . — Société, —, —, Etc...
  - Union des Mutualistes Français d'**Espagne**. — Société, —, —, Etc...
  - Union des Mutualistes Français d'**Italie** — Société, —, —, Etc...
  - Union des Mutualistes Français de **Belgique** . . . . : . . . . — Société, —, —, Etc...
  - Etc . .

FÉDÉRATION INTERNATIONALE

nationaux qui répandent au delà des frontières et au milieu de difficultés matérielles grandies le bon renom et l'influence de leur pays.

Dans toute Fédération Nationale, il y aurait donc à côté des unions autochthones et coloniales, des unions, dites étrangères, qui seraient, pour chacune d'elles, ainsi que nous l'avons fait entendre il y a un moment, le groupement de toutes les Sociétés de même nationalité établies à l'étranger et dans un même pays.

Exemple: la Fédération Nationale des Sociétés de Secours Mutuels de France, qui ne contiendrait plus seulement l'Union des Mu-

tualistes de la Seine, l'Union des Mutualistes du Gard, l'Union des Mutualistes d'Algérie, etc., mais encore l'Union des Mutualistes français d'Angleterre, l'Union des Mutualistes français, d'Italie, etc., etc...

Déjà, par cette voix de la Mère-Patrie, dont la Fédération Nationale représenterait au Conseil de la Fédération Internationale les sociétés vivant au delà des frontières, celles-ci pourraient faire entendre leurs appels et leurs doléances.

Mais les Sociétés étrangères, plus encore au titre étranger qu'au titre national, ont besoin d'être représentées à la Fédération Internationale, et c'est pourquoi j'ai énoncé, plus haut, la deuxième proposition que voici :

TABLEAU III.

Type général d'une Fédération étrangère ou Fédération composée de Sociétés de Secours Mutuels étrangères au pays où elles fonctionnent.

FÉDÉRATION DES SOCIÉTÉS ÉTRANGÈRES de Secours Mutuels de France — Formée par le groupement des Unions régionales de Mutualistes étrangers (Union des mutualistes étrangers de Paris, de Lyon, de Marseille, etc. ou mieux encore, du Nord, du Sud, de l'Est, etc., de la France)	Unions	Sociétés
	Union des Sociétés Étrangères de Secours Mutuels de la France-**Nord**	Sociétés Belges — Anglaises. — Danoises Etc...
	Union des Sociétés Étrangères de Secours Mutuels de la France-**Est.**	Sociétés Allemandes. — Suisses. — Russes Etc...
	Union des Sociétés Étrangères de Secours Mutuels de la France-**Sud**	Sociétés Italiennes — Espagnoles. — Orientales. Etc...
	Union des Sociétés Étrangères de Secours Mutuels de la France-**Ouest**	Sociétés Américaines. — Mexicaines. — Brésilliennes. Etc...
	Union des Socéités Étrangères de Secours Mutuels de la France-**Centre**	Sociétés Italiennes. — Espagnoles. — Suisses. Etc...

2.° *Toutes les Sociétés étrangères, quelles que fussent leurs nationalités, pourraient, dans un pays donné, se constituer en une Fédération étrangère,* qui aurait pour étudier leurs besoins communs et les moyens de les satisfaire une organisation et un cours parallèles à ceux de la Fédération nationale. C'est à dire qu'à côté de la Fédération des Sociétés de Secours Mutuel de France, il y aurait la Fédération étrangère des Sociétés de Secours Mutuels de France. Au besoin, il pourrait y avoir entre cette Fédération étrangère et les Sociétés le constituant un degré intermédiaire où figureraient des Unions régionales étrangères du Nord, du Midi, de l'Est, de l'Ouest, par exemple, à l'instar des Unions des Mutualistes de la Seine, du Gard, etc. Comme la Fédération nationale, toute Fédération étrangère

aurait, à la Fédération Internationale, sa représentation proportionnelle.

Ainsi se balanceraient équitablement au Conseil suprême de la Fédération Internationale de la Mutualité, les intérêts de toutes les Sociétés de Secours Mutuels, considérés à deux points de vue, celui des Nationalités qui, par la force passée et actuelle des choses, admet encore des inégalités de traitement, et celui des groupements humains qui tendent à unifier leurs intérêts pour n'être plus que la grande famille de l'humanité.

Messieurs, je vous demande de bien vouloir un instant considérer les tableaux-types que je prends la permission de faire passer sous vos yeux. La vue synoptique que vous en aurez vous dira peut-être mieux que mes explications, ce qui m'a paru l'organisation idéale de la vraie Fédération Internationale.

Vous verrez sans étonnement que tout n'y est pas inédit, que, dans le plan général, j'ai fait entrer l'organisation officielle de la Mutualité de France. C'est qu'il ma semblé qu'on en trouverait difficilement une meilleure. Pour les autres pays, où n'existe point encore de Fédération Nationale, je proposerai le type français comme type général, réserve faite, bien entendu, de toutes variantes entraînées par les conditions géographiques et économiques des nations.

Où mon plan vous paraîtra œuvre nouvelle, c'est naturellement dans l'incorporation aux Fédérations Nationales des Unions de Sociétés de Nationaux résidant à l'étranger et dans la création de Fédérations étrangères.

J'ai conscience que par l'incorporation aux Fédérations nationales des Unions de Sociétés de nationaux résidant à l'étranger, la Mutualité trouvera un auxiliaire efficace dans le sentiment spécial qui rassemble tous les enfants d'une même Patrie. Je pressens encore que, par la création des Unions régionales étrangères, groupées en Fédérations étrangères, les Mutualistes qui les constitueront, amenés par les nécessités des temps à vivre côte à côte, dans le mélange des races et des civilisations, et obligés de plus en plus à se sentir les coudes, seront les ouvriers les plus actifs du grand œuvre de la fusion fraternelle des peuples. Rêve peut-être, mais rêve à la réalisation duquel sont pourtant conditionnées l'entente et la paix universelles auxquelles aspire l'humanité et dont, vous du moins, Messieurs, qui êtes des mutualistes, donc des philanthropes, donc des pacifistes, vous ne sauriez me reprocher d'avoir un moment formulé la pensée.

J'espère, Messieurs, que ces quelques idées, et, avec elles, celles que votre expérience des choses de la mutualité, vous fera lire entre les détails des tableaux joints à ma communication, justifieront à vos yeux les considérants qui vont suivre et, après eux, les propositions que je soumets à l'approbation du Congrès :

Considérant quels grands profits résultent pour les Sociétés de Secours Mutuels de l'Union organisée entre elles;

Considérant que les Pouvoirs publics, par la subvention dont ils gratifient les Sociétés de Secours Mutuels et par l'aide qu'ils leur apportent à se grouper, reconnaissent l'utilité, la nécessité même des Unions Internationales;

Considérant qu'en créant le Conseil supérieur de la Mutualité le Gouvernement français a prouvé par là quel grand concours il entendait apporter au développement de la Mutualité;

Considérant que la Fédération Internationale qui se fonde en

septembre 1906 au Congrès de Milan ne sera, à moins de modifications apportées ultérieurement à cette date à sa constitution, qu'une Institution mutualiste appelée à ne favoriser que les Sociétés de Secours Mutuels établies et fonctionnant dans le pays auquel appartiennent leurs membres;

Considérant que la Fédération Internationale, contrairement au sentiment égalitaire de la fraternité, n'embrasse pas les Sociétés qui sont étrangères au pays où elles sont établies;

Considérant qu'il y aura dans cet état de choses entre les Sociétés nationales et les Sociétés étrangères une inégalité de conditions d'existence et de développement, blessant le sentiment de solidarité et contraire au principe du mutualisme;

Je propose au Congrès l'acceptation des propositions suivantes:

1° Que dans tout pays les Sociétés étrangères de Secours Mutuels qui y sont établies, soient groupées en Union par nationalité, afin que leurs représentants puissent aviser aux mesures collectives à prendre dans l'intérêt de ces Sociétés, et se mettre en rapport d'une part avec les Pouvoirs publics du pays où ces sociétés sont établies, d'autre part avec ceux de la Mère-Patrie et avec la Fédération nationale ou, à défaut de celle-ci, avec les Sociétés de Secours mutuels y existantes,

2° Que dans tout pays, les Sociétes étrangères de Secours mutuels qui y sont établies soient réunies pour constituer des Unions régionales étrangères, dont les délégués auront à étudier dans des réunions publiques les besoins communs des sociétés unies;

3° Que les Unions régionales étrangères soient réunies dans chaque pays en une Fédération étrangère qui sera représentée au Conseil de la Féderation internationale, indépendamment de la Fédération nationale du même pays, et avec une importance proportionnelle au nombre des Sociétés qui la constituent et à celui des membres des dites Sociétés.

Docteur Suarez De Mendoza.

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MUTUALITÀ

Milano - 21-23 Settembre 1906

Allegato **H.**

TEMA III.

DELL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA NELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Signori,

Nell'accogliere l'invito cortese del nostro Ill.mo Presidente, di discorrere in questo Congresso dell'organizzazione sanitaria nelle Società di Mutuo Soccorso, ebbi in animo di presentare al vostro esame più che un lavoro compiuto, alcuni fatti che, per una lunga pratica in materia, mi era stato dato osservare; di fissare alcune idee che potevano acquistare valore se suffragate dall'autorità del vostro giudizio scaturente da una serena proficua discussione. Doveva essere questa mia come una nota preventiva di maggior lavoro riguardante la grande organizzazione sanitaria nelle assicurazioni sociali. Perchè noi vogliamo riguardare queste Società di Mutuo Soccorso come altrettanti piccoli enti assicurativi che garantiscono il prestatore d'opera, il povero e il piccolo abbiente nei casi d'impossibilità a guadagnare in causa di malattia, di infortunio, d'invalidità e vecchiaia. Già grave e complesso compito questo che presuppone e fa presupporre nelle Società di Mutuo Soccorso una organizzazione, una potenzialità per lo meno amministrativa, che di fatto non esiste.

Basterebbe uno sguardo allo svolgimento, all'alterna fortuna delle Società operaie di Mutuo Soccorso in Italia per darsi ragione di questa deficente organizzazione, se, delle tante che sorgono, molte deperiscono e muoiono, se, fra le non molte che vivono, si consideri lo scarso numero degli associati, il meschino peculio accumulato.

Della falange dei nostri lavoratori infatti appena 250.000 sono gli iscritti con un massimo di circa 50.000 in Piemonte, un minimo di 2000 in Sardegna. Su un capitale totale di circa 25.000.000 vi hanno 1500 Società che dispongono di fondi per un massimo di L. 36.000 in Lombardia ed Emilia, un minimo di 6000 per le Calabrie e la Sicilia, avendo rispettivamente 35.000 e 8000 soci partecipanti.

Basterebbero, dico, questi dati per comprendere il non troppo florido andamento delle Società di Mutuo Soccorso, dove, mancando assolutamente i grandi numeri, debbono di conseguenza mancare le grandi leggi che li governano. Non è di ciò che noi qui dobbiamo occuparci, ma dell'organizzazione dei servizi sanitari, che, se per dare buoni frutti implicano di necessità l'organizzazione dei servizi amministrativi, possono nullameno arrecare non poco sollievo anche all'infuori di essi.

Se i servizi amministrativi, in quanto curino l'ammissione di soci,

il pagamento continuato e regolare delle loro quote dànno vita agli Istituti di Mutuo Soccorso; i servizi sanitari coi loro giudizi, colla loro assistenza, sono i naturali distributori, del denaro accumulato. Quelli adunque, con fraseologia medica, dànno la vitalità al mutuo soccorso, questi gli dànno la vitabilità.

Non è a sperarsi vita sana e prospera se alla fondazione di questi Istituti non presiedono concetti chiari ed uniformi nei riguardi agli scopi delle Società, ai diritti al mutuo soccorso, in quanto questo venga corrisposto o per malattia, o per infortunio, o per invalidità e vecchiaia.

Per ogni evenienza fa capolino, anzi s'impone, per quanto in diversa maniera, il servizio sanitario.

Per le malattie è tutto un ordine speciale di idee: è il medico, ordinariamente che si ricerca, e parlo del sanitario principalmente versato nelle discipline mediche a preferenza delle chirurgiche. È su questo sanitario che pesa la responsabilità delle amissioni e delle cure. È questi che deve assumersi l'incarico delle visite *sine fine,* è questi che deve giudicare delle guarigioni più o meno complete e durature. Grave compito invero che richiede coltura profonda delle mediche discipline, coscienza e coraggio nel disimpegno di siffatte mansioni, e più di tutto occorre tempo, opportunità e quiete.

Attitudini un po' differenti si richiedono dal sanitario in materia d'infortunio, inquantochè questi debba essere principalmente versato nelle discipline chirurgiche e debba avere dimestichezza coi moderni metodi di cura e più con quelli d'assistenza, onde una data lesione sia garantita da complicanze o delle complicanze in corso possa farsi giusta valutazione e giudizio onde rapidamente comprendere la possibilità o meno a trattare quel dato caso, sia per opportunità che per mezzi di cura.

Per l'invalidità e vecchiaia infine medico e chirurgo si dànno la mano per un complessivo più autorevole giudizio, spesso meno difficile dei precedenti in materia di malattia o d'infortuni.

Perchè noi sappiamo attraverso a quali dfficoltà il medico debba procedere; egli deve lottare col male più spesso che col malato. La lotta col male è la più netta se non la più facile, l'adempimento del nostro compito ci è tracciato dal nostro sapere, dalla nostra coscienza, la lotta suprema si risolve qui contro la natura, contro la fatica per l'assistenza, che spesso esaurisce quando non disanima od uccide.

Curare un tifo, una puerperale, una erisipela, una qualunque malattia grave contagiosa dove manca tutto cominciando dall'intelligenza del malato, dei famigliari, degli assistenti; è cosa che non può ridirsi da chi non ha pratica in materia; ma queste sono le maggiori difficoltà, perchè non vogliamo citare le minori pretestazioni postume delle debolezze, delle anemie, delle nevralgie e via dicendo.

Il medico in definitiva ha per lo più un compito difficile per le forze di natura contro le quali deve lottare e per la poco opportunità di luoghi e di mezzi di cura.

D'altra parte consideriamo le difficoltà che incontra il chirurgo per la cura, l'assistenza, i giudizi sui casi d'infortunio. Non è più tanto la lotta contro il male che sta al sommo delle difficoltà, è la lotta contro il malato. Le prime cure spesso vengono prestate quando al paziente piacque ricorrere a voi, onde difficoltà a stabilire la causa, il tempo e quindi la gravità del male.

La cura susseguente deve svolgersi in ambienti e con mezzi sotto ogni riguardo disadatti, la guarigione spesso si protrae *ad libitum* del

malato per malevolenza, caparbietà, persistente pretestazione di danno maggiore, danno che il chirurgo non può contestare con valenza di mezzi, non può denegare con sicurezza di conforto, di consiglio, di aiuto.

Il servizio sanitario che riguarda gl'infortuni è un servizio tutto speciale che non può dare buoni frutti, che non può svolgersi senza conoscenza profonda dell'organismo della Legge, senza un concetto chiaro, sicuro, uniforme di tutto ciò che alla Legge si riferisce. Il servizio sanitario per gl'infortuni sul lavoro ha bisogno di sostanziali profondissimi, ritocchi o meglio instauramenti *ab imis*, nè qui si troverebbe luogo a discorrerne, mentre, io credo, che principio fondamentale sarebbe oggigiorno escludere dal sussidio delle Società di Mutuo Soccorso le lesioni da infortuni e sopratutto da infortuni sul lavoro.

Suffrago questa mia tesi: Gl'infortuni sul lavoro che producono lesioni agli operai debbono essere risarciti da appositi Istituti d'assicurazione. Ben è vero che la Legge non provvede per tutti i casi; ma è altresì vero che l'80 0/0 circa degl' inscritti alle Società di Mutuo Soccorso sono compresi nell'assicurazione obbligatoria. Da questo fatto verificato per varie Società di Mutuo Soccorso di città e di campagna noi abbiamo potuto trarre alcuni giudizi, darci ragione di certe contingenze.

Dalla promulgazione della Legge sull'assicurazione obbligatoria per gl'infortuni tutti sanno che le denuncie di danno sono aumentate per certe categorie di lavoratori del 50 0/0; che ogni giorno, fra la massa operaia, va crescendo la ricerca delle pretestazioni. Questi fatti trovano ragione d'essere da una parte nei nuovi metodi di lavoro coi relativi maggiori rischi e pei quali provvidamente soccorre la Legge, dall'altra, e più spesso dalla poca coltura delle masse e dall'avida ricerca di lucro anche se questo lucro non è dei più onesti.

Si aggiunga l'abitudine nell'operaio, e in chi per loro, di considerare tutti gl'Istituti d'assicurazione alla stessa stregua, cioè come capitalisti che cercano sfruttare, per quanto possono, il cliente, donde le contrattazioni, a base di reciproco inganno, fanno nascere e mantengono nell'operaio l'incentivo all'inganno, la possibilità di percepire oziando od attendendo a qualche lavoro di casa, di percepire, dico, non solo il salario ordinario, ma spesso più del salario stesso cumulando il sussidio dell'Istituto assicuratore con quello delle Società di Mutuo Soccorso alle quali è ascritto; tali casi sono frequenti e diverrebbero frequentissimi per chi s'impegnasse ad una speciale ricerca, dalla quale risulterebbe l'accorgimento dell'infortunato o della famiglia a rivolgersi a differenti medici per certificare lo stato di salute del socio.

Non voglio generalizzare, intendiamoci bene, ma accertare dei fatti sicuri, fatti che debbono necessariamente andare crescendo se troveranno ascolto i consigli che io stesso ho sentito ripetere « assicuratevi anche al Mutuo Soccorso, potrete avere l'intera paga ed anche più ».

Sano concetto questo di previdenza, ma che aumenta a dimisura il rischio non tanto degli Istituti ordinari d'assicurazione, quanto quella delle Società di Mutuo Soccorso, alle quali deve assolutamente mancare l'avvenire se coi tenui premi si dovranno fronteggiare i due rischi infortuni e malattie. Io ho detto fin dall'inizio che l'organizzazione di un razionale servizio sanitario potrà far sentire benefica influenza sull'andamento delle Società di Mutuo Soccorso anche all'infuori di riforme amministrative, ma i buoni frutti non verranno se prima fra tutte non si limiterà l'ufficio del mutuo soccorso ai casi di malattia ordinaria, volendosi solo ammettere, e in via straordinaria, il diritto

al sussidio in coloro che per una disgrazia od accidente sul lavoro fossero lesionati e che sicuramente non fruissero di altro qualsiasi sussidio d'assicurazione.

Fissato così il concetto delle Società di Mutuo Soccorso, ridotto lo scopo ai sussidi in casi di malattia, compresi quelli che possono derivare da disgrazie o infortunio, e quelle inerenti o frequenti alla vecchiaia sempre che nessun altro sussidio sia corrisposto da Istituti assicurativi: chiaro, a mio parere, ne emergono le disposizioni, i provvedimenti riguardanti il servizio sanitario. Perchè ormai dovrei avervi convinti che il compito supremo, la suprema salvezza spetta al medico locale.

Noi abbiamo inteso di parlare sin qui delle Associazioni di Mutuo Soccorso sparse nei piccoli Comuni, mentre il ragionamento istesso può calzare per gli Istituti stessi che svolgono la loro azione nei grandi centri.

Nei piccoli Comuni è il medico condotto che pensa a tutto poco o più spesso niente pagato. Nelle città sono ordinariamente i medici dei poveri che hanno questi sopracarichi, raramente essi pure pagati, rarissimo a ciò specialmente delegati. Sono questi poveri paria; permettete, o Signori, ch'io chiami così questi miei colleghi, che debbono accorrere in qualunque ora, in qualunque tempo presso questi ammalati, rilasciare certificati di malattia (diagnosticata lì per lì), curare il malato, rilasciare altri documenti di continuazione o di guarigione. Tutto questo attraverso a distanze spesso enormi di luogo e di tempo, con altri sopracarichi immensi derivanti dal servizio professionale e... dalle cure di famiglia.

Tutto questo mentre il medico vede per la prima volta il malato, nè sa della Società di Mutuo Soccorso, presso la quale è assicurato il cliente, nè se altri rilasciò precedentemente certificato per altri Istituti, se concordò nella diagnosi e nella prognosi per non dire nella cura. Spesso questo povero medico, considerando la qualità del male (se potè subito diagnosticarlo), la responsabilità della cura e più ancora il disagio enorme, talora, del viaggio avvisa meglio far ricoverare il paziente all'ospedale vicino, donde certificati elastici per la diagnosi e per la prognosi che salvino dalla critica del collega d'ospedale o dei maligni o pettegoli del luogo. Al Comune starà il carico della spedalità che spesso si prolunga, sopratutto in ospedali di provincia, senza che alcuno (e primo il medico disinteressato) si prenda briga di provvedere.

A tali cardini, sui quali poggia attualmente la sorte delle Società di Mutuo Soccorso, noi opiniamo possano opporsi questi rimedi: Designazione sicura dei medici — Facilitazione d'assistenza — Controllo.

Medici coscienti illuminati e... pagati. Coscienti per maturità di studi, delle mansioni delicate e difficili loro assegnate, illuminati sui vari scopi delle Società di Mutuo Soccorso chiamate a rispondere del danno; pagati per la logica ragione che ogni lavoratore deve avere il premio del suo lavoro, perchè non è giusto che solo i medici e specialmente i medici sparsi nei piccoli Comuni e perciò solo i più meritevoli, non siano pagati.

Converrà che tali medici siano scelti da una Commissione eletta dal Consiglio della Provincia su proposta del medico provinciale. Esulino da questa Commissione i grandi nomi dei clinici e dei docenti universitari, buoni a giudicare degli uomini di scienza non dei pratici esercenti. Sia tale Commissione, presieduta dal medico provinciale che avrà di conseguenza *pars magna* nei deliberati.

Ogni Società di Mutuo Soccorso abbia il suo sanitario ed ove più Società di Mutuo Soccorso funzionino nello stesso Comune sia lo stesso sanitario delegato a questi servizi, nei quali verrà così specializzandosi.

Dallo studio indefesso e dalle continue cure di questi sanitari si appaleserà la necessità di provvedere al miglioramento di questi servizi facilitando l'assistenza ai malati, somministrando opportuni materiali di medicatura ed i migliori apparecchi e rimedi terapeutici. Scaturirà dall'osservazione quotidiana e dal più logico ragionare, la opportunità d'istituire se non piccoli ospedali comunali o consorziali: infermerie locali ove ricoverare si possano malati d'urgenza o malati per osservazione e per cura.

Se ogni Comune considerasse le ingenti spese dei ricoveri ospedalieri e per la somministrazione di medicinali ai poveri o per benefici sussidi in caso di malattie croniche e raffrontasse tali spese a quelle che potrebbe incontrare coll'istituzione di un'infermeria od ospedaletto consorziale: io credo non starebbe molto in forse ad adottare quest'ultimo mezzo di pubblica assistenza pel quale potrebbero concorrere con grande vantaggio le Società di Mutuo Soccorso.

Per tali riforme il medico, non più galoppino comunale, avrebbe sottomano un materiale prezioso d'osservazione e di studio, troverebbe nuovo proficuo terreno di addestramento, nuovo cespite di soddisfazione, nuova ragione di coltura e d'elevamento morale, nuovo titolo al rispetto e alla stima dei conterranei. Potendo così il medico locale esplicare con tutta sicurezza e possibilità di mezzi l'opera sua riparatrice, le Società di Mutuo Soccorso in breve scorcio di tempo potrebbero andare liete sia per le diminuite giornate di malattie, sia per le diminuite permanenti invalidità da malattie provenienti, sia infine dal maggior accumulo di capitali disponibili.

I Comuni, d'altra parte contribuendo a tali istituzioni, vedrebbero sensibilmente diminuire le somme ingenti che in oggi con larga quanto poco illuminata mano sogliono spendere.

Quando si pensi che nei bilanci comunali e provinciali del Regno nel 1903 erano stanziati oltre 68.000.000 di spese per beneficenza ospedaliera e che tale somma oggi tocca quasi gli 80.000.000; vi ha ragione di credere che tale somma, già ragguardevole, sommata coi 25.000.000 delle Società di Mutuo Soccorso potrebbe, se meglio disciplinata nella sua distribuzione, dare maggiori e più tangibili frutti.

A meglio assicurare questo risultato dovrà funzionare un opportuno controllo, ufficio questo che appare spesso una missione fiscale a gente ignara di questi servizi.

Il controllo si appalesa, più che utile, necessario mentre riguarda la puntualità e la proprietà del servizio, quando giudica della giusta ammissione d'ammalati in ospedali o infermeria, quando assicura la sincerità delle diagnosi, l'esattezza delle prognosi, la diligenza delle cure. Donde due ordini di servizi si comprendono. due sorta di funzioni si contemplano dai medici ispettori e dai medici consulenti. I primi, per essere addestrati alla pratica, riguardano le cose piuttosto nel loro complesso; i secondi, piuttosto, specializzati in determinate discipline, giudicano i quesiti nelle loro particolarità. Gli uni e gli altri confortano le idee, i giudizi dei medici locali o ne sollevano in ogni contingenza la responsabilità.

A fungere da medici ispettori potrebbero essere delegati i medici provinciali come quelli che per le loro mansioni hanno maggiore ingerenza e conoscenza delle cose dei Comuni. I medici provinciali poi

potrebbero delegare medici di ospedali viciniori od altri sanitari di fiducia, e su richiesta dell'Associazione mutua o del medico locale potrebbero invitare un clinico specialista o medico eminente a procedere a visite di consulenza.

Tale, o Signori, il progetto d'organizzazione sanitaria per le Società di Mutuo Soccorso, che, tenendo la promessa di brevità, vi accennai qui a grandi linee e coll'unico concetto ispiratore di fissare il primo anello per l'organizzazione dei servizi sanitari nelle grandi assicurazioni sociali.

Mi riassumo: dicemmo sin da principio che le Associazioni Mutue dei Comuni, e sopratutto se dai Comuni tutelate, rappresentano per noi il primo elemento pel grande organismo di Stato il sistema respiratorio, del quale sarà rappresentato dal servizio medico, però:

Indarno possonsi sperare, anzi esigere beneficî da questo servizio se non si mira a sollevare moralmente e materialmente il medico locale o medico condotto. Sia questi eletto per pubblico concorso non inquinato nè inquinabile da elementi del luogo al quale è chiamato, nè da influenze superiori qualsiasi. Si esiga da questo medico una sana cultura, un animo retto, incorrotto e incorruttibile, ma sia convenientemente pagato. Sieda primo giudice dei diritti dei poveri associati al mutuo soccorso e predichi loro i doveri del vero e dell'onesto per essere rispettato ed onorato.

Indarno potremo sperare beneficii dal servizio medico se non vedremo istituiti in tutti i Comuni o per Consorzio di Comuni o di Società di Mutuo Soccorso Istituti, luoghi d'osservazione e di cura favoriti ed aiutati dai Comuni stessi che potrebbero fruirne per i poveri amministrati iscritti o non al Mutuo Soccorso.

Indarno potremo sperare beneficii da un'organizzazione sanitaria se al disbrigo delle varie mansioni non presiedessero concetti informatori netti ed uguali, non presiedesse una certa gerarchia che nella progressività del grado e la qualità dell'ufficio assicurasse libertà, sincerità, correttezza di giudizio.

Signori,

Dalle Società di Mutuo Soccorso deve scaturire l'indice sicuro per la grande Assicurazione obbligatoria degli operai nei casi di malattia unita a quella sugl'infortuni del lavoro, integrata all'esistente Cassa Nazionale Invalidità e Vecchiaia.

Lasciate, o Signori, ch'io mi soffermi in questo pensiero, che mi rafforzi in questa idea che è oramai sogno della mia vita, come fu speranza di tanti valorosi che prima di me hanno pensato e scritto. Permettete ch'io insista nel mio convincimento essere i medici chiamati a rappresentare una delle parti principali per questa grande missione sociale. Permettete ch'io speri nel vostro consentimento, nel vostro suffragio, nel vostro aiuto ond'io ne tragga lieto auspicio pe' miei colleghi d'Italia che son parte eletta della gran famiglia dei medici del mondo, ai quali tutti giunga profetico ed augurale il mio saluto.

Dott. A. NASI

Relatore Generale.

ORGANISATION DU SERVICE SANITAIRE DANS LES ASSOCIATIONS MUTUELLES

Résumé:

Les Sociétés de Secours Mutuels doivent être considérées comme de petits Corps d'assurance.

A donner vie et vitalité à ces Institutions l'intéressement des Communes d'une part, l'organisation du service sanitaire d'autre part importe beaucoup :

a) par des médecins autant que possible spécialistes et disciplinés ;

b) par l'institution d'infirmeries ou de petits hopitaux locaux, consortium ou autres.

ORGANISATION DES SANITÄTSDIENSTES IN DEN HÜLFSGENOSSENSCHAFTEN

Zusammenfassung:

Die Genossenschaften zu gegenseitiger Hilfeleistung müssen als kleine Versicherungsgesellschaften angesehen werden.

Um diesen Einrichtungen Leben und Dauer zu geben, ist einerseits das Interesse der Gemeinden, anderseits die Organisation des Sanitätsdienstes von grosser Wichtigkeit. Insofern sollen:

a) die Aerzte soweit als möglich Spezialisten und wohlgeschult sein ;

b) Krankenhäuser oder kleine örtliche Hospitäler, Konsortium oder dergl. eingerichtet werden.

Allegato **I.**

TEMA IV.

Se i contributi e i sussidi delle società mutue debbano stabilirsi in misura fissa o ragguagliata ai salari dei soci.

Il quesito è preso in esame solo per le *Società di mutuo soccorso*, ossia per quelle società che, sulla base della *mutualità*, si propongono di esercitare alcune *assicurazioni* specialmente importanti per le *classi operaie*.

I sussidi che queste società assicurano si possono classificare, secondo il bisogno eventuale a cui provvedono, e secondo la causa che lo provoca, nelle categorie seguenti:

1.ª Inabilità temporanea al guadagno:
- *a*) da *malattia:*
  - α) da malattia *comune* o disgrazia accidentale non in occasione di lavoro;
  - β) da malattia *professionale;*
  - γ) da *infortunio del lavoro;*
- *b*) da *disoccupazione.*

2.ª Inabilità permanente al guadagno:
- *a*) presunta per vecchiaia;
- *b*) constatata per invalidità:
  - α) da malattia *comune;*
  - β) da malattia *professionale;*
  - γ) da *infortunio del lavoro.*

3.ª Morte:
- α) per malattia *comune;*
- β) per malattia *professionale;*
- γ) per *infortunio del lavoro.*

La categoria 1.ª importa l'assicurazione di un *sussidio giornaliero temporaneo;* la 2.ª quella di un *sussidio giornaliero vitalizio*, o qualche volta d'una *somma capitale* che però di regola non risponde adeguatamente al bisogno se non viene convertita in una rendita vitalizia; la 3.ª per lo più quella di una *somma capitale*, od anche di una *rendita vitalizia* o *temporanea* a favore di determinate persone (vitalizia pel coniuge o pei genitori, temporanea pei figli minorenni).

Trattandosi di società *mutue*, si ammette che i contributi siano proporzionati ai sussidi, per cui se una data graduazione è dimostrata necessaria pei contributi, varrà senz'altro pei sussidi, e dimostrata pei sussidi varrà anche pei contributi.

La soluzione del quesito quale debba essere la relazione fra contributi e sussidi da una parte e il salario dell' operaio colpito dal sinistro dall'altra, può essere determinata da considerazioni:

a) tecniche:
b) economiche;
c) giuridiche.

Si deve infatti esaminare dapprima se, per ragioni d'ordine *tecnico* sia necessaria l'*eguaglianza dei sussidi* pei componenti di una società mutua, o si possa invece ammettere una *disuguaglianza* ed entro quali limiti.

Ammessa questa, resterà a vedersi se dal punto di vista *economico* sia conveniente di graduare i sussidi secondo il salario, o se anzi eventualmente ragioni di *giustizia* non impongano una tale graduazione.

* * *

Per le considerazioni d'ordine tecnico, basterà un breve richiamo.

L'assicurazione si basa sull'ipotesi che un evento in un gruppo di elementi si verifichi in una certa proporzione o frequenza normale: ma da tale frequenza possono aver luogo deviazioni o scarti, onde bisogna provvedere anche agli scarti in più che, secondo l'andamento ordinario delle cose, sono a prevedersi.

A questo scopo si provvede con un certo aumento del premio d'assicurazione, il che è quanto assumere nelle previsioni una proporzione un po' più forte di quella constatata coll'esperienza.

Supponiamo che la frequenza normale da attendersi sia del 2 per 100. Se il gruppo è formato, per es., di 200 assicurati, e se la somma assicurata è 5 per tutti, il fondo formato coi contributi sarà $0{,}02 \times 5 \times 200 = 20$ e basterà a dare 5 per ciascuno dei 4 che saranno colpiti dal sinistro.

Se invece la somma assicurata è, per es., *5* per *50* elementi, *10* per altri 50, e *20* per gli altri 100, il fondo dei contributi sarà $0{,}02 \times 5 \times 50 + 0{,}02 \times 10 \times 50 + 0{,}02 \times 20 \times 100 = 55$. Ma se i 4 colpiti da sinistro sono di quelli assicurati per 20, occorre 80 per pagare gli indennizzi, e il fondo di 55 non basta. Esso andrebbe bene se la frequenza normale si verificasse non solo nel gruppo totale di 200, ma anche in ciascuno dei gruppi parziali assicurati rispettivamente per 5, per 10, per 20.

Ora gli scarti da aspettarsi sono relativamente minori, vale a dire si può fare tanto maggiore assegnamento sopra un'approssimativo verificarsi della frequenza normale, quanto più grande è il numero degli elementi assicurati.

Da ciò si deduce che dipende dal numero degli assicurati la possibilità di ammettere una disuguaglianza di somma assicurata, entro certi limiti non troppo lontani, da determinarsi a seconda dei rischi.

Queste considerazioni generiche sono sufficienti per le applicazioni che ci interessano.

Notiamo che la questione si riferisce solo ai rischi che la società mutua tenga a proprio carico, non a quelli, o alla parte di quelli, per cui essa faccia soltanto da intermediaria fra i propri soci ed un altro istituto di assicurazione.

Prendiamo ora in esame le tre categorie di sussidi.

1.ª *Sussidi giornalieri temporanei.* — Se la società è poco numerosa, bisognerà attenersi rigorosamente all'eguaglianza dei sussidi.

Se invece il numero dei soci è alquanto grande, l'eguaglianza non è più assolutamente necessaria.

Si supponga una società di 600 membri: i sussidi di malattia siano di L. 1 al giorno per 200 soci, di L. 2 per 200, e di L. 3 per gli altri 200.

Poniamo che la frequenza normale sia di 6 giornate di malattia da sussidiarsi all'anno per socio.

Il rapporto da attendersi fra le giornate di malattia e quelle di presenza in ogni gruppo sarebbe di $\frac{1200}{73000}$: ogni scarto di 1 nel numeratore porterebbe una differenza finanziaria di 1 lira nel primo gruppo, di 2 nel secondo, di 3 nel terzo: ora sopra una spesa totale preventivata in 7.200 lire non si avrà un danno rilevante, se anche avverrà uno scarto in più nel terzo gruppo, non sufficientemente compensato da uno scarto in meno nel primo.

La cosa cambierebbe se invece di tenere le differenze di sussidi entro limiti come quelli accennati, si permettesse per esempio ai soci di assicurarsi anche per 10 lire Allora nel gruppo necessariamente ristretto degli assicurati per questa somma, uno scarto relativamente forte in più, facile a verificarsi, porterebbe uno sbilancio sensibile.

Adunque se la differenza di salario fra i soci, resta, per esempio, nei limiti di 1 a 3 o anche di 1 a 5, e il numero dei soci è abbastanza grande, le ragioni d'ordine tecnico non impediscono di assicurare sussidi proporzionali ai salari: se le differenze sono più forti, la proporzionalità va temperata colla determinazione di un minimo e di un massimo di sussidio, in modo da ridurre le differenze nei limiti accennati.

2.ª *Sussidi vitalizi.* — L'assicurazione di rendite vitalizie di vecchiaia o d'inabilità non è affatto consigliabile a società mutue composte di un piccolo numero di membri; se il numero di questi è abbastanza grande, l'assicurazione può essere assunta, ma o per una somma eguale per tutti i soci, o tutt'al più mantenendo le differenze in limiti più ristretti di quelli ammessi per i sussidi temporanei.

Se poi, come è desiderabile, la società mutua si limita per questo scopo a fare da intermediaria fra i propri soci e un istituto d'assicurazione (specialmente ove esista un istituto d'utilità pubblica), allora, come si è già osservato, verrà a mancare questa preoccupazione.

3.ª *Sussidi pel caso di morte.* — Una società di mutuo soccorso, salvo il caso poco frequente in cui avesse un grandissimo numero di soci, non può che garantire a proprio carico pel caso di morte somme di un ammontare ben piccolo (sussidi funerari) e in misura eguale per tutti.

Ma è desiderabile che le società di mutuo soccorso facciano da intermediari fra i propri soci e un grande istituto per l'assicurazione in caso di morte, sia funzionando come semplici agenzie, sia, e questo parrebbe il metodo migliore, assumendo direttamente le assicurazioni, ma riassicurando poi la somma eccedente un piccolo ammontare da tenersi a loro carico. Per tal modo la variabilità delle somme assicurate è possibile.

*
* *

Dal momento che ostacoli d'ordine tecnico non si oppongono ad una graduazione, entro certi limiti, dei sussidî in relazione ai salari, si deve ora esaminare se vi siano ragioni di giustizia che la impongano.

Vi è un ramo di assicurazione operaia (la cui gestione può veramente spettare ad istituti speciali, ma può anche, in tutto o in parte, restare affidata alle società mutue) in cui ciò è ammesso in generale come fuori di dubbio: l'assicurazione per gli infortunî del lavoro.

Infatti l'intervento del legislatore in questa materia fu dapprima provocato da considerazioni giuridiche.

Nei paesi in cui mancava una norma di diritto in base a cui chiamare l'imprenditore a risarcire il danno che, per sua negligenza nell'organizzazione del lavoro, o per colpa de' suoi dipendenti, fosse capitato agli operai, si pensò a colmare questa lacuna. Dove non vi era bisogno di ciò, essendo applicabile al caso speciale degli infortunì sul lavoro un principio generale sulla responsabilità per la colpa propria o dei propri dipendenti, l'attenzione fu rivolta alla difficoltà di provare la colpa, e parve dapprima che la soluzione si dovesse trovare nel tener l'imprenditore responsabile dei danni causati dal lavoro agli operai, salvo a lui di provare che il danno era avvenuto per caso fortuito o forza maggiore, o, secondo altri, che egli aveva adempiuto l'obbligo della diligenza normale nell'organizzazione e direzione del lavoro.

Ma le discussioni al riguardo destarono una grande avversione da parte degli industriali all'idea di creare a loro carico una presunzione di colpa (mentre in realtà la negligenza nell'organizzare il lavoro si era manifestata solo in certe imprese, specialmente edilizie, assunte da speculatori non preoccupati che della massima economia e non vincolati da rapporti permanenti ai loro operai). E intanto dei due sentimenti che confusamente ispiravano la domanda di norme legislative, il desiderio di una sanzione contro la trascuranza delle cautele per prevenire gli infortunî, e la compassione per l'operaio colpito sul campo del lavoro, il secondo venne acquistando la prevalenza. Da ciò la tendenza a provvedere a tutti gli infortunî indistintamente, liberando insieme gli imprenditori dal pericolo delle contestazioni giudiziali, onde si presentò come principio adatto per dedurne la soluzione desiderata quello del *rischio professionale*, secondo cui gl'infortunî da cui possono esser colpiti gli operai vanno messi a carico dell'imprenditore come rischi inerenti all'esercizio dell'industria.

Dato questo principio, l'imprenditore è tenuto a *risarcire il danno* che l'infortunio causa all'operaio, e l'indennizzo è liquidato dallo stesso legislatore per tutti i casi in misura proporzionale al salario.

Ma una tale conclusione è tutt'altro che indiscutibile.

Intanto non si può affermare in modo assoluto che il danno conseguente dall'infortunio sia proporzionale al salario di cui l'operaio godeva al momento dell'infortunio stesso: da una parte quel salario poteva essere portato da condizioni eccezionali dell'industria: dall'altra l'operaio poteva esser in grado di accrescere dopo qualche

tempo il suo guadagno col perfezionarsi della sua abilità: di queste circostanze si sarebbe tenuto conto in una liquidazione giudiziale del danno, specialmente nei casi d'inabilità permanente. L'età dell'operaio è un'altro elemento essenziale, e pure qualche legislazione la trascura anche nei casi d'inabilità permanente. In caso di morte poi sulla valutazione del danno dovrebbero influire anche le condizioni di famiglia: il danno è diverso a seconda che vi siano o no persone alla cui sussistenza il defunto provvedeva, e a seconda del tempo pel quale avrebbe continuato a provvedervi.

Ma a parte questo, non vi è alcuna ragione giuridica da cui dedurre che i rischi a cui può andar soggetto l'operaio nel lavoro debbano stare a carico dell'imprenditore. Che questi si assuma di regola quelli che si chiamano i rischi della produzione è una condizione di fatto e niente altro: non c'è alcun principio pel quale chi si assume certi rischi se ne debba anche assumere certi altri.

Nè vale il dire che i rischi debbono accompagnare il guadagno, giacchè la verità è semplicemente questa, che se l'imprenditore tiene a suo carico *determinati rischi*, il relativo compenso, se essi sono compensabili, entrerà nel costo che normalmente deve essere rimborsato per render conveniente l'industria, e se essi non sono compensabili metteranno chi li assume in una condizione di monopolio colla possibilità di ottenere il guadagno conseguente: ma da ciò non si deduce assolutamente nulla riguardo al punto *quali siano i rischi* che l'imprenditore deve assumersi.

Il principio che i rischi debbano stare a carico dell'imprenditore non può poi essere logicamente limitato agli infortuni del lavoro; e infatti già si sente il bisogno di estenderlo alle *malattie professionali*, dalle quali poi è impossibile di non fare un passo ulteriore comprendendo anche le *malattie comuni*.

E come non potrebbe considerarsi rischio professionale la disoccupazione degli operai?

Insomma il principio del rischio professionale fu accolto con molta soddisfazione in quanto permise di presentare come dedotto da una premessa semplice e sicura un sistema di provvedimenti che si ritenevano opportuni: ma la ragione vera di questi era ed è nella convenienza economica e non nella giustizia.

Per ciò il principio dell'assicurazione obbligatoria, dove non fu già esteso, tende ora ad estendersi ad altre eventualità da cui l'operaio è minacciato, e il suo fondamento si riconosce analogo a quello dell'istruzione obbligatoria: è nell'interesse sociale che un minimo di previdenza venga attuato anche a favore di coloro che non ne riconoscono l'importanza, per impedire che essi cadano a carico della beneficenza pubblica: il costo, ossia il pagamento dei contributi, deve essere garantito contro le interruzioni che esso potrebbe subire se fosse una libera erogazione di una parte del salario: quindi sarà posto a carico degli imprenditori o degli operai a seconda che l'onere immediato appaia più facilmente sostenibile per gli uni o per gli altri.

Dato questo carattere, non è necessario che i sussidi portati dall'assicurazione obbligatoria siano proporzionati al salario: essi debbono limitarsi al *minimo* che è nell'interesse sociale di garantire a tutti: la spesa per un tale *minimo* deve essere posta a carico dell'industria anche per gli operai a cui i salari più bassi non dànno la possibilità di risparmiare, mentre quelli che guadagnano di più potranno liberamente assicurarsi indennità superiori se lo trovano conveniente.

*
* *

Si è veduto così come ragioni tecniche non escludano e ragioni di giustizia non impongano la graduazione dei sussidî secondo i salari. Resta a vedersi se ragioni economiche la consiglino.

L'assicurazione è diretta a provvedere ad un bisogno eventuale: la somma assicurata deve corrispondere al bisogno che una data eventualità può provocare.

Ora per constatare in quale relazione questo bisogno si trovi col salario, consideriamo partitamente le tre categorie di sussidî:

1.ª *Sussidî temporanei.* Una malattia può causare la mancanza del salario ed anche spese straordinarie. Tuttavia l'esperienza ha dimostrato la necessità che i sussidî di malattia non superino il salario, anzi rimangano di qualche cosa al di sotto, altrimenti è troppo facile la tendenza da parte dei soci a dichiarare come malattia che impedisca di lavorare ogni lieve malessere, e sopratutto a prolungare la durata dell'astensione dal lavoro: nè contro questa tendenza è rimedio sufficiente il controllo medico per quanto bene organizzato.

Si può poi osservare che quanto più elevato è il guadagno ordinario, tanto più facile riesce provvedere ai bisogni provocati da una malattia col semplice risparmio; mentre invece coloro che hanno i salari più bassi, di regola, non hanno da parte alcuna somma, onde i sussidi delle società mutue sono l'unico mezzo su cui possono fare assegnamento.

Quindi conviene che i sussidi di malattia abbiano un limite minimo corrispondente alla più bassa misura ordinaria dei salari; che gli operai forniti di salari più elevati possano assicurarsi sussidi più elevati, in modo però da non superare una data quota (per es. otto o al più nove decimi del salario); ma non occorre che i sussidi siano esattamente proporzionali ai salari: anzi quanto più i salari sono elevati, tanto minore può essere la quota di essi assicurata come sussidio, arrivando ad un massimo dopo cui il sussidio non cresca più col salario.

A ciò le società mutue possono opportunamente provvedere fissando diverse categorie di sussidi e lasciando liberi i soci di inscriversi per l'una o per l'altra. Bisogna solo premunirsi contro il pericolo che venga assicurato un sussidio superiore al salario, ma il controllo all'uopo è facilitato dalla circostanza che raramente gli operai che guadagnano meno si sottopongono spontaneamente al pagamento dei contributi più elevati.

Le considerazioni fatte per la malattia valgono in massima anche per la disoccupazione, per la quale però ragioni pratiche consigliano di tenere più basso il limite massimo di sussidi.

2.ª *Sussidi vitalizi.* — Valgono le considerazioni fatte per la malattia quanto alla convenienza di fissare un minimo che renda il sussidio non affatto inadeguato ai bisogni della vita, e di consentire a chi guadagna di più di assicurarsi una pensione maggiore la quale gli consenta di mantenere nella vecchiaia un tenore di vita non troppo al di sotto di quello a cui era abituato.

La preoccupazione di tenere la pensione inferiore al salario non vi è per le pensioni di vecchiaia, per le quali è impossibile che l'as-

sicurato aggravi il rischio, ed è poco sensibile anche per quelle d'invalidità, essendovi la garanzia della visita medica per la relativa constatazione: ma praticamente a mantenere le pensioni in limiti ristretti contribuisce sopratutto il costo elevato delle pensioni stesse.

3.ª *Sussidi pel caso di morte.* — Una somma minima, quella corrispondente alle spese funerarie, va garantita a tutti. La convenienza di assicurare poi una somma più elevata dipende dalla misura del salario, che permette di destinare al pagamento dei premi una somma più o meno forte, e dalle condizioni di famiglia. È evidente che chi ha moglie e figli, o genitori o altri parenti alla cui sussistenza provvedere sentirà il bisogno di quest'assicurazione, mentre non lo sentirà chi non ha impegni di famiglia, o non lo sentirà più chi vede i suoi figli già in grado di provvedere da sè ai loro bisogni.

Questa è dunque l'assicurazione per la quale sarebbe giustificata la maggior libertà nella determinazione della somma assicurata, se si potesse fare assegnamento sopra un illuminato ed energico spirito di previdenza da parte dei soci. Ma in realtà la buona disposizione a sopportare un sacrificio per procurare un appoggio alla famiglia nel caso di una disgrazia per lo più manca: nelle classi più agiate, e in alcuni paesi anche in quelle operaie (dove è diffusa l'assicurazione detta *industriale*), la previdenza pel caso di morte si ottiene mediante la suggestione di intermediari interessati: e siccome questo metodo è molto costoso, non può parere fuori di proposito supplirvi coll'obbligatorietà nei paesi in cui non si è finora riusciti a servirsene per le classi operaie. Il difetto principale dell'obbligatorietà è di non tener abbastanza conto delle varie condizioni di famiglia: ma forse ciò è un minor male, in confronto alla mancanza generale di previdenza.

Anche per questo scopo l'obbligo dovrebbe limitarsi ad un minimo, per esempio a 300 volte il sussidio giornaliero minimo pel caso di malattia, lasciando liberi i soci di assicurarsi per somme più elevate. Le Società di mutuo soccorso dovrebbero accordarsi, come si è già detto, con un grande istituto d'assicurazione, per riassicurare presso di esso la somma eccedente quella che la prudenza permetterebbe loro di tenere a proprio carico. Ove non esista un istituto di utilità pubblica adatto all'uopo, potrebbero le stesse Società mutue federarsi per fondare l'istituto di riassicurazione.

Così, al di sopra del minimo obbligatorio per tutti, potrebbe ciascun operaio, specialmente fra quelli forniti di più alto salario, a seconda delle sue condizioni di famiglia, spendere di più nei contributi per la propria pensione di vecchiaia e d'invalidità, o in quelli per l'aiuto alla famiglia in caso di propria morte.

***

Nemmeno le considerazioni economiche adunque conducono a stabilire come regola la proporzionalità, bastando che sia offerta ai soci la possibilità di graduare entro certi limiti i sussidi secondo i salari.

Praticamente questo risultato è importante perchè con ciò viene ad essere esclusa la necessità del controllo sulla misura del salario che dovrebbe servire di base ai sussidi. L'esperienza fatta nell'applicazione delle leggi che adottarono questa base per gli infortuni del lavoro ha mostrato di quante difficoltà sia piena questa materia.

* * *

Si è veduto così come ragioni tecniche non escludano e ragioni di giustizia non impongano la graduazione dei sussidî secondo i salari. Resta a vedersi se ragioni economiche la consiglino.

L'assicurazione è diretta a provvedere ad un bisogno eventuale: la somma assicurata deve corrispondere al bisogno che una data eventualità può provocare.

Ora per constatare in quale relazione questo bisogno si trovi col salario, consideriamo partitamente le tre categorie di sussidî:

1.ª *Sussidî temporanei.* Una malattia può causare la mancanza del salario ed anche spese straordinarie. Tuttavia l'esperienza ha dimostrato la necessità che i sussidî di malattia non superino il salario, anzi rimangano di qualche cosa al di sotto, altrimenti è troppo facile la tendenza da parte dei soci a dichiarare come malattia che impedisca di lavorare ogni lieve malessere, e sopratutto a prolungare la durata dell'astensione dal lavoro: nè contro questa tendenza è rimedio sufficiente il controllo medico per quanto bene organizzato.

Si può poi osservare che quanto più elevato è il guadagno ordinario, tanto più facile riesce provvedere ai bisogni provocati da una malattia col semplice risparmio; mentre invece coloro che hanno i salari più bassi, di regola, non hanno da parte alcuna somma, onde i sussidi delle società mutue sono l'unico mezzo su cui possono fare assegnamento.

Quindi conviene che i sussidi di malattia abbiano un limite minimo corrispondente alla più bassa misura ordinaria dei salari; che gli operai forniti di salari più elevati possano assicurarsi sussidi più elevati, in modo però da non superare una data quota (per es. otto o al più nove decimi del salario); ma non occorre che i sussidi siano esattamente proporzionali ai salari: anzi quanto più i salari sono elevati, tanto minore può essere la quota di essi assicurata come sussidio, arrivando ad un massimo dopo cui il sussidio non cresca più col salario.

A ciò le società mutue possono opportunamente provvedere fissando diverse categorie di sussidi e lasciando liberi i soci di inscriversi per l'una o per l'altra. Bisogna solo premunirsi contro il pericolo che venga assicurato un sussidio superiore al salario, ma il controllo all'uopo è facilitato dalla circostanza che raramente gli operai che guadagnano meno si sottopongono spontaneamente al pagamento dei contributi più elevati.

Le considerazioni fatte per la malattia valgono in massima anche per la disoccupazione, per la quale però ragioni pratiche consigliano di tenere più basso il limite massimo di sussidi.

2.ª *Sussidi vitalizi.* — Valgono le considerazioni fatte per la malattia quanto alla convenienza di fissare un minimo che renda il sussidio non affatto inadeguato ai bisogni della vita, e di consentire a chi guadagna di più di assicurarsi una pensione maggiore la quale gli consenta di mantenere nella vecchiaia un tenore di vita non troppo al di sotto di quello a cui era abituato.

La preoccupazione di tenere la pensione inferiore al salario non vi è per le pensioni di vecchiaia, per le quali è impossibile che l'as-

sicurato aggravi il rischio, ed è poco sensibile anche per quelle d'invalidità, essendovi la garanzia della visita medica per la relativa constatazione: ma praticamente a mantenere le pensioni in limiti ristretti contribuisce sopratutto il costo elevato delle pensioni stesse.

3.ª *Sussidi pel caso di morte.* — Una somma minima, quella corrispondente alle spese funerarie, va garantita a tutti. La convenienza di assicurare poi una somma più elevata dipende dalla misura del salario, che permette di destinare al pagamento dei premi una somma più o meno forte, e dalle condizioni di famiglia. È evidente che chi ha moglie e figli, o genitori o altri parenti alla cui sussistenza provvedere sentirà il bisogno di quest'assicurazione, mentre non lo sentirà chi non ha impegni di famiglia, o non lo sentirà più chi vede i suoi figli già in grado di provvedere da sè ai loro bisogni.

Questa è dunque l'assicurazione per la quale sarebbe giustificata la maggior libertà nella determinazione della somma assicurata, se si potesse fare assegnamento sopra un illuminato ed energico spirito di previdenza da parte dei soci. Ma in realtà la buona disposizione a sopportare un sacrificio per procurare un appoggio alla famiglia nel caso di una disgrazia per lo più manca: nelle classi più agiate, e in alcuni paesi anche in quelle operaie (dove è diffusa l'assicurazione detta *industriale*), la previdenza pel caso di morte si ottiene mediante la suggestione di intermediari interessati: e siccome questo metodo è molto costoso, non può parere fuori di proposito supplirvi coll'obbligatorietà nei paesi in cui non si è finora riusciti a servirsene per le classi operaie. Il difetto principale dell'obbligatorietà è di non tener abbastanza conto delle varie condizioni di famiglia: ma forse ciò è un minor male, in confronto alla mancanza generale di previdenza.

Anche per questo scopo l'obbligo dovrebbe limitarsi ad un minimo, per esempio a 300 volte il sussidio giornaliero minimo pel caso di malattia, lasciando liberi i soci di assicurarsi per somme più elevate. Le Società di mutuo soccorso dovrebbero accordarsi, come si è già detto, con un grande istituto d'assicurazione, per riassicurare presso di esso la somma eccedente quella che la prudenza permetterebbe loro di tenere a proprio carico. Ove non esista un istituto di utilità pubblica adatto all'uopo, potrebbero le stesse Società mutue federarsi per fondare l'istituto di riassicurazione.

Così, al di sopra del minimo obbligatorio per tutti, potrebbe ciascun operaio, specialmente fra quelli forniti di più alto salario, a seconda delle sue condizioni di famiglia, spendere di più nei contributi per la propria pensione di vecchiaia e d'invalidità, o in quelli per l'aiuto alla famiglia in caso di propria morte.

***

Nemmeno le considerazioni economiche adunque conducono a stabilire come regola la proporzionalità, bastando che sia offerta ai soci la possibilità di graduare entro certi limiti i sussidi secondo i salari.

Praticamente questo risultato è importante perchè con ciò viene ad essere esclusa la necessità del controllo sulla misura del salario che dovrebbe servire di base ai sussidi. L'esperienza fatta nell'applicazione delle leggi che adottarono questa base per gli infortuni del lavoro ha mostrato di quante difficoltà sia piena questa materia.

Occorre scegliere il periodo di tempo di cui tener conto per determinare il salario giornaliero medio, non parendo giusto basarsi sul guadagno, forse eccezionale, del giorno dell'infortunio o di quello precedente; bisogna poi ridurre ad unità di misura salari variamente determinati, tenendo conto della durata giornaliera del lavoro diversa nelle varie industrie, dell'adozione completa o parziale del riposo festivo, del numero di giorni di lavoro all'anno; computi speciali occorrono pei lavori a cottimo, per le competenze accessorie di vitto, alloggio, ecc. Cautele particolari si devono escogitare per difendersi dagli abusi. E tutto questo naturalmente esige tempo e spese d'amministrazione affatto sproporzionati al risultato di mantenere fra salario e sussidi un rigore di proporzionalità non richiesto nè dalla giustizia nè dalla convenienza.

Ciò non esclude che in certi casi la proporzionalità riesca opportuna.

Così l'Associazione generale di mutuo soccorso fra gli operai del Regio Arsenale di Spezia (la quale ha 1400 soci tutti occupati nell'Arsenale), in una memoria trasmessa al Comitato pel Congresso, dichiara che dall'avere ragguagliato i sussidi di malattia ai salari ebbe risultati soddisfacenti, e raccomanda tale metodo per gli operai addetti alle amministrazioni pubbliche, nelle quali vi è una stabilità di salari, che manca nelle imprese private.

In casi analoghi a questo, la proporzionalità dei sussidi ai salari potrebbe anche facilitare la riscossione dei contributi mediante la ritenuta complessiva di una data quota dei salari, mentre non si incontrerebbero le difficoltà accennate pel controllo del salario su cui basare il sussidio.

***

Le considerazioni esposte si possono riassumere nelle conclusioni seguenti:

1.° Conviene fissare una misura minima, corrispondente allo stretto necessario per vivere pei sussidi giornalieri, e ad un certo multiplo di questi pei sussidi in somma capitale, che tutti debbano assicurarsi qualunque sia il loro salario.

2.° Conviene fissare diverse categorie di sussidi giornalieri temporanei in misura superiore al minimo, lasciando liberi i soci di scegliere fra di esse, e solo curando che il sussidio rimanga inferiore al salario ordinario. Il limite massimo potrà essere più o meno lontano dal minimo a seconda che i membri della società siano più o meno numerosi. Trattandosi di società composte di un numero abbastanza grande di dipendenti da una pubblica amministrazione, o di casi analoghi, potrà anche convenire di ragguagliare i sussidi ai salari.

3.° Pei sussidi di vecchiaia o d'inabilità conviene che le società di mutuo soccorso assicurino i soci presso un grande istituto (di utilità pubblica, o fondato da una federazione delle stesse mutue), lasciando loro con tal mezzo una grande libertà nella somma da assicurarsi.

4.° Pei sussidi in caso di morte conviene che le società di mutuo soccorso assumano direttamente l'assicurazione dei propri membri, nella somma che ognuno potrà scegliere secondo il proprio salario e le proprie condizioni di famiglia, riassicurando presso un grande istituto la somma eccedente il minimo da tenersi a loro carico secondo gli accordi coll'istituto stesso.

Prof. Ulisse Gobbi.

Si les contributions et les subsides des Sociétés mutuelles doivent s'établir en mesure fixe ou proportionnées aux salaires des associès.

Résumé.

On constate tout d'abord que les raisons d'ordre technique n'excluent pas une inégalité dans les subsides assurés par une société de secours mutuels: en ce qui concerne les *subsides journaliers temporaires* (de maladie ou de chômage), pour autant que le nombre des associés ne soit pas trop petit, l'inégalité est admissible, mais dans des limites plus restreintes que celles entre lesquelles le salaire des associés pourrait éventuellement varier: quant aux *subsides assurance en cas de vie* ou quant aux sommes à payer *en cas de mort*, l'inégalité devient possible ou bien en assurant les associés auprès d'un grand établissement d'assurance ou bien en réassurant, auprès de ce même établissement, une partie de la somme promise.

D'autre part il n'y a aucune raison de *justice* qui impose de proportionner les subsides aux salaires, pas même si l'assurance est obligatoire; en effet, même pour les accidents de travail pour lesquels on recherchait tout d'abord des solutions dans le domaine juridique, on en arriva à y pourvoir ensuite selon l'opportunité pratique. L'assurance obligatoire doit être limitée au *minimum* qu'il faut, dans l'intérêt social, garantir à tous.

Restent alors les raisons *économiques* qui n'exigent pas la proportion rigoureuse des subsides aux salaires, mais il convient pourtant que les ouvriers qui touchent les salaires les plus élevés puissent garantir, à eux-mêmes, et à leur famille, des subsides mieux adaptés à leur genre de vie, tout au moins jusqu'à une certaine limite; passé cette limite la simple épargne peut y suppléer.

Pour cela on propose les conclusions suivantes:

1.° Il convient, pour les subsides journaliers, de fixer une mesure minima correspondant au strict nécessaire pour vivre, et de fixer à un certain multiple de ces subsides journaliers la somme capitale des subsides que tous les ouvriers doivent s'assurer quel que soit leur salaire.

2.° Il convient de fixer diverses catégories de subsides journaliers temporaires dans une mesure supérieure au minimum, en laissant les associés libres de choisir parmi ces catégories et en veillant seulement à ce que le subside reste inférieur au salaire ordinaire. La limite maxima pourra être plus ou moins éloignée du minimum selon que les membres de la société seront plus ou moins nombreux. Lorsqu'il s'agira de sociétés composées d'un nombre assez grand d'employés d'une administration publique, ou dans des cas

analogues, on pourra aussi convenir que les subsides égaleront les salaires.

3.° Pour les subsides de vieillesse ou d'inhabilité, il convient que les sociétés de secours mutuel assurent leurs membres auprès d'un grand établissement (établissement d'utilité publique ou fondé par une fédération des mutuelles elles-mêmes), en laissant ainsi à leurs membres une grande liberté à s'assurer pour la somme qu'ils voudront.

4.° Pour les subsides en cas de mort, il convient que les sociétés de secours mutuels assument directement l'assurance de leurs propres membres pour la somme que chacun pourra choisir selon son salaire et ses conditions de famille, en ayant soin toutefois de réassurer auprès d'un grand établissement la somme excédant le minimum qu'elles doivent tenir à leur charge selon leurs accords avec l'établissement lui-même.

Ob die Beiträge und die Subsidien der mutuellen Hülfsgesellschaften im fixem Masse oder in Proportion zum Salär der Associes festgestelt werden sollen.

Zusammenfassung:

Vor Allem wurde festgestellt dass die Gründe technischer Art, die Ungleiheitch der durch eine mutuelle Hülfsgesellschaft assekurierten Subsidien nicht ausschliessen: was die *täglichen temporären* Subsidien (für Krankleiten od. für Arbeitslosigkeit) betrifft, ist, vorausgesetzt dass die Zahl der Mitglieder nicht zu klein sei, die Ungleichheit möglich, jedoch in engeren Grenzen als jene in welchen das Gehalt der Mitglieder eventuell varieren hönnte; was die *Subsidien* bei Lebensversicherungen oder was die zu zahlenden Summen *bei Todesfällen* betrifft, ist die Ungleichheit möglich, sei es indem man die Mitglieder bei einer grossen Versicherungsgesellschaft versichert oder indem man bei ebenderselben Anstalt einen Teil der versprochenen Summe wiederversichert.

Andererseits giebt es keine Gerechtigkeitsgründe die dazu zwingen würden die Subsidien den Gehältern zu proportionieren, selbst dann nicht wenn die Versicherung obligatorisch ist; in der Tat, auch bei Unglüchsfällen während der Arbeit, für welche man vor Allem eine Lösung auf dem Felde des Rechtes suchte, sah man in der Folge, je nach der praktischen Möglichkeit vor. Die obligatorische Versicherung muss auf das nötige *Minimum* dessen beschränkt sein was im socialen Interesse versichert werden muss.

Es bleiben also noch die *ökonomischen* Gründe die keine strenge Proportion der Subsidien zu den Gehältern erfordern, jedoch ist es angezeigt dass die Arbeiter, welche die höchsten Gehälter beziehen,

sowohl für sich selbst als füs ihre Familie grössere Subsidien, welche zu ihrer Lebensweise besser passen, selbstverständlich bis zu einer gewissen Grenze, versichern können; über diese Grenze hinaus können die Ersparnisse dieselbe ersetzen.

Daher beantragt man folgende Beschliessungen:

1. Für die täglichen Subsidien ist es angezeigt ein, dem zum Leben streng Erforderlichem entsprechendes Minimum zu fixieren, und aus einem gewissen Minimum dieser täglichen Subsidien soll die Hauptsumme bestimmt werden auf welche sich alle Arbeiter, was immer für ein Gehalt sie beziehen mögen, versichern müssen.

2. Es ist angezeigt verschiedene Kategorien von täglichen Subsidien, in einem höheren Masse des Minimums festzustellen, die betreffenden Mitglieder in der Wahl dieser Kategorien frei lassend, nur darauf achtend, dass das Subsidium geringer sei als das gewöhnliche Salaire.

Das äusserste Limit wird je nach der grösseren oder geringeren Zahl der Mitglieder dem Minimum, mehr oder weniger fern gestellt werden, jedoch sobald es sich um Gesellschaften handelt, die aus einer genügend grossen Zahl von Angestellten einer öffentlichen Administration bestehen, oder in ähnlichen Fällen, wird es möglich sein die Subsidien den Gehältern gleich zu alten.

3 Für die Alters - ù. Arbeitsunfähigkeitssubsidien ist es angezeigt, dass die Unterstützùngsvereine ihre Mitglieder bei einer grossen Anstalt (eine Anstalt von öffentlichem Nutzen oder eine Anstalt die selbst durch eine Föderation von Unterstüzungsvereinen gegründet wurde) versichern, indem man den Mitgliedern die grösste Freiheit lässt sich für eine beliebige Summe zu versichern.

4. Für die Subsidien bei Todesfällen, ist es angezeigt, dass die Gesellschaften für gegenseitige Unterstützung, die Versicherung ihrer eigenen Mitglieder, für die Summe die jeder nach seinem Gehalte und nach den Verhältnissen der Familie wird wählen können, sebslt übernimmit, dafür Sorge tragend die Summe die das Minimum überschreitet, und sie, laut ihren Vereinbarungen mit der betreffenden Anstalt selbst tragen müssen, wieder zu versichern.

Allegato L.

IV.ME THÈME.

Détermination des Taxes et des Subsides pour Maladie.

Le Congrès internatioual de Milan dans son programme a proposé aux réflexions des Mutualistes diverses questions.

C'est ainsi que la détermination des indemnités de maladie ou de chômage est offerte aux discussions sous cette forme:

— Les Sociétés de Secours Mutuels doivent-elles établir les taxes ou subsides pour maladies sur une base fixe ou sur une base proportionnée au salaires de leurs membres? —

Il nous a paru intéressant d'indiquer en quelques lignes les raisons qui, à notre avis, ont fait prévaloir l'établissement des taxes et subsides pour maladies sur une base fixe dans chaque Société et qui semblent devoir former définitivement dans ce sens l'opinion générale des Mutualistes.

Nous avons pu faire porter notre étude sur des Sociétés de types différents et plus particulièrement sur les Sociétés qui composent actuellement *l'Union Mutualiste de la Charente-Inférieure* que nous avons le grand honneur de représenter comme délégué au Congrès.

C'est à dire, sur 85 Sociétés comprenant 20.948 membres ainsi répartis:

53	Sociétés	adultes hommes. . . comprenant	11.402	membres
1	»	» femmes . . . »	140	»
18	»	mixtes adults: homme 1903, femmes 640	2.543	»
10	»	familiales: 1491 hommes, 775 femmes, 522 enfants	2.788	»
4	»	Scolaires dont deux d'arrondissement .	4.071	»
Au total 85	Sociétés	. . . . . . comprenant	20.948	membres

Or il résulte de notre enquête et de la pratique adoptée généralement, les considérations suivantes qui vont faire l'objet de ce petit travail sur la question offerte a l'examen du Congrès.

Les modalités de la Mutualité sont très nombreuses: ce nombre même indique une grande diversité dans les applications, par conséquent une grande difficulté d'unification de barêmes devant établir la proportionnalité des salaires e des taxes de chômage ou de maladies.

Si dans les grandes villes, dans des centres ouvriers importants, certaines *Mutualités* peuvent être *coopératives* et le sont en réalité, dans les villes moyennes, dans les bourgs, dans les campagnes, les

mutualités comprennent des membres exerçant des métiers très divers, soumis à des risques variés et recevant des salaires différents qu'il est impossible en pratique de sérier exactement et d'homologuer.

Dans les coopératives, on peut facilement introduire des barêmes fixes basés tant sur les risques communs à des professions spéciales identiques que sur le taux d'un salaire semblable ou variant dans une proportion déterminée.

Ce n'est pas là, évidemment, la généralité des Sociétés de Secours Mutuels et ce ne peut être, par conséquent, qu'une exception seulement applicable aux coopératives et encore aux coopératives similaires.

En général, donc, les mutualités comprennent des membres adhérents de toutes professions. aux risques et salaires de ce fait très divers. Or, pour établir des barêmes absolûment équitables — comme il convient, — il faudrait dans le groupement constitutif de chaque Société distinguer autant de catégories de barêmes que de catégories de métiers ou professions.

Prenons par éxemple une Société de Secours Mutuel rurale ou de petite ville, milieu dans lequel la Mutualité doit plus particulièrement exercer et étendre son action bienfaisante, cette société comprendra;

des cultivateurs, laboureurs, faucheurs, moissoneurs, vignerons;
des charrous, charpentiers, menuisiers, etc.
des forgèrous, maréchaux, serruriers, mécaniciens;
des tailleurs, cordonniers, coiffeurs;
des bouchers, charcutiers;
des maçons carriers, cimentiers, courreurs;
des marchands, épiciers, cafétiers, merciers, aubergistes;
des employés de bureau, des scribes, etc., etc., etc.

Il serait donc juste d'établir un barême spécial pour chacune de ces catégories d'ouvriers, d'artisans, d'employés, aux risques et salaires absolûment différents.

Est-ce possible?

Nous ne le pensons pas. Cette pratique constituerait un travail dont peu, très peu de mutualistes voudraient et même pourraient se charger, sans parler des difficultés inhérentes au classement exact de certaines professions, toutes choses qui compliqueraient le recrutement mutualiste, déjà souvent concurrencé par les œuvres de fausse mutualité aux programmes alléchants et faciles.

Et nous ne parlons que des Sociétés d'adultes hommes; mais dans les mutualités de femmes, dans les mutualités mixtes, dans les mutualités familiales où les risques et les salaires offrent une variabilité encore plus insaisissable, semble-t-il, comment établir des barêmes fixant équitablement une proportion qui doit malgré tout être uniforme et constante dans son mobilité suivant les salaires et s'appliquer sans équivoque pour l'adhérent toujours soucieux de toucher une indemnité, la plus élevée possible? Ce serait une source de discussions, de récriminations curieuses entre membres de la même Société qui se verraient différemment traités et qui versant les mêmes cotisations comprendraient mal cette inégalité de traitement dans leurs inclusivité de chômage.

C'est là un point de vue qui a une grande importance. A l'heure où les Unions cantonnales, départementales, régionales, fédérales, na-

tionales et même internationales des Sociétés de Secours mutuels sont justement en grand honneur, une nouvelle objection se présente à l'esprit.

Les besoins d'un homme ne sont pas toujours corrélatifs de son salaire: Tel jouissant d'un salaire élevé, est économe et dépense peu: tel autre moins rétribué est prodigue et dépense beaucoup relativement, voilà pour l'individu.

Ici les conditions économiques de l'existence sont plus favorables; là les exigences matérielles de la vie pésent plus lourdement sur un budget plus restreint, voici pour les régions.

Comment faire?

Faudrait-il suivant chaque cas, chaque milieu apporter de nouveaux barêmes, y faire des corrections, créer des séries s'ajoutant aux séries déjà établies de barêmes, visant des professions similaires?

Comment s'y reconnaitre? Nous ne le voyons pas dans la pratique. Il serait dangéreux dans l'intérêt même de la Mutualité de créer des difficultés aux hommes dévoués qui veulent bien se charger gratuitement de l'administration des Sociétés mutuelles souveut organisées avec peine et celà sous le prétexte d'apporter daus les secours attribués une équité à notre sens problématique.

Le peu d'amélioration apporté par cette répartition toujours un peu arbitraire à cause de la difficulté d'établir des barêmes s'appliquant exactement à chaque individualité même dans des séries de professions similaires, comme nous l'indiquions plus haut, ne compenserait pas certainement le trouble profond qui rèsulterait de l'application de cette nouvelle méthode.

Conclusion. — Pour ces raisons et d'autres encore que nous pourrions énumérer si nous ne voulions être brefs, il nous parait difficile et même impossible dans la pratique d'établir l'indemnité journalière de chômage sur des bases proportionelle aux salaires.

Etablir un taux fixe moyen, convenable en rapport avec les cotisations versées, telle est la pratique que nous préconisons, pratique généralement adoptée et dont personne, que nous sachions, ue demande le changement.

Faciliter la tâche gratuite des fondateurs ed administrateurs des Sociétés de Secours Mutuels est nécessaire.

Laisser à la Mutualité son élasticité, sa souplesse, son aisance à se plier à tous les groupements sincères de prévoyance et d'assistance mutuelles, unissant dans un même esprit de solidarité et de fraternité l'humanité souffrante ou malheureuse pour le mieux être individuel et général, pour le progrès dans la liberté, dans la justice et dans l'amour, seule solution juste et vraie de la crise sociale. C'est bien là l'idéal de la Mutualité. Idéal dont il faut avant tout faciliter la réalisation.

A. Estignard.

Determinazione delle Tasse e dei Sussidi per la Malattia

Riassunto.

Il relatore, considerando che le Società di M. S. nei piccoli centri sono, per la massima parte, composte di soci esercitanti i mestieri più disparati con salari e rischi i più differenti, non ravvisa possibile, nella pratica, di ragguagliare il sussidio giornaliero al salario dei soci.

Egli conclude quindi in favore della misura fissa del contributo e del sussidio sociale, anche perchè è più consona ai principî di solidarietà e fratellanza cui la Mutualità deve inspirarsi.

Bestimmungen der Taxen und Subsidien für Krankheiten

Zusammenfassung:

Nach Erwägung, dass die gegenwärtigen Unterstützungsvereine in den kleinen Centren zum grössten Teil, aus Gewerbetreibenden verschiedenster Art mit den verschiedensten Salär und Gefahren zusammengesetzt sind, erscheint es dem Berichterstatter unmöglich, in der Prax, die tägliche Unterstützung dem täglichen Salär gleich zu stellen. Er beschliesst daher zu Gunsten der fixen Massnahmen des Contributs und der socialen Unterstützung auch weil dies mit den Principien von Solidarität und Bruderschaft an welcher sich die Mutualität inspirieren soll, überemstimmt.

Allegato **M.**

THÈME V.

Sociétés de Secours Mutuels composées d'Etrangers en France

Messieurs et chers Collègues,

Le peu de temps dont j' aì pu disposer par suite d'une grave et subite maladie, m'empêche de fournir au Congrès les renseignements aussi complets que j'aurais désiré les donner, et je vous prie de m'en éxcuser.

En France, la loi du 1er Avril 1898 sur les sociétés de secours mutuels permet aux Etrangers, sous la formalité de déposer à la Préfecture du Département où le siége social existe, les statuts conformes à la loi. Les sociétés peuvent accorder les soins du médecin et médicaments, donner des indemnités journalières pendant la maladie, organiser des services d'assurances au décès, pourvoir aux funérailles des adhérents, secourir les veuves, orphelins, incurables et infirmes, servir des pensions aux vieillards, organiser des cours professionnels gratuits, créer des services de placement gratuit, donner des allocations en cas de chomâge involontaire et s'occuper d'hygiène sociale: lutte contre la tuberculose, l'alcoolisme, le tandis, etc., etc.

Ces associations, en procurant à leurs adhérents les moyens de traverser les moments difficiles de la vie, conservent les principes et les abitudes de la famille, et contribuent à entretenir l'amour de la Patrie absente.

La Mutualité est, d'ailleurs, la meilleure et la plus féconde école de morale des temps modernes. Tout en rapprochant les classes dans une union d'affectueuse solidarité, elle respecte les opinions politiques et religieuses de chacune. Elle respecte également l'autonomie des nations, elle les fortifie même par les idées de paix qu' elle inculque à ses adéptes. Elle fait quelque chose de plus grand encore en rappelant aux hommes l'immortelle maxime: *Vous êtes tous frères, aimez vous les uns les autres.*

Les sociétés connues en France et composées d'Etrangers s'occupant de Mutualité sont au nombre de 92, dont 55 en Province et 37 à Paris et dans le département de la Seiue. Elles comptent environ 5000 adhérents.

Résidence	Dénomination de la Société	Fondation	Nombre des membres honoraires et participants
Paris	Les Enfants de Cracovie	1880	55
»	Société « Suisse »	1849	514
»	Loi rabinnique	1856	30
»	Société « Hollandaise »	1870	128
»	Enfants de Daniel Polonais	1866	50
»	Lyre Italienne	1877	384
»	Luxembourgeoise	1883	219
»	Enfants de David	1886	48
»	Walloune . . . . . . , ...	1888	301
»	Union Helvétia	1888	377
»	» Belge	1888	246
»	Ouvriérs étranger (fumisterie) . . .	1888	99
»	Travailleurs de Roumanie.	1889	123
»	Talmud - Thorn	1890	28
»	La bonne-humeur.	1890	21
»	St. Luccio des Franco libéraux de la Vallecolla	1894	9
Pantin	Espérance Suisse	1895	49
Paris	Union Valdotanie	1897	60
»	Ouvriers ébénistes Russes.	1899	5
»	Union Italienne.	1899	276
Nogent s. Marne	Lyre garibaldienne	1899	60
Paris	Union sociale Belge	1900	98
»	Philantropique universelle	1901	23
»	Clavra - Cadicha	1902	32
»	Amis de Lodz	1902	51
»	Union Franco-Suisse.	1903	293
»	Métropole (Franco-Suisse).	1903	204
»	Avenir fraternel	1903	57
»	Etoile Brillante (Russes)	1903	50
»	Société Hongroise	1904	150
»	Union Danoise	1904	65
»	Amis de Wloclarvick.	1904	38
»	Avenir Théatral	1904	38
»	Internationale	1905	38
»	Société internationale des Cyclistes .	1905	38
»	Ouvriers Maison Réveillon frères . .	1905	106
»	Union Espagnole	1906	55
Beziers. . . .	Colonie Espagnole.	1899	142
»	Frang Italienne.	1902	142
Cazoules . . .	La Bienfaisante (Colonie Espagnole) .	1891	142
Maraussan . .	L'Espagnole	1891	142
Montpellier . .	Colonie Espagnole.	1891	142
Epernay . . .	Corporation Espanola	1897	49
» . . .	Protectora Espanola	1900	30
Reims	Fraternelle Espagnole	1897	37
Lyon	Société Italienne	1865	228
»	Protectrice Espagnole	1865	228
»	Universelle (Suisse)	1900	1282
»	Union internationale des artistes . .	1902	1282
»	Suisse	1872	112
Aix en Provence	Société Italienne	1881	11

Résidence	Dénomination de la Société	Fondation	Nombre des membres honoraires et participants
Aix en Provence	Fratellanza italiana	1899	19
La Ciotat. . .	Union latine	1883	138
» . . .	Philo dramatique	1883	56
Salon	Société Italienne	1897	26
St. Savournin .	» La Jeune Italie.	1896	51
Gardanne. . .	» Etoile Italienne.	1896	51
Marseille . . .	» Fraternelle artisane	1886	30
» . . .	Union fait la force	1889	28
» . . .	Union et fraternité	1892	56
» . . .	Garibaldi	1892	100
» . . .	Union Ibérique	1893	26
» . . .	Il Risveglio	1893	88
» . . .	Fraternité Italienne	1893	142
» . . .	Comète	1893	45
» . . .	Colomba	1895	37
» . . .	Félix Cavallotti	1895	30
» . . .	Croix d'Italie.	1898	104
» . . .	Union Espagnole	1899	147
» . . .	Héléna de Savoie	1899	58
» . . .	Società generale di Mutuo Soccorso .	1899	58
» . . .	Unione Patria	1893	60
» . . .	Société Italienne de bienfaisance . .	1864	300
Cannes. . . .	Umberto I.	1903	51
Draguezuian .	Union Italienne.	1903	51
» . .	Onesta en Lavaro.	1903	51
Nimes	Providence Italienne.	1901	51
Lille.	Etudiants Etrangers	1901	51
»	Union Belge	1901	51
Hussigny . . .	Société ouvrière Italienne.	1899	13
Luneville. . .	» Suisse	1879	92
Morez	» Helvétique	1883	13
Oloron	» Espagnole.	1895	27
Perpignan . .	» Espagnole.	1888	106
Epinac	Solidarité universelle	1879	37
Chambéry . .	Ouvriers Italiens	1886	17
Argenteuil . .	Société des Suisses	1890	29
Souzy la Briche	» Italienne dite « Les Frères »	1893	28
St. Quentin . .	» Suisse	1880	44
Besaçon . . .	» Helvétique	1900	121
Seloncourt . .	» de secour mutuels de Berne	1877	127
Reems	Union Belge	1896	127

A coté de ces sociétés de mutualité proprement dite, il convient d'ajouter certaines associations mixtes s'occupant de mutualité et de bienfaisance (secours en cas de maladie, placement, rapatriement de leurs compatriotes, etc.). On eu connait 13 a Paris qui sont:

Société Italienne de bienfaisance
» Russe
» Néerlandaise
» Helvétique
» Allemande

Société Alliance Israélite Universelle
» Austria
» Bristish-Charitable-Fund
» Club Austro-Hongrois
» Alliance Fraternelle Internationale
» Suédoise de Bienfaisance
» Austro-Hongroise de Bienfaisance

Il est nécessaire de dire également que la loi sur les associations (Juillet 1901) en France permet aux Français et aux Etrangers de s'unir dans un but déterminé et sous certaines conditions (déclaration au Ministère du Commerce). Composées en grande majorité d'Etrangers, (ceux-ci peuvent avec des Français être administrateurs), ces groupements ne doivent s'occuper que du but déterminé par les statuts et doivent respecter les lois de sureté générale Française.

Avec cette législation libérale il est difficile de connaître le nombre exact des sociétés composées d'étrangers. Pour remédier a l'inconvénient qui existe, il est désirable que toutes les sociétés Etrangères s'affilient à l'Union Etrangère fondée à Paris par nos amis M. M. de Haxthausen, Président, Spier des Etats Unis, Reumont de Belgique, Peiffer du Luxembourg, de Mendoza d'Espagne, Cerruti d'Italie, Dubsky d'Autriche Hongrie, etc.

Nous formons le vœu que dans chaque Nation une Union des Sociétés Etrangères se fonde et soit réprésentée au Groupement national du Pay où cette Union sera créée. Par ce moyen tous les mutualistes sans distinction de races et de religions, seront en relations coustantes et échangeront mutuellement leurs idées au profit de la paix, de la liberté, de la civilisation et de l'amour qui doit unir les hommes entre eux.

S. Keller

Président de la Fédération des Unions de la Seine.

Vice-Président de la Fédération Nationale de la Mutualité Française.

2 Rue S.te Isaure « Paris.

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MUTUALITÀ

Milano - 21-23 Settembre 1906

Allegato **N.**

TEMA V.

La Mutualità Italiana all'Estero nelle sue fasi più recenti.

1.° — L'Inchiesta del 1896.

Le prime manifestazioni di spirito associativo tra gli italiani all'estero risalgono agli anni che immediatamente seguirono l'instaurazione della nostra esistenza nazionale.

Il fervore di fede patriottica affermatosi allora in tanta vittoriosa concordia d'opere e di intenti non poteva a meno di ripercuotersi in manifestazioni feconde in mezzo ai nuclei dispersi di italianità, cui i felici eventi di quel periodo conferivano una coscienza nuova della propria dignità e dei proprii doveri.

Onde il sorgere, auspici molte volte i nomi degli esuli politici più insigni, delle più antiche società di beneficenza e di mutuo soccorso, cresciute quasi tutte, in breve volger d'anni, a prospera vita per l'universale favore di quelle piccole, ma scelte e fedeli colonie.

La schiera benemerita ingrossa rapidamente in seguito, quando alla primitiva emigrazione di commercianti e di professionisti succede e si sostituisce, in formidabile misura, quella di lavoratori, muoventi senza direzione, e per lo più purtroppo senza mezzi adeguati, alla conquista dei mercati stranieri. Nelle colonie instabili, disorganiche, spesso miserabili, così formate urgono i bisogni, si moltiplicano le esigenze: da cui il contessersi di tutta una rete di istituzioni filantropiche elemosiniere, parallelamente al fiorire di una mutualità suddivisa in migliaia di sodalizî, dei quali posson seguirsi attraverso i Rapporti Consolari le vicende mutevoli dal 1870 in poi.

Non ostante alcuni lodevoli tentativi anteriori, un vero saggio di statistica ufficiale completa degli istituti sorti da questo movimento, che rappresenta uno dei fenomeni più caratteristici offerti allo studioso dell'Italia all'estero, non si ebbe prima del 1897. Volendo in tale anno contribuire adeguatamente alla mostra speciale indetta dal comitato ordinatore dell'Esposizione di Torino, il Ministero degli Affari Esteri, a mezzo degli agenti diplomatici e consolari, rivolse invito a tutti i sodalizi e gli istituti italiani sparsi nelle colonie di presentare, raccolte in forma sintetica, le notizie che riguardavano l'indole e lo sviluppo loro, fornendo i materiali per un prospetto complessivo della loro distribuzione e della loro importanza sociale e finanziaria. Risposero, generalmente parlando, le società con slancio volonteroso. Ed i documenti che affluirono (Statuti, Resoconti, Statistiche a stampa e manoscritte, ecc.) diedero modo di compilare

l'elenco pubblicato nell'aprile del 1898 (1), il quale, benchè imperfetto ed incompleto in molta parte (per le manchevolezze e l'imprecisione dei dati specialmente delle piccole società), rappresenta però con sufficiente approssimazione la fisionomia del movimento di associazione italiana all'aprirsi dell'esercizio del 1897.

Questo si manifestava, nel suo insieme, singolarmente vasto e complesso. Esistevano, al 31 dicembre 1896, in tutte le parti del globo non meno di 1159 società italiane comprendenti 199626 iscritti, e con un capitale denunciato (molte non curarono o non vollero farlo) di L. it. 18.716.092. La loro distribuzione territoriale e l'importanza relativa dei loro gruppi risulta dal seguente specchio riassuntivo, che riproduciamo come punto di partenza alle nostre classificazioni ed alle nostre indagini ulteriori:

	Numero delle Società	Numero dei Soci	Patrimonio in lire italiane
Argentina	302	124.543	9.530.954.91
Austria-Ungheria	9	717	468.834.30
Belgio	3	148	7.592 33
Bolivia	2	16	2.910.86
Brasile	98	9.020	780 480.12
Bulgaria	2	49	10.05[illegible].58
Chilì	22	2.573	249.065.06
Cina	1	40	1.727.35
Colombia	2	82	14.000.00
Egitto	19	1.306	161.219.58
Francia	48	3.687	959.860.30
Germania	5	205	26.848.55
Gran Bretagna e Colonie	19	1.577	516 000.15
Grecia	4	109	19.796.62
Lussemburgo	1	175	1 073.24
Messico	1	237	7.595.97
Paraguay	4	650	31.644.35
Perù	16	3.083	658.806.39
Portogallo	1	53	37.642.30
Rumania	4	380	25.640.20
Russia	4	379	216.681.66
Serbia	3	113	1.500.05
Spagna e Colonie	6	476	13.6[illegible]2.50
Stati Uniti	427	31.143	2.381.646.04
Svizzera	77	4.510	130.189.94
Tunisia	11	1.808	49.820.00
Turchia	13	1.067	301.070.50
Uruguay	52	11.436	2.079.174.03
Venezuela	3	80	30 660.00
Totali generali	1.159	199.626	18 716.092.88

(1) Cfr. « Le Società italiane all'estero » in *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, 1898, p. 253 e seg.

Diversità profonda di indole, di scopi, di struttura differenziano questa imponente schiera di istituzioni.

Se badiamo al numero dei soci, ci accorgiamo anzitutto che assai pochi sono i sodalizî veramente importanti. Uno spoglio sommario in base a tale criterio, indubbiamente fondamentale in quest'ordine di apprezzamenti, ci condurrebbe alla seguente classifica:

SOCIETÀ CHE CONTANO

	da 0 a 10 soci	da 11 a 30	da 31 a 50	da 51 a 100	da 101 a 200	da 201 a 300	da 301 a 400	da 401 a 500	da 501 a 1000	da 1001 a 2000	da 2001 a 3000	più di 3000	Società che non consegnarono il numero dei soci
Argentina	1	12	16	49	69	37	19	13	40	11	6	6	23
Austria-Ungheria . . .	—	—	2	4	1	1	—	—	—	—	—	—	1
Belgio	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bolivia	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Brasile	—	17	15	36	16	8	1	—	1	—	—	—	4
Bulgaria	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Chilì	—	1	5	6	3	—	2	—	1	—	—	—	4
Cina	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colombia	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Egitto	—	3	2	6	5	—	—	—	—	—	—	—	3
Francia	—	12	9	9	11	2	1	—	—	—	—	—	4
Germania	—	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Gran Bretagna e Colonie	—	1	1	4	3	1	—	1	—	—	—	—	8
Grecia	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Lussemburgo	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Paraguay	—	—	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Perù	—	—	3	2	4	2	—	2	1	—	—	—	2
Portogallo	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rumania	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Russia	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Serbia	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagna e Colonie . . .	—	2	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	18	59	103	86	22	6	—	3	—	—	—	130
Svizzera	—	11	5	15	8	5	1	1	—	—	—	—	31
Tunisia	—	1	1	2	4	1	1	1	—	—	—	—	—
Turchia	—	—	2	5	3	1	—	—	—	—	—	—	2
Uruguay	1	1	10	10	14	6	4	2	—	3	—	—	1
Venezuela	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Totali	3	84	143	259	237	87	36	20	46	14	6	6	218

Soltanto adunque i paesi dove l'emigrazione italiana è più antica e si trova in condizioni più floride han visto sorgere sodalizî che, per numero di aderenti, assumono l'importanza di vere e poderose istituzioni nazionali. Altrove, — e gli Stati Uniti porgon di ciò un tipico saggio — la tendenza associativa si è sminuzzata in una grande quantità di piccoli gruppi, nessuno dei quali possiede forze imponenti

ma che, disseminati in tutti i luoghi dove le eventualità del lavoro han formati, anche momentaneamente, nuclei italiani, adempiono, nel loro complesso, con sufficiente efficacia alla missione di previdenza e di tutela che si propongono.

Generalmente parlando le società più numerose — costituite non di rado dalla fusione di più altre anteriori — si incontrano nel seno delle grosse colonie stabili, tra le quali abbondano i commercianti, i proprietari di immobili, gli industriali, gli imprenditori agricoli: elemento direttivo utilissimo, il cui patronato è indispensabile al sorgere degli enti di beneficenza e conferisce anche ai sodalizi operai pregi d'ordine e di serietà non comuni Mentre caratteristica delle colonie temporanee di lavoro è la fioritura di molte piccole società concorrenti e non di rado ostili, prive il più soventi di mezzi, e di durata spesso effimera, nonostante le magniloquenti promesse ed i propositi grandiosi dei loro sgrammaticati statuti. Almeno i $^{9}/_{10}$ delle 218 società che ommissero di inviare il richiesto elenco dei loro soci, sarebbero certo state molto imbarazzate a farlo, dotate com'erano ormai di un'esistenza puramente figurativa, sotto l'egida morale di un Comitato direttivo composto della totalità o quasi degli inscritti superstiti. Vero è però che il numero dei soci non è, per sè stesso, criterio assoluto a giudicare del grado di sviluppo di un ente collettivo, specie quando si tratti, anzichè di sodalizio operaio di M. S., di istituto d'assistenza filantropica. Per questi ultimi anzi vale assai meglio la considerazione del patrimonio accumulato, i cui proventi concorrono, spesso in misura assai più larga delle quote sociali, agli scopi benefici statutariamente proposti.

Ed enti di tal fatta si incontrano abbastanza numerosi, e talora floridissimi in tutte le nostre colonie.

Un posto d'onore spetta agli Ospedali italiani, dei quali 10 troviamo compresi nell'elenco ufficiale, con un capitale complessivo di 3.623.574 lire it. frutto in massima parte di lasciti e donazioni cospicue. Ma soltanto le più ricche colonie posson concedersi il lusso di queste costose istituzioni, alle quali il favore dei nazionali, e spesso anche dell'ambiente indigeno, assicurò, nei maggiori centri di emigrazione stabile, una prospera vita.

Tipo più comune di ente filantropico appare quindi quello, assai antico, di Società di Beneficenza, delle quali troviamo ricordate oltre 70, disponenti di un patrimonio di circa 2 milioni. (L. 1.693.000,45 in Europa; 54.926,87 in Asia ed in Africa e 251.302,10 in America).

Non ostante alcune eccezioni fornite sopratutto dall'Argentina e dal Chili, i sodalizi di questa natura si incontrano quasi tutti nell'Europa e nelle altre terre del bacino mediterraneo. La loro caratteristica è data dall'assistenza esclusivamente elemosiniera, benchè talora integrata, per iniziativa di geniali amministratori, da forme varie di tutela e di carità. Le somme che esse distribuiscono in soccorsi non provengono che in piccola parte dagli interessi del capitale stabile, derivando per lo più, oltrechè dalle quote dei soci (non mai molto numerosi) da introiti straordinari, al cui conseguimento è rivolta tutta la cura del Consiglio direttivo, composto quasi sempre dalle persone più facoltose della colonia. Basti notare in proposito che, nel 1896, le erogazioni a scopi sociali raggiunsero, nelle sole società di beneficenza d'Europa, L. 225.053,07, e cioè il 13, 23 % circa del capitale patrimoniale, buona parte del quale è infruttifero perchè consistente in edifici, scuole, ecc.

Lo sviluppo di questa categoria di enti benefici può tuttavia considerarsi stazionario, se non in regresso, di fronte a più moderne manifestazioni di tendenza solidale, che ai vantaggi dell' assistenza caritatevole aggiungono il benefizio educativo della mutualità. Tale invero è il carattere di gran numero di associazioni sorte in tempi men remoti nelle colonie più giovani, e venute in parecchi luoghi a notevole grado di floridezza. Sia accordando una speciale tutela al socio caduto in infermità o in disoccupazione, sia estendendo il soccorso, a mezzo di apposita cassa, ai nazionali bisognosi di passaggio o residenti nel paese, le *Associazioni di M. S. e Beneficenza*, numerose sopratutto in America (70), ma di cui troviam pure qualche saggio in Svizzera (5), negli Stati Balcanici (5), in Francia (2), in Germania (2), nel Lussemburgo (1) ed in Grecia (1), adempiono generalmente con singolare efficacia al loro compito, evitando in larga misura gli inconvenienti che sono inseparabili dal carattere di patronato di classe serbato dalle istituzioni elemosiniere di tipo antico. Esse costituiscono poi una specie di anello di congiunzione tra queste ultime e le Società di M S. propriamente dette: 849 in tutto, sparse per ogni dove, a esplicazione dello spirito associativo dell' emigrazione lavoratrice.

È in esse sopratutto — per non tener conto dei numerosi circoli di semplice riunione o di divertimento che completano la serie — che si devon ricercare i caratteri distintivi di siffatta tendenza; ed è ad esse che si rivolge in modo speciale il nostro studio.

In base ad una minuta analisi del materiale raccolto nella mostra torinese del 1898, abbiamo altra volta compiuto un esame particolareggiato degli Statuti e dei bilanci della maggior parte di queste società (1).

Ragioni di brevità consigliandoci di ricavare ora da quel minuto spoglio le sole principalissime conclusioni, noteremo:

1.° — La varietà grande di distribuzione territoriale, determinata, meglio che dal numero dei componenti la colonia, dalla loro provenienza regionale, non meno che dall' indole del paese che li accoglie. Le colonie formate in maggioranza di meridionali forniscono la più ampia fioritura di sodalizi, per lo più di mediocre o piccola entità: a determinare la quale influisce d'altronde anche assai la natura dell'ambiente (vivace spirito di associazione negli Stati Uniti; necessità di tutela contro continui pericoli naturali e sociali al Brasile, ecc.). Il favore dei poteri locali, non meno della organica solidità di compagine delle colonie conferisce alla splendida floridezza dei sodalizi dell'Argentina, del Chili, dell'Uruguay, del Perù. Piccole e misere associazioni traggono una vita stentata fra le grandi masse di emigrati temporanei dell'Europa e del Levante, specie nei paesi (Austria, Germania, Russia) dove i governi assistono con mal celato sospetto a questi raggruppamenti di elementi avventizi stranieri.

2.° — La considerevole uniformità nelle denominazioni dei sodalizi, ricopiate il più delle volte su quelle degli istituti più antichi. Sono quasi sempre formule astratte di solidarietà ispirate al sentimento della patria, e concretate non di rado in nomi di città, di avvenimenti, di personaggi gloriosi nella storia e cari alla tradizione

(1) Cfr. « Beneficenza e Solidarietà italiana all'Estero » in *Riforma Sociale*, v. XII, n. 6-9; « Gli italiani in Inghilterra », Ib. X, 7, 11, XI, 1; « Il Movimento di Associazione nelle colonie italiane dell'Austria », Ib. IX, 9.

popolare. Formano gruppi a parte 107 società a intitolazione regionale, 21 professionali, 6 agricole, 7 confessionali, 30 a nomi di santi.

3.º — Un'uniformità anche più grande negli intenti sociali (M. S. e affrattellamento), benchè spesso ottenuti con notevole e spesso originale varietà di mezzi. Caratteristica la disposizione — comune a molte società — per la quale il soccorso al socio infermo non si limita al sussidio pecuniario, ma comprende anche l'assistenza personale a mezzo di colleghi scelti a turno o designati per carica. Notevole pure lo scopo educativo che molti statuti si propongono, escludendo dagli aiuti pecuniarii determinate forme di infortunii e di malattie (alcoolistiche o veneree). Ai disoccupati, ai richiamati per servizio militare in patria, si riconosce anche, in parecchi casi, il diritto a speciali sovvenzioni. La partecipazione alle spese mortuarie e l'intervento ai funerali del socio defunto figurano quasi sempre in prima linea fra le obbligazioni sociali. Alcuni sodalizi d'America possiedono un sepolcreto comune.

4.º — La fisonomia affatto speciale che presentano alcune categorie di sodalizî: sopratutto quelli dei Militari in congedo e dei Veterani, porgenti ovunque esempio nobilissimo di serietà, d'ordine. di deferenza alla tradizione patriottica e costituenti un prezioso elemento di concordia tra le rivalità, purtroppo frequenti, degli altri nuclei nazionali: e i religiosi, caratterizzati da un accentuato spirito di moralità e di fratellanza, ma non alieni molte volte da una gretta tendenza al campanilismo, individuato nel santo del comune d'origine, che loro dà il nome.

5.º L'accrescimento generale dei patrimoni, mercè la disposizione, inserita negli statuti delle società più solide e più serie, che riserva alla capitalizzazione una parte delle entrate normali. L'investimento dei risparmi in rendita pubblica, o in depositi presso qualche banca locale, è preferito dai sodalizi d' Europa e del Nord America. Prevale invece nel Sud America, anche a cagione delle frequenti crisi finanziarie, l'impiego in stabili ed edifici, che raggiungon talora, non senza alterazione nell' equilibrio dei bilanci, le proporzioni di veri palazzi.

6.º — Il danno che al movimento di associazione deriva dall'eccessivo frazionamento dovuto alle correnti disgregatrici che sovr'esso influiscono (regionalismo nelle masse, parsonalità vanitose e puntigli meschini nei dirigenti): — non neutralizzate se non in piccola parte dagli sforzi di alcuni benemeriti verso l'accentramento federativo dei più importanti istituti.

Questi caratteri fondamentali del fenomeno associativo, risultanti dalla grande inchiesta di nove anni addietro, ne costituiscono tuttora, è ovvio supporre, i sostanziali lineamenti.

Chiamati tuttavia a riferire oggi sulla situazione della mutualità italiana all'estero, non possiamo limitarci, come recentemente si fece anche in pubblicazioni ministeriali (1), alle conclusioni d' allora, le quali devono nel frattempo aver subite non trascurabili modificazioni. In assenza perciò di un nuovo, completo inventario ufficiale, è debito nostro raccogliere, dai vari documenti più recenti, il maggior numero possibile di dati di fatto, per averne qualche norma a giudicare delle tendenze nuove che eventualmente si sian venute ma-

(1) Cfr. la « Relazione sulle scuole italiane all'Estero » in *Annuario delle Scuole Italiane all'Estero 1906*. Roma, 1906, p. XVIII e seg.

nifestando, alterando in qualche parte le forme e gli orientamenti dell'attività solidale italiana in terra straniera.

A sussidio degli studi sul problema migratorio, le pubblicazioni diligentissime procurate, dal 1902 in poi, dal Commissariato di Roma, forniscono, per questi ultimi anni, una miniera assai ricca di minute notizie. Dallo spoglio della bella serie di monografie diplomatiche e consolari, il cui complesso ci porge la descrizione coscienziosa di molte tra le nostre colonie, potremo ricavare qualche indizio sullo sviluppo delle principali istituzioni, in confronto alla situazione morale e patrimoniale ufficialmente accertata nel 1896.

2.° — Il Periodo 1896-1906 secondo i Documenti Consolari.

AMERICA.

ARGENTINA. — *Buenos Ayres.* — Il R. Console Generale Gioia fornisce, nell'ottobre 1901, un elenco delle Società italiane esistenti nella capitale (*Bollettino dell'Emigrazione*, 1902, n.° 8), omettendone solo pochissime, tra le minori, delle quali non fu possibile raccogliere i dati statistici. Sono in tutto 50 sodalizi, con 55.444 soci, un patrimonio di pezzi m. n. 2.510.290,93. Le loro spese di assistenza salirono, nel 1900, a p. 555.747,92: quelle per le scuole a p. 90.792,02. Di esse, 10 ebbero dal R. Governo un sussidio complessivo di L. 24.000, di cui 14.000 per le scuole.

Confrontando quest'elenco con quello del 1897, incontriamo notevoli cambiamenti.

I sodalizi ricordati erano allora 64, dei quali soltanto 34 figurano nel nuovo censimento, trattandosi per gli altri di istituti sorti recentemente, o di rifusione, sotto altro nome, degli antichi. Riprova della mobilità grande e dell'instabilità molto effimera della più parte di questi enti, travagliati dalle reciproche rivalità e dalle interne discordie.

Ponendo a riscontro le situazioni rispettive dei 34 sodalizi superstiti alle due date indicate, notiamo un lieve aumento complessivo di soci (50.793 nel 1901 contro 48.511 nel 1896), non comune però a tutte le società (in 23 di esse si ebbe anzi una sensibile diminuzione): ed un accrescimento più considerevole nel patrimonio sociale, salito da pezzi m. n. 1.896.268 a 2.392.892.

Le migliorate condizioni del cambio, per le quali il valore del p. è passato da L. it. 1.90 (base di calcolo pel 1898), a L. it. 2.20 (id. pel 1901) rende ancor più sensibile questo vantaggio: di modo che il capitale delle 34 società, che si faceva ascendere a L. 3.602.910, è, nel 1901, di 5.264.362. Ad eccezione della *Ligure di M. S.* tutte le altre società a tipo regionale segnano una sensibile diminuzione nei loro soci o han cessato di esistere, mentre il progresso si concentra in quelle a tipo nazionale od aventi scopi di beneficenza. Sarebbe tuttavia imprudente trarne conclusioni troppo ottimistiche, poichè, tra le società nuove, 4 appartengono alla prima categoria. Non può negarsi però una certa tendenza ad una confortevole concentrazione. Sulle condizioni della provincia di Buenos Ayres ci informa in quel-

l'anno stesso il R. Console a La Plata, G. Nagar *(Boll. Emig.*, 1903, n.° 3).
Secondo il suo elenco, le società italiane del Distretto, che erano, nel 1896, 121, con 36.809 iscritti e un patrimonio di L. it. 2.857.545, sono salite a 153, con 43,313 soci e L. 4.414.497 (quest'ultimo aumento dovuto anche, nella misura anzidetta, al cresciuto valore della moneta).

Solo in minima parte ha influito sulla differenza una più esatta verifica statistica, che vi fece includere alcuni enti prima ommessi. Ma in 24 casi si tratta di sodalizi fondati dal 1896 in poi, specialmente nei nuovi centri di colonizzazione.

Giova avvertire però che, tra le società più recenti, poche son quelle che abbian finora raggiunto un forte sviluppo. Quanto al numero dei soci si distinguono soltanto la femminile *Principessa di Napoli* di La Plata (775), la *Italia* di Campana (650), la *Principe di Napoli* di Lujàn (350), la *Fratellanza Militare* di Junia (350), la *Umberto I* di Chivilcoy (354), la *Umberto I* di Chascosmus (280), la *XX Settembre* di Mar del Plata (530), mentre le altre non superano i 150 iscritti e sono anzi per lo più inferiori a 100 ed a 50. Trascurabile poi in quasi tutte appare finora il patrimonio sociale.

Delle 24, 9 non denunciano alcun fondo. Una sola (*Principe di Napoli* di Luján) ha superato le 10.000 lire di capitale. Il forte accrescimento che abbiam segnalato deve dunque in massima parte attribuirsi allo sviluppo delle società preesistenti.

Il regionalismo, che nei grossi centri si manifesta in deplorevoli scissioni, non ha mezzo da esplicarsi nei minori, dove a costituire un sodalizio vitale sono appena sufficenti tutte le forze della colonia.

Di qui le pochissime società di tale tipo che si incontrano nella provincia, e la loro progressiva diminuzione (eran 4 nel 1896: sono ridotte a 2, di cui una nella città di La Plata). Tutti i sodalizi nuovi ostentano, anche nelle denominazioni, una tendenza schiettamente nazionale ed unificatrice.

Santa Fè. Nel Novembre 1901 le società italiane in Santa Fè si presentavano, rispetto al 1896, in considerevole progresso (*Boll. Em.* 1903 n.7 Rapp. NOTARI) La *Unione e Benevolenza* era passata da 632 soci a 900, e da un capitale di p. m. n. 33.494 a 45.412. Il *Circolo Napolitano*, quasi stazionario quanto ai soci, aveva però quasi raddoppiato il proprio patrimonio. Un nuovo importante sodalizio era sorto col titolo di *Roma Nostra*, e già comprendeva 820 inscritti ed aveva accumulato un fondo di p. 22.000. Ma il maggior sviluppo si notava nell'ottimo Ospedale, il cui patrimonio immobiliare e mobiliare era salito da p. 84.508 a 101.886, e che, mediante le elargizioni generose delle società locali e dei privati, raggiungeva una spesa annua di oltre 15000 pezzi. Un anno più tardi il progresso si faceva ancor più sensibile. La *Unione* e *Benevolenza* cresceva a 1000 soci, con L. 80.000 di capitale: la *Roma Nostra* a 1000 soci e 47.000 lire: l'*Ospedale* noverava 500 contribuenti e aveva accumulato un patrimonio di L. 250.000. Solo il *Circolo Napolitano* presentava una lieve decadenza. Si intensificava poi il movimento d'associazione in tutta la provincia, dove si costituivano, dal 1896 al 1902, 5 nuove società di M. S. nel seno dei nuovi nuclei coloniali. La città di Rosario vedeva sorgere anch'essa, nel 1898, una florida società di M. S. e istruz. *Umberto I.* salita subito a 1000 soci e 40.000 L. di capitale (1).

(1) Cfr. INFANTE. « La circoscriz. cons. di Rosario di S. Fè » in *Boll. Min. Af. Est.* 1903, pag. 533 e seg.

Cordoba. Nel 1904 le due antiche società di Cordoba (*Unione e Benevolenza* e *Unione e Fratellanza*) porgono indizi di assai promettente sviluppo. La prima ha raddoppiati, dal 1896 in poi, i soci (da 220 a 440) ed accresciuto il capitale da pezzi 17.960 a 31966. Ancor più forte è stato l'arricchimento della seconda, che accrebbe il patrimonio da pezzi 13661 a 34250. Ad esse s'è aggiunta la nuova femminile *Regina Elena*, con 260 socie e un capitale di 2000 pezzi. Col volonteroso concorso inoltre delle società e della colonia, si è decisa la fondazione di un Ospedale italiano. Le prime sottoscrizioni fruttaron circa 18.000 lire: i 500 soci ne contribuiscono mensilmente circa 2000, e un filantropo argentino ha donato il terreno del valore di circa 20000 lire. Non v'ha dubbio quindi che l'ottima iniziativa verrà tradotta in atto sollecitamente.

Nella provincia è a segnalarsi il caso delle *XX Settembre e Lavoro* di S. Francisco, che, nel 1897, si fusero in una sola, raggiungendo 197 soci, invece di 133, e aumentando il capitale complessivo da pezzi 5973 a 12923 (R. NOTARI, *Boll. Em.* 1905 n. 22).

Le Società di Patronato. Le società elemosiniere tendono sempre più a trasformarsi in questa più moderna forma di istituzione filantropica. A Buenos-Aires la vecchia società di Beneficenza ha assunto nel 1903, veste e nome di *Società di Patronato e Rimpatrio per gli emigranti italiani*, che si avviò subito a sorti assai prospere, mercè il sussidio di Lire 25.000 annue largito dal Commissariato dell'Emigrazione. Un fondo iniziale di L. 85.000, residuo dell'antico sodalizio, e le quote dei soci la mettono in grado di raggiungere assai utilmente i suoi scopi, che comprendono assistenza allo sbarco, informazioni, collocamento, protezione, rimpatrio. L'assistenza ai numerosissimi nazionali sparsi nelle vaste ragioni agricole di S Fè, di Paranà e di Cordoba ha fatto nascere in ciascuno di questi distretti una Società di Patronato, che si propone, oltre l'informazione e il collocamento, l'assistenza legale dei coloni che dalle campagne si recano nei capoluoghi, come attori o come convenuti, in cause davanti i Tribunali (*Boll. Emig.* 1904 n. 7, 1905 n. 14).

BRASILE. — *Stato di S. Caterina.* — Nel Dicembre 1901 il Console G. Pio di Savoia informa che, accanto alla preesistente *Fratellanza Italiana*, (cresciuta da 60 soci e 3738 lire di capitale (1897) a 74 soci e 6000 lire) di Florianopolis, è sorta in Encrusilhada de Rio dos Cedros, una *Società Cooperativa di Rio dos Cedros*, con 60 soci e un capitale di 12 *contos di reis*: la quale si fonderà presto colla *Società cooperativa di Rovejo*, che si trova su per giù nelle stesse condizioni per iscritti e capitale. E' loro scopo la esportazione e la vendita dei prodotti agricoli appartenenti ai soci (*Boll. Emig.* 1902 n. 6).

Brasile del Nord. Sul finire del 1901 non vi è progresso notevole nella condizione degli italiani. Stazionarie rimangono le tre società di Bahia e di Parahiba. *La Francesco Crispi* di Pernambuco si è sciolta, ma lasciando un piccolo capitale, con cui il R. Console prepara la costituzione di un *Comitato di soccorso e di rimpatrio.* L'abbassarsi del cambio ha migliorato lievemente le sorti patrimoniali dei sodalizi. (R AGNOLI. *Boll. Emig.*, 1902, n.° 8).

Paranà. A Curitiba rimane, nel gennaio 1902, una sola società, la *Giuseppe Garibaldi*, che è in progresso. (R. SILVA. *Boll. Emig.*, 1903, n. 7).

Rio Grande del Sud. Nel distretto di Benso Goncalves, che neppure appar ricordato nella Statistica del 1897, si contano, nel luglio 1904, 3 Società italiane di M. S., un club ricreativo, una filodram-

matica, una filarmonica e 2 loggie massoniche. (R. PETROCCHI, *Boll. Emig.*, 1904, n.° 18).

In tutto lo Stato le società, che nel 1897 erano 30, sono aumentate a 40 nel 1905: tutte però di poca importanza, eccezione fatta per alcune di Porto Alegre e di Uruguayana, che sole possiedono un piccolo capitale in danaro. Ciò dimostrerebbe un peggioramento generale di condizioni rispetto al 1897, quando il complesso dei patrimoni rappresentava la somma ragguardevole di L. 181.829. I sodalizi possedenti edifici propri erano 10 nel 1897: non se ne ricordano che 5 nel 1905. (R. CIAPELLI, *Boll. Emig.*, 1905, n.° 12).

Espirito Santo. Per iniziativa del Console Rizzetto si fondarono tra i coloni di questo piccolo Stato (privo affatto di sodalizi nel 1897) 3 società cooperative di consumo e produzione, ad una delle quali (quella di Iriritimirim) era annessa anche una Società di M. S.

Il Commissariato le concedette L. 500 di sussidio: ma essa dovette sciogliersi poco dopo per le gravi difficoltà dell'ambiente locale. (*Boll. Emig.*, 1905, n.° 7).

Rio Janeiro. L'antica *Società italiana di Beneficenza e M. S.* che contava, nel 1897, 509 soci, era discesa alla fine del 1903, a 285. Si rialzò alquanto nell'anno successivo (355). La crisi non si ripercosse però sul patrimonio, che passò anzi da L. it. 56.020 a 120.000 circa. Un progresso continuo segnò la *Fuscaldese Umberto I* (95 soci, e L. 3000 di capitale nel 1897, 1405 e L. 15 000 nel 1904). Decaddero invece le altre istituzioni della colonia, e scomparve un *Circolo popolare di istituzione*, mentre sorgeva, abbastanza prospera, una società a tipo regionale (*Calabresi*). La scarsità di nazionali facoltosi, l'apatia, le ambizioni di alcuni nuocciono allo sviluppo dello spirito associativo in questa colonia. Nella provincia gli istituti italiani non abbondano. A Petropolis però, dove, nel 1897, esisteva una sola società con 60 iscritti e L. 2478 di capitale, oggi se ne incontrano 3, con 254 soci e circa L. 14.000. Più attiva e benemerita è la società sorta nel 1902 in Casantinha, che tiene scuole per gli italiani. Non si ha più alcuna notizia della Società di beneficenza di Valença. (R. MAZZINI, *Boll. Emig.*, 1905, n.° 13).

Minas Geraes. Il Console Siciliani constata, nel 1905, la vitalità abbastanza vigorosa delle vecchie società di Pocos de Caldas e di Guampè, ed i promettenti inizi di quelle sorte in Ouro Fino, S. Antonio de Facutinga, Guaranesia, Montesanto. (*Boll. Emig.*, 1905, n.° 19)

I Patronati. Il tentativo di istituire in Rio Janeiro un ufficio di patronato per gli emigrati, appoggiandolo come altrove ad un sodalizio nazionale, fallì nel 1903. Il Commissariato dovette sostituirlo con un ufficio governativo.

L'intento si ottenne invece a S. Paolo, dove sorse una *Società di Patronato degli emigrati italiani*, in cui si concentrarono le forze, isolatamente troppo deboli, di società analoghe sorte a Santos, S Carlo, Campinas. Esso esercita con utili risultati l'assistenza personale e diretta degli emigrati (1).

CANADÀ. — La *Italian migration Aid Society*, formata nel 1903 col migliore elemento della nostra colonia in Montreal, adempie assai bene ai compiti di tutela, avviamento al lavoro, informazioni, che si propone. (R. ROSSI, *Bolt. Emig.*, 1903, n.° 4).

(1) Cfr « Quarta Relazione Annuale sui servizî dell'Emigrazione » in *Bollettino Emigrazione*, 1905, n. 14.

Chilì. — Indizi di progresso nel movimento associativo fornisce, nel 1902, il R. Incaricato d'affari Savina (*Boll. Emig.*, 1902, n.° 12). In Santiago alle 3 società preesistenti, tutte in aumento, si è aggiunto un florido *Centro democratico italiano* (350 soci) che raccoglie i piccoli commercianti, gli operai ed artigiani, esercitando un'azione molto moralizzatrice. In Valparaiso è scomparso il piccolo *Circolo Mazzini*, ma è sorto a sostituirlo con vantaggio un *Centro Democratico* simile a quello di Santiago. Vi prospera sempre la vecchia *Unione italiana* fondata da G. Garibaldi, che ha raggiunti 700 soci e un capitale di 40 000 pezzi. Un'ottima Lega degli esercenti italiani ha raccolte in pochi giorni le adesioni di 535 soci, e si avvia a trasformarsi in cooperativa. Nei centri minori tutti i sodalizi seguano un sensibile accrescimento di soci e di capitale. A Pisagua, a Tacna, a Antofagasta, a Talca si son costituite nuove Società di M. S. Continua la florida vita delle benemerite Compagnie di Pompieri volontari di Iquique, di Los Andes, e di Valparaiso.

Messico. — Nella capitale non esisteva, nel 1896, che la società *Umberto I* con 237 soci, e un capitale di L. 7595. Nel 1902 questo fondo è cresciuto a circa 10.000 lire, rimanendo stazionario il numero degli iscritti. Accanto ad essa si è fondata una Società di M. S. con 50 soci, e L. 15 000 di patrimonio, oltre una *Camera di Lavoro e di Commercio* con 133 soci. (R. Aliotti, *Boll. Emig.*, 1902, n.° 9).

Paraguay. — Confortevole incremento han preso, nel 1901, le Società di M. S. maschili e femminile di Assuncion, favorite dalle buone condizioni di quella colonia. (R. Cerrutti, *Boll. Emig.*, 1903, n.° 5).

Un attivo *Comitato di patronato e rimpatrio degli emigrati* vi compie opera benemerita, facilitando il collocamento ai nazionali e soccorrendo per il rimpatrio gli inabili al lavoro e gli indigenti. (*Quarta Relazione*, cit.).

Perù. — Lo stato dei sodalizi italiani a Lima ed a Callao non è molto mutato nel 1901, La benemerita e gloriosa *Società di Beneficenza* è uscita però dalla momentanea crisi finanziaria, determinata dallo sforzo fatto per la costruzione dell'Ospedale: onde il suo patrimonio appare aumentato di circa 60.000 lire. Le due società di istruzione funzionano con bilancio accresciuto.

Le ottime Compagnie di Pompieri Volontari continuano a render preziosi servizi, benchè in tutte si noti una sensibile diminuzione di soci, (757 complessivamente contro 1087 nel 1896).

Confortevole invece è lo sviluppo assunto dalla *Associazione Mutua fra Commercianti italiani* di Lima, che, fondata nel 1892 allo scopo di difendere i piccoli esercenti contro i grossi appaltatori, sostenne efficacemente i reclami dei soci in molti giudizi opportunamente promossi, rendendo rarissimi i soprusi prima molto frequenti ed ottenendo utili riforme legali. Da 458 soci nel 1897, essa è salita a oltre 500 nel 1901: e ad essa si deve in buona parte la costituzione della *Camera di Commercio italiana.*

La Loggia massonica *Stella d'Italia* (anch'essa benemerita della filantropia e coltura nazionale) completa il quadro delle istituzioni italiane in questa molto organica e laboriosa colonia. (R. Pirrone, *Boll Emig.*. 1903, n.° 15).

Stati Uniti. — *New York.* Nei pochi anni che corrono tra il 1896 e il 1901, l'inconveniente derivante dal moltiplicarsi dei sodalizi nazionali si è assai aggravato. Da 109, le società sono cresciute a circa 200, prive quasi tutte di capitale, tranne tre o quattro che possie-

dono, al massimo, un fondo di 7 a 8000 dollari. Negli esercizi in cui abbondano i soci morosi o cresce il numero degli ammalati o dei morti, succede spesso che le società non possan far fronte ai loro impegni. Un tentativo di federazione delle istituzioni italiane fallì completamente. Buon esito ebbe invece, nel 1900, la riorganizzazione della *Società di Beneficenza*, che versava in condizioni assai critiche, mediante una sottoscrizione di circa 8000 dollari, procurata, in poco più di una settimana, dai notabili della colonia. Essa mantiene ora una casa di ricovero, in cui si dà alloggio e vitto ogni giorno a parecchie persone: e fa larghe distribuzioni di sussidi. (R. PRAT, *Boll. Emig.*, 1902, n.° 2).

Negli altri distretti dello Stato di New York son sorti parecchi sodalizi. A Buffalo essi son cresciuti da 11 a 18: a Rocheter da 1 a 3; 2 se ne costituirono a Troy, 2 a Syracuse, 3 a Amsterdam, 2 a Schenectady, 1 a Saratoga, 1 a Mechanicsville; nessuno però di grande importanza. (R. BACCELLI. *Boll. Emig.*, 1902, n.° 5).

Pennsylvania. — In relazione all' incremento materiale e morale della colonia di Filadelfia, vi si è alquanto sviluppato il movimento associativo. Le sole società di M. S., che, nel 1896, erano 27 (di cui tre femminili) con 2002 soci e L. 292739 di capitale, salgono nel 1902 a 36, con circa 5000 soci e 300.000 lire. Il cons. Dall'Aste Brandolini afferma che, per quanto esse sian quasi tutte formate da cittadini di una sola regione o anche di un solo comune (come indicano le loro denominazioni), hanno tutte carattere nazionale e patriottico, e sono un buon coefficente di affratellamento e di coesione per la colonia. (*Boll. Emig.* 1902 n. 4). Ottime società si formarono tra i musicisti italiani che, riuniti in bande assai ricercate, percorrono gli Stati Uniti dando concerti apprezzatissimi. L'aumento è stato assai più rilevante negli altri centri dello Stato: a Pittsburg (nel 1896, 9 soc. con 823 soci e L. 40.538,18 di capitale nel 1902 26 società) a Scranton (nel 1896, 2 piccole soc., 5 nel 1902), a Hazleton (nel 1896, 3 soc. con 339 soci e L. 15534,95, nel 1902, 7 soc. con 500 soci e L. 50.000). Parecchi sodalizi son sorti inoltre in paesi che prima ne erano affatto privi; a Dunmore (3 soc.) Erie (2 soc., 62 soci, L. 2400), Kelayres (4 soc., 340 soci, L. 10.000), Norristown (1 soc. 40 soci). Newcastle (1 soc 30 soci), Old Forge (3 soc.), Pittston (1 soc.) Reading (1 soc. 70 soci e L. 1500) Rosato (2 soc. 312 soci e L. 1500), South Bethelem (1 soc.), Contea di Iefferson (4 soc. con 1000 soci e L. 15.000). L'intiero Stato dà un totale di 121 sodalizi, contro 49 nel 1896.

Massachusset. — A Boston si ripete l'inconveniente dell' eccessivo suddividersi e moltiplicarsi di sodalizi. Erano 9 nel 1896, sono 25 nel 1902, senza che un corrispondente aumento di patrimoni o di soci giustifichi il dannoso frazionamento dovuto a regionalismo e personalità.

La situazione delle due società di beneficenza è stazionaria. (*Boll. Emig.* 1902 n. 5). Altre 5 soc. sono state costituite nei minori centri dello Stato.

Connecticut. — Il numero dei sodalizi italiani è passato da 16 a 36 (Ibid).

Rhode Island. — In tutto lo Stato, nel 1896, 10 soc. con 514 soci, nel 1902, 18 soc. con 1500 soci (Ibid).

California. — E' stazionario, dal 1896 in poi, lo stato delle soc. ital. in S. Francisco (R. SERRA. Ibid.).

Kentucky. — Alla antica *Unione* e *Fratellanza*, che è stazionaria,

si è aggiunta, in Louisville una soc. *Lucia Fede*, con 40 soci (*Boll. Emig.* 1902 n. 11).

Michigan. — A Detroit le soc. di 3 divennero 6, ma gli inscritti non aumentarono che da 327 a 380: mali frutti delle rivalità personali e del regionalismo (Ibid).

Louisiana. — Sorsero recentemente a St. Louis alcune soc. di M. S. (Ibid). Considerevolissimo fu l'incremento raggiunto dalla mutualità ital. a New Orleans, dove, nel 1896, le 14 soc. noveravano appena 1089 soci con un capitale in denaro di L. 42.645, mentre nel 1902 (Agosto) lo stesso numero di sodalizi (alcuni dei quali sciolti e ricostituiti sotto altro nome) contano 1920 soci, ed un patrimonio di L. 35.100 dollari (*Boll. Emig.* 1903 n. 1). Notevole anche qui la grande diminuzione di soci avvenuta nella *Soc. di benefic.* ridotta a soli 10 inscritti (da 135), nonostante l'accresciuta ricchezza del fondo sociale.

Maryland. — Sorsero, negli ultimi tempi in Baltimore 9 soc. it. di M. S, che iniziarono pratiche per fondare in comune una scuola. (*Boll. Emig.* 1903 n. 10).

Delaware. — Due soc. di M. S. e tre *club* politici a Wilmington (Ibid).

Gli Istituti di Patronato. — Anche agli Stati Uniti questa nuova categoria di enti benefici incontrò, mercè i sussidi del Commissariato, larga fortuna. A New-York l'assistenza dell'emigrante fu organizzata a mezzo di tre istituti: l'*Istituto it. di beneficenza*, che ha per scopo di sottrarre l'operaio appena sbarcato alla cupidigia degli esercenti di locande, offrendogli vitto e alloggio a buon mercato, gratuito agli indigenti: la *Società S. Raffaele*, che mantiene un ricovero per le donne, i vecchi ed i fanciulli: e sopratutto la *Società per la protezione degli emigranti it.*, sorta principalmente per opera di persone benefiche americane, nell'intento di dare consigli, informazioni, aiuto, protezione ai nazionali sbarcati a N. Y., sia coll'invigilare a che essi non sian vittime di abusi, sia collo stabilire e mantenere un ufficio di informazioni e collocamento, sia coll'assicurar loro l'appoggio delle istituzioni di beneficenza. Se il secondo punto del programma ebbe finora un'applicazione limitata, per le grandi difficoltà pratiche che esso comporta, il primo e il terzo posson dirsi totalmente raggiunti. La società è forte di circa 300 membri: e la sua benefica azione è ormai universalmente apprezzata, non meno dagli imprenditori che degli operai (R. Rossi *Boll. Emig.* 1904 n. 16). A Boston è succeduta alla *Società per la protezione degli emig. ital.* (scioltasi nel Dic. 1904) una nuova *Benevolent Aid Society for it. immig.*, composta, a differenza della prima, quasi esclusivamente di nostri connazionali. Essa cura la diffusione delle notizie sulla domanda e sull'offerta di mano d'opera it. e promuove praticamente l'avviamento dei nostri alle regioni agricole, studiando prima le condizioni del loro collocamento. Accanto ad essa vive, dal 1902, la *Soc. S. Raffaele*, con scopi analoghi a quella di New-York. A S. Francisco di California fu fondato, sul finire del 1902, un *Comitato di Soccorso e patronato per gli emig. della colonia ital.* che provvide subito a dare opportuni consigli ai nuovi arrivati, al loro collocamento, tutela legale, ricovero in speciali istituti se ammalati, vecchi od orfani. Esso elargisce pure sussidi in denaro, fornisce assistenza medica e medicinali. (*Quarta Relaz.* cit.)

Uruguay. — Secondo un rapporto del luglio 1901, le soc. it., che nel 1896 erano 53 in tutta la Repubblica, si aggiran ancora intorno

alla cinquantina, di cui 20 in Montevideo (18 nel 1896). Si è formato un Comitato della *Dante Alighieri*, che promuove e già ha ottenuto l'apertura di scuole per opera dei maggiori sodalizi della capitale e dei centri minori. L'*Ospedale* italiano è in via di continuo progresso, mercè la saggia amministrazione e parecchi lasciti di connazionali. (R. CARRARA *Boll. Emig.* 1903 n. 5.

AFRICA

COLONIE FRANCESI. — In Algeria l'ostilità dei poteri locali rese finora vano ogni tentativo di associazione mutua fra gli operai emigrati. Una *Soc. di M. S.* nacque invece, nel 1901, a Tamatava, nel Madagascar, col proposito di formare successivamente figliali in tutta l'isola. Ma i suoi scopi assai vasti appaion alquanto ridicoli, se si confrontino coll'esiguo numero di promotori, che non potranno aumentare considerevolmente, dato l'insuccesso che ebbe il tentativo di trasportar nell'isola un gruppo importante di lavoratori del nostro paese.

TUNISIA. — Nessuna delle società esistenti nel 1897 si era sciolta nel 1901. Accanto ad esse inoltre era sorta in Tunisi, tra il 1898 e 1899, un'ottima *Soc. di Beneficenza*, con 150 soci, la quale compie un gran bene, pur coi limitati mezzi di cui ancora dispone (nel 1900 spese f. 5650 in sussidi giornalieri, 4570 in sussidi mensili a orfanotrofi e ospizi, 1055 in straordinari). Il suo fondo di riserva era, il 31 Dicembre 1900, di franchi 4746, Su analogo tipo due piccole società si costituirono a Sfax e El Kef. Il Console Carletti nota la trasformazione che si viene operando, dopo le Convenzioni del 1896, nello spirito associativo degli italiani nella Reggenza, i quali, ispirandosi a scopi più pratici, ed abbandonando ogni intenzione di lotta politica, intendono ora con sincera concordia a scopi di beneficenza, di mutualità e di rigenerazione economica (*Boll. Emig.* 1903 n. 2). Una delle migliori espressioni di questa nuova tendenza fu il sorgere, nell'Aprile 1903, di un *Patronato per gli emigranti*, per iniziativa della *Soc. di Beneficenza*, delle Soc. di M. S., della *Camera di Commercio* e della Sezione della *Dante Alighieri*. Oltre l'assistenza agli emigranti, sopratutto nelle formalità legali e di polizia, il Patronato si propose di dar informazioni sulle variazioni di salari e dei prezzi e di costituire un ufficio di collocamento. Il resoconto del 1904 prova che questi scopi furon raggiunti, non ostante i mezzi modesti, nel modo migliore. (*Relaz. 25 Marzo 1904* e *Quarta Relaz.* cit.).

TRIPOLI — La soc. di Beneficenza progredì notevolmente. Il 31 Dic. 1902 contava 56 soci, e un'attività patrimoniale di L. 6782,35. (R. MEDDINA *Boll. del M. Aff. Esteri* 1904 p. 1043 e sgg.).

EUROPA

AUSTRIA - UNGHERIA. — Continua l'azione benefica di tutti i sodalizi filantropici già esistenti nel 1896, e che hanno complessivamente progredito, quanto a patrimonio e sussidi.

Non ebbero sorte felice i tentativi di soc. di M. S. (1).

(1) Cfr. « Emigrazione e Colonie ». *Raccolta di Rapporti dei R. Agenti Dip. e Cons.*, Vol. I, parte 2ª, Roma, 1903 pag. 93 e seg.

Belgio. — La *Società di Beneficenza* di Bruxelles, composta in buona parte di filantropi belgi, continua a funzionare egregiamente: ed aumentano i soci nella *Società di M. S.* Nel 1903 fu istituita una *Società di soccorso agli italiani di passaggio*, che lor provvede vitto e alloggio per 3 giorni, se manchino di mezzi di sussistenza. Un nucleo di 50 persone, i notabili della colonia, ha formato il *Circolo della Polenta.* Fu sciolta invece nel 1902, dopo vita breve e stentata, la *Camera di Commercio italiana.* A Liegi ebbe vita effimera una *Società di M. S.* (Ibid. vol. 1, p. 3.ª, p. 124 e sgg.).

Bulgaria. — La *Giuseppe Garibaldi* di Filippoli pare abbia cessato di funzionare. A Sofia invece si ricostituì, nel 1904, una *Società di M. S.* a cui appartengono quasi tutti i regnicoli abitanti in quella città, e che possiede un capitale di 4000 fr. (ne aveva 3455 nel 1896). (Ibid. p. 206 e sgg.).

Danimarca. — È sorta in questi ultimi tempi, a Copenaghen, una *Società di M. S. Umberto I*, che conta una cinquantina di membri. (Ibid. p. 139 e sgg.).

Francia. — Il movimento associativo degli italiani emigrati nella vicina Repubblica è travagliato dalle stesse cause di debolezza che già segnalammo per gli Stati Uniti d'America; tra le quali tiene il primo posto la tendenza al moltiplicarsi eccessivo dei sodalizi. A Parigi è bensì in continuo progresso economico la vecchia *Società di Beneficenza*, che il 31 dicembre 1900, aveva raccolto un patrimonio di 719.800 fr. (da 644.533 nel 1896), e che presentava un bilancio solidissimo, nonostante la molteplicità degli scopi (sussidi d'ogni natura, cura medica, cassa pensioni, ospedale, ecc.) che hanno in quest'anno notevolmente allargata la sua base di azione. Ma scema in essa continuamenta la categoria dei soci annuali (36 nel 1900), di coloro cioè che dimostrano di portare all'istituzione un perseverante interesse: ciò che tende a trasformarla sempre più da associazione benefica in ente morale avente scopi di carità. Quanto alle società di M. S. che erano 4 nel 1892, 8 nel 1896, giungono a 12 nel 1903: suddivisione ottenuta a tutto scapito della loro importanza numerica e patrimoniale. Tra questi sodalizi infatti la sola *Lira Italiana* ha raggiunto e mantiene un'entità ragguardevole (205 iscritti, e 68.853 fr. di capitale nel 1900, contro 151 soci a 58.808 fr. nel 1896). Un tentativo di fusione di tutte le società operaie non ebbe successo. Solo potè costituirsi un *Comitato centrale delle società italiane di Parigi*, al quale aderiscono 8 società e che già ha aperte scuole in due quartieri.

Inconvenienti analoghi si ripeterono in forma anche più grave a Marsiglia, dove da 10 anni le Società non fecero che moltiplicarsi, compromettendo anche le sorti dell'antica *Società generale italiana di M. S.*, condotta dai disordini e da alcune disgrazie sull'orlo del fallimento. Sola a prosperare fu la *Società di Beneficenza*, che con forme sempre più efficaci e moderne attua, a favore dei nazionali, una provvida assistenza. Contava, nel 1901, 328 contribuenti effettivi, un capitale di L. 153 469, un'entrata di 39.965, ed un'uscita di 35.101. Un confronto della situazione delle sole società di M. S. di Marsiglia nel 1896 e nel 1901, ci darebbe, per la prima data, 13 sodalizi con 899 soci, L. 40.859,13 di capitale e un'entrata di L. 25,973: per la seconda 16 società con 1602 soci, 31 026 L. di capitale, e 28.964 di entrata. Nella provincia l'aumento nel numero dei sodalizi fu ancor più rilevante. Da 11 essi passarono a 20, tutti abbastanza ben organizzati e disseminati nei minori centri dei dipartimenti delle Bouche du Rhone e del Varo.

A Bordeaux ed a Lione esistono due Società a carattere misto, di M. S. e beneficenza. La seconda è molto florida e provvede anche di pensione gli inabili al lavoro. Il suo patrimonio aumentò sensibilmente dopo il 1897. Quattro associazioni di M. S. si dividono 107 soci nel distretto Consolare di Chambery. A Cette si sciolse, dopo vita stentata, una Società di M. S. A Nizza invece ne esistono 5, due delle quali aventi per scopo la fratellanza tra antichi militari: ed una (*Società italiana di soccorso*) assai benemerita dell' assistenza nazionale, con 166 soci e un movimento finanziario annuo di circa 20.000 fr. Utili servizi rende pure la *Societa di beneficenza* di Cannes. (Ibid. vol. I, p. 1.ª, p. 139 e sgg., 290 e sgg. e passim).

GERMANIA. — Lo sviluppo continuo della nostra emigrazione lavoratrice in tutto l'Impero ha dato qualche incremento alla tendenza associativa. Nel 1896 le società non eran che 5, con appena 205 soci e L. 26.858 di capitale. Sorsero dopo d'allora: una *Società italiana di industria e lavoro* a Francoforte (1902), la quale raccoglie un centinaio di connazionali dediti al piccolo commercio (merciai), per tutelarne gli interessi di fronte alle leggi e agli usi che regolano l' esercizio del commercio, specialmente girovago: una *Società degli italiani nella Slesia* (1902), con due sezioni a Breslau ed a Benthen (circa 300 soci, 3343 marchi di capitale, tiene una biblioteca circolante) e alcuni circoli e società di M. S. in Friburgo e in minori centri del Baden e della Lorena, a cura dell'*Opera Bonomelli*.

Le antiche società di Berlino, Monaco, Francoforte svilupparono viemmeglio il ramo della mutualità, pur mantenendosi fedeli alla loro tradizione benefica verso i nazionali di passaggio o indigenti. (Ibid. vol. I, p. 3.ª, p. 7 e sgg.).

GRECIA. — L' antica *Società di M. S. e beneficenza* di Atene ha accresciuto il proprio capitale (da 17.344 a 23.333 lire) e conta 260 soci. A Patrasso un *Comitato italiano di beneficenza* è venuto ad aggiungersi, nel 1897, alla *M. S. Vitt. Emanuele tra operai e marinai*, che, per l'esiguità della colonia, è ridotta a 60 soci e 2963 lire di capitale. A Corfù la vecchia *Società di beneficenza* vive quasi unicamente del piccolo sussidio del governo: la *Società di M. S. operaia* si è sdoppiata in due sodalizi che raggiungono appena, complessivamente, i 155 soci, dei quali forse 50 sono in grado di pagare regolarmente la tassa mensile di una dramma. Una piccola società di M. S. si segnala pure a Zante. (Ibid. vol. I, p. 3.ª, p. 263 e sgg.) (1).

INGHILTERRA. — L'elenco dei sodalizi di Londra formato nel 1901 dal V.ᵉ Console Righetti ci mostra raddoppiata, in 5 anni, la ricchezza immobiliare e mobiliare delle collettività italiane (da lire 506.579 a 1.046 204). Vero è che questo fortissimo aumento riguarda particolarmente i grandi istituti filantropici che onorano questa colonia: l'*Ospedale* (da 307,500 a 714.000), la *Scuola di S. Pietro* (da 13.754 a 24.100) e la *Società di beneficenza* (da 108.857 a 174.384), alla quale si è aggiunto in questo frattempo l'ottimo *Ricovero pei vecchi*, dove essi ottengono, mediante una pigione derisoria, una buona camera con riscaldamento e illuminazione gratuita. Ma qualche progresso si ebbe anche nei sodalizi di M. S. Tra essi è di nuova formazione (1900) un'attiva *Società tra mosaicisti* (142 soci), nonchè l'*Unione sociale*, nata da un dissidio nel seno della antica *Mutuo Progresso*.

(1) Cfr. anche SILVASTRELLI, « Il Regno di Grecia » in *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, 1903, p. 1049 e sgg.

A Glascow è stazionaria la *Società di Beneficenza tra italiani*. Decade invece la *Umberto I* di Malta. (Ibid. vol. I, p. 2.ª, p. 143 e sgg.).

LUSSEMBURGO — A cura specialmente dell'*Opera Bonomelli*, si formarono piccole società di M. S. in tutti i centri operai del Granducato. (Ibid. vol. 1, p. 3.ª, p. 117 e sgg.).

MONACO. — Nessuna società straniera è ammessa nel Principato. Però da alcuni anni il governatore consentì la formazione di un *Comitato di beneficenza* che, nel 1901, raccolse in una sola festa 32,000 franchi. (Ibid. vol. I, p. 1.ª, p. 333 e sgg.).

PORTOGALLO. — Solo sodalizio italiano nel Regno è la *Società di Beneficenza* di Lisbona, che elargì in vent'anni circa 100,000 lire. (Ibid. vol. I, p. 2.ª, p. 215 e sgg.).

RUMANIA. — La *Umberto e Margherita* di Bucarest è stazionaria quanto al capitale: ma ha ridotti i soci a 78 (240 nel 1897). Son sorti però nella Capitale un altro *Circolo italiano* e una *Camera di Commercio*. A Braila e Galats vivono tuttora due piccole società di M. S. (Ibid. vol. I, p. 3.ª, p. 187 e sgg.).

RUSSIA. — La società di beneficenza di Mosca ha raddoppiato il numero dei suoi soci. Quella di Odessa non fece che progredire, nei suoi 43 anni vita, ed aveva, nel 1903, un patrimonio di oltre 25,000 rubli: mentre ne denunziava 80 000 la consorella poco meno antica ed altrettanto benemerita di Pietroburgo. Sodalizi analoghi sorsero di recente a Tiflis ed a Kiew. (Ibid. vol. I, p. 3.ª, p. 159 e sgg.).

SERBIA. — Cessarono di esistere, fin dal 1899, tanto la *Società di M. S. e beneficenza* che la piccola *Scuola Coloniale*. (Ibid. vol. I, p. 3.ª, p. 236 e sgg.).

SPAGNA. — La *Società di beneficenza* di Barcellona ha rinvigorita la propria situazione finanziaria, prima molto spesso in *deficit*: e possiede già un piccolo fondo inalienabile di 1700 pesetas. Le due società di M. S. si sono fuse in una, che conta 350 soci, e 5000 *pesetas* di patrimonio. A Madrid, la *Società di beneficenza* (quasi stazionaria quanto al capitale, ma in diminuzione rispetto ai Soci) e un *Fondo per l'assistenza ospitaliera* (un capitale di L. 200.000, investito in rendita italiana presso il Ministero degli Esteri) provvedono largamente ai bisogni degli indigenti. Non si ebber notizie, dopo il 1896, della *Società di beneficenza* di Siviglia. (Ibid. vol. 1, p. 2.ª, p. 193 e sgg).

SVIZZERA (1). — L'emigrazione italiana nella Svizzera è, nell'enorme maggioranza, operaia. E' naturale quindi che, per la mancanza degli elementi che concorrono a costituirle, vi scarseggino le soc. di beneficenza o di patronato. delle quali la più importante può ritenersi la *Soc. gen. it. di benef.* di Lugano, che conta 182 soci ed ha un capitale di L. 9783 (nel 1896, 73 e L. 9000). La mutualità operaia si manifesta invece in numerosi sodalizi, di cui però ben pochi dotati di forze e vitalità veramente vigorose. Secondo la statistica del 1896 esistevano nella Confederazione 44 soc. di M. S. ital. con 4058 iscritti e un patrimonio di L. 121189. I sodalizi eran diminuiti a 42 e i soci a 3796 nel 1902; ma il capitale era in compenso aumentato a L. 178856. Soltanto 33 delle antiche società si trovavan comprese nel nuovo elenco, essendo tutte le altre state costituite recentemente, in sostituzione di quelle che avevan contemporaneamente dovuto sciogliersi. Se si bada ai soci ed al patrimonio, le società più pro-

(1) Cfr. Ibid. I. p.ᵉ 2.ª p. 7 e sgg. e specialmente: DE MICHELIS « L'emig. it. in Svizzera » in *Boll. Emig.*, 1903, n. 12.

spere sono ancora le più antiche: *Patria* di Chiasso, *Italiana di M. S.* di Ginevra, *Fratellanza* di Locarno, *It. di M. S.* di Losanna, *Figli d'Italia* di Mendrisio, *Filantropica it.* di Zurigo e sopratutto, la *Figli d'Italia* di Lugano, che ha 200 soci, e un capitale di L. 34.400. Tra le giovani acquistò qualche importanza la *M. S. it.* di S. Gallo (242 soci e lire 4017). Alcune associazioni sono, dal 1888 in poi, organizzate in una *Federazione fra le Soc. it. di M. S.*, alla quale sono iscritte 15 soc. con 1330 membri. Questo ente centrale si propone scopi di affratellamento, di benefic. e di assistenza: ma, nei suoi 18 anni di vita, non ebbe finora grande influenza sullo sviluppo della vita it. in Svizzera, anche a cagione dei mezzi molto limitati e dello scarso seguito (nel Luglio 1903 il patrimonio federale era appena di L. 8681. Il suo bilancio non oltrepassava le 10 000 lire). Qualche piccola soc. di M. S. si formò negli ultimi anni, presso i segretariati dell'Opera Bonomelli. Uno studio sulle associazioni it. in Svizzera, non dovrebbe tralasciar di ricordare, accanto alle soc. di M. S., quelle numerose soc. corali e fanfare italiane, che, per quanto sempre prive di patrimonio e spesso effimere e soggette a grande mutabilità di componenti, costituiscon però, a giudizio comune, un coefficente non trascurabile di moralità e d'ordine nelle nostre colonie operaie, contribuendo ad affratellarle cogli ambienti locali. La Svizzera può dirsi il paese dove questa simpatica forma di associazione tra italiani ebbe il massimo sviluppo.

Tra le istituzioni benefiche sorte in questi ultimi anni, col concorso materiale e morale delle associazioni it., giova far cenno dell'*Ospedale di Lugano*, il quale, se anche non potrà che difficilmente raggiungere tutti i grandiosi scopi che si propone, renderà preziosi servizi all'emigrazione funzionando come modesta casa di cura per malattia di breve durata, o, secondo crede il De Michelis, come semplice ambulatorio policlinico per gli italiani di passaggio.

TURCHIA. — Le colonie levantine diedero vita da gran tempo a floridi istituti di beneficenza nazionale: gli *Ospedali* di Costantinopoli e di Salonicco, entrambi in continuo progresso; le *Soc. di Benef.* di Costantinopoli (nell'anno 1903, 148 soci con lire 98.915 di capitale) di Salonicco (20.000 lire di patrimonio) d'Adrianopoli e di Smirne. L'indole della nostra emigrazione nell'Impero Ottomano e le condizioni politiche ed amministrative di quei paesi non vi favoriron invece la creazione di numerosi sodalizi operai di M. S.. A Costantinopoli la *Soc. Operaia it.*, la cui origine risale al 1863, è alquanto decaduta, anche per il carattere ambiguo che le conferisce la composizione eterogenea dei soci, tra i quali son numerose le persone di grado sociale più elevato. Mancano precise notizie di una piccola Soc. di M. S. nata anni sono a Salonicco (Ibid I. 3ª p. 29r e sgg.)

3° La Mutualità italiana all' Estero all' Esposizione di Milano del 1906.

La rassegna in cui ci indugiammo, se anche non abbraccia, come la precedente inchiesta, la totalità dei paesi dove l'elemento nazionale ebbe ad affermarsi con istituti di solidarietà e di filantropia, ci fornirebbe però dati sufficienti a formulare ipotesi abbastanza fondate circa l'indirizzo verso il quale, nel suo complesso, s'avvia il movimento d'associazione delle nostre colonie. Prima di ricavarne però le conclusioni che appaiono più plausibili, ci conviene gettar gli occhi, almeno di sfuggita, come la rapidità del tempo e l'incomodità dello studio consentono, sopra un altro materiale molto interessante e recentissimo, che un'occorrenza fortunata pone quest'anno a nostra disposizione. Il Comitato dell' Esposizione di Milano, giustamente ha pensato che, a render completa la mostra grandiosa del lavoro italiano, occorresse fare parte adeguata all'opera dei milioni di nazionali, la cui attività onora in ogni contrada del mondo il nome di nostra gente. Ne risultò l'ottima Sezione *Italiani all'estero*, formata coi copiosi invii in cui si manifestò ancora una volta in gara volonterosa lo spirito patriottico delle lontane colonie.

Se, per il difetto di tempo e per il carattere non strettamente ufficiale dell'inchiesta, le società italiane non concorsero che in piccola parte alla rassegna delle loro forze cui eran nuovamente chiamate, i documenti presentati dalle migliori di esse ci forniscono tuttavia elementi preziosi di giudizio allo studio della loro situazione attuale, completando le manchevolezze e in parte modificando gli apprezzamenti parziali ai quali potrebbe dar luogo il semplice spoglio dei precedenti rapporti ufficiali. Un esame sia pure frettoloso dei manoscritti, dei resoconti a stampa, dei grafici esposti nelle sale della suggestiva galleria appare quindi oggi premessa indispensabile a qualsiasi tentativo di conclusioni sintetiche nell'importante argomento che si sottopone allo studio del Congresso.

Se, tra i sodalizi italiani che risposero all'inchiesta del 1896, tutti quelli che tuttora vivono si fossero presentati con nuovi documenti alla Mostra di Milano, tornerebbe agevole riassumere i risultati morali e materiali di questo decennio di organizzazione mutualistica in un prospetto, che raccogliesse e raffrontasse i dati fondamentali della gestione di ciascuno, ai due termini estremi di tale periodo. Ma il materiale incompleto, sconnesso e non uniforme che ci viene oggi fornito non ci consente di costrurre se non pochi frammenti di tale grande inventario comparato, dai quali, più che conclusioni matematicamente accertate e d'indole generale, posson ricavarsi soltanto plausibili ipotesi e non troppo malsicuri indizi.

Per ventura nostra però il paese dove il movimento d'associazione italiano assume maggiore importanza e forme più caratteristiche, dove esso si presenta con maggior serietà d'intenti e con risultati più benefici, ci ha dato anche questa volta un'illustrazione

analitica completa del fenomeno che tanto onora quella collettività nazionale. Il Prof. Martignetti, premiato nel 1898 per una accurata statistica delle istituzioni italiane nell'Argentina (1), ha rinnovata la sua utilissima indagine, ed in una buona monografia commenta ampiamente la bella serie di tabelle che ci porgono un quadro mirabile dello stato attuale della tendenza associativa nazionale nella Repubblica Platense (2) Ragioni di spazio sconsigliandoci la integrale riproduzione comparativa dei due elenchi, dobbiamo limitarci a ricavarne pochi dati culminanti, da cui risulti la fisionomia del grandioso fenomeno, alle due successive date di rilevazione.

	Città di Buenos Ayres		Altre Città e Paesi		TOTALE	
	1896	1904	1896	1904	1896	1904
Num. dei sodalizi italiani	86	75	204	288	290	363
» » soci	67131	50426	50756	64590	117.887	115.016
Patrimonio dei sodalizi in pezzi *m. n.* . . .	2.435.598	3.331.730	2.476.437	4.102.100	4.912.036	7.433.830
Entrate annuali id. id.	1.194.922	941.975	811.360	1.006.654	2.006.283	1.948.629
Uscite » id. id.	1.179.691	880.930	660.946	826.023	1.840.638	1.706.953
Società che han sede in edifizi proprii . . .	17	31	105	170	122	201
Società che sostengono scuole	20	18	35	27	55	45

All'infuori dell'Argentina, pochissime colonie rendon possibile, coll'elaborazione di apposite statistiche sistematiche, un analogo processo di confronto. La sola Svizzera anzi, grazie alle accurate indagini del De Michelis, espone in un organico prospetto, la presente situazione del movimento associativo. La colonia di Marsiglia ha illustrato con apposita pubblicazione lo sviluppo dei suoi istituti mutualistici (3). Dagli altri paesi ci son giunti alla rinfusa e senza elaborazione alcuna, statuti, quadri grafici, resoconti, piccole monografie manoscritte, sulla vita dell'uno o dell'altro sodalizio, A desumere da tutto questo frammentario materiale qualche idea sintetica, il miglior metodo ci sembra quello di scernere anzitutto, nella massa delle società oggi esponenti, quelle la cui esistenza era segnalata fin dal 1896, per ricavare dal confronto dei dati qualche notizia circa il loro sviluppo.

(1) Cfr. « Le società it. nella Rep. Argentina » in *Gli Italiani nella Rep. Argentina*. Buenos Ajres, 1898, p. 231 e sgg.
(2) Cfr. « Istituzioni it. nella Rep. Argentina » in *Gli It. della R. A. all' Esposizione di Milano 1906*. Buenos Ajres, 1906, p. 241 e sgg.
(3) Cfr. Castaldi. *Colonia it. di Marsiglia, Istituti e Società*. Napoli, 1906.

AMERICA.	SOCI nel (1)		PATRIMONIO nel		ENTRATE nel	
Brasile	**1896**	**1905**	**1896**	**1905**	**1896**	**1905**
			Lire	Lire	Lire	Lire
Curisila :						
Giuseppe Garibaldi . .	223	300	42864,—	60000,—	3639,—	—
Florianopolis :						
Fratellanza Italiana . .	60	—	3738,27	9000,—	896,97	—
Porto Alegre.						
Operaia Umberto I . .	84	150	308,—	—	1667,—	8889,30
Vittorio Emanuele II. .	385	262	20451,—	—	8444,—	—
Pr. Elena di Montenegro	151	150	2448,—	1866,60	5682,—	4482,90
Moçoca (S. Paolo):						
Nuova Italia.	79	39	1878,40	30000,—	2709,90	—
Petropolis :						
Soc. It. di M. S. e Benefic.	60	—	2478,—	17130,90	699,—	6856,10
Stati Uniti						
Pittsbourg :						
Società Fraterna Italiana	170	310	21227,80	—	6179,70	—
Uruguay						
Montevideo :						
Società Reduci P. B. e Militari in congedo .	28	25	1500,80	—	881,72	—
M. S. Stella d' Italia . .	1080	737	116714,—	—	91655,03	4893,68
M. S. fra Operai Italiani	1549	2116	203053,—	327737,20	92818,26	—
Circolo Napoletano . .	1752	1440	224189,72	304493,—	138367,81	—
Mercedes :						
Soc. It. di M. Protezione	235	316	91994,22	111605,92	15242,77	—
Salto Oriental :						
Società M. S. Unione .	326	—	105401,—	106390,10	25399,86	26675,70
Soc. M. S. Benevolenza	204	294	102997,93	123280,—	16905,44	—
Tacuarembò :						
Soc. di M. S. fra Italiani	42	—	12864,—	—	3135,06	2084,56
AFRICA.						
Alessandria d'Egitto.						
Unione Militare in Congedo e Reduci . . .	21	83	—	—	—	—
ASIA.						
Cina						
Shanghai :						
Società Italiani in Cina.	40	61	1727,35	12926,95	—	—

(1) Qualcuno dei dati che, per uniformità di tabulazione, abbiamo ascritti al 1905, si riferiscono in realtà all'anno precedente. Le statistiche delle Società di Marsiglia per esempio non furon condotte dal Castaldi, da cui le togliamo, oltre il 1904. Le lievi differenze non nuocciono però al risultato comparativo sintetico che ci proponiamo, trattandosi, come già avvertimmo, di rilievi soltanto approssimativi.

EUROPA.	SOCI nel		PATRIMONIO nel		ENTRATE nel	
Austria-Ungheria	1896	1905	1896	1905	1896	1905
			Lire	Lire	Lire	Lire
Praga:						
Societa It. di Beneficenza	66	35	17591,20	21840,13	2539,14	3068,58
Zara:						
Assoc. It. di Beneficenza	31	66	12763,48	17872,11	848,40	1226,91
Bulgaria						
Sofia:						
Soc. di Mutuo Soccorso	33	70	3455,58	4453,—	1477,35	—
Francia						
Lione:						
Soc. M. S. e Beneficenza	153	260	85872,45	108000,—	12212,90	—
Unione Musicale Italiana	55	40	1028,50	—	5265,45	—
Armonia Italiana . . .	38	70	—	—	—	—
Marsiglia:						
Società di Beneficenza .	332	300	—	178063,85	33201,—	47407,65
Soc. Generale It. di M. S.	204	—	25397,85	30000,--(?)	10489,20	—
Soc. Musicale Bella Italia	38	34	—	—	214,80	558,—
Società M. S. la Cometa	23	60	347,39	—	574,34	—
Società Oper. Il Risveglio	78	12(?)	860,95	—	1908,90	—
Stella d'Italia Soc. cor.	60	140	—	1639,31	—	9451,36
Unione Valdese. . . .	203	123	235,50	—	1153,—	993,45
Soc. di M. S. G. Garibaldi	89	65	2112,74	3888,34	1836,55	2368,84
Unione e Fratellanza .	27	50	1189,80	1735,71	649,60	—
Gruppo XX Settembre .	20	15	43,—	—	353,—	—
L'Estaque:						
Fratellanza Italiana . .	165	126	1360,—	1837,79	4031,75	2922,60
La Ciotat:						
Unione latina	134	141	748,83	2904,—	2564,90	1800,—
Parigi:						
La Lira Italiana . . .	151	337	58808,58	87999,91	12759,90	19326,75
Gran Bretagna						
Londra:						
Soc. Impiegati Albergo e Ristorante.	450	511	15014,50	44550,—	55105,—	51000,—
Grecia						
Atene:						
Soc. M. S. e Beneficenza	—	—	17344,62	31021,—	6768,82	8941,—
Corfù:						
M. S. Colonia Italiana Vittorio Emanuele III	62	165	790,—	3500,—	646,35	3185,45
Rumania						
Braila:						
Soc. It. di Prev. e Benefic.	80	—	2843.50	7984,95	3093,	2018,—

	SOCI nel		PATRIMONIO nel		ENTRATE nel	
Russia	1896	1905	1896	1905	1896	1905
			Lire	Lire	Lire	Lire
Tiflis:						
Società di Beneficenza .	42	—	3665,—	6091.20	1998,83	604,40
Odessa:						
Soc. Ital. di Beneficenza	1.5	—	52037,—	64904,90	11481,—	10696,15
Spagna						
Madrid:						
Soc. Ital. di Beneficenza	114	78	10080,—	3368,—	2641,85	2878,—
Svizzera						
Basilea:						
Società Italiana di M. S.	60	110	2837.24	3961,60	1941,35	—
M. S. Patria	60	40	—	1050,—	—	—
Bellinzona:						
La Fraterna	30	40	—	6928,35	—	—
M. S. Figli d'Italia . .	62	41	6000,—	7530,—	—	—
Berna:						
It. di M. S.	116	215	6287,60	7552,—	2895,30	—
Bienne:						
It. di M. S.	30	57	2500,—	2209,—	—	—
Collina d'Oro:						
Figli d'Italia.	20	25	1500,—	3051,—	—	—
Chaux de Fonds:						
It. M. S.	140	113	—	3524,—	—	—
Chiasso:						
Patria	315	540	5500,—	3512,—	—	—
Cresciano:						
Figli d'Italia.	20	57	1500,—	2777,—	—	—
Faido:						
M. S. Fratelli d'Italia .	40	27	—	3469,—	—	—
Ginevra:						
M. S. fra Valdesi del Piemonte	30	38	2930,44	5794,—	536,05	—
Soc. Nazionale Italiana	60	80	5579,50	5507,—	704,—	—
Società Italiana di M. S.	—	210	—	8000,—	—	—
Soc. Filantropica Italiana	122	130	5039,95	3293,—	3411,35	—
Soc. M. S Stella d'Italia	63	170	2236,71	6853,—	1366,27	—
Gromo:						
Figli d'Italia.	—	40	—	5000,—	—	—
Locle;						
Società Italiana di M. S.	65	70	2489,58	4425,—	1262,32	—
Locarno:						
Fratellanza	300	277	6500,—	11600,—	—	—

	SOCI nel 1896	1905	PATRIMONIO nel 1896	1905	ENTRATE nel 1896	1905
			Lire	Lire	Lire	Lire
Losanna:						
Società Italiana di M. S.	209	266	7246,30	10617,—	3727,70	—
Lucerna:						
Società Italiana di M. S.	80	92	1759,81	2405,—	803,05	—
Lugano:						
Figli d'Italia	220	200	2500,—	37400,—	—	—
Soc. Generale di Benef. nella Svizzera . . .	73	97	9000,—	12000,—	—	—
Mendrisio:						
M. S. Figli d'Italia . .	94	150	7500,—	12452,—	—	—
Neuchatel:						
It. di M. S.	165	93	7679,36	7582,—	1687,—	—
Nyon:						
It. di M. S.	—	50	—	2500,—	—	—
Payerne:						
It. di M. S.	—	24	—	1552,—	—	—
Porrentrouy:						
It. di M. S.	30	25	—	1300,—	—	—
Soletta:						
Filantropica Italiana. .	54	67	1137,90	2901,—	615,60	—
S. Gallo:						
t. di M. S.	115	150	1700,—	4020,—	—	—
St. Imier:						
It. di M. S.	20	33	—	1220,—	—	—
Val de Travers:						
It. M. S. e Fratellanza .	55	65	624,25	1600,—	1340,89	—
Vevey:						
It. di M. S.	125	117	4376,40	4850,—	2066,73	—
Winterthur:						
La Fratellanza Italiana.	60	—	—	—	—	—
Zurigo:						
Filantropica Italiana. .	225	147	4964,60	5979,—	6193,07	—
Federazione Società Italiane nella Svizzera .	—	1507	—	8828,37	—	—
Turchia						
Costantinopoli:						
Società Operaia di M. S.	258	274	87822,—	105147,—	9224,20	—
Adrianopoli:						
Soc. Benef. Umberto I .	53	—	—	2839,20	—	477,75

Se, come può ragionevolmente presumersi, furono gli istituti più vitali e più prosperi quelli che si compiacquero di presentare alla Mostra del lavoro nazionale una nuova rassegna delle proprie forze, deve pure ammettersi che, complessivamente, la tendenza ascensionale dei vecchi sodalizi non ricevette, negli ultimi anni, un sensibile impulso. Impressiona anzitutto il scemato numero di società e di aderenti ad esse che si verifica a Buenos Ayres, e che, non compensato se non in parte dagli aumenti segnalati in altre parti della Repubblica, si ripercuote in misura ragguardevole sui risultati dell'intiera Argentina, questa terra classica dell'organizzazione italiana. Nè può far a meno di colpirci l'osservazione che, tra tutti i sodalizi di altri paesi da noi raffrontati, pochissimi son quelli che porgano indizi di progresso in tutti i dati del loro sviluppo. Un aumento assai forte e pressochè generale si nota, a vero dire, nei patrimoni sociali. Nell'Argentina stessa la loro somma appare accresciuta quasi della metà: e lo è in realtà assai di più ove si ricordi che il pezzo carta m. n. valutato a L. it. 1,90 nel 1896, è salito nel frattempo a L. 2.20. Lo stesso può dirsi per tutte le altre società (5 sole eccettuate) comprese nel nostro spoglio. Ma non son molte per contro quelle che dimostrino, col moltiplicato numero degli inscritti, l'aumentato favore dell'elemento operaio. La divergenza crescente di questi due termini, che dovrebbero presentarsi correlativi, ci autorizza a constatare che, in tesi generale, la tendenza lodevolissima alla capitalizzazione ed al risparmio esistente nelle società italiane, e manifestata altresì nella gara di costruzione e d'acquisto di sedi proprie talora sontuose, non sempre s'accompagna, e forse talvolta nuoce, alla attiva prosecuzione di quei fondamentali scopi statutari, che, procurando agli iscritti positivi vantaggi, ne aumentano di giorno in giorno il numero.

Quando in una colonia di anno in anno più popolosa, come quella di Buenos Ayres, vediamo diminuire di tanto il numero degli aderenti alle società mutue, le quali contemporaneamente raddoppiano la loro ricchezza patrimoniale, ci si fa lecito il dubbio che accada in molte di esse un processo di cristallizzazione senile, assai inquietante per la loro esistenza avvenire. Di un simile, innegabile stato di cose, la responsabilità deve attribuirsi però, anche più che all'indirizzo amministrativo talora unilaterale ed errato dei reggenti i più antichi sodalizi, all'indole ed alla composizione delle masse tra le quali essi si studiano di esercitare la loro benefica azione.

Esplicite e generali a questo riguardo le testimonianze di quanti delle nostre colonie si misero in grado di apprezzare sotto le esteriori apparenze, l'interna struttura. La vera piaga della mutualità italiana all'estero sta nelle infinite discordie, nei miserabili puntigli, nelle piccole ambizioni, nei ridicoli dissidi, mercè i quali le vanità personali e talora purtroppo le mire interessate di poche persone riescono a creare incessantemente, a contrapposto degli antichi, nuovi nuclei effimeri e rachitici, affatto inabili a disimpegnare le funzioni di molteplice natura cui appena potrebbe attendere un unico istituto, sintetizzante le forze ed i sentimenti solidali dell'intiera Colonia. Nel nostro spoglio delle monografie consolari, abbiamo constatato, al riguardo, l'unanime giudizio dei migliori funzionari: assai lontani purtroppo dal roseo ottimismo di Leopoldo Marenco, che, riferendo nel 1884 al Ministro Mancini sulle prime società italiane al Plata, vedeva nelle moltiplicate autonomie una vivace fonte di emulazione, quindi di attività progressiva.

« Non appena — riferisce il Franzoni — un nucleo di poche decine « di italiani s'è formato in uno spazio che spesse volte si estende per « parecchi migliaia di chilometri quadrati, si costituisce in esso una « Associazione di M. S. Se da questo fatto si dovesse giudicare lo « spirito di solidarietà dei nostri emigrati, ci sarebbe motivo a trarne « le più lusinghiere conseguenze. Ma, poichè basta che il nucleo au- « menti di poco e che cittadini di varie regioni o provincie vi si « trovino amalgamati perchè succeda invariabilmente una scissione, « ed alla prima si accompagni un' altra e quindi una terza e una « quarta associazione (moltiplicandosi poi esse all' infinito), c' è pur « troppo a confessare che il desiderio di Massimo d'Azeglio è lon- « tano ancora da realizzarsi. V'hanno città in America in cui le So- « cietà italiane di M. S. si contano a centinaia: v' hanno centri di « popolazione in cui gli italiani non arrivano al migliaio, ed ove le « loro associazioni passano la dozzina. *Uniti ma discordi* dovrebbe « purtroppo essere il lemma paradossale da applicarsi agli italiani « all'estero. — Un sentimento vivissimo di patriottismo li induce a « collegarsi, prima ancora che sentano il bisogno della mutua assi- « stenza: e questo stesso sentimento, degenerando in regionalismo, « induce poi, quasi inevitabilmente, a scindersi, quando pure non « ad osteggiarsi. — Se i motivi sono diversi, a seconda degli indi- « vidui e dei sodalizi, il torto è comune, come ne sono comuni le « spiacevoli, gravissime conseguenze.

« I cittadini di alcune regioni settentrionali sono esclusivisti e « diffidenti per carattere, ed, anzichè ricercare la cooperazione de- « gli altri, la respingono: quest'altri, divisi ancor più in partiti e « chiesuole, non vedendosi curati, vanno a gara nel moltiplicare le « associazioni, a sfogo di piccole vanità e di ingiustificati risentimenti. « Se ciò non fosse, in alcuni paesi d'America le nostre libere colo- « nie possederebbero una forza incalcolabile, con immenso vantag- « gio proprio e della nostra patria, mentre invece, sotto certi ri- « guardi, finiscono coll'esser considerate un *non valore*.

« . . . . . Gli spagnuoli, i portoghesi, con cui abbiam tanta affinità « di carattere, sono ben lungi dal condividere questa deplorevole « tendenza: e le loro società sono modello di compattezza e di nu- « mero di associati (1).

« Gli stessi Svizzeri italiani del Ticino, le cui colonie sono pur « così forti e numerose, possono in proposito servir di esempio.

« Non è poi affatto il caso di confrontare lo spirito di disciplina « e di solidarietà che distingue gli emigranti nordici, i quali devono « quasi unicamente ad esso la preponderanza che in moltissimi punti « d'America han saputo conquistare » (2).

Nelle belle note sull'Argentina, la cui veridicità coraggiosa procurò tante noie a Luigi Barzini; negli appunti di Giuseppe Giacosa reduce dagli Stati Uniti; nei ricordi di viaggio di quasi tutti i più

(1) Badando a Buenos Ayres, quest'asserzione appare vera per le società spagnuole che sono 19 soltanto, con 25,121 soci, con una media di 1322 ascritti, contro 572 nelle italiane. Quanto ai sodalizi di altre nazionalità nella capitale platense non mi sembrano gran che esenti dal difetto che alle nostre si rimprovera. Abbiamo infatti 12 società francesi con 3458 ascritti, 7 inglesi con 1821, 7 tedesche con 2183, 6 svizzere con 1693, 9 russe con 1651. Le stesse società argentine sono 118 con soli 53,413 soci. Cfr. MARTINEZ (Direct. de la Stat. Munic.), *Recensement Gen de la Population, de l'Edification, du Commerce et de l' Industrie de la Ville de Buenos Ayres* (11 e 18 settembre 1904). Buenos Ayres. 1906, p. CLXIII e segg.

(2) Cfr. « L'Emigrazione italiana in America » in *Gli Italiani della Repubblica Argentina all'Esposizione di Milano*, cit., p. 96 e sgg.

recenti visitatori delle nostre colonie, le stesse osservazioni si ripetono con ritmo costante. Nell'eccessivo frazionamento di forze, dichiara il De Michelis, è la causa della efficacia praticamente limitatissima delle istituzioni di previdenza italiana nella Svizzera, raccoglienti una così infinitesima parte degli eserciti di operai che ivi convengono: nè si può credere, aggiunge da Boston il Brındisi, alla serietà se non di intenti, almeno di azione delle società, quando si apprende che 20000 nazionali viventi in quella città hanno saputo crearne non meno di 25, la semplice enumerazione delle quali basta a provarne la litigiosa o vanitosa origine. Purtroppo, conferma da New York il Conte Prat, non è facile trovare nelle colonie un personale direttivo atto a guidare con capacità e competenza gli istituti della beneficenza o della previdenza. Nell'America del Nord sopratutto quelli che godono di una posizione finanziaria o sociale alquanto elevata, se pur son pronti a contribuire pecuniariamente, non possono o non vogliono pagar di persona, partecipando attivamente alle cariche sociali. Onde avviene che l'iniziativa e la guida del movimento d'associazione viene troppo spesso usurpata da coloro che, per loro tornaconto, sfruttano la qualità di notabile, e che hanno ogni interesse a veder moltiplicati, coi sodalizi, le cariche che lor consentono di mettersi in evidenza di fronte al governo patrio ed ai poteri locali.

Ragioni anche più complesse concorrono in Francia, secondo l'opinione magistralmente esposta e documentata del Conte Tornielli, allo sminuzzarsi della tendenza associativa in enti troppo numerosi e troppo deboli, cui sono fatalmente precluse le vie del progresso. « Sorti in gran parte durante gli ultimi anni — così la conclusione « della minuta rassegna analitica compilata nel 1902 dell'insigne « rappresentante d'Italia a Parigi — gli istituti di previdenza risen- « tono di quello spirito di indipendenza e di quel desiderio di fare « da sè che ispirano ognor più le classi popolari. Ne risultano in- « convenienti, che l'insufficiente coltura intellettuale degli iniziatori « e degli amministratori non riesce ad evitare. Nell'entusiasmo « dell'iniziativa, la sola guida è, nel maggior numero dei casi, « la sconfinata fiducia di condurre dietro di sè tutta la massa « degli Italiani. Si iscrivono negli statuti pompose promesse, ap- « pena larvate da qualche riserva, che ai fiduciosi aderenti sfugge. « Manca, più che la buona fede, la quale è quasi sempre insospet- « tabile, qualsiasi giusto criterio che valga a commisurare gli im- « pegni ai prevedibili fondi sociali. La giusta proporzione non è os- « servata nè raggiunta, sicchè gli impegni, o non sono adempiuti, o « lo sono in misura tanto esigua da riuscire quasi derisoria. E' savio « consiglio lasciar la massima possibile libertà d'azione in tutto ciò « che deve aver per prima base l'atto spontaneo ed individuale e « la fiducia reciproca: ma chi non vede nell'esempio fornitoci dalle » istituzioni di previdenza fra gli italiani in Francia un deplorevole « sperpero di forze? »

L'autorevole giudizio, con tanta temperanza diplomatica espresso dal Tornielli, e confermato anche più esplicitamente, per quanto riguarda Marsiglia, dal Castaldi, nella citata monografia, ci pone sulla strada di scoprire una delle cause precipue per le quali non in Francia soltanto, all'enorme aumento dell'emigrazione operaia, avvenuto negli ultimi anni, non corrispose uno sviluppo sempre maggiore dei più antichi organi della mutualità.

Benchè statuariamente aliene da ogni orientamento politico, le vecchie società rivelavano però, nella loro grandissima maggioranza, un deciso carattere nazionalista, rappresentando un indirizzo prevalentemente conservatore. Basta percorrere l'elenco delle loro denominazioni, i resoconti delle solennità patriottiche da essi celebrate, i nomi dei patroni per non serbare al proposito il menomo dubbio. È agevole però supporre che tale atteggiamento tradizionale doveva urtare colle tendenze novatrici di gran parte dei recenti emigrati, venuti all'estero già imbevuti di dottrine violentemente contrarie alle istituzioni della patria, o raggirati in tal senso, nella nuova sede, dai numerosi commessi viaggiatori della bottega sovversiva. Due fatti si presentavano, per conseguenza, inevitabili. Da una parte il nuovo elemento doveva cercare di penetrare negli organismi preesistenti, modificandone violentemente il carattere, o producendovi, quando il colpo di mano non riuscisse per la resistenza tenace del nucleo primitivo, scissioni e dissidi profondi, cause di decadenza e di sdoppiamenti. Dall'altra doveva nascere, a riscontro dell'organizzazione precedente, una rete di enti solidali, per i quali gli intenti mutualistici passavano in seconda linea di fronte alle esigenze ed agli scopi della propaganda politica e della lotta di classe, cui erano specialmente rivolti.

Per uno studio positivo su tali giovani aggruppamenti proletari mancan tuttora i dati precisi: nè i partiti da cui essi dipendono giudicarono opportuno fornirli alla Mostra di Milano. Apprendiamo però dal Tornielli quanto discredito essi abbiano gettato sul buon nome italiano in Francia, col sottrarre le masse operaie al patronato morale dei migliori elementi delle colonie, per farne, mercè l'intesa dei capi, docile strumento di impulsiva violenza nelle mani degli agitatori locali, che, per suprema ironia, si valgono della loro forza incosciente per reclamare clamorosamente tra le altre cose, le leggi di esclusione del lavoro straniero! Istruttivo fenomeno che si ripete in modo anche più evidente in Svizzera, dove si contavano, nel 1903, tra i nostri, 23 sindacati professionali e leghe di resistenza operaie a tipo socialistico, aderenti al programma del *Gewerkschaftsbund* locale, e dove, anche per la partecipazione diretta di molti italiani ai sindacati svizzeri, essi figurano regolarmente come i capri espiatori delle pretese degli altri operai, spesso dichiaratamente rivolte contro la loro mal tollerata permanenza nel paese (1).

È noto pure di quali crisi sia stato cagione l'irrompere di tali turbolenti correnti nell'ordinata e pacifica vita della nostra colonia di Londra, in seno alla quale la propaganda anarcoide, muovendo dai così detti *clubs* ricreativi — vere bische e postriboli — in cui convengono gli operai — specialmente cuochi e camerieri — disoccupati, insidia la vita dei vecchi istituti (2).

Se occorressero d'altronde altre prove della rispondenza costante che esiste tra i progressi della propaganda sovversiva — all'estero quasi sempre accesamente rivoluzionaria — e la decadenza o l'arresto dello sviluppo mutualistico, basterebbe osservare che nei paesi

(1) Cfr. De Michelis, « L'Emigrazione italiana in Svizzera » cit , p. 63 e sgg.
(2) Cfr. Righetti, « La colonia italiana di Londra » in *Emigr. e Colonie*, I. 2 ª, p. 145 e sgg. La propaganda si estende anche ai possedimenti britannici, dove affluiscono, per ragioni di lavoro, masse di operai italiani. Un saggio significante ce ne è dato dal foglio l'*Imparziale* che esce, da due anni, a Johannesbourg, promuovente la formazione di sezioni socialiste nel Transvaal.

dove si agglomerano in maggior numero gli emigranti temporanei italiani ed ove la maggior libertà è consentita agli agitatori, ivi si verificano in modo più evidente e generale gli inconvenienti deplorati. La Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, i centri più popolosi degli Stati Uniti (specialmente orientali) rivelan tutti una fioritura incessante di sodalizi di meschinissime proporzioni, compromettenti l'esistenza dei precedenti senza assicurare la propria. A Buenos Aires, benchè ci manchino i dati per stabilire in modo preciso l'estensione della propaganda collettivistica e le forze del movimento proletario (in un censimento di tutti gli istituti operai fatto da quel municipio nel 1904, su 16 società dichiarate socialiste, con 22568 membri non ve ne ha nessuna esclusivamente italiana; solo nella *Sociedad de Resistencia Obreros del Puerto*, con 3000 soci, i nostri entrano per l'80 0|0) (1), apprendiamo tuttavia, dalla storia degli ultimi scioperi, che, gli italiani partecipano già attivamente alle organizzazioni di mestiere argentine, allontanandosi gradatamente dagli istituti nazionali, di cui ben 19 perirono, dal 1896 in poi, essendo di formazione recentissima 8 dei 75 attualmente esistenti, tra i quali 13 non si trovarono in grado, per la loro insignificante entità, di presentare al Martignetti i dasi statistici richiesti. Persino dal Brasile, dove la più parte dei sodalizi italiani conducono vita stentatissima, ci giunge l' eco di interne competizioni, che ne compromettono le sorti. Tipico, a tale proposito l'esempio della *Operaia di M. S. Italia* di Moçoca (Stato di S. Paolo) la quale, narrandoci in una bella monografia ms. la sua recente storia, confessa che solo l'esistenza di una casa propria e di un patrimonio ragguardevole da tutelare impedì che essa, come molte consorelle di quella regione, dovesse dissolversi, sotto l'azione di un elemento nuovo che tentava introdurvi tendenze sociali e politiche affatto contrarie agli scopi statutari. Le vecchie forze conservatrici salvarono la società dal tentato saccheggio: ma, per esclusioni e defezioni, gli iscritti discesero da 91 a 39, il bilancio da oltre 1.039 *contos di Reis* a 218 nel 1905.

Di giorno in giorno più malagevoli si fanno quindi, per le tendenze di sentimento e di pensiero prevalenti fra le genti lavoratrici dei maggiori centri, le condizioni di ambiente in mezzo alle quali gli istituti mutualistici a tipo antico devon svolgere la loro benefica vita. A minori ostacoli per compenso essi vanno incontro, da questo punto di vista, nelle colonie men numerose e nelle campagne, dove si concentra quasi esclusivamente l'aumento complessivo che in alcuni paesi si manifesta.

Un ente associativo sorto nel seno di una comunità agricola deve considerarsi sempre come una buona fortuna anche quando, per l'esiguità del nucleo che lo fa nascere, le sue proporzioni non eccedano la misura che giudicheremmo dannosa e ridicola in un centro più importante.

Si comprendono quindi le lodi tributate da tutti i funzionari ai molti piccoli sodalizi che si incontrano anche nelle più remote parti della campagna argentina, dovunque un gruppo nazionale si lega stabilmente al suolo con opere di colonizzazione. È il moltiplicarsi di queste sentinelle perdute del mutualismo che compensa alquanto, nella repubblica platense, le perdite dolorose delle associazioni cittadine. Poichè se anche tali società rientrano in buona parte nella

(1) Cfr. Martinez, « Recensement, ecc. », loc. cit.

categoria di quelle (62 su 170) che non risposero alla richiesta di dati statistici, molte di esse però son suscettibili di confortevole sviluppo quando la microscopica colonia cui appartengono sarà uscita dalla fase iniziale. Certo è che, fin d'ora, poche delle loro maggiori consorelle porgono esempio di concordia e di patriottismo sincero come queste società, sorte a simbolizzare, tra quei smarriti pionieri, il ricordo della loro patria lontana, e rispondenti, oltrechè a una necessità economica fortemente sentita, ad un bisogno morale non meno imperioso. Gli scopi del mutuo soccorso vi assumono di frequente le forme affatto primitive di diretto aiuto o di materiale assistenza collettiva nel caso di bisogno. Onde si rinsaldano i vincoli fraterni che cementano la coesione tenace di queste disperse famiglie nazionali.

Perchè però il movimento associativo tra gli abitanti disseminati delle società agricole possa dar frutti fortunati, per quanto modesti, occorre che, come nell'Argentina, nel Chili, nell'Uruguay e in parecchie regioni degli Stati Uniti, una certa prosperità materiale accompagni e renda proficui gli sforzi dei volonterosi coloni Ciò purtroppo non si verifica, a quanto pare, nel Brasile, dove vediamo in conseguenza, languire e rendersi meno intensa, quasi dovunque, la tendenza solidale. Abbiam riferito in proposito le osservazioni dei consoli. Esse appaiono ampiamente confermate dal materiale raccolto a Milano. Oltre alle cifre della nostra tabella, che certo non rivelano sintomi generali di vigoroso incremento, merita di essere segnalata in proposito, l'amara constatazione di una buona monografia dovuta all'Agente Cons. in Bento Goncalvez, Luigi Petrocchi (1), il quale lamenta lo scarsissimo spirito di associazione diffuso tra i numerosi nazionali viventi nello stato di Rio Grande del Sud. Le 5 società ivi vegetanti, conferma un'altra relazione, si trovano, per effetto della crisi, in acque così basse da rifiutare ostinatamente, per timore della menoma spesa, la partecipaziene alla mostra cui le sollecitava il console. Che del resto inconvenienti analoghi, sebbene men generali e men gravi, neutralizzino in buona parte l'azione delle società italiane anche in quello Stato di S. Paolo, dove l'elemento nostro è più denso e più prospero, lo attestano, nell'assenza dei documenti ufficiali, le interessanti note di Domenico Rangoni (2). Giova sperare che la graduale restaurazione dell'economia brasiliana, dopo gli anni di terribile crisi che la afflissero possa rialzare almeno le migliori tra le istituzioni italiane dallo stato di anemia in cui intristiscono. Meglio che nelle città di Rio Ianeiro o di S. Paolo, dove infieriscono competizioni regionali, personali e partigiane, potrà il mutualismo trovare ampio campo di operosità feconda nel seno delle colonie agricole, che conquistano agli esuli del lavoro italiano vaste estensioni di quelle vergini terre. E si confermerà probabilmente un fenomeno che dallo studio del movimento associativo italiano appare costante: che esso prospera cioè sopratutto, se non per importanza patrimoniale, almeno per ordine ed efficace azione di sodalizi, nelle colonie più piccole e più stabili, meno suscettibili di discordi scissioni, e sopratutto non inquinate dagli elementi avventizi e dalle correnti dissolvitrici che concorrono a frustrare, nei centri più popolari, gli sforzi e la buona volontà dei migliori cittadini.

(1) Cfr. *Colonie ital. nel Rio Grande del sud* cit.
(2) Cfr. *Il lavoro collettivo degli ital. al Brasile.* S. Paolo 1902, p. 50 e sgg, 63 e sgg., 93 e sgg.

4.° — Il Presente e l'Avvenire del Mutualismo Coloniale.

Dopo il rapido sguardo gettato sul cammino complessivamente percorso dalla mutualità nostra all'estero durante gli ultimi anni, dobbiamo fermarci a considerare brevemente, prima di concludere, alcuni aspetti nuovi che la sua attività è contemporaneamente venuta assumendo in parecchi luoghi, per trarne qualche più esatta nozione circa l'efficacia del beneficio sociale ch'essa procura alle masse operaie dell'esodo nazionale. A tale proposito riesce assai confortevole constatare come, per iniziativa costante di amministratori operosi e sagaci, si sia assai accentuata la tendenza ad integrare la manifestazione tradizionale del mutuo soccorso limitato ai casi di malattia e di morte con forme di assistenza nuove, intese ad estendere ad altri casi di bisogno l'intervento tutelare dell'associazione fraterna.

Per l'Argentina ricaviamo dalle statistiche del Martignetti il seguente specchietto:

Società che, oltre al soccorso per malattia	
accordano sussidî a cronici viventi nella Repubblica .	N. 112
» » » rimpatriati	» 72
» » per vecchiaia	» 73
» » » puerperio	» 15
» » » inabilità al lavoro	» 104
» » » disoccupazione	» 8
» » forniscono pensioni alle vedove ed agli operai dei soci .	» 27
» » sostengono spese funebri pei soci defunti . . .	» 230
» » adottano qualche forma di cooperazione	» 44
» » mantengono scuole	» 45
» » » biblioteca	» 43

Ma il perfezionamento negli intenti e nei metodi della previdenza non si è limitato alla repubblica platense, e fu, da quanto ci risulta, generale. Esempi numerosi ne troviamo nella massa di documenti che ci sono offerti; tra cui non possiamo passare sotto silenzio la molteplicità mirabile degli scopi che si prefigge e sa raggiungere la benemerita *Operaia it. di M. S.* di Costantinopoli, la quale, oltre il servizio medico ed ospitaliero gratuito e la diaria di malattia, concede ai soci più gravemente infermi un sussidio straordinario, si assume le spese di funerale pei defunti, accorda sovvenzioni alle vedove ed orfani poveri, sussidi agli inabili, biglietti di rimpatrio gratuito, soccorsi pecuniari in caso di gravi sventure famigliari, prestiti d'onore in eccezionali urgenze, esonero pei vecchi dal contributo mensile, concorsi alle spese di processi in cui sia in gioco

il buon nome dei soci, contributi generosi alle istituzioni filantropiche locali (1).

Una nota nuova nella fisionomia del movimento associativo deve scorgersi nella tendenza, che in molti sodalizi si dimostra, ad integrarsi mercè l'attività cooperativa.

Nell'Argentina questo ramo di operosità non nuoce, generalmente parlando, alle primitive funzioni del mutuo soccorso, esercitandosi in alcuni casi separatamente, come nella *Libera Italia* di Avellaneda (Buenos Ayres), che costituì all'uopo un fondo autonomo, mediante l'emissione di 2000 azioni di 5 *pezzi* caduna.

Altrove però essa esclude bene spesso, nei raggruppamenti dei nazionali, gli scopi mutualistici, per concentrare nei nuovi intenti tutte le forze disponibili: e ciò tanto più in quanto all'elemento commerciante, più che all'operaio propriamente detto, si deve quasi sempre la loro costituzione. Alla classe delle cooperative di consumo appartengono, per non citare che le recentissime e maggiori, la *Lega degli Esercenti It.* di Valparaiso, e la florida *Societé des Laitiers transalpins* di Marsiglia (formata nel 1900 da un gruppo di lattivendoli, per l'acquisto collettivo dei generi necessari al mantenimento del bestiame, e cresciuta ora a 163 membri, con ragguardevole capitale) (2).

Tentativi di cooperative di lavoro si ebbero in Isvizzera, a iniziativa dei sindacati operai, che ne attuarono il piano con discreto successo (3).

Di cooperativa di produzione e di consumo ci diedero ottimo esempio alcune piccole colonie del Brasile, bramose di emanciparsi dallo sfruttamento dei mercati e degli intermediari, provvedendo direttamente all'acquisto dei generi di prima necessità ed alla vendita dei prodotti agricoli. Al R. Console nello Stato di Espirito Santo, si deve l'idea e l'impulso alla costituzione in S. Josè, S. Joao, Valvirginia e S. Matheus di quattro unioni economiche che, comperando direttamente a Vittoria le merci e vendendovi collettivamente il caffè prodotto dai soci, scemarono ed accrebbero rispettivamente in misura notevole, il prezzo delle une e dell'altro, a vantaggio dei coloni. Non tutti però questi benefici istituti poteron mantenersi in vita, per la feroce guerra mossa loro dai commercianti locali, che impedirono ai coloni indebitati verso di loro di parteciparvi, ed anche per dolorosi episodi di discordie intestine (4).

All'attivo del movimento mutualistico italiano all'estero deve pure segnarsi la constatazione che abbiam fatta circa il diminuire della tendenza ragionalistica nelle maggiori colonie del Sud America. Ad eccezione infatti del *Centro Ligure* di Buenos Ayres, e della *Alta Italia* di Temperley, nessuna delle 48 società di data posteriore al 1896, reca, nella denominazione, alcun accenno particolaristico, affermando anzi quasi tutte una formula di ampia fratellanza nazionale: nè i soci sono in aumento nei precipui tra i gruppi regionali anteriori, alcuni dei quali anzi si trovan ridotti in così critiche condizioni da non poter fornire neppure i richiesti dati statistici:

(1) Cfr. *Monografia Storica 1863-1906*. Costantinopoli. Tip. Valla, 1906. pag. 84 e seg.
(2) Cfr. Castaldi Op. cit., pag. 86 e seg.
(3) Cfr. De Michelis Op. cit., pag. 117.
(4) Cfr. Rizzetto. Rap. cit., pag. 30 e seg.

		SOCI nel 1896	SOCI nel 1904
Buenos Ayres -	Circolo Sanitario	327	?
	Unione Meridionale	1445	606
	Vogherese di Beneficenza	195	210
	Unione Calabrese	250	?
	Abbruzzo	593	?
	Magna Grecia	8599	?
	Stella di Napoli	90	?
	Unione Sarda	102	?
	Ligure di M. S.	986	1094
	Partenope	716	383
	M. Partenope	600	110
	Centro Pugliese	160	?
Azul . . . . -	Circolo Napoletano	180	150
Lobos . . . -	Italia Meridionale	324	?
La Plata . . -	Nuovo Circolo Napoletano	500	800
S. Fè . . . -	Circolo Napoletano	200	500

L'incremento che si verifica in qualche sodalizio, e l'apparire, nelle nuove statistiche, di alcuni pochi non prima nominati, non compensa l'enorme decadenza e la soppressione virtuale di molti altri. Onde non crediamo di andar troppo oltre asserendo che il regionalismo, una delle peggiori cause di scissione e di discordia nel mutualismo coloniale, si viene a poco a poco eliminando, per quanto manifestazioni sporadiche ne germoglino ogni giorno, specie tra le masse del lavoro temporaneo, nel Nord America e in Europa.

È giustizia aggiungere del resto che questi ultimi gruppi, spesso limitati a uomini d' una provincia o d'un comune, compiono spesso una funzione utilissima: come la recente *Unione Valdostana* di Parigi, che, dal giorno della sua costituzione, non cessò di concorrere coll'obolo figliale a tutte le iniziative benefiche o caritatevoli della nativa Valle (1), e come la *Soc. di Bognanco fuori* di Lione, che si propone lo scopo di organizzare ogni anno una gita dei soci in patria per tener vivi i rapporti coi rimasti, ed ha costituita una cassa di sovvenzione per fornire gratuitamente agli alunni del comune d'origine i libri e le suppellettili per le scuole.

Caratteristico è il caso della sua consorella di Lione, la *M. S. del Comune di Vocca*, nata, anni sono, in Italia, e trasferitasi in Francia per esser ivi emigrati quasi tutti i suoi membri (2).

Che l'attenuazione delle tendenze regionalistiche debba considerarsi come intimamente connesso al prevalere di quelle correnti accentratrici di cui segnalammo, nello studio sulla precedente inchiesta, i primi confortevoli indizi, parrebbe cosa di ovvia evidenza. Disgraziatamente però le differenze di origine non sono, come vedemmo, le sole nè le più gravi cause di rivalità che vietino la fra-

(1) Cfr. « Monografia ms. »
(2) Cfr. *La Festa dello Statuto a Lione*. Numero unico pubb. a benef. della Bibliot. Circol. it. Lione. Tip. Cerrina, 1905.

terna funzione fra gli istituti non dissimili d'indole e di scopi, successivamente creati nelle nostre colonie. Onde non deve far meraviglia se le organizzazioni federative, di cui accennammo altre volte le prime timide manifestazioni, non abbiano dato prova di vigoroso progresso.

Agli insuccessi dei tentativi avutisi a Londra, a New York, a Montevideo, anche nell'Argentina, per coordinare gli sforzi delle società nazionali verso fini di utilità collettiva, male compensati dagli scarsi risultati delle ristrette federazioni faticosamente costituite in Svizzera e nello Stato di Columbia — debbon aggiungersi oggi quelli di Parigi, dove, nel 1897 e posteriormente, parecchie volte si cercò, ma sempre infruttuosamente, di riunire in un solo sodalizio tutte le società, riuscendosi solo, dopo molti sforzi, alla costituzione di un *Comitato centrale*, rivolto specialmente all'apertura di scuole (1); e dello stato di S. Paolo nel Brasile, dove l'iniziativa presa nel 1897 da un benemerito comitato, per un congresso di tutti i sodalizi italiani che dovevan gettar le basi di una federazione, naufragò miseramente in mezzo all'apatia generale, amaramente constatata dai promotori (2).

Dopo tanti vani tentativi non sembra lecito nutrire, almeno per ora, soverchie illusioni circa l'attuabilità di un'idea che presuppone nei dirigenti il movimento mutualistico una ampiezza di vedute che pochi tra essi ancora posseggono. Fondere ed amalgamare istituti fra i quali, per ragioni certo quasi sempre meschine, si è formata una barriera tradizionale di rivalità e d'attriti e che rappresentano fin dalla nascita, l'aspirazione ad un'intransigente autonomia, appare, nella maggior parte dei casi, praticamente impossibile. Più facile sarebbe, nota il Tornielli, indurli a sciogliersi tutti, per ricostrurre con parte dei loro elementi, il vagheggiato organismo unitario.

Anche l'idea della semplice federazione, conservante la gelosa individualità dei singoli componenti, non sembra generalmente accetta, persistendo ed anzi acuendosi nel nuovo ente le gare di priorità e di prevalenza che s'era creduto di poter per tal modo sopprimere.

Sarebbe dunque sprecare senza frutto una preziosa energia di nobilissimi sforzi, il persistere nel voler raggiungere anzi tempo il risultato culminante, che non deve essere se non il limite ultimo, la mèta finale verso cui deve tendere fatalmente il nostro movimento associativo. Di un campo d'azione più modesto e più pratico è d'uopo appagarci per ora, se vogliamo avviarci intanto ad un successo concreto e non troppo remoto, limitandoci agli scopi immediati e rispondenti alle tendenze spontanee che dall'osservazione delle più recenti vicende coloniali ci si manifestano.

Due sono fortunatamente le piattaforme su cui l'azione collettiva delle società italiane ha già mostrato di sapersi esercitare con vera efficacia.

La prima è data dalla attività d'istruzione, a cui spesso non bastano i mezzi di un solo sodalizio e che quindi abitualmente appaion frutto di un più vasto aggruppamento di enti a tal uopo associati.

Immenso è il benefizio che posson recare all'italianità in questo

(1) Cfr. Op. cit., pag. 151.
(2) Cfr. Rangoni. Op. cit., pag. 102 e seg.

campo le libere iniziative delle società, specie nei paesi dove la scuola governativa, la quale del resto dà risultati tanto discutibili là dove regolarmente funziona, non potrebbe, per ovvii riguardi internazionali, venire fondata. Tipico esempio di ciò è l'Argentina. Qui lo sviluppo dell'istruzione italiana ha preceduto, mercè l'opera dei migliori sodalizi, perfino l'attività scolastica indigena, vincendo le ostilità feroci con cui la gelosia velenosa della stampa e dei partiti locali tentarono arrestarne la feconda marcia ascensionale. Le statistiche odierne ci rivelano l'esistenza nella Repubblica di 54 scuole sociali, di cui 15 fondate dopo il 1896, con 5376 alunni e 119 insegnanti, importanti a carico della società una spesa annua di circa mezzo milione di lire; risultati che posson ben dirsi trionfali, quando si sappia che, di questa ingente somma, soltanto L. 15.000 rappresentano il contributo largito dal governo nazionale a 20 dei sodalizi e il resto viene tolto regolarmente ai fondi della previdenza operaia, che non ristette dalla patriottica impresa neppure nell'ultimo decennio, durante il quale la crisi economica diradò i soci, l'inaugurazione protezionismo doganale, aumentando il costo della vita, obbligò ad accrescere gli stipendi degli impiegati; e l'invecchiare delle migliori società, moltiplicando il numero degli invalidi e cronici aventi diritto a pensione, gravò di passività crescenti i bilanci già oberatissimi (1). Nei nuovi centri specialmente è quasi sempre il concorso di più sodalizi a tal fine associati che dà vita alla piccola scuola, il cui costo eccede i mezzi di un solo. Simpatica forma di affratellamento, che viene estendendosi a tutti i paesi dove l'attività educativa germoglia dal mutualismo.

Un buon terzo delle 400 scuole che, dalle statistiche ufficiali appaiono sussidiate dal R. Governo nelle varie colonie (2), posson considerarsi direttamente fondate ed esercite da società operaie singole e federate: ma è senza dubbio assai maggiore il numero di quelle al cui mantenimento esse concorrono con regolari elargizioni.

Certo non senza contrasti progredisce la buona tendenza. In ogni società, stando ai referti dei Consoli, esiste quasi sempre un partito avverso alle spese per le scuole, che considera uno storno indebito dei fondi del mutuo soccorso. E quando, come nell'Argentina durante l'ultimo decennio, le condizioni finanziarie si fanno, per varie circostanze, più difficili, la corrente ostile acquista forza minacciosa, rendendo assai incerto l'avvenire degli istituti educativi, eretti a prezzo di tanti sacrifizi.

Da questo punto di vista ci piacerebbe perciò veder studiato il problema delle scuole coloniali del governo nostro, la cui azione in proposito fu alcune volte negativa, quasi sempre esitante ed inefficace, e che oggi ancora si appaga, rispetto agli istituti mutualistici ai quali fornisce il magro sussidio scolastico, delle statistiche del 1896, rilevando, nelle annuali relazioni, i risultati ottenuti, senza lasciarci sospettare i bisogni, i pericoli, le crisi che rendon precaria l'esistenza delle iniziative nobilissime in cui si afferma il tenace sentimento nazionale dei migliori organi mutualistici.

La seconda piattaforma sulla quale al disopra delle misere gare disgregatrici, i sodalizi popolari si porgono fraternamente la mano, è fornita dalle opere di assistenza filantropica. Indizi non dubbi ri-

(1) Cfr. MARTIGNETTI. « Le scuole ital. nella R. A. » *Gli ital. della R. A.* cit, p. 299 e sgg.
(2) Cfr. « Annuario 1906 » cit., p. 5 e sgg.

velano una universale profonda metamorfosi nelle Società di Beneficenza del vecchio tipo: che, sorte in origine per raccogliere l'annuo contributo degli italiani benestanti delle colonnie allo scopo di sovvenire i connazionali poveri, vedon decrescere, a misura che aumenta il loro patrimonio capitalizzato, il numero dei sottoscrittori o azionisti fissi: ciò che tende a trasformarle da associazioni benefiche in enti morali aventi scopi caritatevoli. I dati da noi raccolti e le osservazioni dei funzionari si accordano pienamente nella constatazione di questo fatto, al quale la sola eccezione degna di nota, è fornita dalle colonie nostre nell'Austria, dove le lotte nazionali che dilaniano l'Impero accendono il fervore d'italianità anche tra i regnicoli più facoltosi e più colti, mantenendone viva la nobile gara di generosità verso gli istituti della patria assistenza. L'aumento di aderenti alle società di beneficenza di Vienna, di Trieste, di Zara, che tutte concorsero con ottime pubblicazioni illustrative alla mostra milanese; la recente creazione di nuove società ad Innsbruck, (con soli 20 soci, ma che ebbe vigoroso impulso pei soccorsi venuti dall'Italia dopo gli ultimi conflitti) ed a Parenzo (che nel primo anno di vita realizzò un introito di 1285 corone) confermano il persistere, nei ceti dirigenti delle colonie, di quei sentimenti nazionali, che tra le classi popolari s'espressero nella costituzione della *Società Regnicoli Trentina*, subito salita, nelle sue 3 sezioni, a 548 soci, con un entrata di 2730 corone.

Ma, fuori dell'Impero austriaco, la decadenza è generale, anche pel sostituirsi ai vecchi istituti elemosinieri, non tutti genialmente trasformati sull'esempio di quelli di Marsiglia o di Lóndra, di organi migliori di una più elevata filantropia, precipui fra i quali gli ospedali, che son sorti o si preparano nei punti di maggior affluenza della fiumana migratrice italiana.

Non a caso invero abbiamo dato luogo, nella nostra esposizione della mutualità, ai dati riflettenti lo sviluppo di questi e delle altre opere umanitarie che onorano all'estero il nome italiano.

Ci sarebbe stato impossibile senza ciò porre nella debita luce l'importanza assunta dal movimento mutualistico, che a quello di assistenza caritatevole appare legato in modo da formare un tutto inscindibile, per i continui reciproci aiuti e le incessanti vicendevoli influenze. La verità è che basta il più superficiale esame dei resoconti morali e finanziari delle società benefiche e assai più degli Ospedali italiani per rilevare il contributo importantissimo tanto alle une che agli altri recato dai sodalizi operai di M. S., stretti in un solo volere dal vagheggiato grande scopo comune.

Scarso invece è stato finora il concorso delle associazioni operaie locali ai nuovi enti di patronato, nei quali il Commissariato dell'Emigrazione ravvisa, non senza ragione, gli organi di assistenza più efficaci ai fini protettivi e tutelari della recente Legge italiana. Come essi sian nati, dalla trasformazione di vecchie società o da nuovi nuclei di connazionali notabili e d'amici d'Italia, non tralasciammo di esporre. Evidente cosa è però che, se tali istituti debbono adempiere con frutti sempre migliorie alla funzione cui attendono, e perchè riescano ad attuare su vasta scala il piano complesso e grandioso loro additato dal legislatore, specialmente per quanto riguarda l'avviamento al lavoro ed il collocamento degli emigrati, indispensabile torna ad essi l'aiuto integratore di quei sodalizi di mutuo soccorso che, sorti dalla diretta iniziativa operaia e disseminati in tutto il

territorio, formano la rete di irradiazione e di referenza, senza la quale la tutela apprestata e la vigilanza promessa si arrestano alle porte dell'istituto protettore.

Col consolidarsi però e col moltiplicarsi dei Patronati, di cui le colonie già incominciano ad apprezzare l'utile operosità, confidiamo non verrà loro meno il leale appoggio dell'esercito mutualistico. Il quale non per questo dovrà considerarsi sviato dai suoi scopi fondamentali, nè distolto dalle finalità del suo sviluppo, poichè criteri speciali e più larghi occorrouo a giudicare l'opera delle associazioni economiche di tale carattere, quando, invece che in patria e nel seno d'un ambieute omogeneo, esse sorgono e si svolgono all'estero, come nuclei precursori ed avanguardie perdute di un movimento complesso e grandioso di incoercibile espansione nazionale.

*
* *

Concludendo la nostra rassegna del fenomeno associativo italiano all'estero in base ai dati del 1896-98, ci sentivamo indotti a temperare con qualche dubbio l'ottimismo di molti rapporti ufficiali, troppo propensi ad accogliere senza cautela critica le dichiarazioni, non di rado alquanto enfatiche,, degli interessati.

Ritornando, dopo parecchi anni, sull'argomento, non ci sembra di poter sostanzialmente modificare le apprensioni che allora esprimevamo circa il rapido e vigoroso progresso del grande movimento, le quali dai fatti che siam venuti, nel nuovo spoglio, osservando, ci paiono piuttosto confermate, se non aggravate.

Gli organi del mutualismo italiano in terra straniera attraversano, da forse un decennio, non giova dissimularcelo, una fase pericolosa di crisi latente.

Molteplici cause: — difficoltà economiche nell'Argentina e nel Brasile: nuovi orientamenti politici e morali delle masse operaie agli Stati Uniti e nelle terre di grande emigrazione temporanea: rivalità, invidie, sterili competizioni — han reso in molti luoghi stazionario un movimento che s'annunziava tra il 1880 e il 1890 superbamente progressivo. Se anche in sensibile aumento si presenta quasi dovunque la ricchezza patrimoniale, molto sintomatico ci sembra l'arresto. e in taluni centri il regresso avvenuto nel numero degli iscritti, quando lo si confronta coll'enorme accrescimento nel contempo verificatosi della popolazione italiana all'estero.

A stabilire con sicurezza l'entità ed i limiti della crisi, le statistiche ufficiali e le informazioni particolari non ci offrono dati di sufficiente esattezza. Onde ci è d'uopo appagarci di ipotesi parziali. fino a quando Governo e Commissariato non si saranno accinti ad una nuova, completa verifica del vasto fenomeno, procurandoci un materiale ben ordinato e sicuro di complessivo giudizio.

Il che cordialmente auguriamo avvenga presto: poichè non giova dimenticare, nella facile velleità critica dei loro piccoli difetti, le benemerenze vere dei sodalizi italiani, i quali formano oggi ancora un insieme poderoso ed imponente, sinceramente volonteroso di bene, fedelmente devoto agli ideali nazionali, scuole d'ordine, asili di fratellanza, centro di ogni operosità, impulso ad ogni iniziativa in cui si affermi la solidarietà colla vecchia patria delle falangi disperse dei suoi esuli figli.

Avv. Giuseppe Prato.

La Mutualitè italienne à l'ètranger dans ses phases les plus récentes

Résumé:

Après l'enquête générale ordonnée par le Ministère des Affaires Etrangères en 1897 on n'eut plus un inventaire complet du développement et des forces des sociétés italiennes à l'étranger.

Cependant on en tire beaucoup de renseignements des rapports consulaires successifs à cette époque-là et du matériel assemblé par la « Montre des Italiens à l'Etranger ».

De tout ensemble il parait que la mutualité italienne, pendant les derniers dix ans, essuya une crise, d'où elle n'est pas encore sortie. Suivant les endroits, plusieurs et différentes causes l'ont aiguisée. Parmi les principales et générales celle des nouvelles tendances des classes ouvrières d'aujourd'hui souvent contraires aux organes associatifs au vieux cachet; celle des petites ambitions personnelles; celle des discordes si nuisibles à la prospérité même des colonies les plus florissantes.

Ni la tendance à concentrer dans des organismes plus forts ou à réunir en fédérations les sociétés, partout trop nombreuses, a fait, pendant ces dernières années, de sensibles progrès. Néanmoins, et partout où il y en avait la possibilité, continua la sollicitude pour les écoles et augmenta l'intérêt pour les institutions philanthropiques nationales, dont le nombre et l'importance ont crû à chaque année.

Die italienische Mutualität im Ausland in ihren neusten Phasen

Zusammenfassung:

Nach der vom Ministerium des Äussern im Jahre 1897 angeordneten allgemeinen Enquete hatte man kein vollkommenes Inventar über die Entwicklung und Kräfte der italienischen Gesellschaften im Auslande. Viele Daten kann man jedoch aus den successiven konsularischen Berichten, und aus dem in der « Ausstellung der Italiener im Ausland » gesammelte Material schöpfen.

Es ergiebt sich aus dem Ganzen dass der italienische Mutualismus

in den letzten zehn Jahren in fast allen Ländern eine Krisis durchmacht aus welcher er noch nicht herauszukommen scheint. Verschiedene Ursachen trugen, je nach dem Orte dazu bei, dieselbe zu verstärken. Iedoch, die Hauptursachen die allgemeiner Natur sind, sind in den neuen Tendenzen zu suchen, die sich in den Massen der Arbeiter, die zum grossen Teil den Vereinen alten Styls abgeneigt sind, offenbaren; und nicht minder in den persönlichen Ambitionen und den Zwietrachten die dem Gedeihen auch der besten Kolonien so nachteilig sind.

Die Tendenz, der überall zu zahlreichen Vereine, sich in wenige stärkere Körperschaften zu concentrieren oder in Föderationen zu vereinen machte in den letzten Jahren keine bemerklaren Fortschritte. Im Gegenteil aber wächst, wo die Möglichkeit dazu besteht, der Eifer für Schule sowie das Interesse für nationale filantropische Anstalten, deren Zahl und Wichtigkeit jedes Jahr zunimmt.

***Allegato* O.**

THÈME V.

Situation en Suisse des Sociétés de secours mutuels composées de membres étrangers

Le Comité d'organisation du III^e Congrès international de la Mutualité à Milan m'ayant fait l'honneur de me demander de fournir des renseignements sur la situation dans notre pays des Sociétés de secours mutuels composées de membres étrangers à la Suisse, je relève en premier lieu un fait important.

Il n'existe actuellement aucune différence entre les Sociétés composées de nationaux et celles constituées par des étrangers. Nos lois cantonales ne soumettant les Sociétés de secours mutuels à aucune autorisation préalable de la part des autorités, les étrangers résidant en Suisse peuvent, comme les nationaux, fonder de telles Sociétés, qui nomment leurs Comités comme elles l'entendent. En fait, il existe un grand nombre de Sociétés composées, soit de Français, soit d'Italiens, soit d'Allemands dans divers cantons, spécialement dans ceux ayant des villes d'une certaine importance par leur population, Zurich, Genève, Bâle, Berne, Lausanne, etc.

Quant au nombre de ces Sociétés et aux chiffres de leurs membres, je ne puis pas les indiquer d'une manière complète, malgré les démarches que j'ai faites pour obtenir des renseignements certains. Toutefois, il ne sera pas sans intérêt de mentionner ce qui suit.

En ce qui concerne *les Sociétés italiennes*, qui sont les plus nombreuses, je ne puis que m'en référer à l'intéressant rapport présenté au Congrès de Milan par M. l'avocat Prato sur la mutualité italienne à l'étranger. L'on voit à page 2 de ce rapport qu'il existait en 1896 77 Sociétés italiennes en Suisse comptant en totalité 4,510 membres.

Ces Sociétés se répartissent dans presque tous les Cantons Suisses, ainsi que cela ressort du tableau publié à page 23 de ce même rapport. Les plus nombreuses se trouvent dans le Canton du Tessin, à Zurich, à Lausanne et à Genève.

Il est à remarquer au sujet de ce tableau qu'il indique qu'en 1905 les sociétés italiennes n'étaient plus qu'au nombre de 34 comptant ensemble 3866 membres. La Fédération des Sociétés italiennes groupait 1507 de ces membres.

Quant aux *Sociétés francaises*, je dois à l'obligeance de M.^r l'Ambassadeur français à Berne, ainsi qu' à celle de MM. les Consuls généraux de Genève, de Bâle et de Zurich, de pouvoir dresser la liste

suivante indiquant la presque totalité des Sociétés de secours mutuels françaises existant dans notre pays.

A Genève: Les Allobroges, 95 membres; Les Enfants de S.[t] Jeoire, 18; L'Etoile de Morzine, 43; La Persévérante, 95; La Protection mutuelle des employés du chemin de fer français en gare de Cornavin, 173; La Savoisienne, 192; L'Union des travailleurs du Tour de France, 115; Secours des Militaires français, 34; Union des anciens militaires français, 302; Union compagnonique du Tour de France, 45; Etudiants français, 14; La 444[e] Section des Vétérans des Armées de terre et de mer 1870-1871, 580; L'Union savoisienne de secours mutuels, 153; Le Mont Blanc, 123.

Les Sociétés: La Vallée du Mont Blanc, La Mutuelle et Philanthropique et La Société Alsacienne-Lorraine française ne m'ont pas indiqué le chiffre de leurs membres.

Dans le Canton de Vaud: La Société française de secours mutuels à Lausanne, 37; La Société démocratique française de secours mutuels à Lausanne, 23; La Société française de secours mutuels et de Bienfaisance à Veveyse, 34; La Société française de secours mutuels à Montreux, 56; La Société philanthropique et mutuelle à Nyon, 76; La Société française de secours mutuels et philanthropique à Coppet, 15; La Société française de secours mutuels à Morges, 14; La Société française mutuelle et philanthropique à Yverdon, 25; La Société française de secours mutuels et de bienfaisance de la Vallée de la Broye à Payerne, 15; La 1019[e] section des Vétérans à Lausanne, 60; La 786[e] section des dits à Nyon, 60; La 1715[e] section des dits à Montreux, 32.

Dans le Canton du Valais: La Société française de secours mutuels à Monthey, 20.

Dans le Canton de Fribourg: La Société française de secours mutuels de Fribourg, 55; la Société française de secours mutuels de Gruyère, Glane, Veveyse, 12.

Dans le Canton de Neuchâtel: Les Sociétés françaises de secours mutuels de Neuchâtel, 53; de La Chaux de Fonds, 53; du Le Locle, 38 et de Fleurier, 20.

Dans le Canton de Berne: La Société française de secours mutuels de Berne, 29; La Société française de secours mutuels « La Prévoyante » à Bienne, 29; La Société française de secours mutuels « L'Union » à Bienne, 25; La Société française de secours mutuels à Moutier Grand val, 15; à Porrentruy, 30; à St- Imier, 32.

Canton de Bâle: La Société française mutuelle de Bâle, 27 et la Société coloniale mutuelle d'Allschwil (Bâle-Campagne), 22.

Dans le Canton de Zurich il existe une Société française de bienfaisance, qui assure à ses membres des secours en cas de maladie, mais, dit M. le Consul de Zurich, son concours n'est pas limité à l'assistance de ses participants; ce n'est donc pas une Société de secours mutuels proprement dite.

Dans les autres Cantons, il n'existe aucune Société française de secours mutuels.

Il y aurait ainsi en Suisse 43 Sociétés françaises de secours mutuels, comptant en totalité près de 3000 membres.

D'après des documents qui m'ont été fournis par M. A. Wending, à Berne, je puis ajouter que depuis 1879, il existe une *Fédération de Sociétés françaises de bienfaisance et de secours mutuels en Suisse*, comptant actuellement 17 des Sociétés mentionnées ci-dessus, soit celles

de Berne, Bienne (Prévoyante), Bienne (Union), Bulle, La Chaux de Fonds, Coppet, Fleurier, Fribourg, Le Locle, Morges, Moutier-Grandval, Neuchâtel, Nyon, Payerne, St. Imier, Vevey et Yverdon; en tout près de 550 membres.

Cette Fédération poursuit les buts suivants: fournir une réassurance prolongeant l'indemnité que les Sociétés allouent à leurs membres malades, assurer une allocation de 125 francs à la veuve, aux enfants et aux près parents de leurs membres décédés, secourir les Français indigents de passage en Suisse, ainsi que les Français nécessiteux domiciliés dans ce pays. Elle étudie maintenant la création de la mutualité féminine et enfantine. Comme groupement de Sociétés de secours mutuels, elle a dernièrement demandé au gouvernement français d'obtenir la reconnaisance d'utilité publique en France, de même que de pouvoir participer à la répartition des subventions annuellement inscrites au budget du Ministère del'Intérieur au profit des Sociétés de secours mutuels. Ces demandes ont été rejetées, la loi du 1 Avril 1898 spécifiant formellement que les subventions de l'Etat ne peuvent être accordées qu'aux Sociétés de secours mutuels ayant leur siège en France. Par contre, comme organisation ayant aussi en vue de venir au secours des Français nécessiteux en Suisse, la Fédération reçoit du gouvernement français actuellement une somme annuelle de 2500 francs, qui est répartie entre les 17 Sociétés qui la composent.

Sociétés allemandes. — M'étant adressé à l'Ambassade allemande en Suisse pour obtenir les renseignements nécessaires pour dresser la liste de ces Sociétés, il m'a été envoyé, avec la plus extrême obligeance, les statuts et les comptes rendus de 16 Sociétés de secours allemandes en Suisse (Hülfsvereine), ainsi que le rapport général du Comité, Central de ces Sociétés pour l'année 1905. Mais si ces documents présentent un réel intérêt, en ce sens qu'ils prouvent les généreux sacrifices faits par la colonie allemande dans notre pays pour venir au secours de leurs compatriotes malheureux, ils ne peuvent être utiles pour ce petit travail qui a uniquement en vue les Sociétés de secours mutuels proprement dites. Ayant rendu l'Ambassade allemande attentive sur ce point, il m'a été répondu qu'elle n'était pas à même de me renseigner et deux lettres adressées à Zurich, pour arriver à savoir quelles sont les Sociétés allemandes de secours mutuels en Suisse, n'ont pas eu un meilleur résultat.

La seule source d'information que je possède est la liste des Sociétés allemandes qui se sont inscrites à l'enquête faite il y a deux ou trois ans par le bureau fédéral de statistique au sujet des Sociétés de secours mutuels en Suisse, liste qui m'a été fournie par la Section mathématique du Département fédéral de l'Industrie, chargée de publier les résultats de cette enquête.

Il est donc probable que les renseignements ci dessous ne sont pas complets, toutes les sociétés de secours mutuels allemandes ne s'étant sans doute pas fait inscrire, tandis que certains *Hülfsvereine* l'ont fait, ce qui ne répondait pas justement au but de l'enquête.

Quoi qu'il en soit, je puis mentionner les Sociétés de secours mutuels suivantes :

Canton de Zurich : 1) Krankenkasse des deutschen Kriegerbundes « Germania » Zurich, 26; 2) Badenser Verein für Unterstützung in Krankheits u. Sterbefällen des Bezirkes Zurich, 182 ; 3) Krankenverein deutscher Bäckergehülfen im Bezirk Zurich, 42 ; 4) Wurttemberger

Verein Zurich für Unterstützung im Krankheits u. Sterbefällen, 206; 5) Verein der deutschen Fuhrleute, Zurich, 159; 6) Verein Elsass-Lothringer, Zurich, 23; 7) Dentscher Militär Verein, Zurich, 43.

Canton de Berne: Deutsche Krankenkasse, Bern, 108; Krankenkasse für Deutsche u. Schweizer in der Stadt u. dem Stadtbezirk, Bern, 81.

Canton de Schwyz: Fremden Arbeiter, Kranken Unterstützungsverein, Einsideln, 90.

Canton d'Unterwald Nid dem Wald: Krankenkasse fremder Arbeiter im Kanton Unterwald Nid dem Wald, 206.

Canton de Glaris: Krankenkasse für fremde Handwerksgehülfen von Glarus u. Ennenda, 108; Kranken Anstalt für fremde Zimmergesellen in Glarus, 6; Kranken Anstalt fremder Handwerksgesellen im hintern Teil des Kantons Glarus, 22.

Canton de Bâle-Ville: Verein deutcher Lokomotivführer u. Heizer, Section Basel; Il doit y avoir 60 membres allemands dans cette section. Il y a de même un Sterbeverein badischer Lokomotivführer u. Heizer der Section Basel. La liste remise indique 228 membres, chiffre qui paraît comprendre d'autres Sociétaires que ceux demeurant à Bâle.

Canton de Schaffouse: Unterstutzungsverein fur deutsche Niedergelassene, Schaffhausen u. Umgebung, 38; Kranken u. Sterbeverein Niedergelassener Ausländer u. Schweizer, Schaffhausen, 119.

Canton de St. Gall: Obligat. Kranken Verband u. Fremden Kranken Anstalt der polit. Gemeinde Rheineck, 273; Badenser Verein der Stadt St. Gallen, 97; Oesterreicher Verein, St. Gallen, 113; Wurttemberger Verein, S. Gallen, 295.

Canton de Thurgovie: Krankenkasse des deutschen Vereins, Arbon Deutsche u. deutschsprechende Schweizer, 46; Kranken Unterstutzungs verein der fremden Gesellen, Bischofszell, 62.

Canton de Vaud: Il est indiqué un Deutscher Krankenverein, à Moudon, composé de 3 membres (?).

Canton de Genève: Une section de Genève de l'Union Ganymède dont le siège central est Leipzig. Cette section doit avoir 45 membres.

L'on constatera facilement qu'il eût été désirable d'avoir des renseignements plus précis pour savoir exactement le nombre des membres des Sociétés de secours mutuels allemandes en Suisse, d'autant plus que plusieurs des Sociétés indiquées comptent des Allemands et des Suisses allemands. D'après les renseignements fournis, l'on arriverait à un chiffre total de 2700 environ.

En comptant les Sociétés italiennes, françaises et allemandes, l'on compterait un total de près de 10,000 membres étrangers à la Suisse sur les 430,000 membres de Sociétés de secours mutuels pour toute la Suisse constatés par l'enquête dont nous avons parlé.

Un fait présentant un certain intérêt est le suivant.

Par une loi du 17 Novembre 1879, révisée le 22 Mars 1887, du Canton d'Appenzell Rhodes extérieures, les Communes sont autorisées à obliger toutes les personnes étrangères au Canton et y résidant, à faire partie des Sociétés de secours mutuels existant dans la localité, mais la cotisation ne doit par excéder 25 centimes par semaine. Les ordonnances des Communes sur ce point sont soumises à l'autorisation du gouvernement du Canton. Le but de ces dispositions est d'éviter que les ressortissants étrangers ne tombent à la charge du Canton ou des communes en cas

de maladie. Elles s'appliquent aussi bien aux étrangers à la Suisse qu'aux Suisses non ressortissants du Canton.

Une loi du 19 Janvier 1885 du Canton de Saint-Gall, qui entre dans plus de détails que la loi appenzelloise, consacre des dispositions analogues. Chaque commune doit organiser une caisse de malades pour les personnes en séjour qui reçoivent en cas de maladies le traitement médical. La cotisation ne doit pas dépasser 25 centimes par semaine pour les hommes et 20 centimes pour les femmes. Le patron garantit le paiement des cotisations de ses employés. Le secours est accordé pour 3 mois au maximum. Si la caisse est en déficit, il est couvert par la caisse des pauvres de la localité. Cette loi s'applique, comme celle d'Appenzell, aux étrangers à la Suisse et aux Suisses d'autres Cantons.

C'est pour ce motif que ces Cantons possèdent des caisses de maladies destinées spécialement aux étrangers au Canton.

Dans un autre ordre d'idées, je rappelle la loi du Canton de Genève du 27 Mars 1903 sur les Sociétés de secours mutuels que Mr. Le Cointe a fait connaître au Congrès de Liège par son intéressant rapport. Cette loi accorde une subvention annuelle de fr. 2,50 par membre aux Sociétés de secours mutuels remplissant certaines conditions. D'après son article 9, les Sociétés dont les statuts excluent les citoyens suisses ne sont pas au bénéfice de la loi. Il en résulte que les Sociétés composées uniquement d'étrangers ne sont pas au bénéfice de la subvention cantonale.

Au fédéral, l'on sait que la loi sur l'assurance accidents et sur l'assurance maladies adoptée par les deux chambres en 1899 a été rejetée par le peuple en 1900. Cette loi mettait les étrangers sur le même pied que les nationaux pour les deux assurances. Cette assimilation fut combattue par beaucoup d'orateurs dans les assemblées populaires qui précédèrent le vote du peuple et a, peut-être, augmenté le nombre des adversaires de la loi.

Au mois de Décembre 1906, le Conseil fédéral a nanti les Chambres fédérales d'un nouveau projet de loi sur les assurances contre les maladies et les accidents, en exécution de l'art. 34 bis de la Constitution fédérale. D'après ce projet, il est alloué un subside d'un centime par jour pour chaque membre d'une Société de secours mutuels, subside qui est élevé de demi centime par jour pour les Sociétés reconnues accordant les secours médicaux, outre l'indemnité de chômage. Le subside peut être même porté à deux centimes pour les sociétaires habitant des contrées où les communications ne sont pas faciles. Les étrangers habitant la Suisse seraient aussi au bénéfice du subside fédéral, sauf lorsqu'ils feraient partie d'une Société de secours mutuels excluant les Suisses.

C'est le même principe que celui posé à l'art. 9 de la loi genevoise. Quant à l'assurance accidents, les étrangers sont sur le même pied que les Suisses.

Toutefois l'article 91 du projet statue que le Conseil fédéral peut supprimer les subsides fédéraux en ce qui touche les ressortissants d'un Etat étranger dont la législation, en matière de prévoyance contre les maladies, les accidents, la vieillesse, l'invalidité ou la mort, traiterait les citoyens suisses ou les personnes habitants la Suisse moins favorablement que les ressortissants ou habitants de cet Etat.

Le Message du Conseil fédéral accompagnant le projet de loi fait observer qu'il se montre très large en statuant comme règle l'égalité

de traitement des ressortissants ou habitants de l'étranger et des Suisses ou habitants de la Suisse. Mais comme cette largeur n'est pas le cas de toutes les législations sociales, il convient qu'une dérogation au principe de l'égalité soit réservée pour le cas où telle législation étrangère n'userait pas de réciprocité à l'égard de la Suisse. De là cet art. 91 qui vise la réciprocité, non seulement en matière d'assurance contre la maladie et les accidents, mais encore dans d'autres domaines de la législation sociale.

Cependant, tout en posant le principe que l'Etat étranger applique la même égalité de traitement, le Message fait observer que l'on ne demande pas que l'étranger garantisse aux Suisses ou habitants de la Suisse des prestations au moins égales à celles dont la loi suisse fera bénéficier les ressortissants ou habitants de cet Etat; une mise en balance de deux législations au point de vue des avantages qu' offre chacune d'elles, est fort difficile. Ce qui importe le plus à chaque Etat, c'est que ses habitants ou ressortissants soient, dans un autre Etat, traités exactement comme les habitants ou ressortissants de celui ci.

Plusieurs Etats ont du reste déjà passé entre eux des conventions étendant réciproquement à leurs ressortissants le bénéfice d'institutions sociales, et le traité de commerce italo-suisse du 13 Juillet 1904 porte à son article 17: « Les parties contractantes s'engagent à examiner, d'un accord commun et amical, le traitement des ouvriers italiens en Suisse et des ouvriers suisses en Italie à l'égard des assurances ouvrières, dans le but d'assurer, par des arrangements opportuns, aux ouvriers des nations respectives dans l'autre pays un traitement qui leur accorde des avantages autant que possible équivalents ».

Tels sont les renseignements que je puis fournir. Ils prouvent que, dans notre petit pays, la situation des étrangers est en somme très favorable en ce qui concerne les Sociétés de secours mutuels. Nous espérons vivement que le peuple suisse s'inspirera des mêmes sentiments que ses autorités et continuera à manifester la plus grande largeur vis-à vis des étrangers dans le domaine de la mutualité. Je suis du reste heureux de pouvoir ajouter que, dans mon Canton, les meilleures relations existent entre les Sociétés de secours mutuels suisses et celles composées d'étrangers, et je ne doute pas qu'il n'en soit ainsi dans les autres parties de la Suisse.

Lausanne, février 1907.

GUSTAVE CORREVON

Président de la Fédération des Sociétés de Secours Mutuels de la Suisse romande.